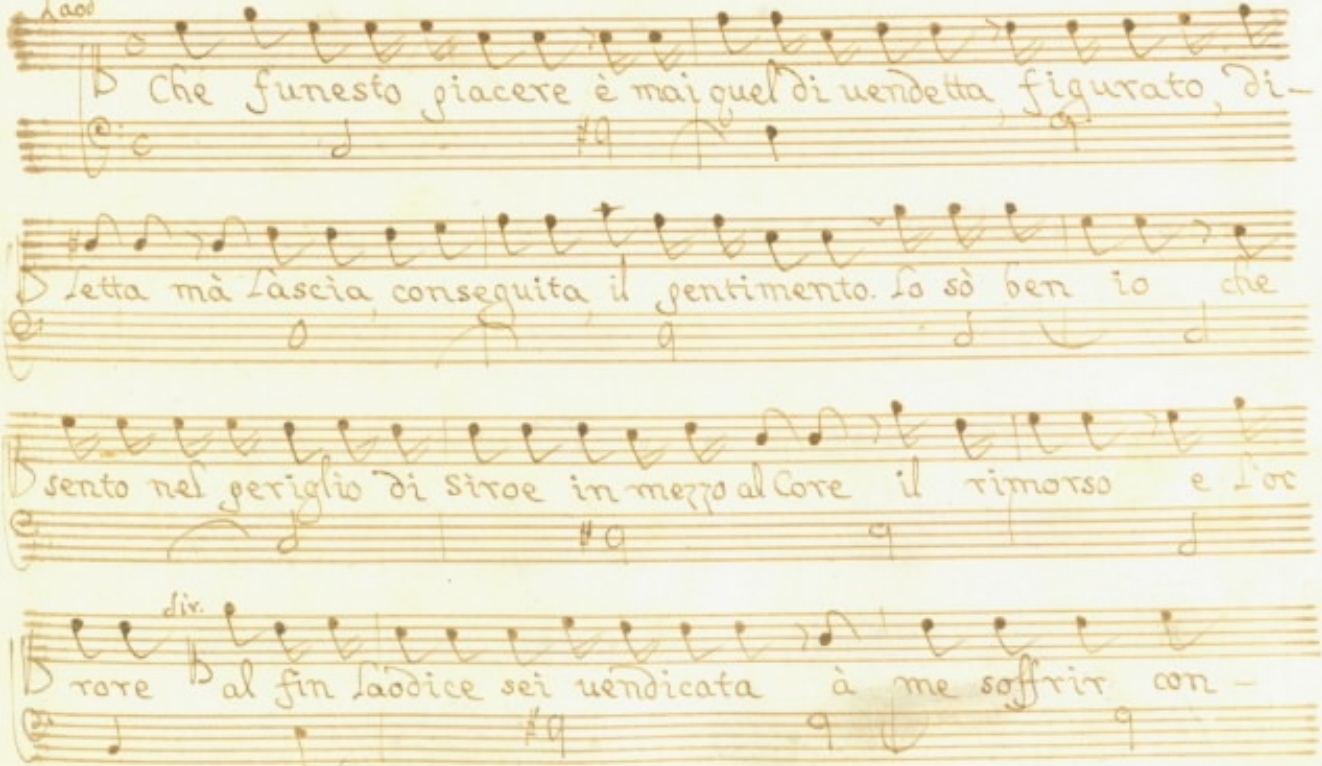
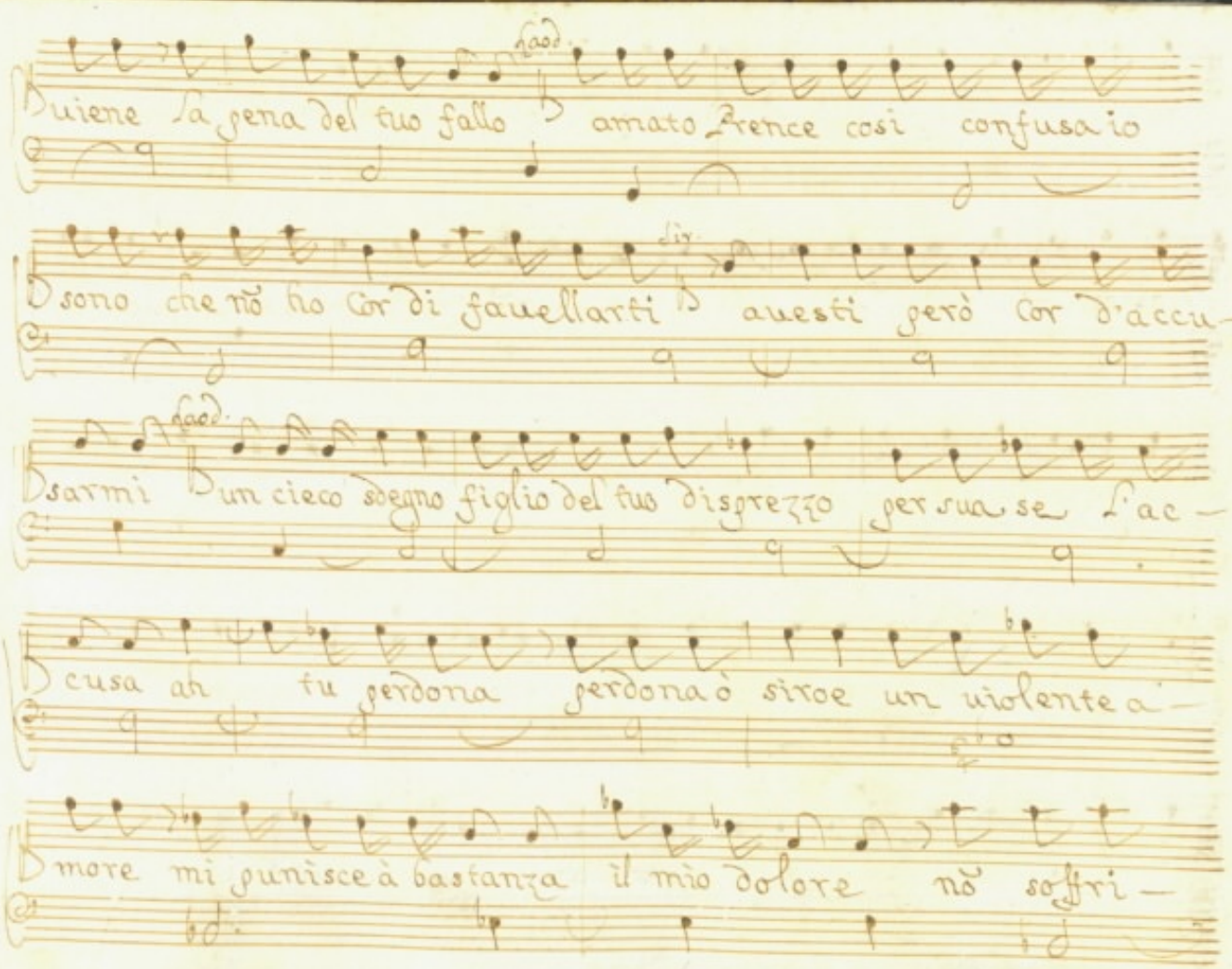
Atto Secondo Scena P.ma

Laodice poi Siroe.




Vuiene la pena del tuo fallo amato Prence cosi confusa io
sono che nõ ho Cor di fauellarti auesti però Cor d'accu-
sarmi un cieco sdegno figlio del tuo disprezzo persua se l'ac-
cusa ah tu perdona perdona ò sire un violente a-
more mi punisce à bastanza il mio dolore nõ soffri-

rai de la menzogna il danno io scoprirò l'inganno sagrà

div.

costoe chi fui.. la tua ruina nò fà la mia salvezza anche inno-

cente di questa Colpa io di più graue errore già son creduto au-

for iaci potrebbe destar la tua pietà nuoui sospetti

d'amorosa fra noi segreta intelligenza e quale emenda può

farmi meritare il tuo perdono? tu me saddita à

quanto prescriuer mi uorrai pronta son Io. mà poi scordati ò

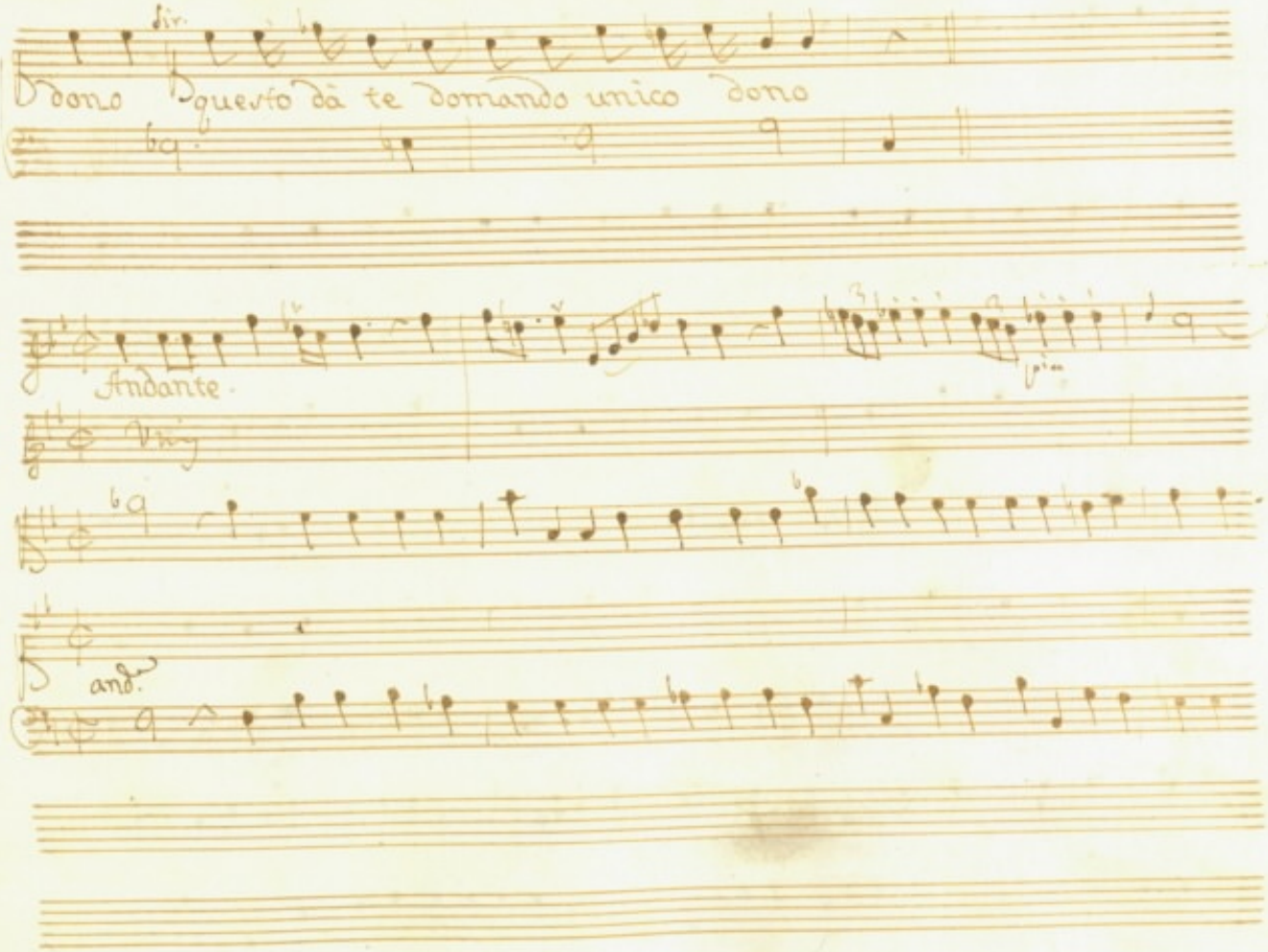
Sir.

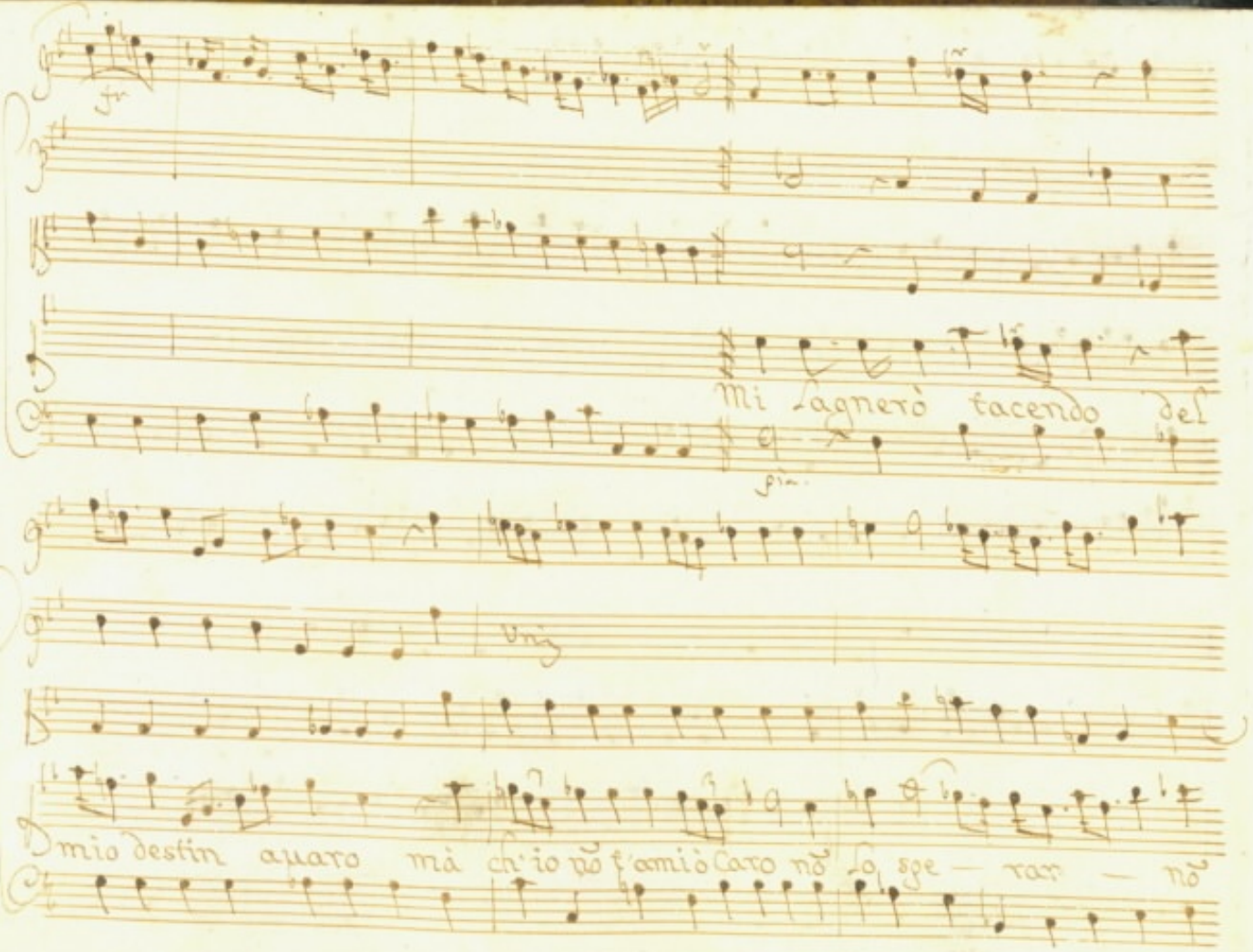
caro il fallo mio più nol rammento e se ti par che

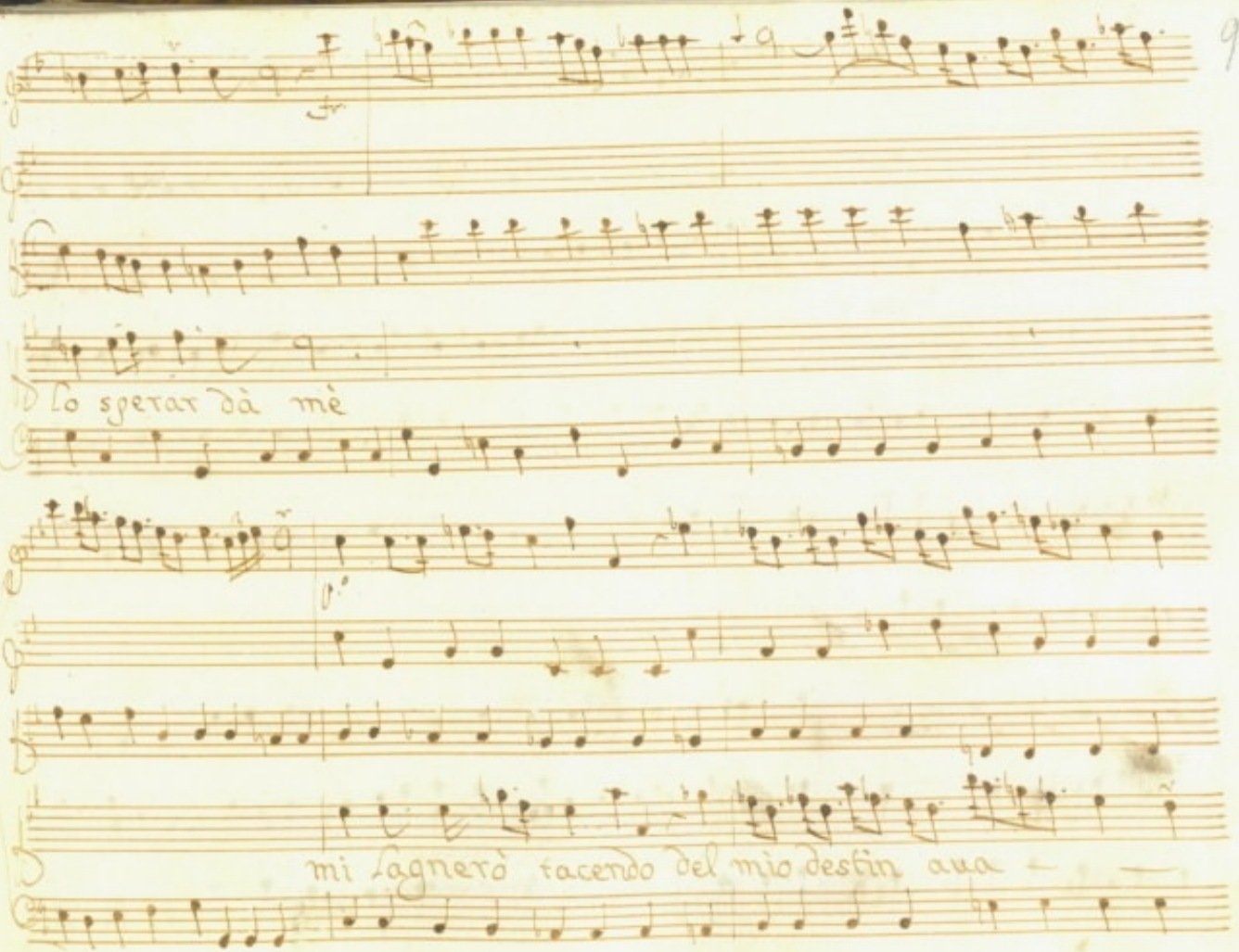
sia la sofferenza mia di premio degna più nò amarmi

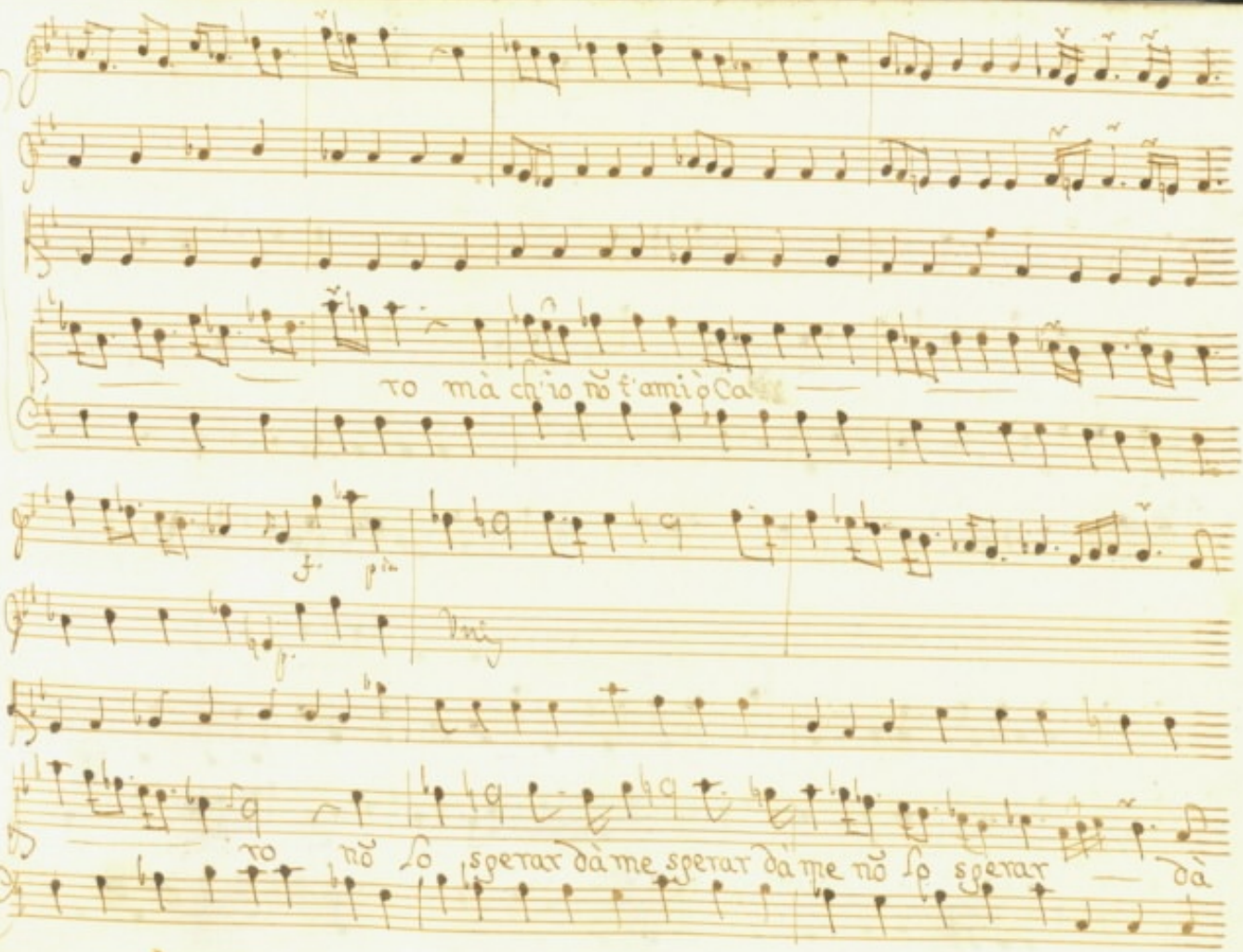
Lad.

oh Dio come potrei lasciar si dolci affetti in abban —


dir.
dono questo dà te domando unico dono
Andante
Vnj
and.


Mi lagnerò tacendo del
mio destin amaro mà ch'io nõ t'amiò Caro nõ lo sge — ran — nõ


Lo sperar dà mè
mi lagnerò tacendo del mio destin aua



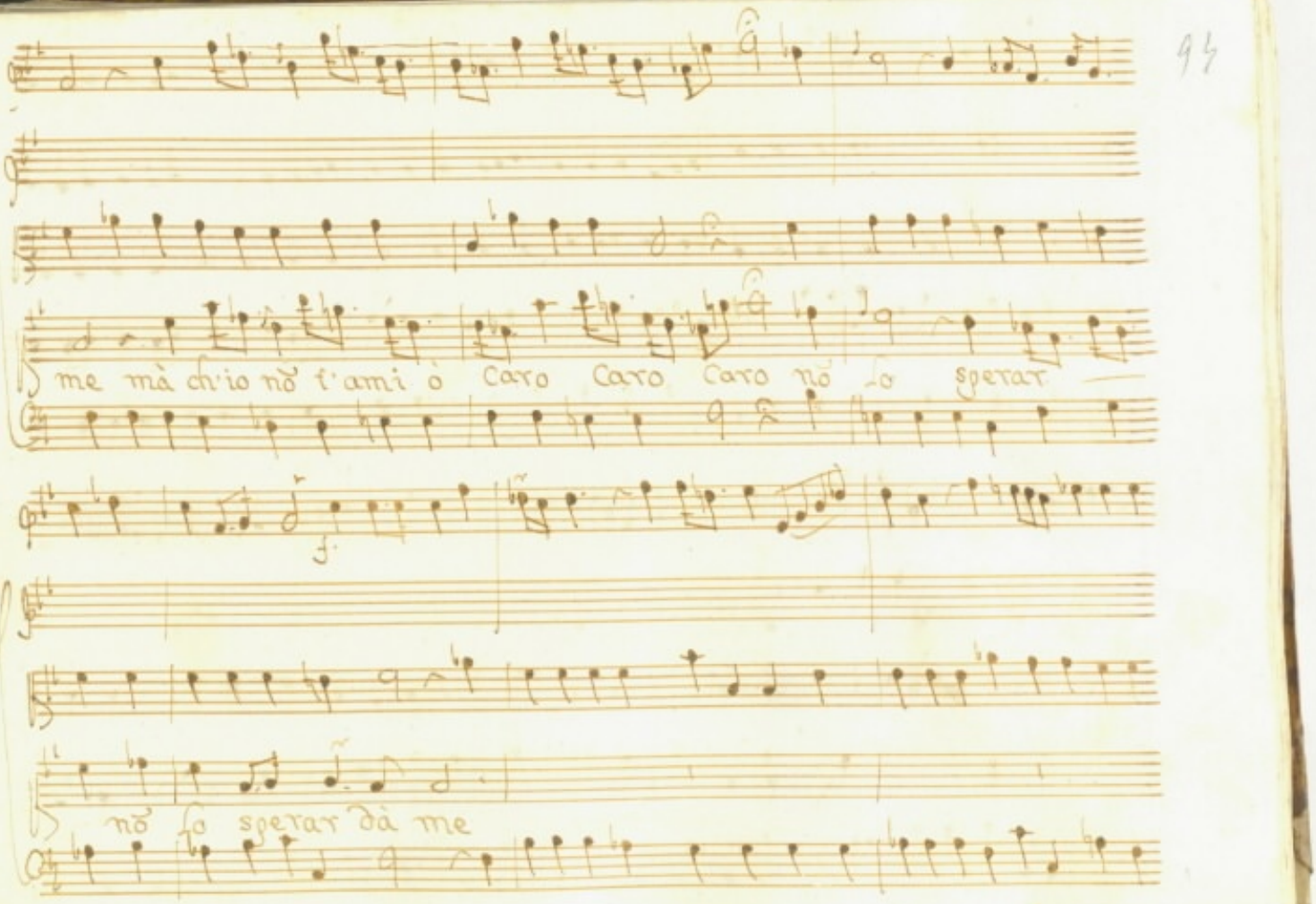
ro mà ch'io nõ t'ami ò Ca

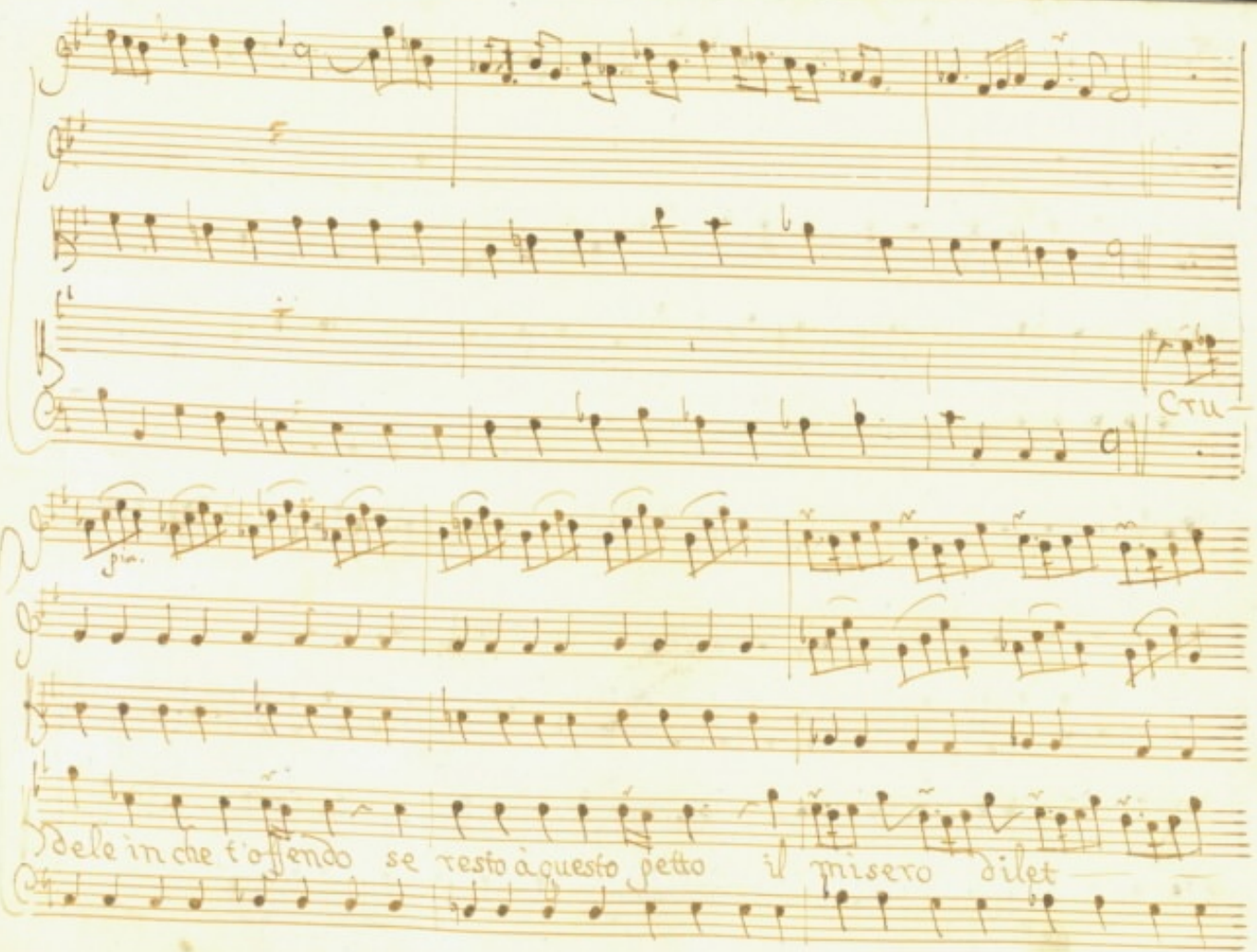
f. p.

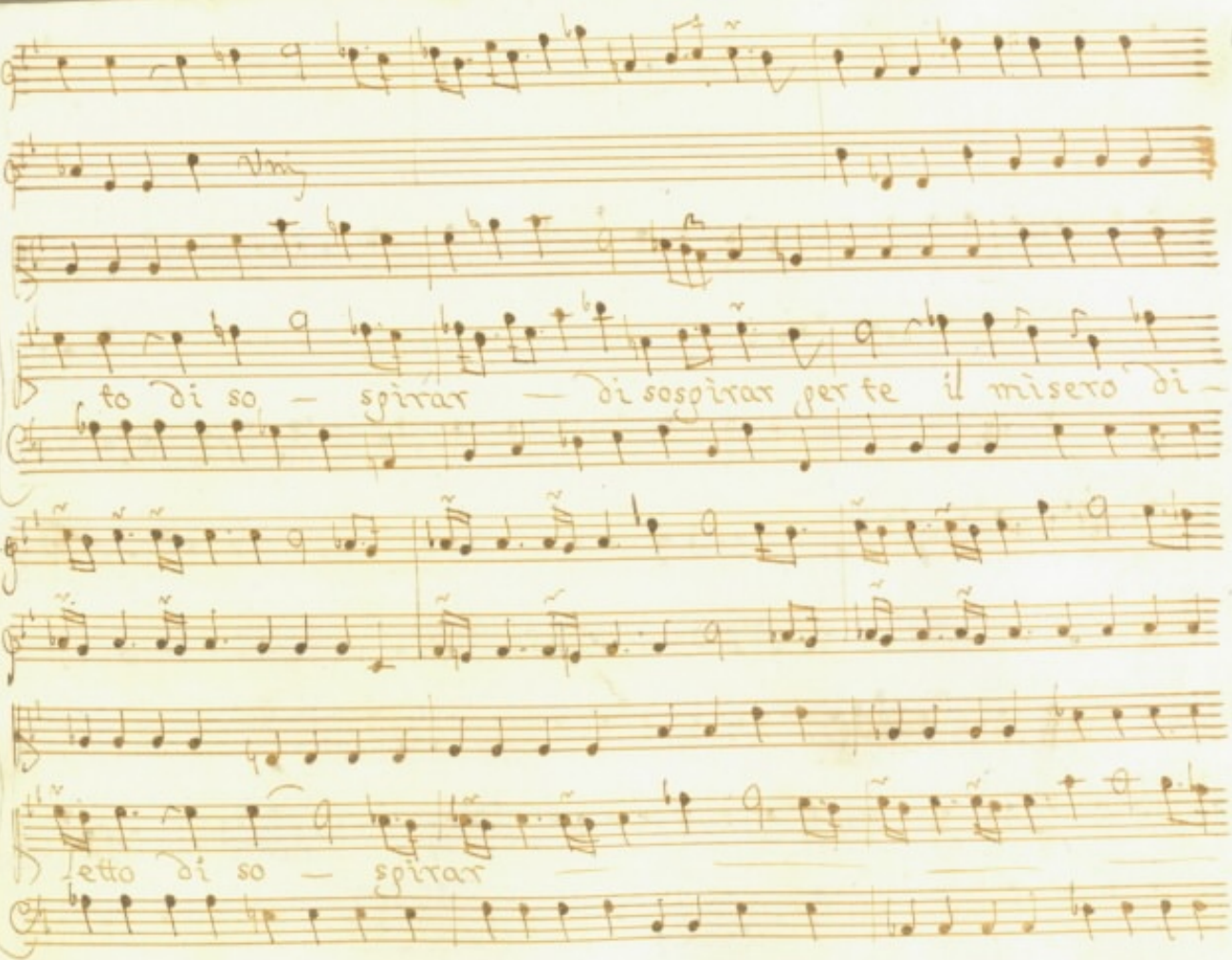
p.

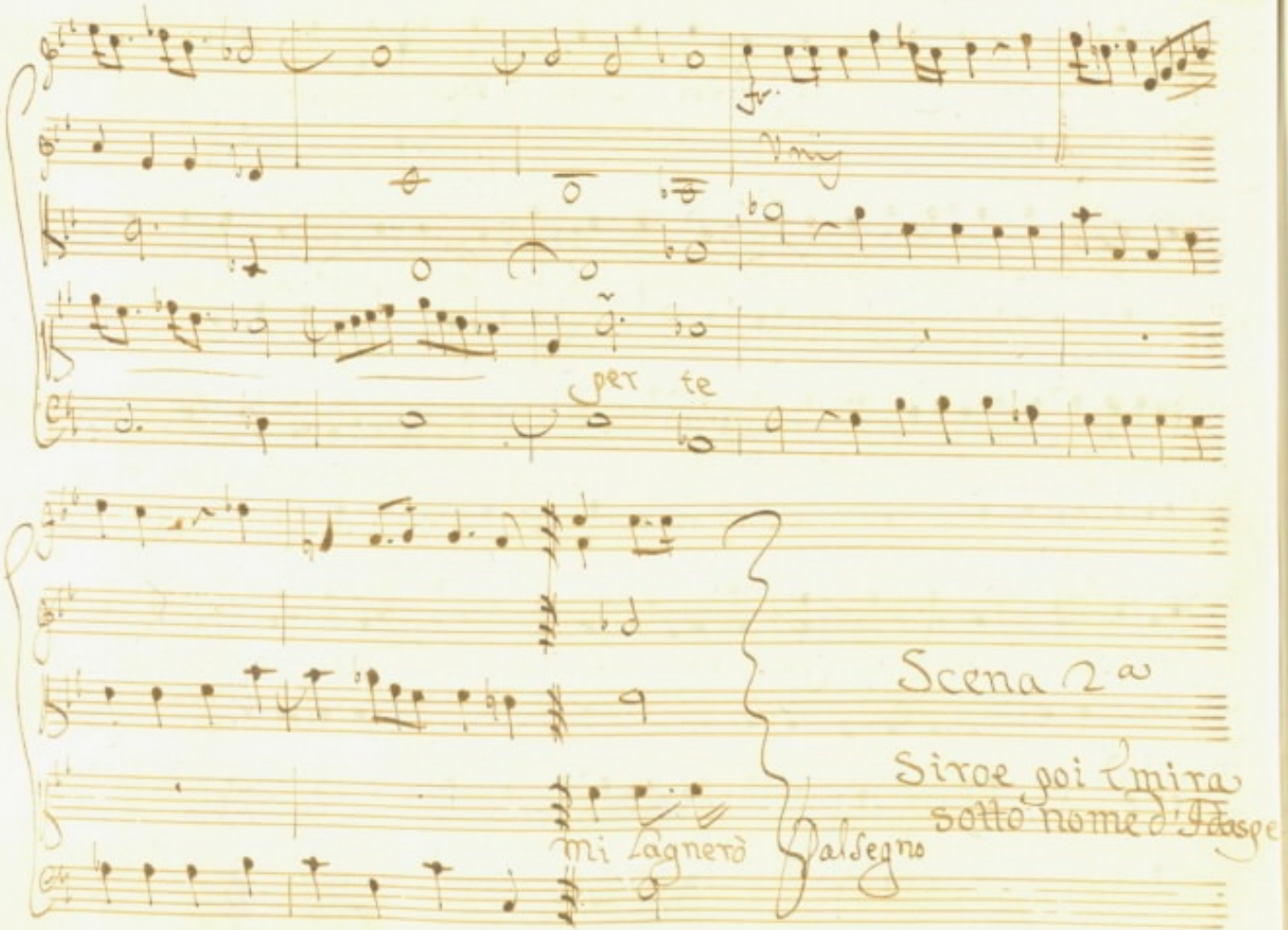
Vni

ro nõ lo sperar dà me sperar dà me nõ lo sperar dà


me mà ch'io nò t'ami o Caro Caro Caro nò so sperar
nò so sperar dà me


CTU-
pia.
dele in che t'offendo se resto à questo petto il misero dilet


to di so — spirar — di sospirar per te il misero di —
letto di so — spirar


per te
Scena 2ª
Siroe poi Emira
sotto nome d'Alasp
Mi lagnerò
al segno

Sir.

Come quel di Laodice potessi almen lo sdegno placar del Idol

Em: Sir. Em:

mio fermati indegno ancor nõ sei contenta? ancor pago nõ

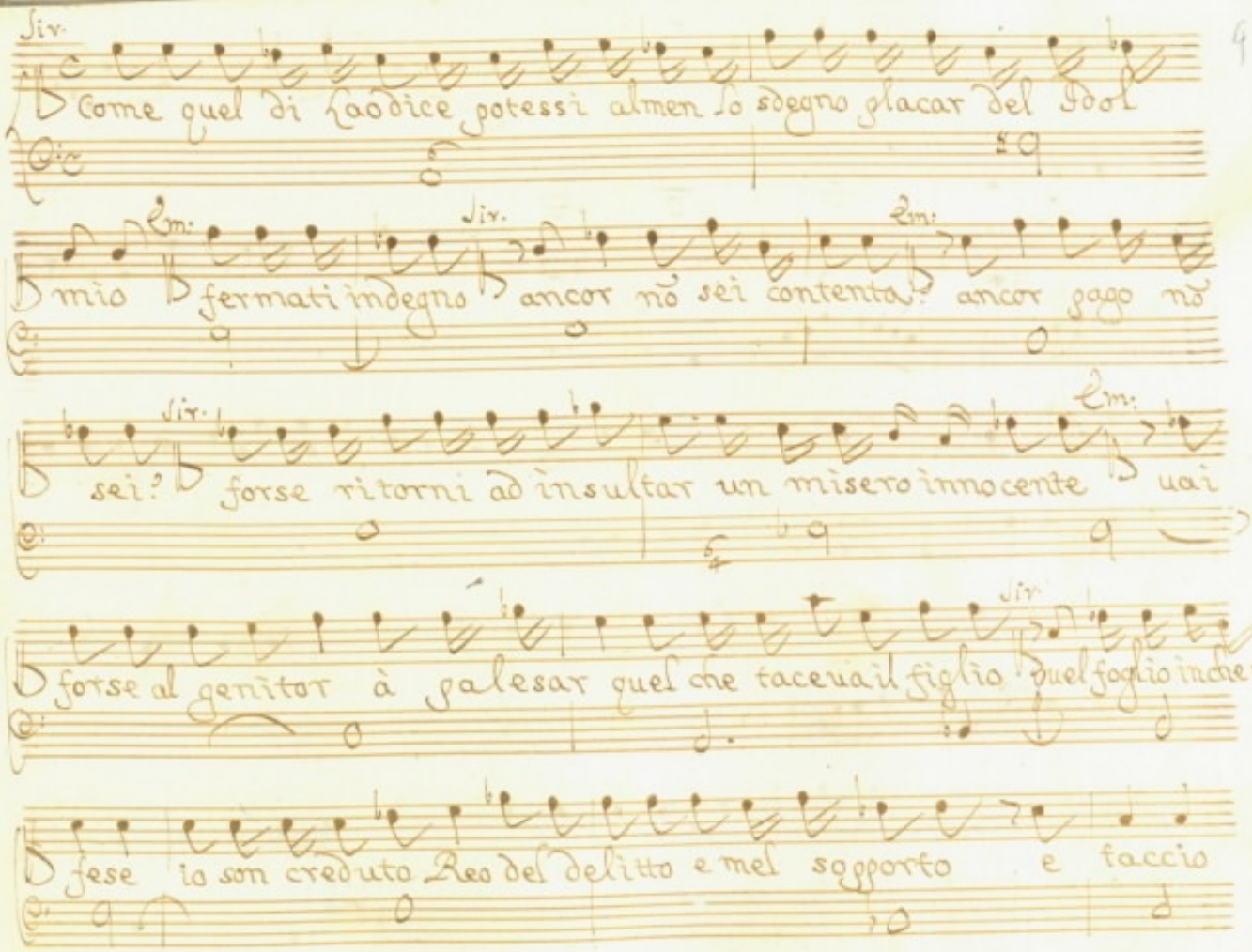
Sir. Em:

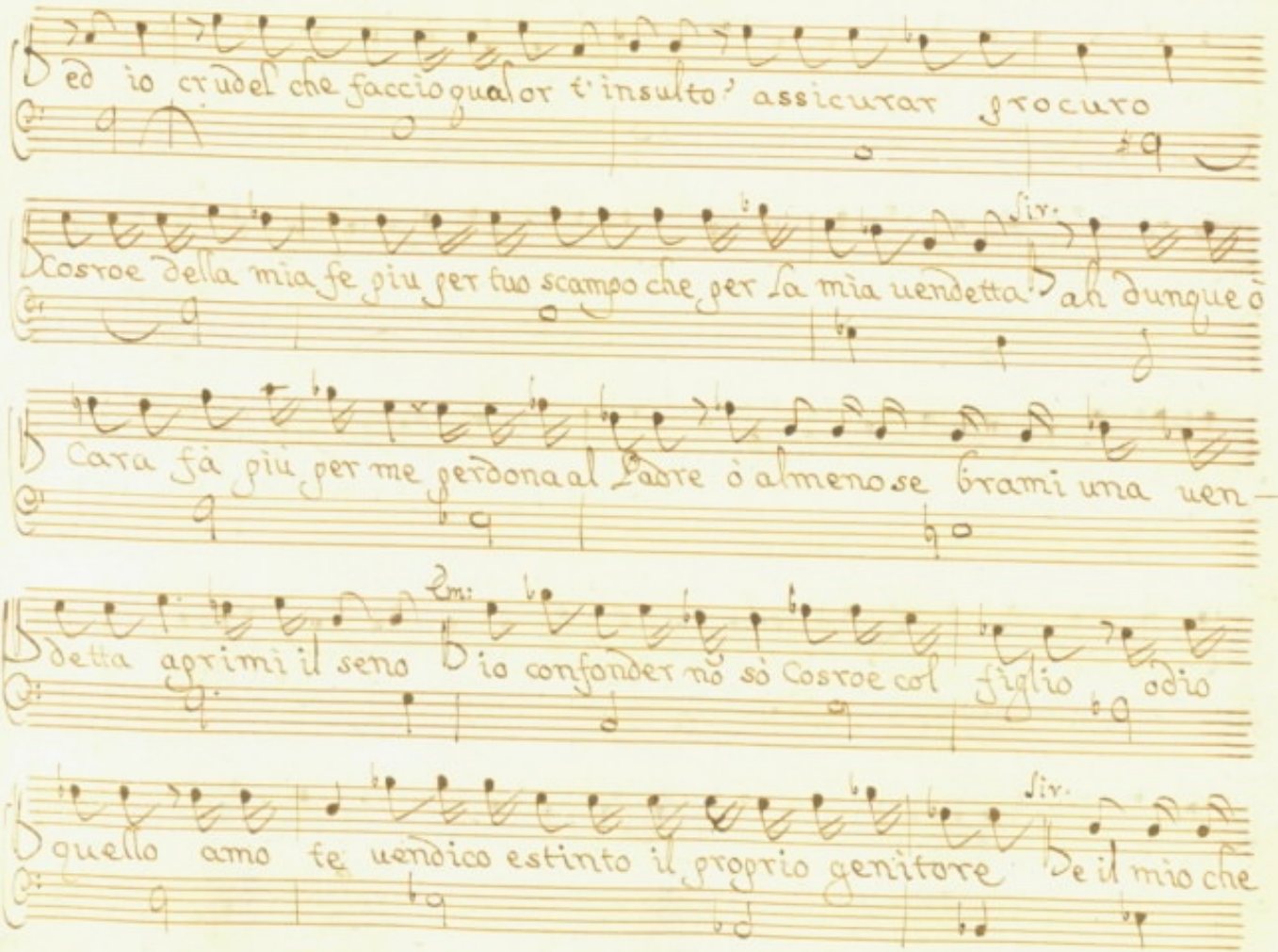
sei? forse ritorni ad insultar un misero innocente uai

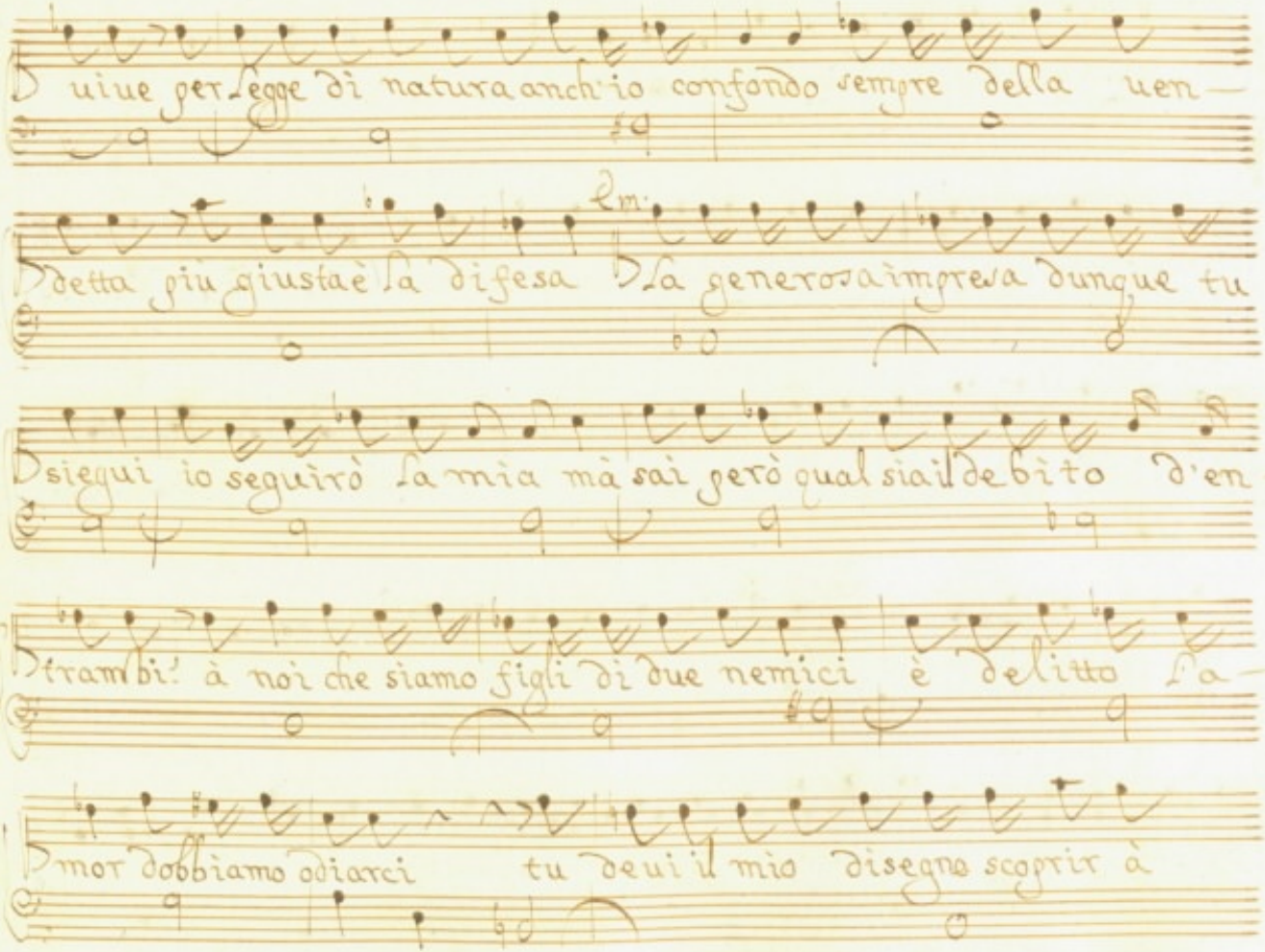
Sir.

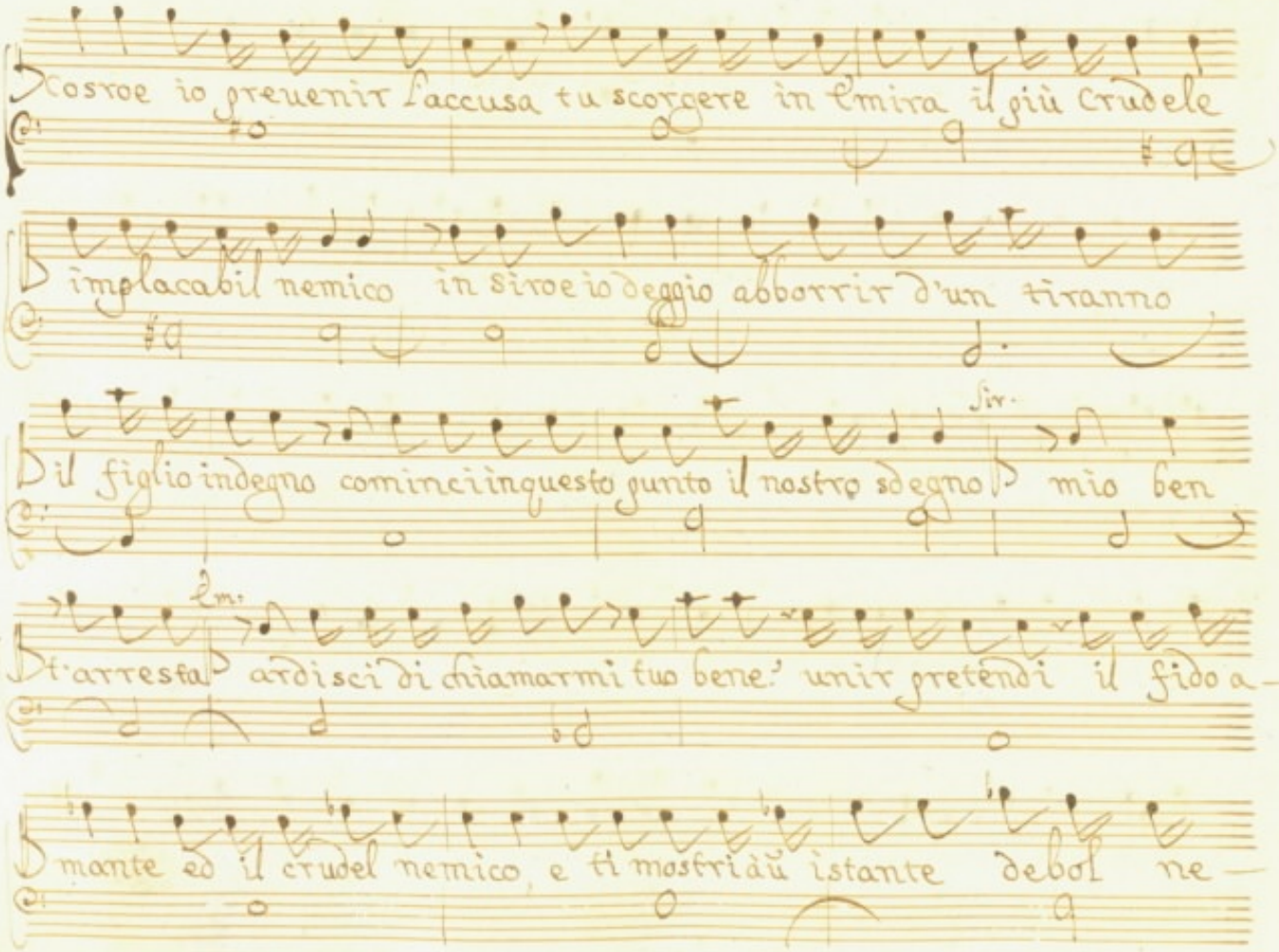
forse al genitor à palesar quel che taceua il figlio quel foglio inche t'of-

fese io son creduto Reo del delitto e mel sopporto e taccio




ed io crudel che faccio qualor t'insulto? assicurar procuro
Sir.
Cosroe della mia fe piu per tuo scampo che per la mia uendetta ah dunque ò
Cara fà piu per me perdona al Padre ò almeno se brami una uen-
Em:
detta aprimi il seno io confonder nò sò Cosroe col figlio odio
Sir.
quello amo fe uendico estinto il proprio genitore e il mio che


uiue per legge di natura anch'io confondo sempre della uen—
detta piu giusta è la difesa la generosa impresa dunque tu
siegui io seguirò la mia ma sai però qual sia il debito d'en—
trambi! à noi che siamo figli di due nemici è delitto la—
mor dobbiamo odiarci tu deui il mio disegno scoprir à


Cosroe io preuenir l'accusa tu scorgere in Elmira il più Crudele
implacabil nemico in Siroe io deggio abborrir d'un tiranno
Il figlio indegno cominci in questo punto il nostro sdegno
Elm.
Siv.
mio ben
t'arresta ardisci di chiamarmi tuo bene? unir pretendi il fido a-
mante ed il crudel nemico, e ti mostri ad un istante debol ne-

Sir. Em.

mico ad infedele amante à torto l'amor mio... taci

l'amore e nell odio sepolto parlami di furore

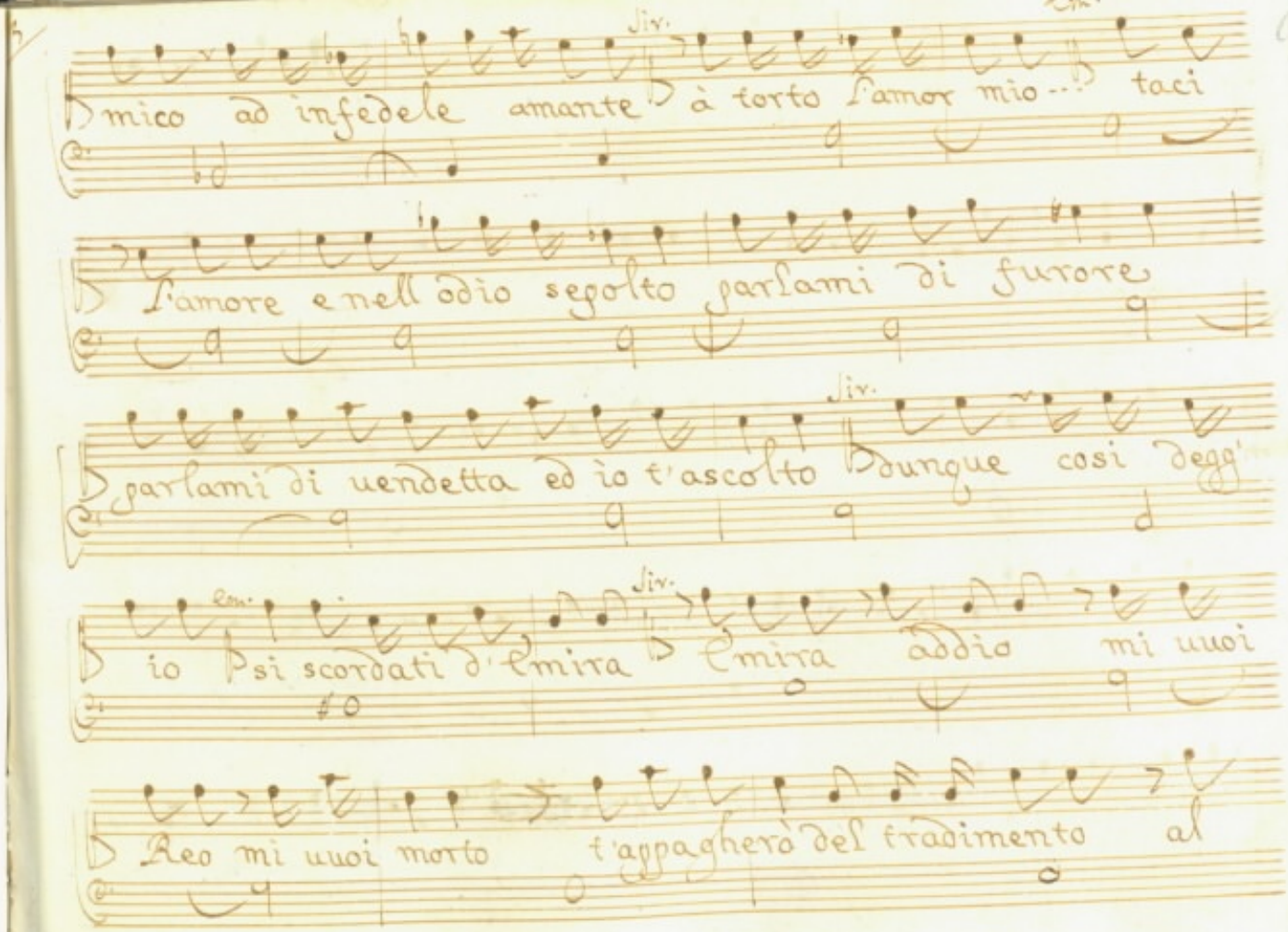
Sir.

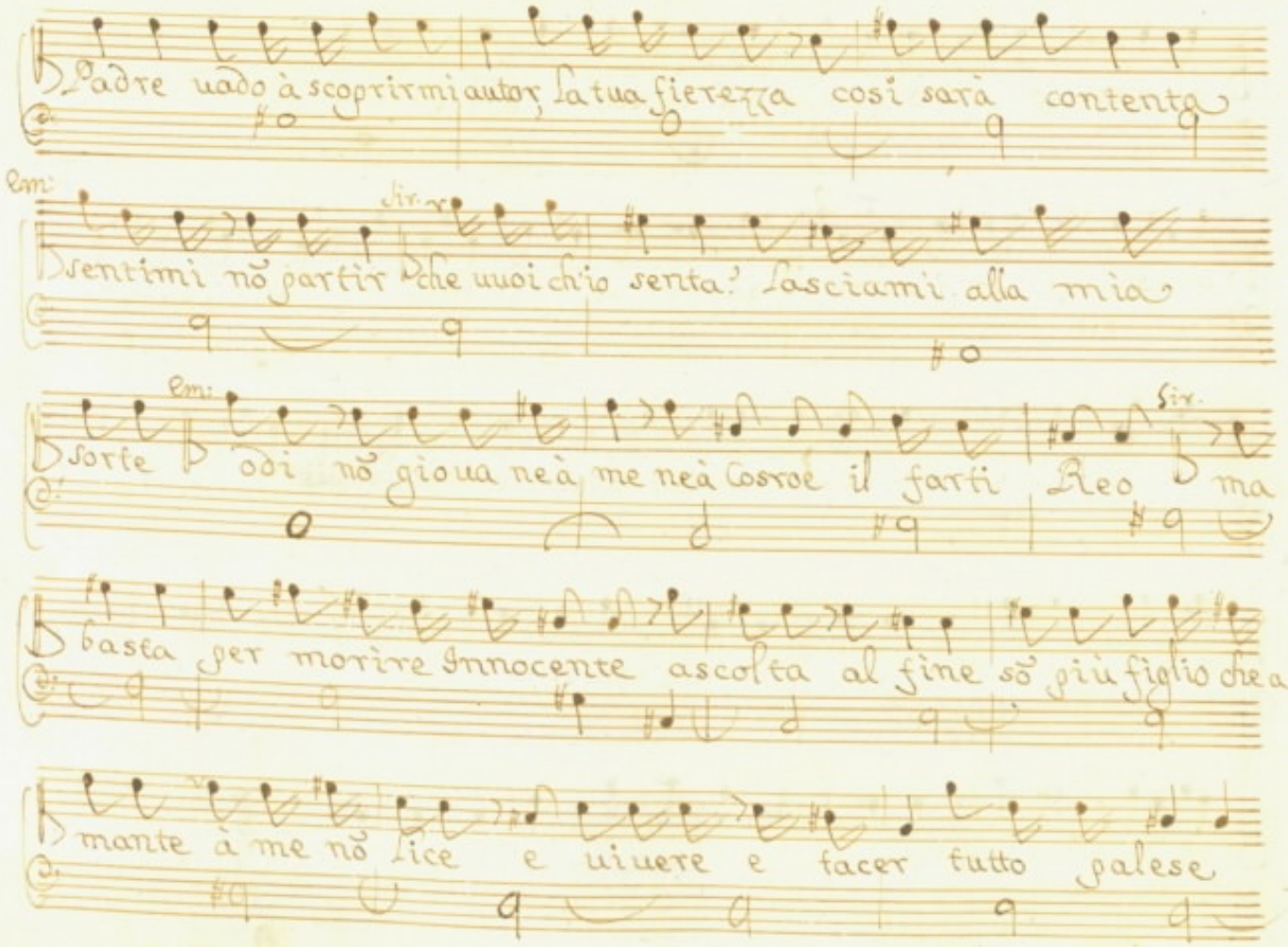
parlami di uendetta ed io t'ascolto dunque cosi degg'

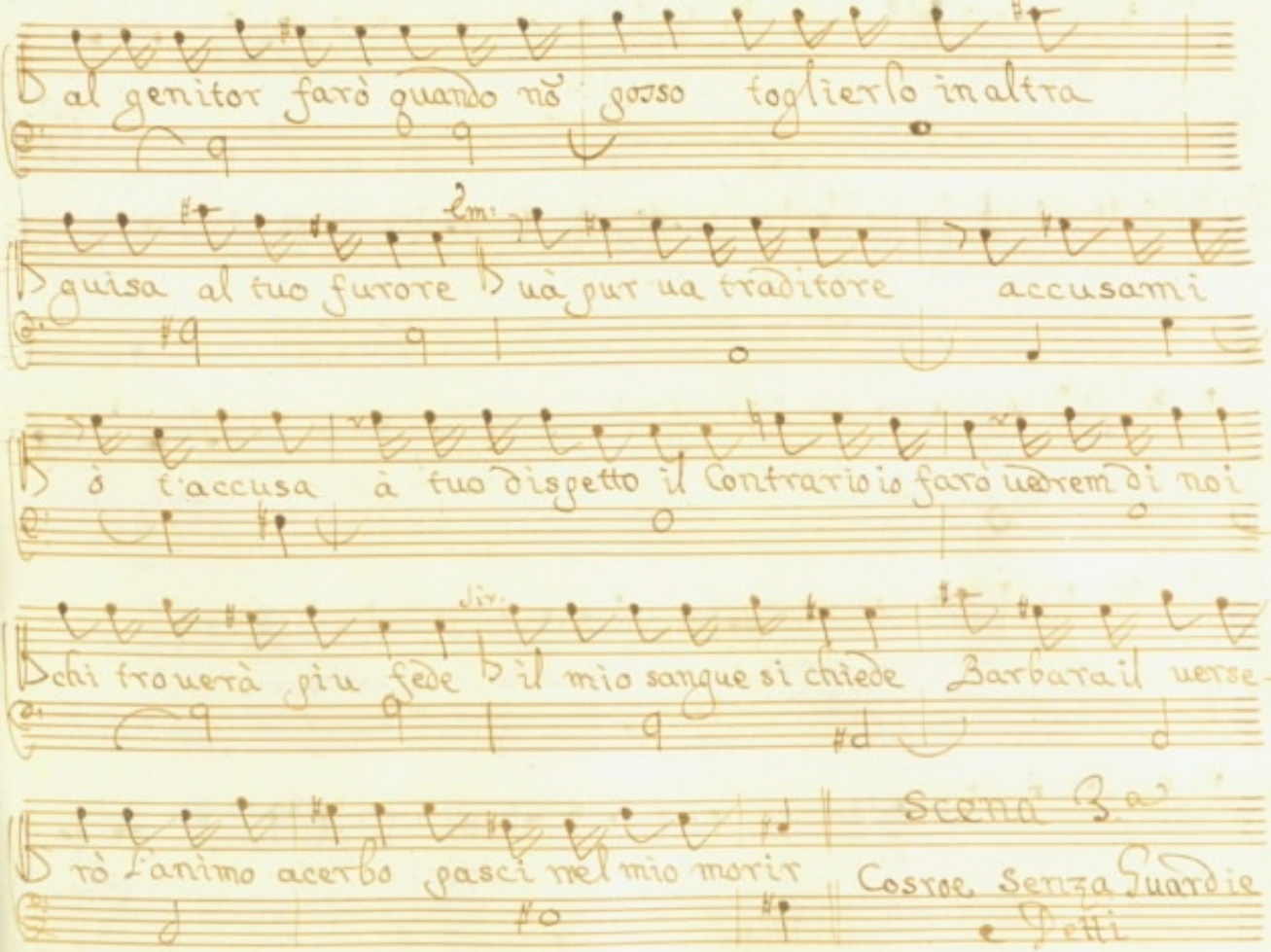
Em. Sir.

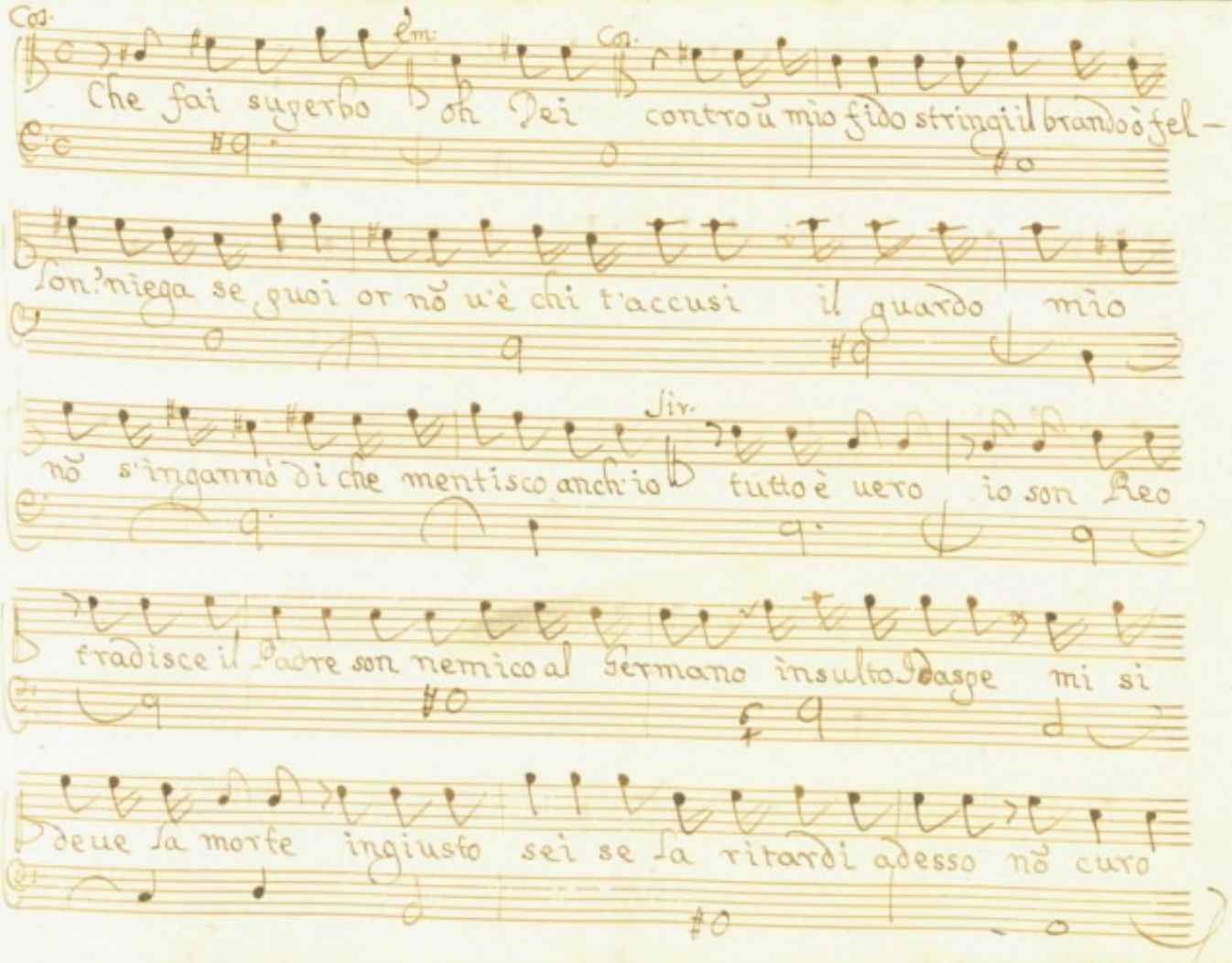
io si scordati d'Emira Emira addio mi uuoi

Reo mi uuoi morto t'appagherò del tradimento al




Padre uado à scoprirmi autor, la tua fierezza così sarà contenta
Sir.
Sentimi nõ partir Che uuoi ch'io senta? Lasciami alla mia
Sorte odi nõ gioua neà me neà Cosroe il farti Reo ma
basta per morire Innocente ascolta al fine sõ più figlio che a
mante à me nõ lice e uiuere e facer tutto palese


al genitor farò quando nõ posso toglierlo in altra
2m:
guisa al tuo furore uà pur ua traditore accusami
ò t'accusa à tuo dispetto il Contrario io farò uedrem di noi
div.
chi troverà piu fede il mio sangue si chiede Barbara il uerse-
rò l'animo acerbo pasci nel mio morir
Scena 3a
Cosroe. Senza Guardie
e Detti


Cos.
Em.
Co.
Che fai superbo oh Dei contro ũ mio fido stringi il brando ò fel-
lon? niega se puoi or nõ u'è chi t'accusi il guardo mio
Jir.
nõ s'ingannò di che mentisco anch'io tutto è uero io son reo
fradisce il Padre son nemico al Germano insulto Dasge mi si
deue la morte ingiusto sei se la ritardi adesso nõ curo

huomini e Dei odio il giorno odio tutti odio me

Em: Cos. Em:

stesso difendetelo ò Numi olà Costui s'arresti ei nõ uo-

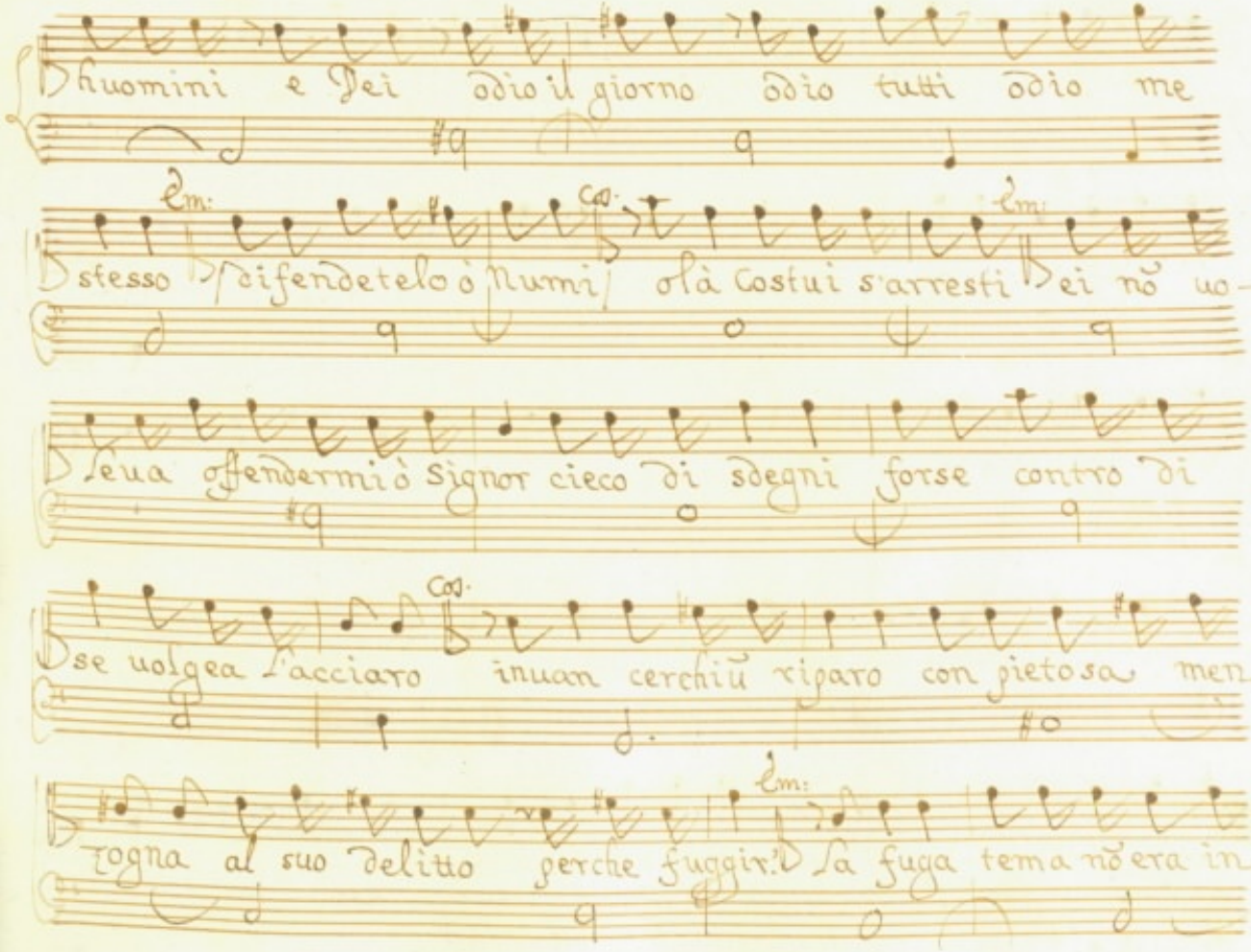
leua offendermi ò Signor cieco di sdegni forse contro di

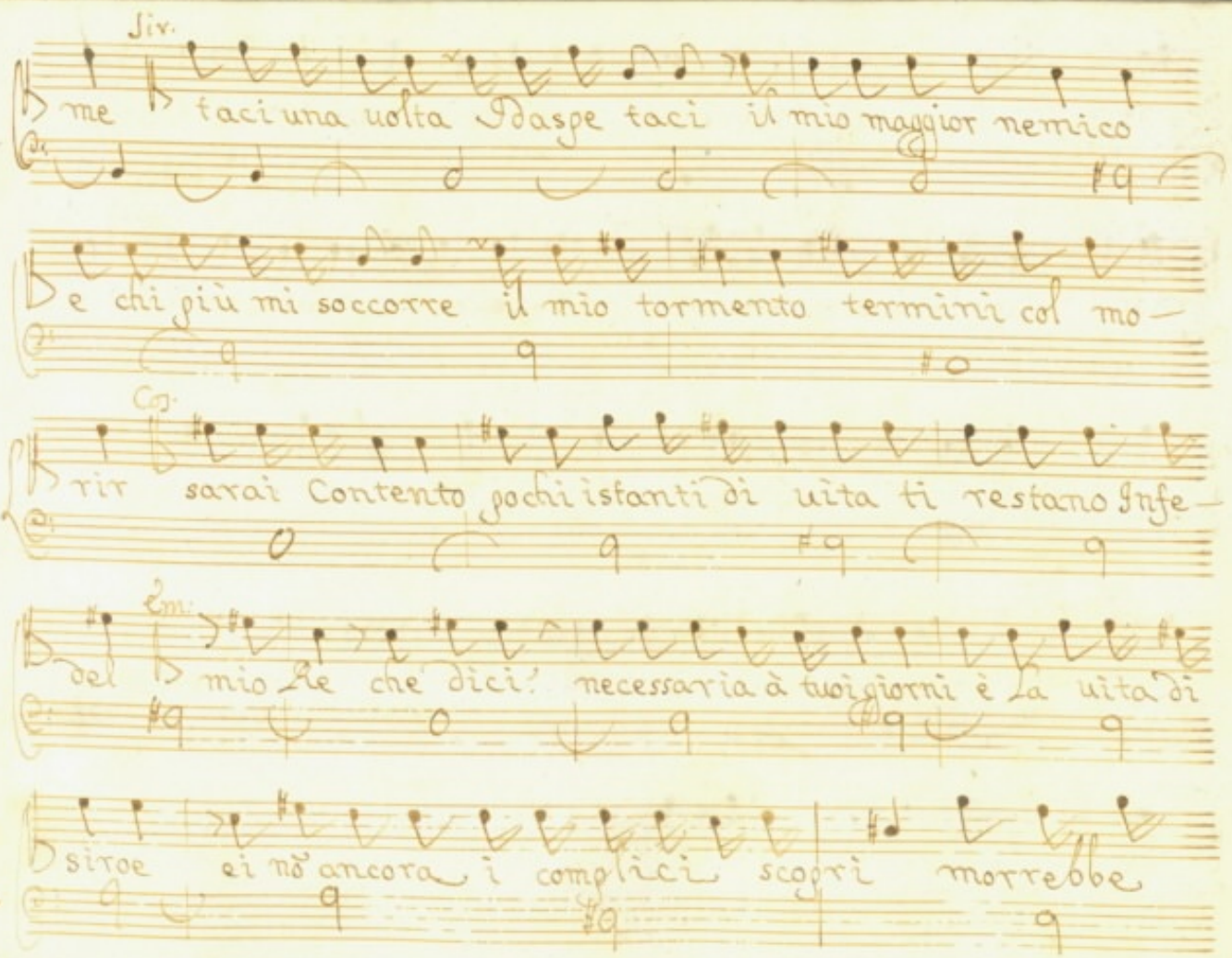
Cos.

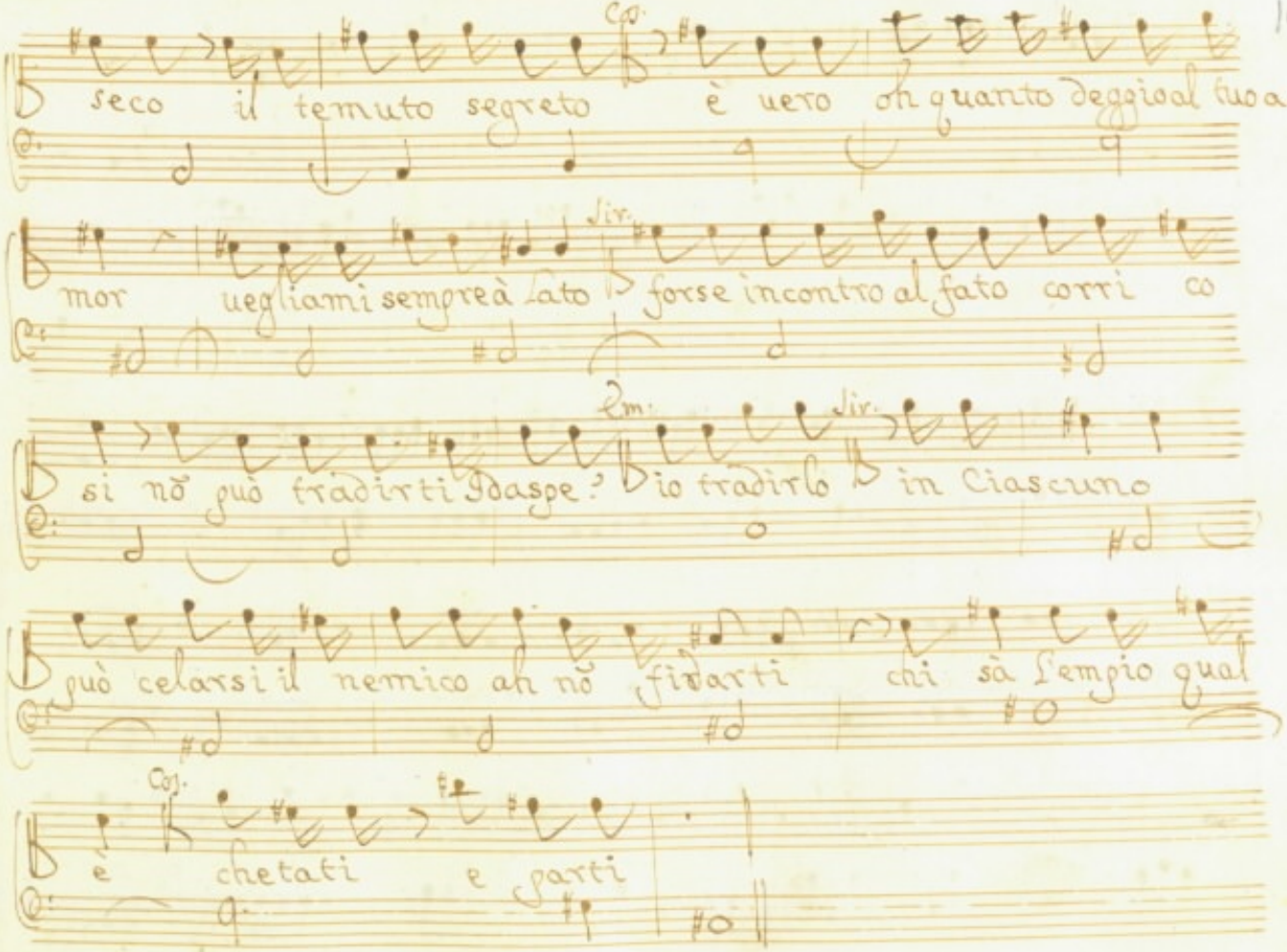
se uolgea l'acciaro inuan cerchiũ riparo con pietosa men-

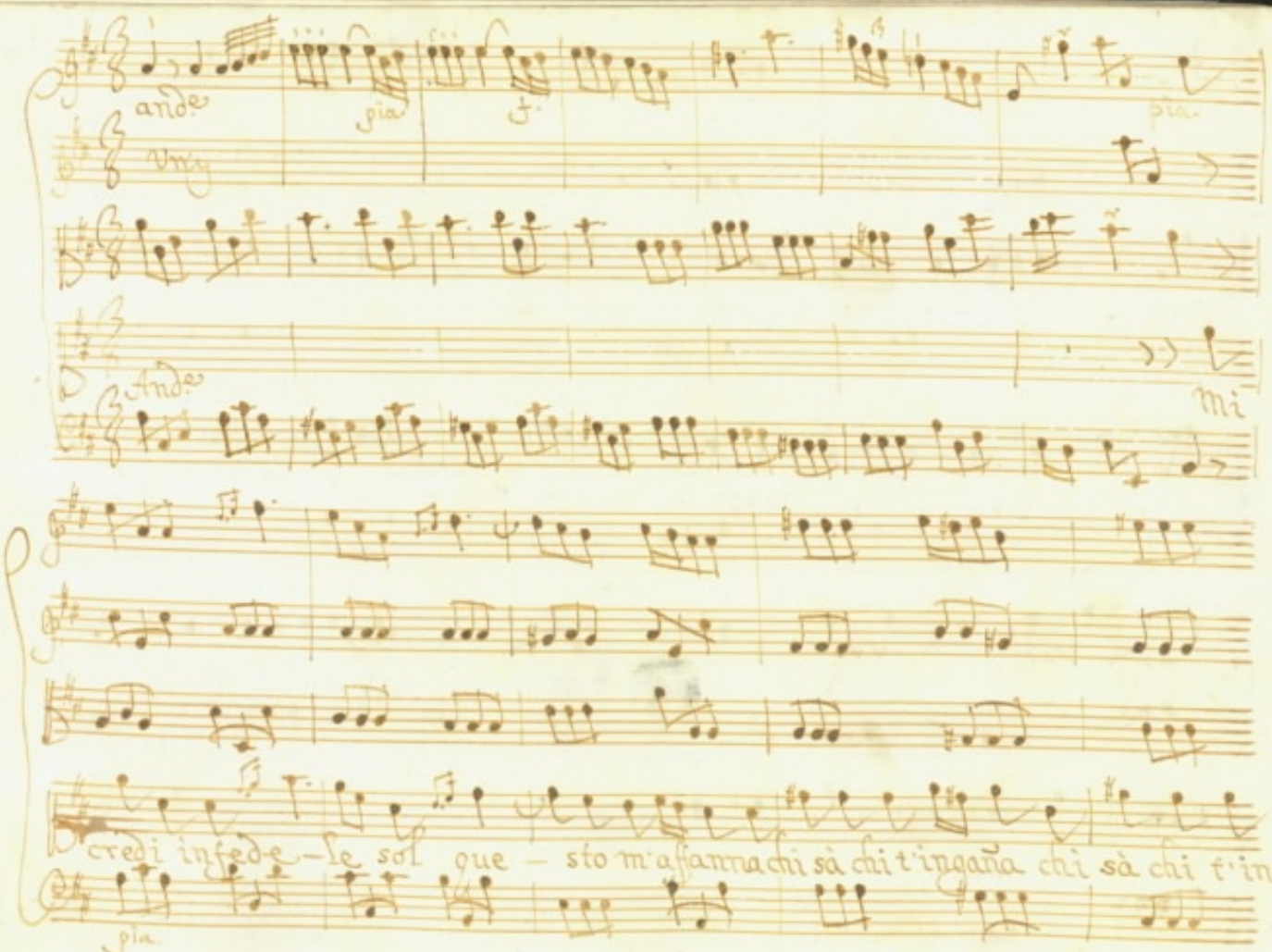
Em:

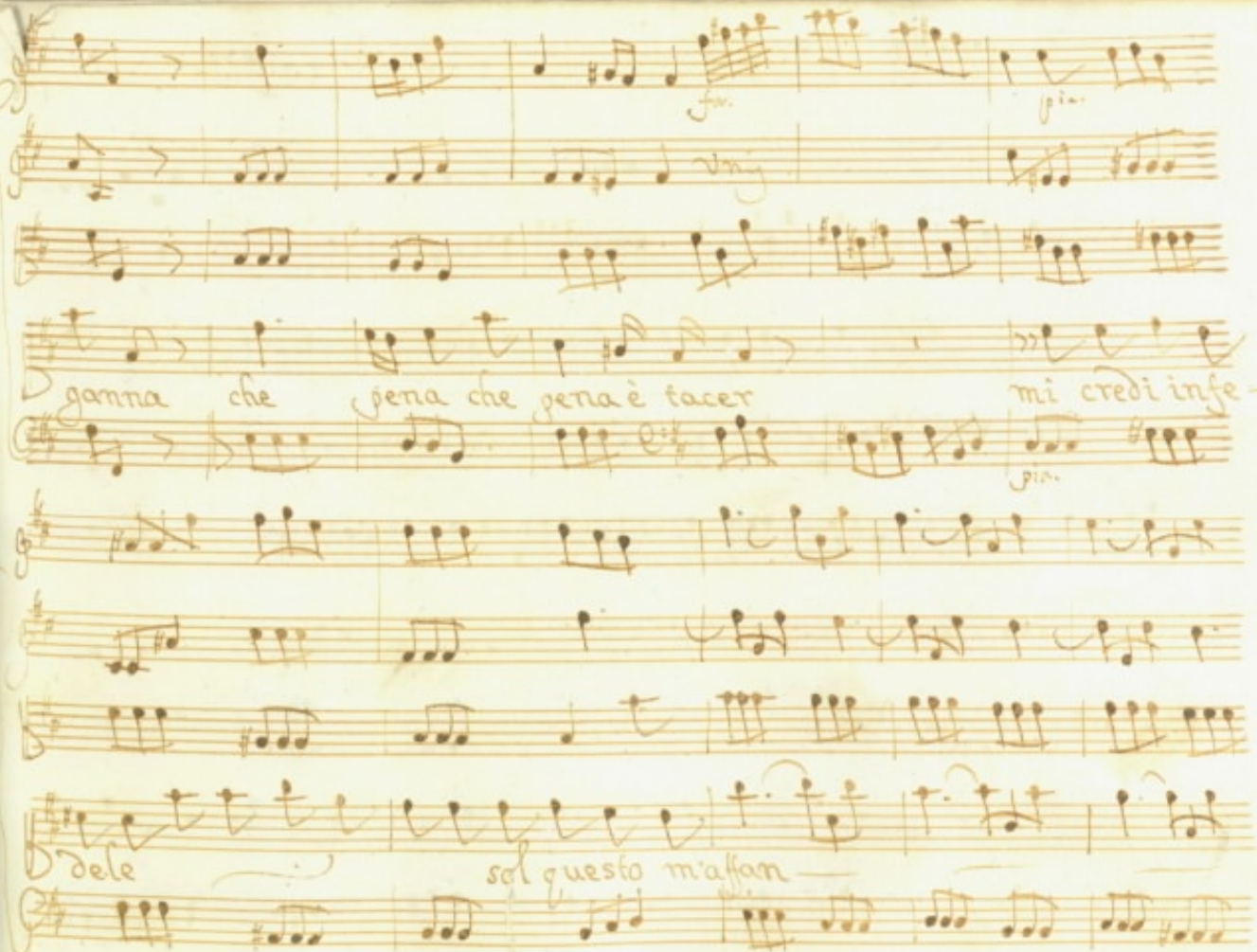
zogna al suo delitto perche fuggir? la fuga tema nõ era in

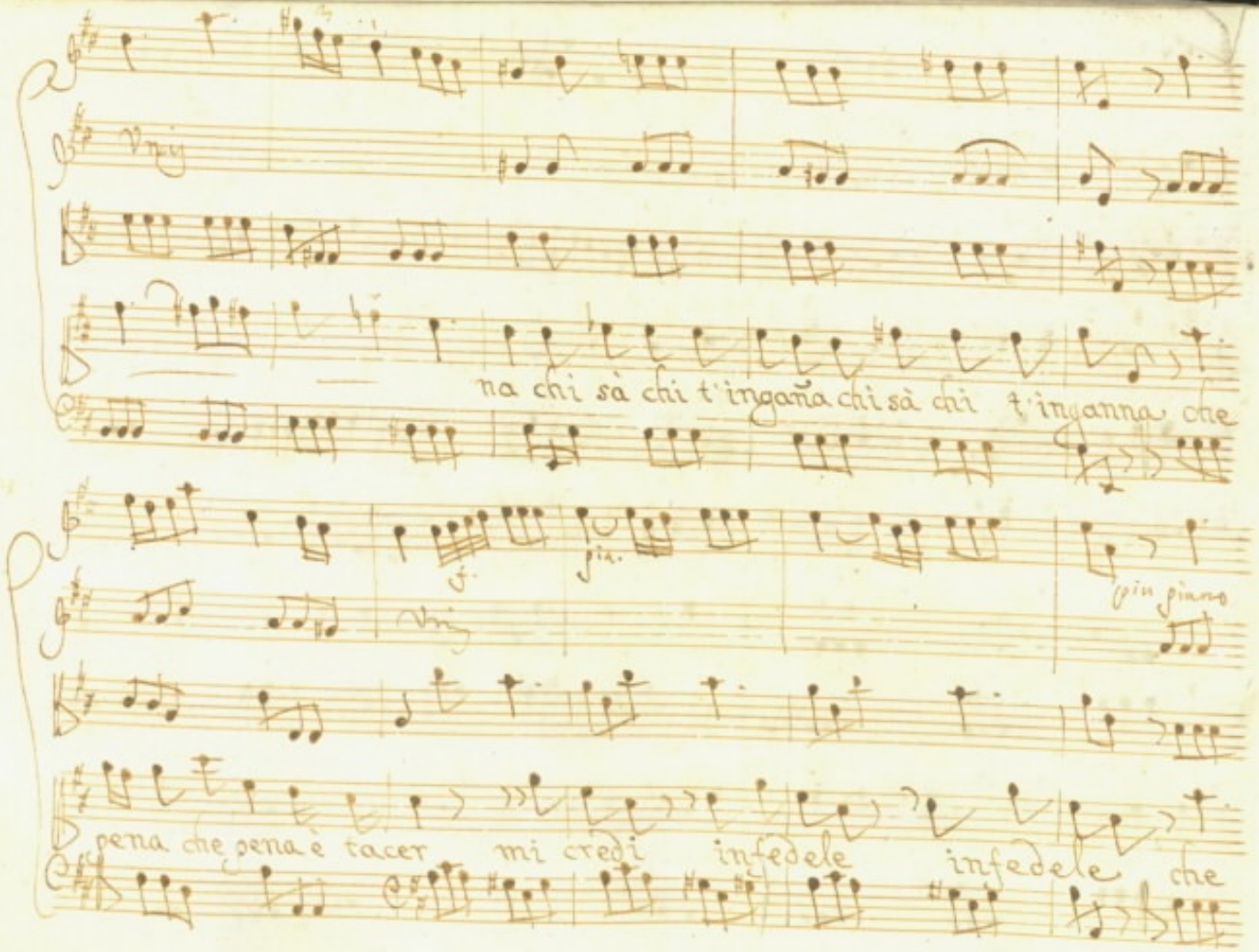



Siv.
me taci una volta Daspe taci il mio maggior nemico
e chi più mi soccorre il mio tormento termini col mo-
Cos.
rir sarai Contento pochi istanti di uita ti restano Infe-
Em.
del mio Re che dici? necessaria à tuoi giorni è la uita di
siroe ei nõ ancora i complici scopri morrebbe


Co.
seco il temuto segreto è uero oh quanto deggio al tuo a-
dir.
mor uegliami sempre à lato forse incontro al fato corri co
Em.
dir.
si nō può tradirti Idaspe? io tradirlo in ciascuno
può celarsi il nemico ah nō fidarti chi sà Sempio qual
Coj.
è chetati e parti


ande
pia
f.
pia
Vny
Ande
mi
credi infede-le sol que - sto m'affanna chi sà chi t'ingaña chi sà chi t'in
pia


fa.
pia.
Unis
ganna che pena che pena è tacer
mi credi infe-
pia.
dele
sol questo m'affan



Vnis

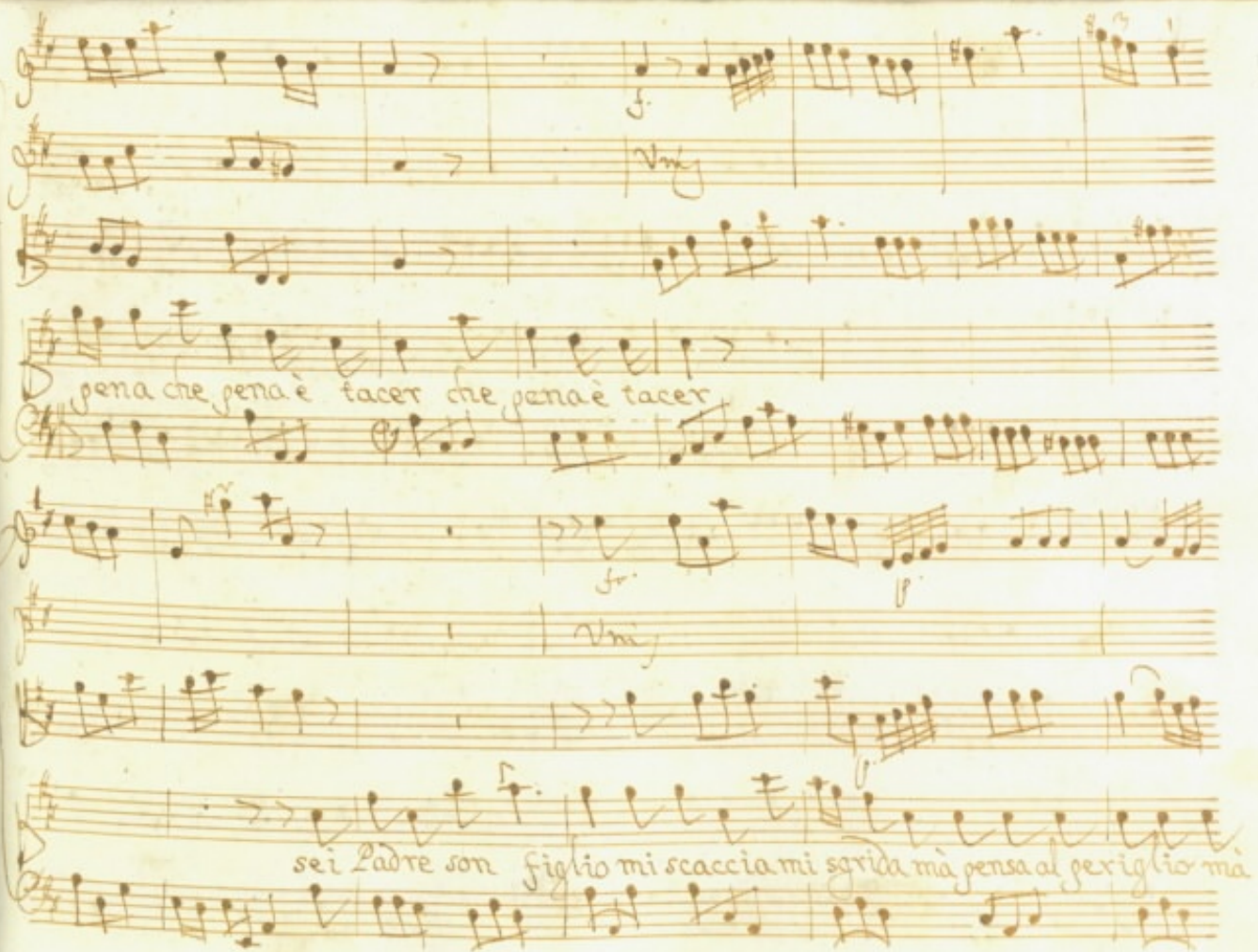
na chi sà chi t'ingaña chi sà chi t'inganna che

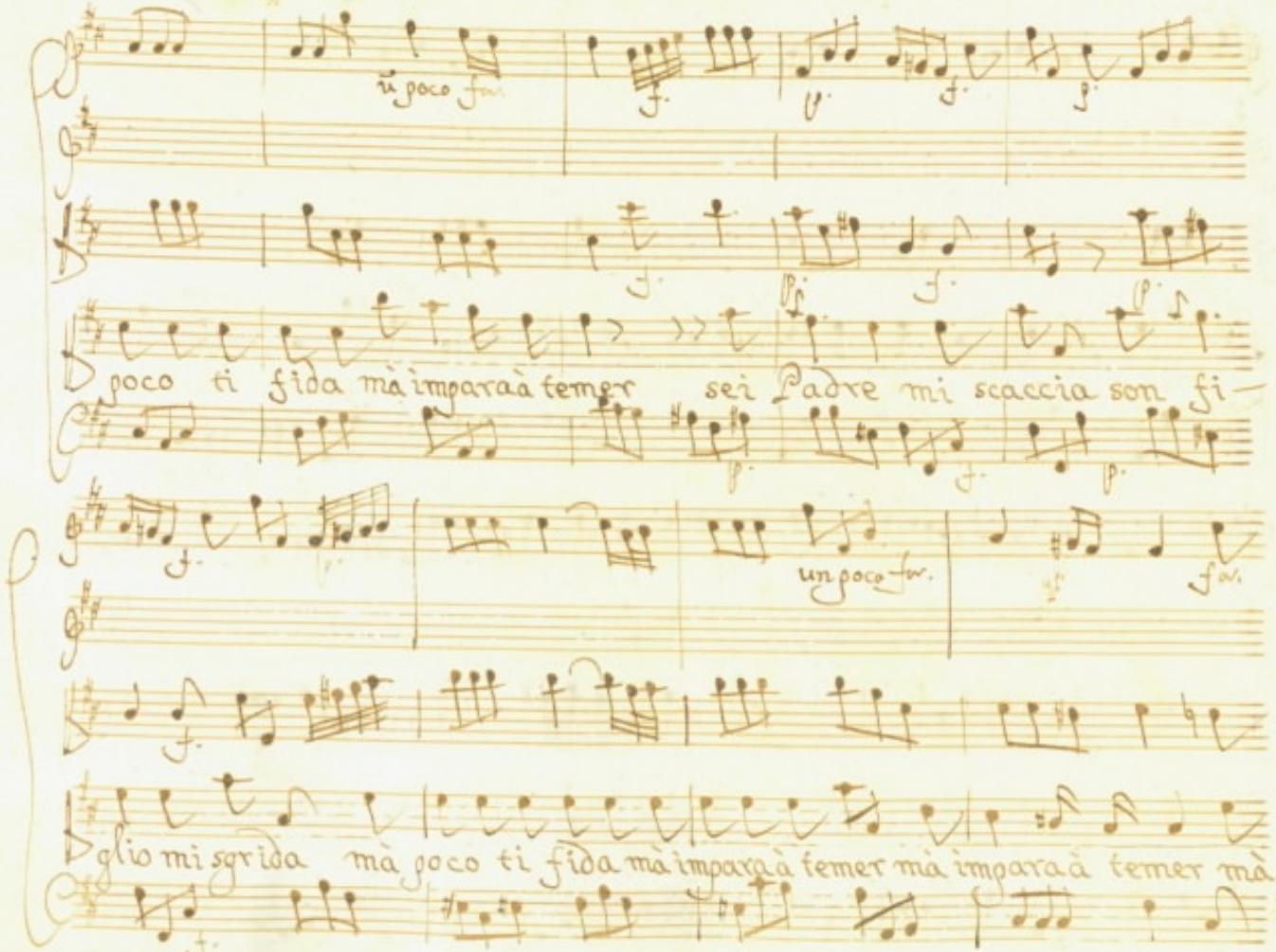
f. pia.

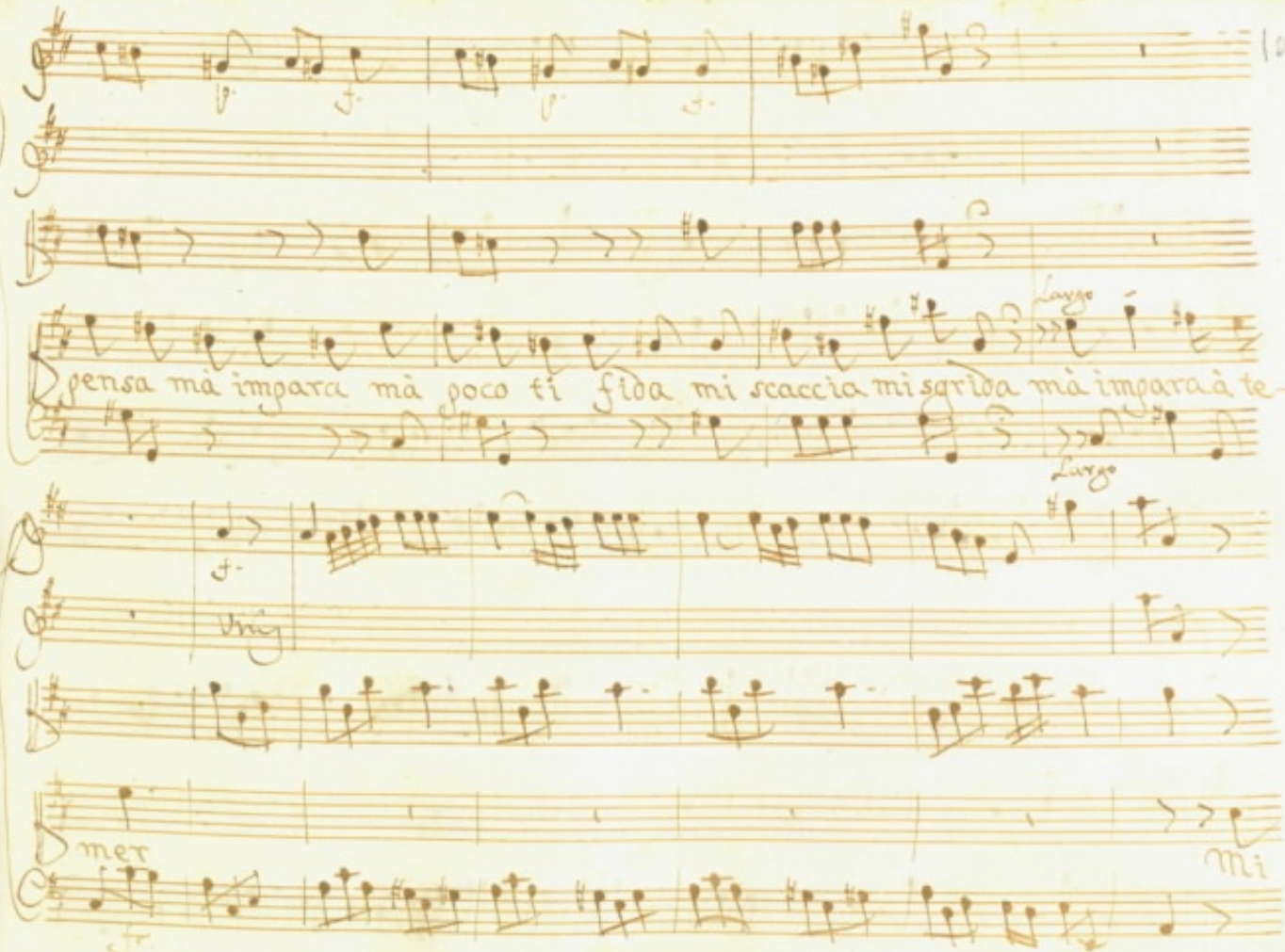
Vnis

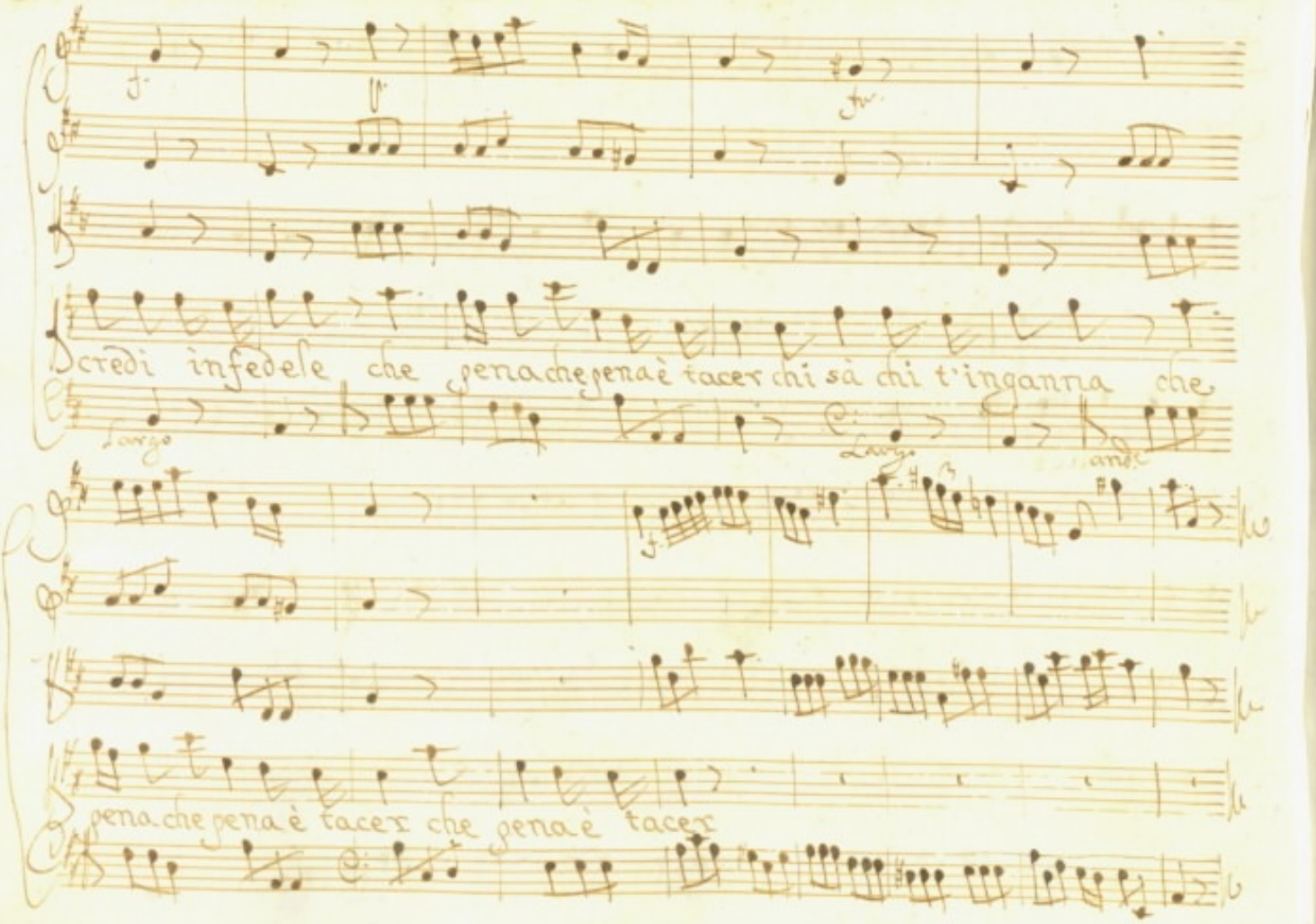
piu piano

pena che pena è tacer mi credi infedele infedele che


pena che pena è tacer che pena è tacer
sei Padre son figlio mi scaccia mi sgrida mà pensa al periglio mà


un poco f.
poco ti fida mà imparà à temer sei padre mi scaccia son fi
un poco f.
glio mi sgrida mà poco ti fida mà impara à temer mà impara à temer mà


Largo
pensa mà impara mà poco ti fida mi scaccia mi sgrida mà impara à te-
Largo
Vnç
mer
Mi


credi infedele che pena che pena è tacer chi sà chi t'inganna che
pena che pena è tacer che pena è tacer

Scena 4

Cosroe ed Emira

Em. Cos.

Pensoso è il Re per tante proue e tante

Em.

sò che il figlio è infedel mà pur quei detti forse crede à sospetti che

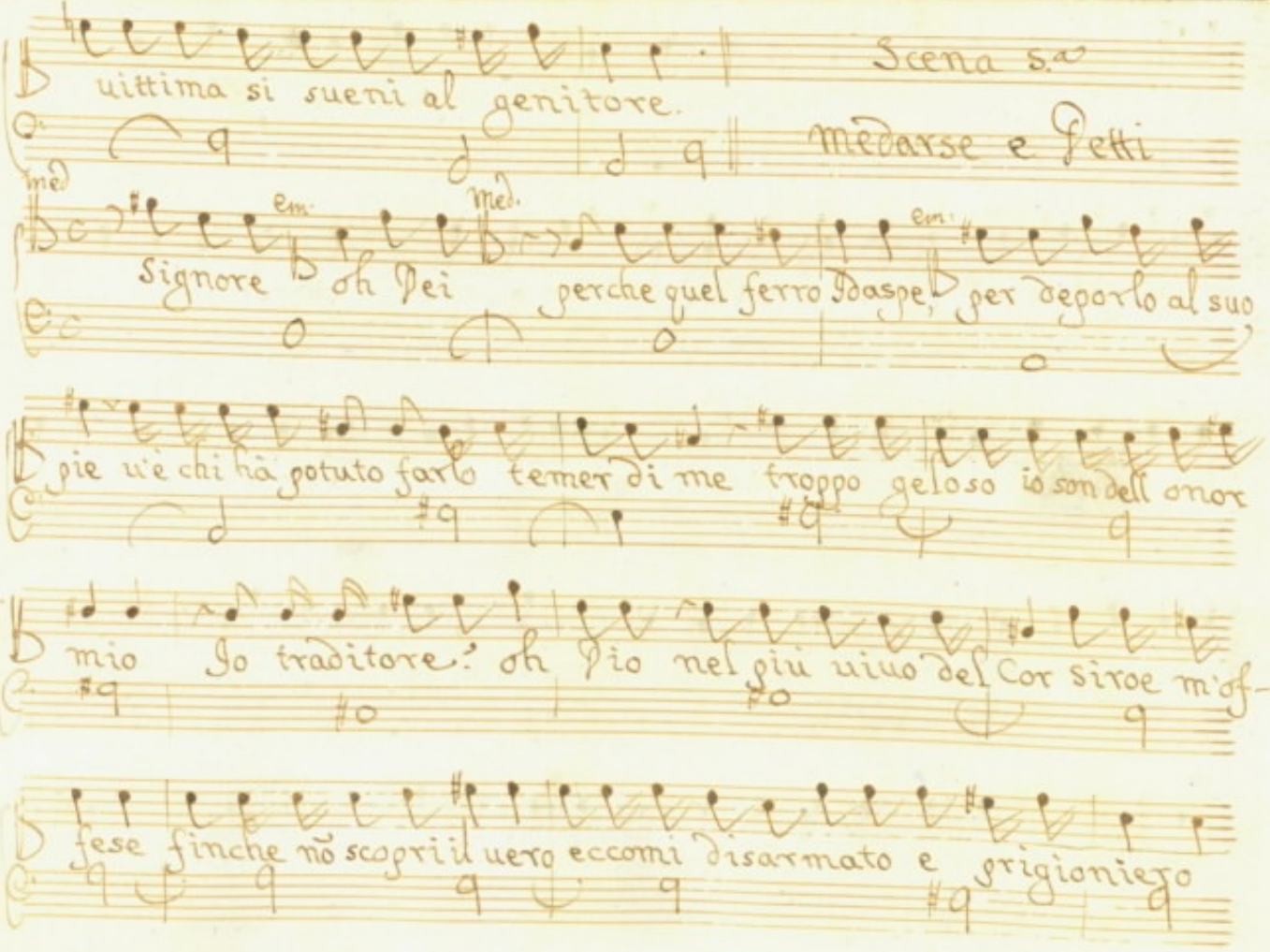
Cos. Em.

Siroe suggeri tradirmi? Daspe per qual ragion? s'ei di mia fè pauenta

perdo i mezzi al disegno or nõ m'osserua siam soli il tempo è questo

Cos. Em.

un Reo l'accusa per render forse il fallo suo minore La



uittima si sueni al genitore.

Scena 5.a

Medarse e Detti

Med. Em. Med. Em.

Signore oh Dei perche quel ferro Idaspe, per deporlo al suo

pie u'è chi hà potuto farlo temer di me troppo geloso io son dell onor

mio Io traditore? oh Dio nel più uiuo del Cor siroe m'of-

fese finche nõ scopri il uero eccomi disarmato e prigioniero

Cas. Mel. Cas.

che fedeltà forse il german procura diuider la sua colga Idaspe

Em.

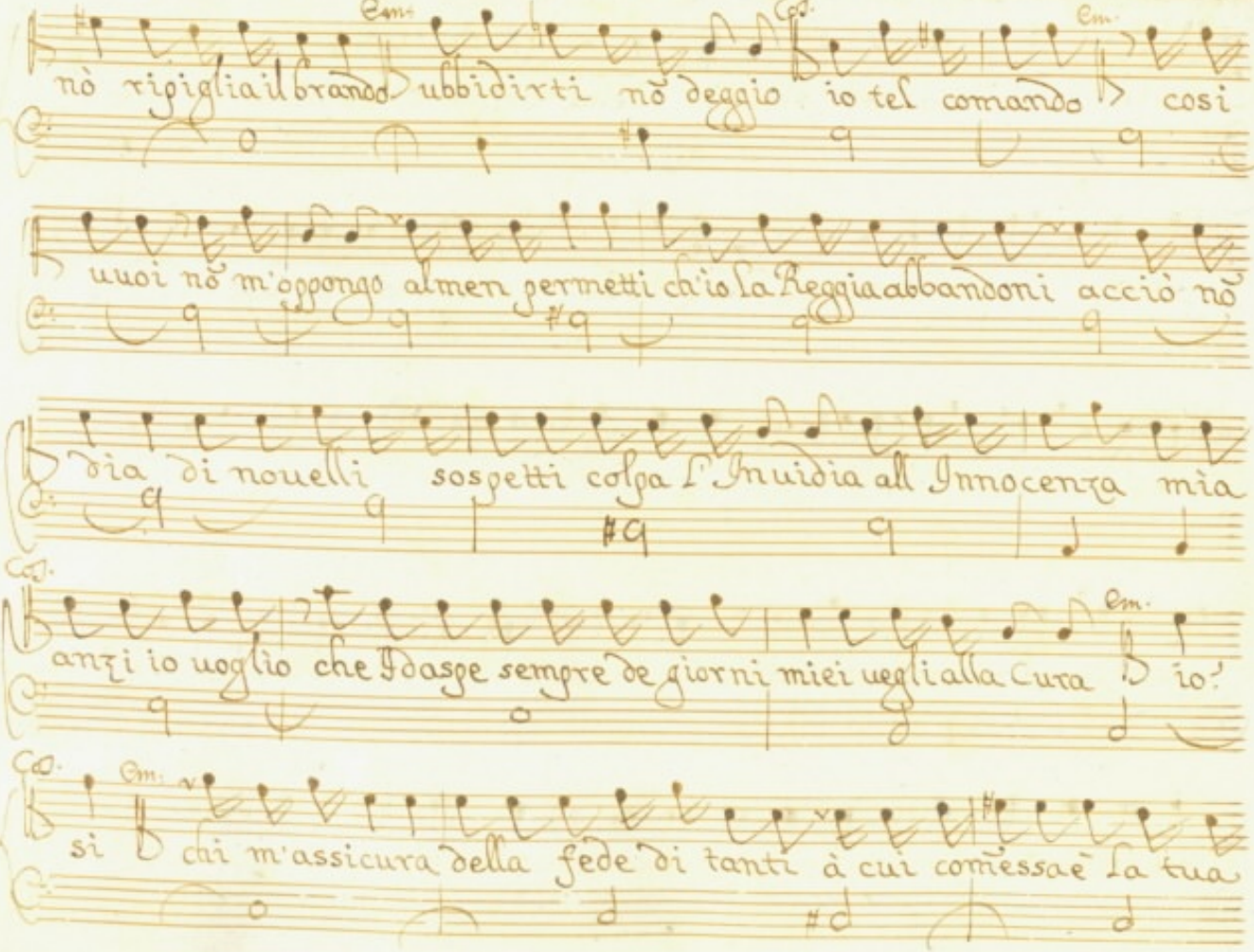
torni per mia difesa al fianco tuo la spada perdonami ò mio

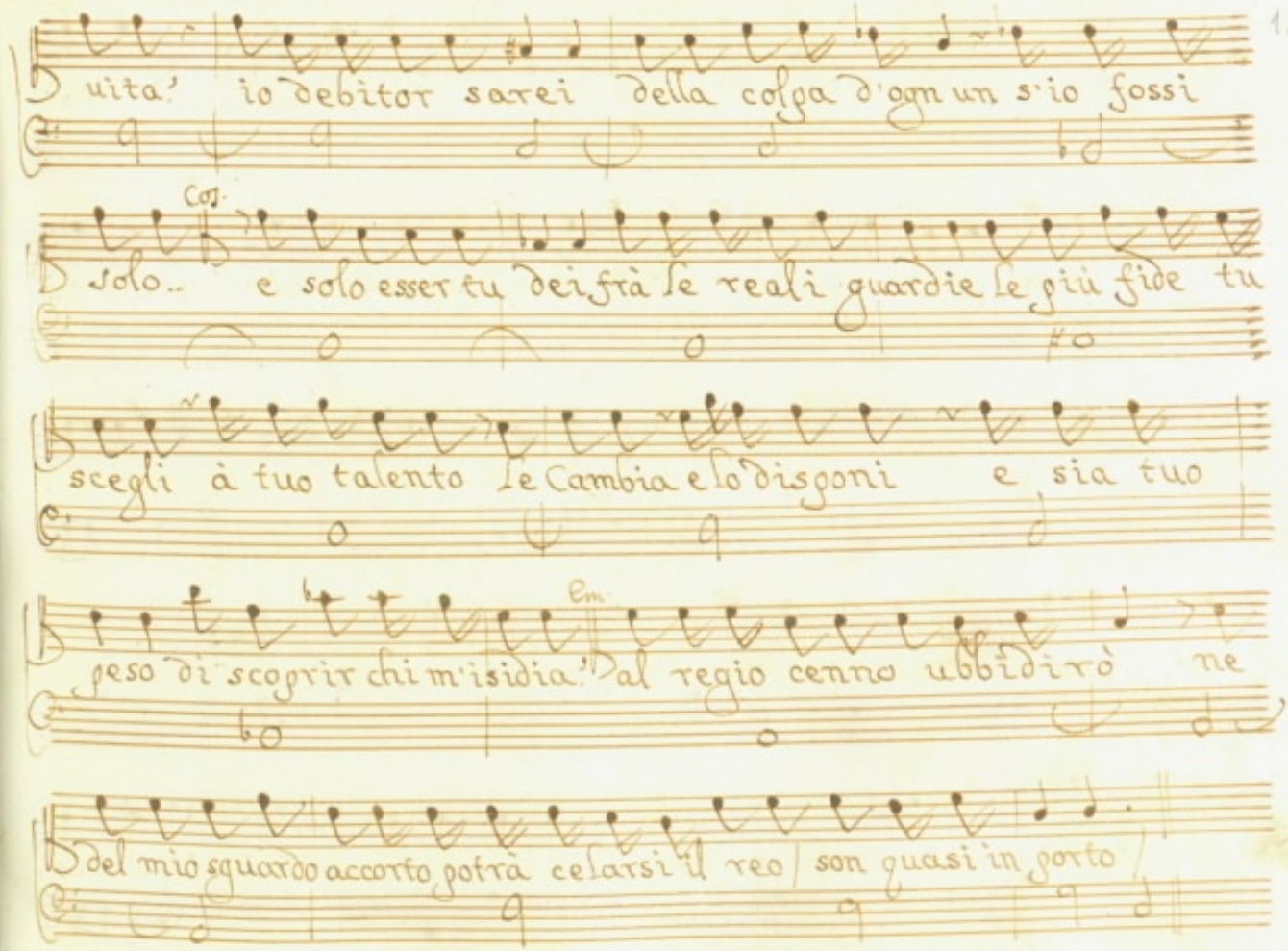
Re quando in periglio d'un sourano la uita hà corpo ogn ombra

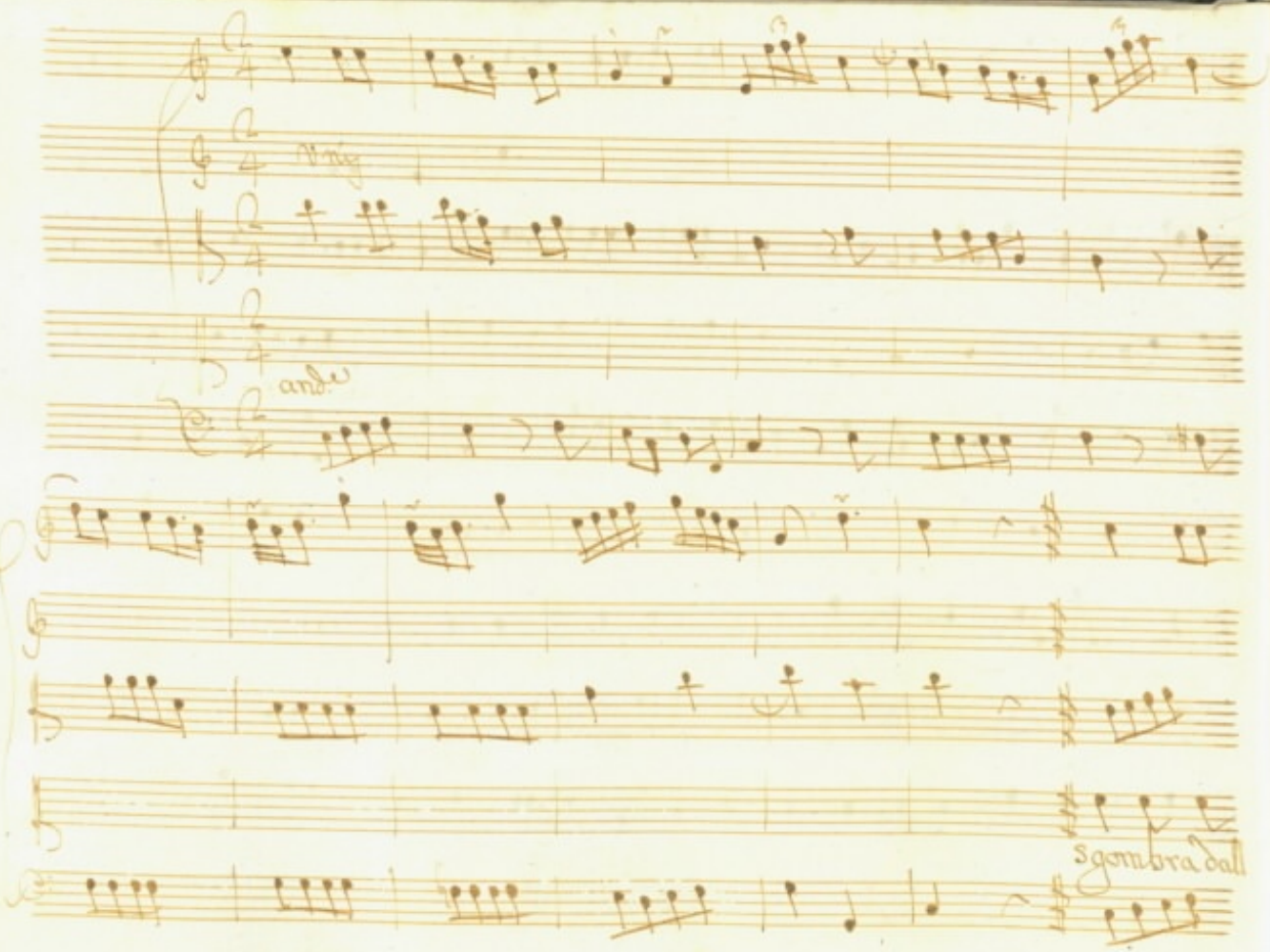
prima dall alma sgombra quel Idea che m'oltraggia e al fianco mio

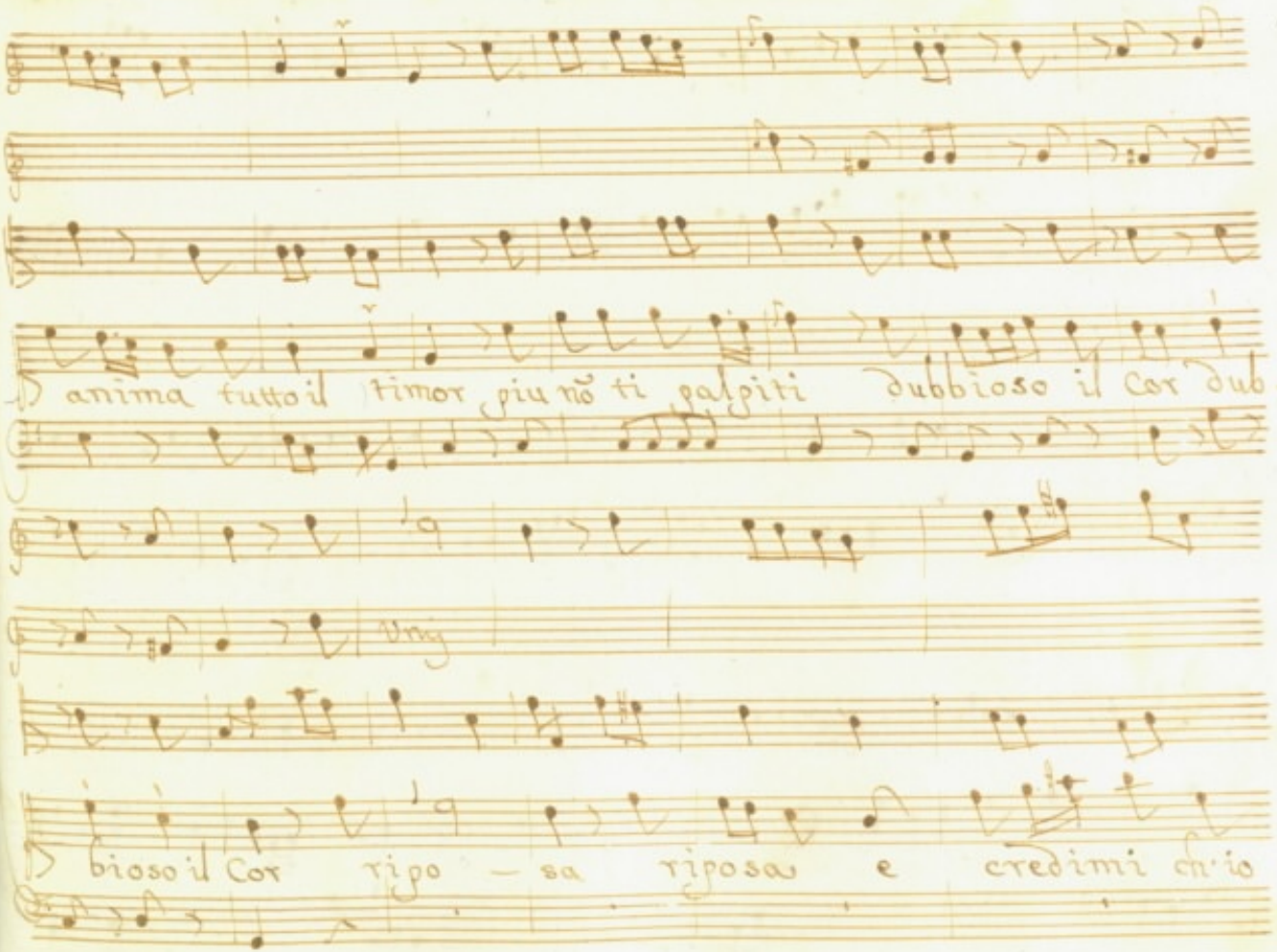
Cas.

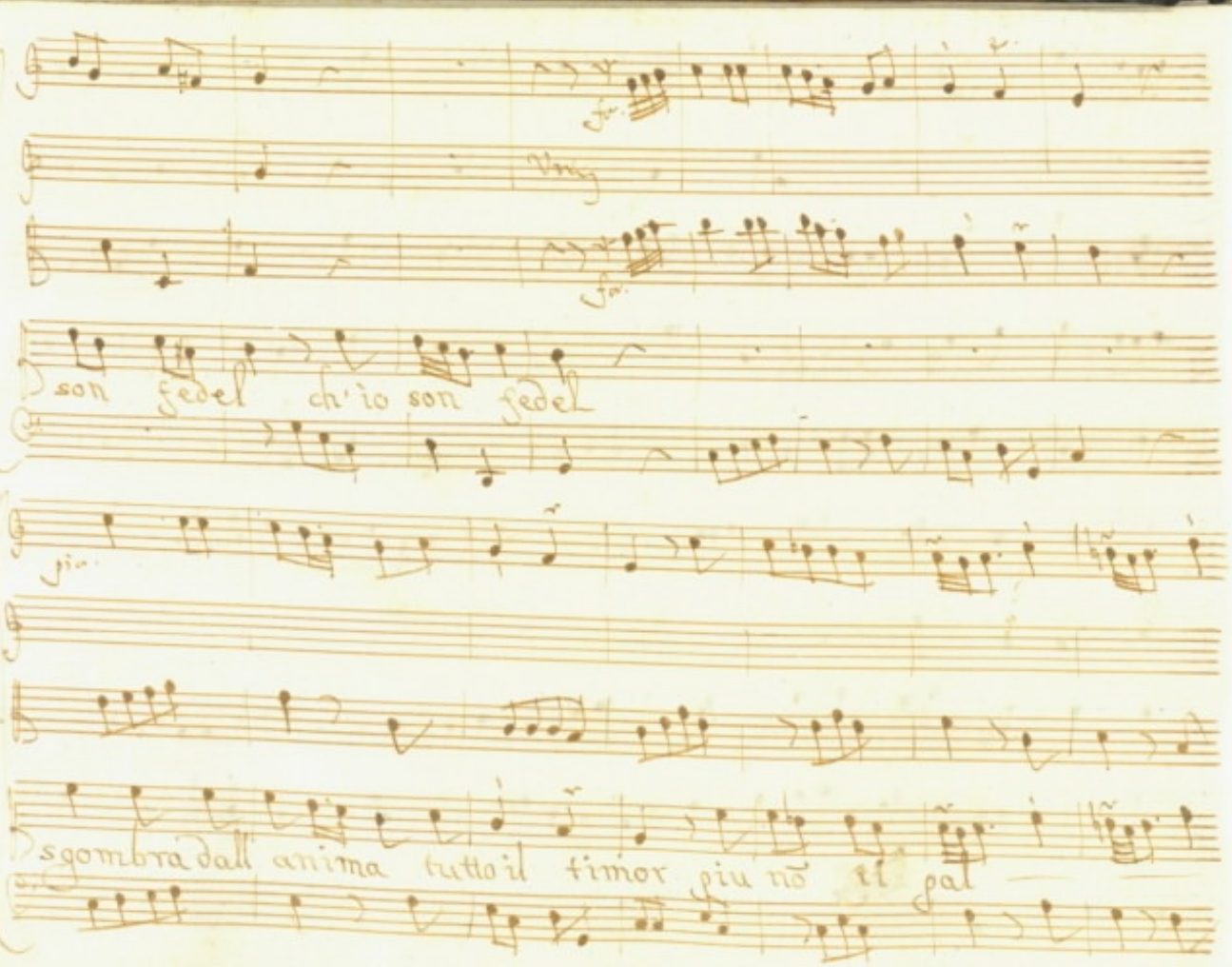
posci per tuo riparo senza taccia d'error torni l'acciaro nò

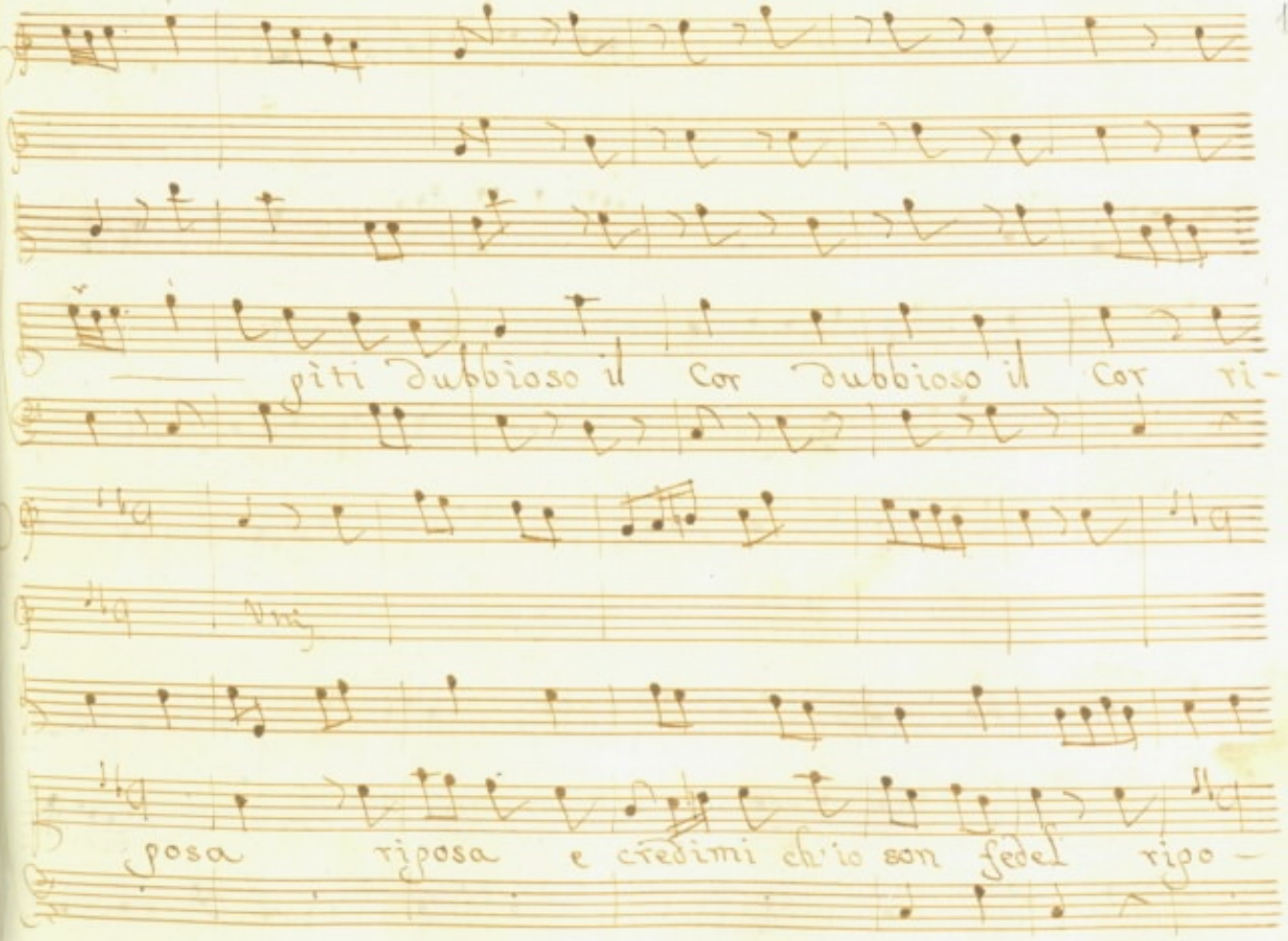

Em.
Co.
Em.
nò rigiglia il brando ubbidirti nò deggio io tel comando cosi
uuoi nò m'oppongo almen permetti ch'io la Reggia abbandoni acciò nò
dia di nouelli sospetti colpa l'Inuidia all Innocenza mia
Co.
Em.
anzi io uoglio che Idaspe sempre de giorni miei uegli alla Cura io.
Co.
Em.
si chi m'assicura della fede di tanti à cui confessaè la tua

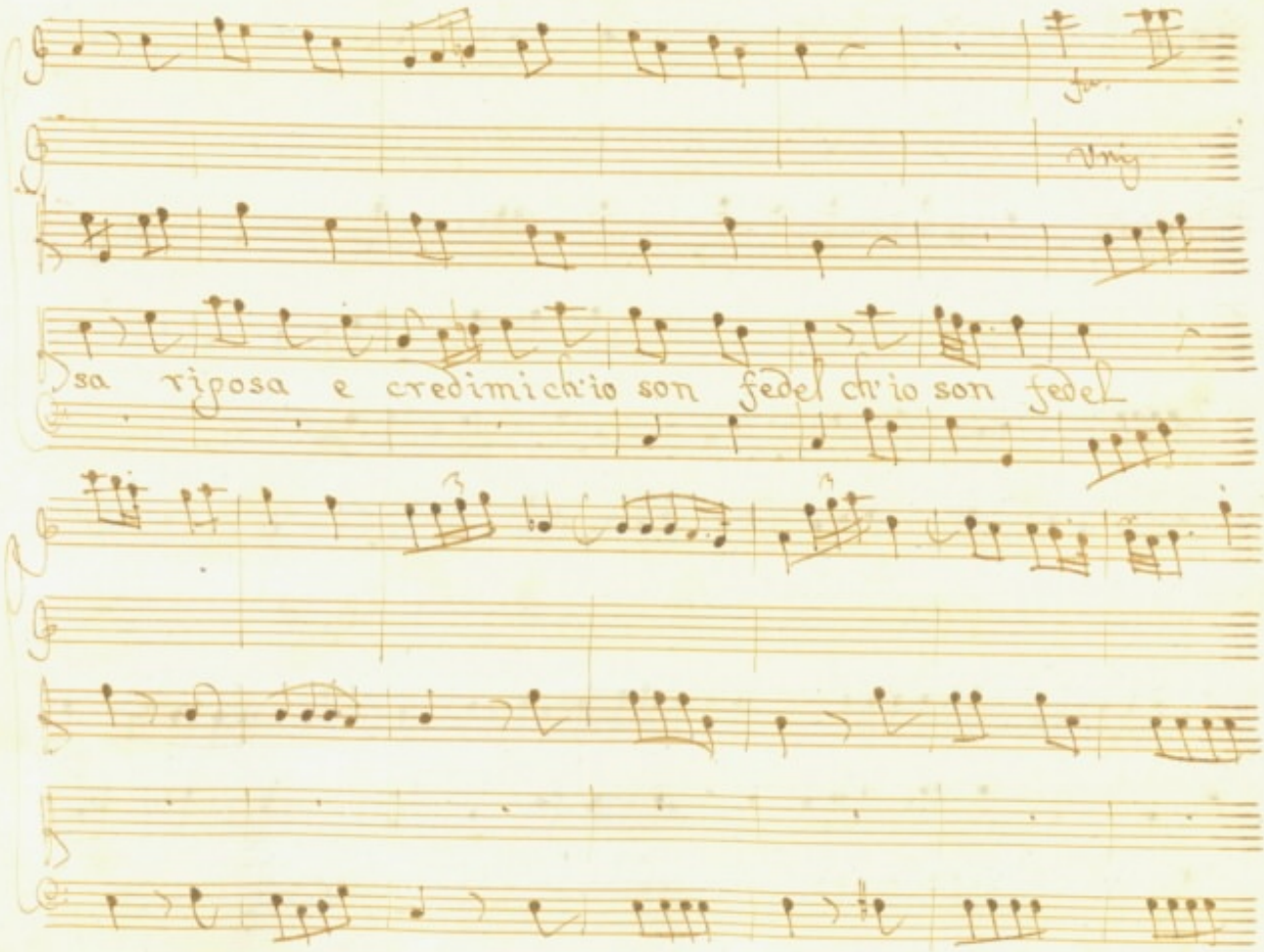

uita' io debitor sarei della colga d'ogn un s'io fossi
Coj.
solo.. e solo esser tu dei fra le reali guardie le più fide tu
scegli à tuo talento le Cambia e lo disgoni e sia tuo
Em.
peso di scoprir chi m'isidia! al regio cenno ubbidirò ne
del mio sguardo accorto potrà celarsi il reo | son quasi in porto

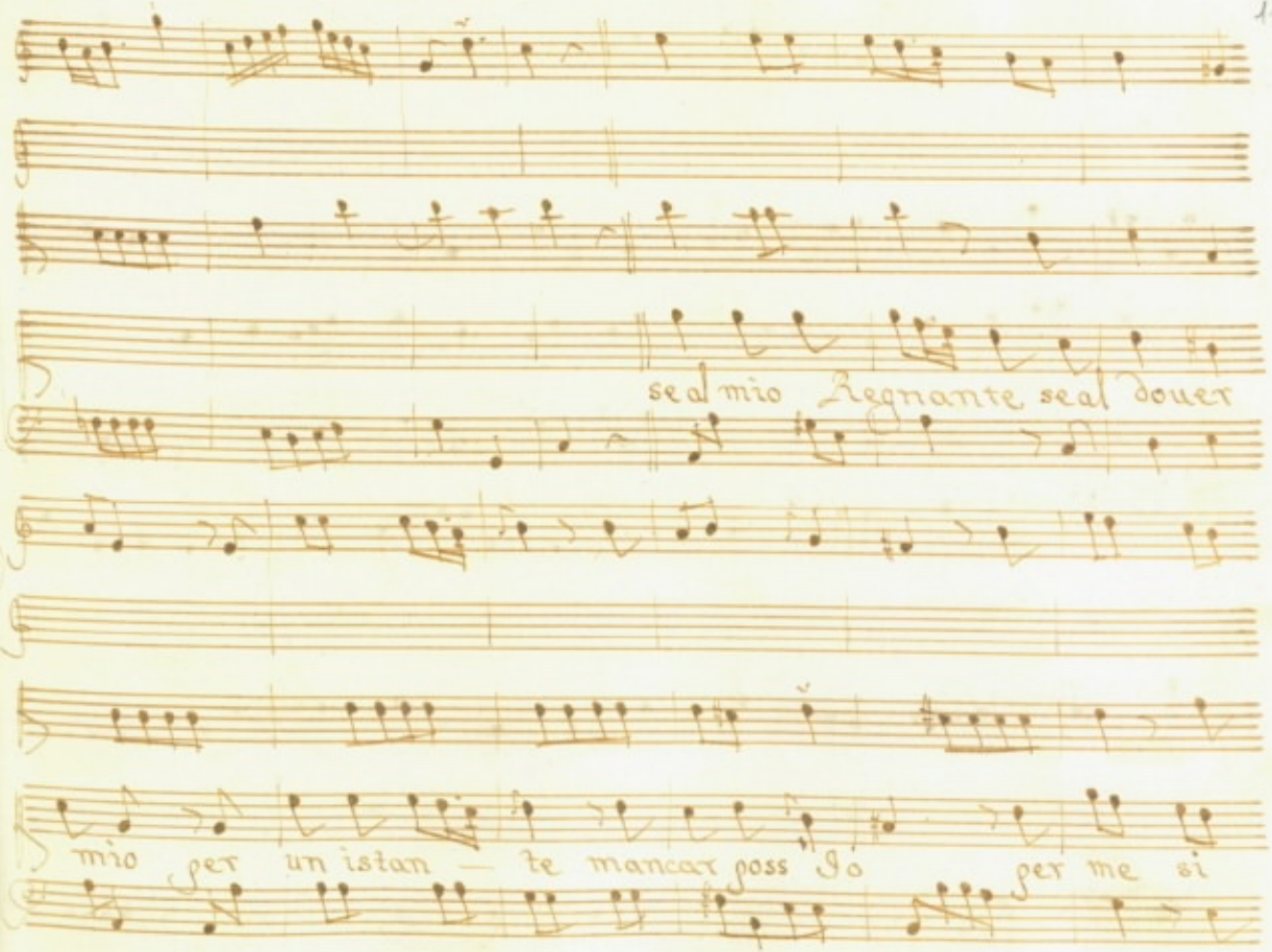

Vnis
and.e
sgombra dall

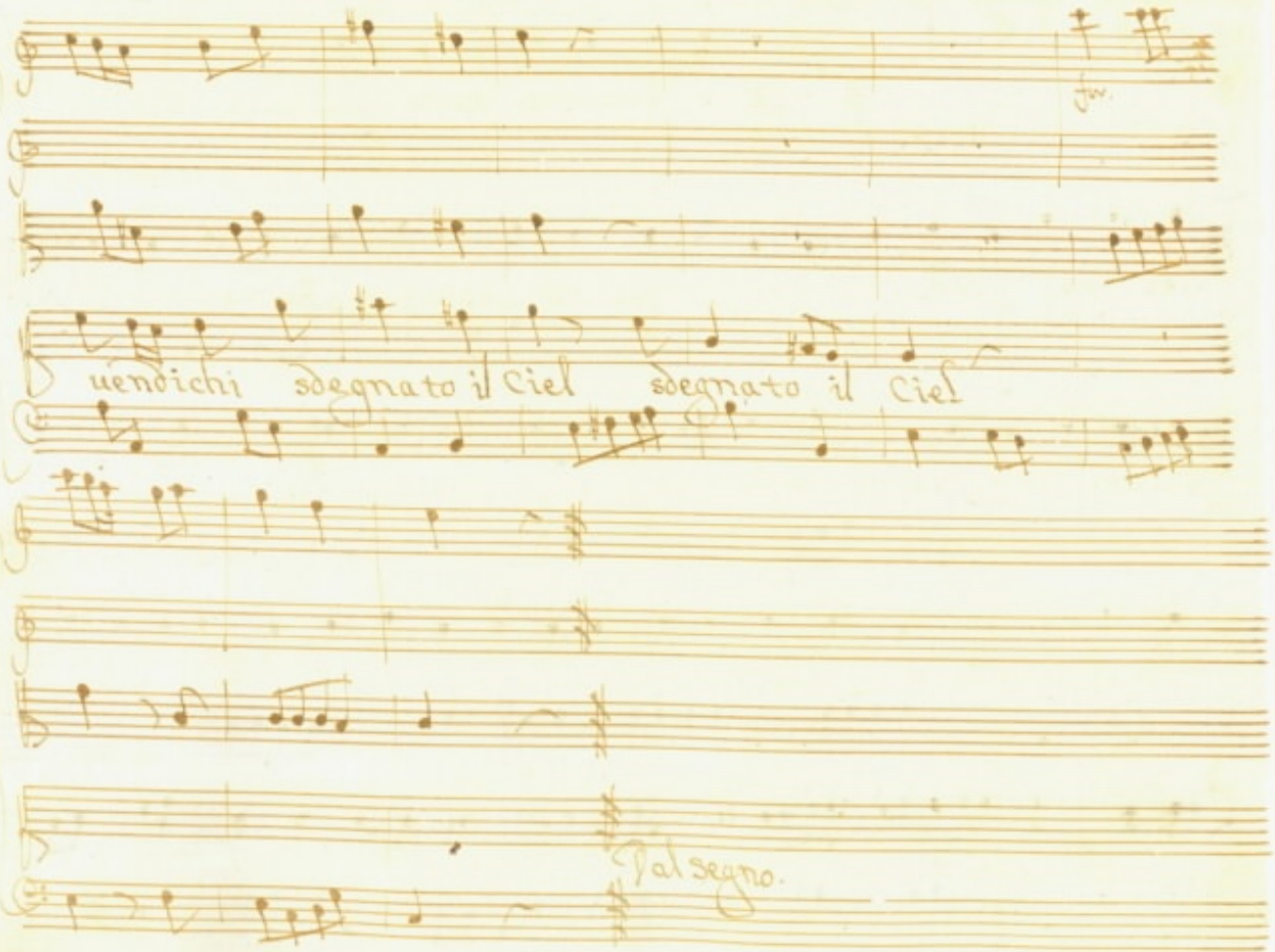

anima tutto il timor più nō ti palpiti dubbioso il Cor dub-
bioso il Cor ripo — sa riposa e credimi ch'io


son fedel ch'io son fedel
sgombra dall anima tutto il timor piu nõ ti pal


piti Dubbioso il Cor Dubbioso il Cor ri-
posa riposa e credimi ch'io son fedel ripo-


sa riposa e credimi ch'io son fedel ch'io son fedel


seal mio Regnante seal douer
mio per un istan — te mancar poss Io per me si


uendichi sdegnato il Ciel sdegnato il Ciel
Dal segno.

Scena 6ª

Costroe e Medarse

Med.

Nõ è picciola sorte ch' uno stra-

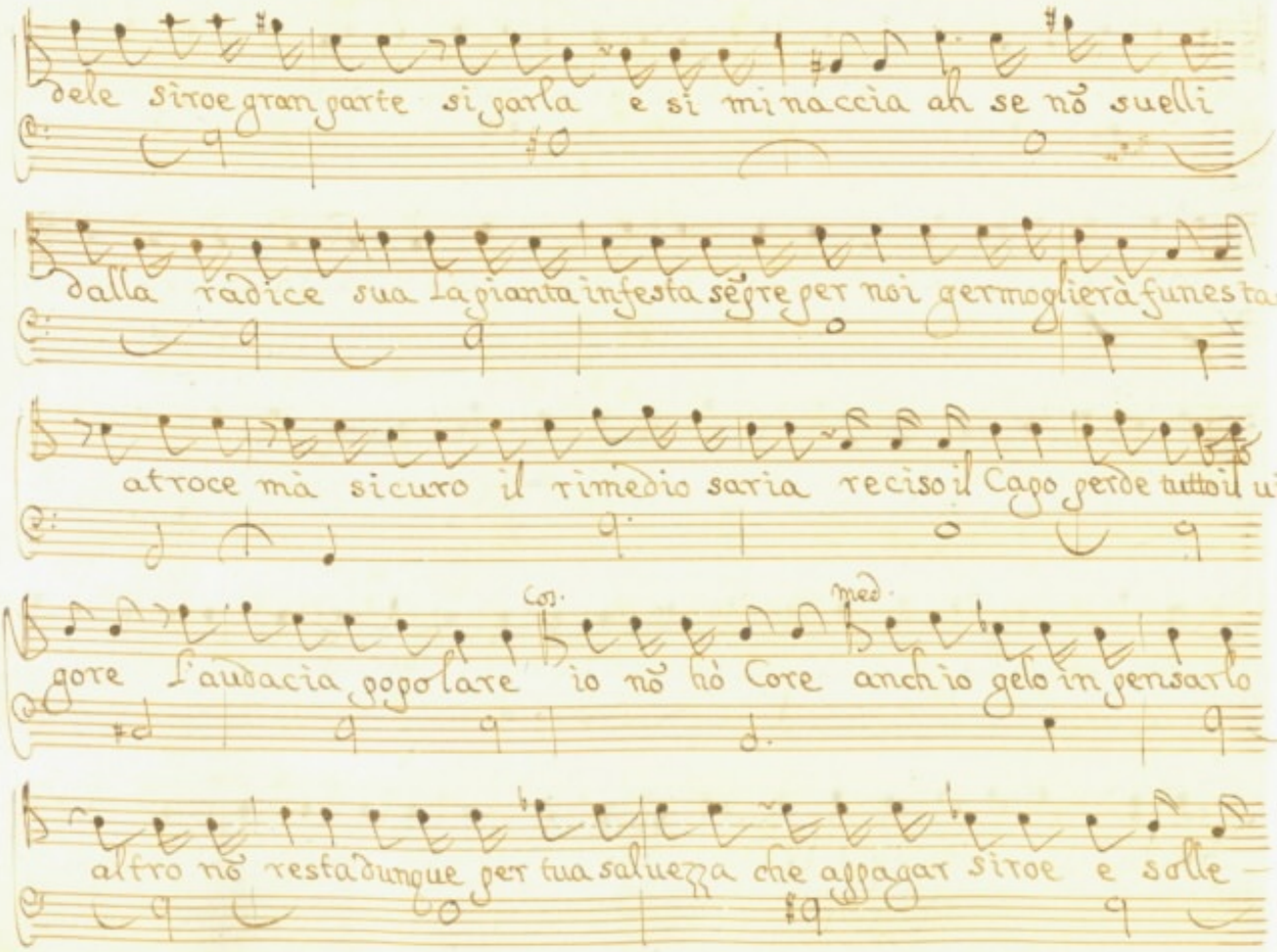
nier cosi fedel ti sia ma nõ basta à mio Re maggior ripar

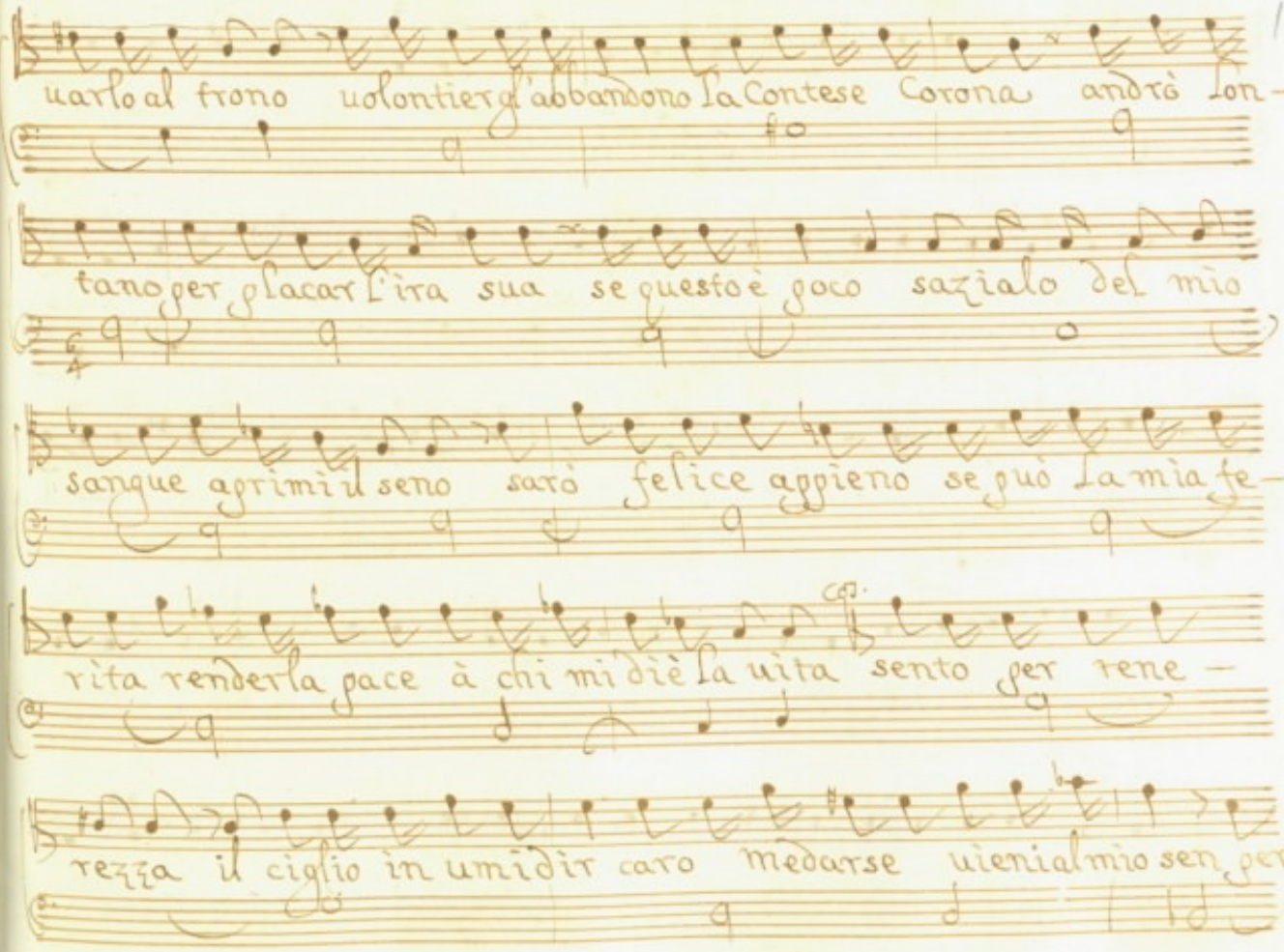
chiede il nostro destin sarai nel giro di questo di tumio com-

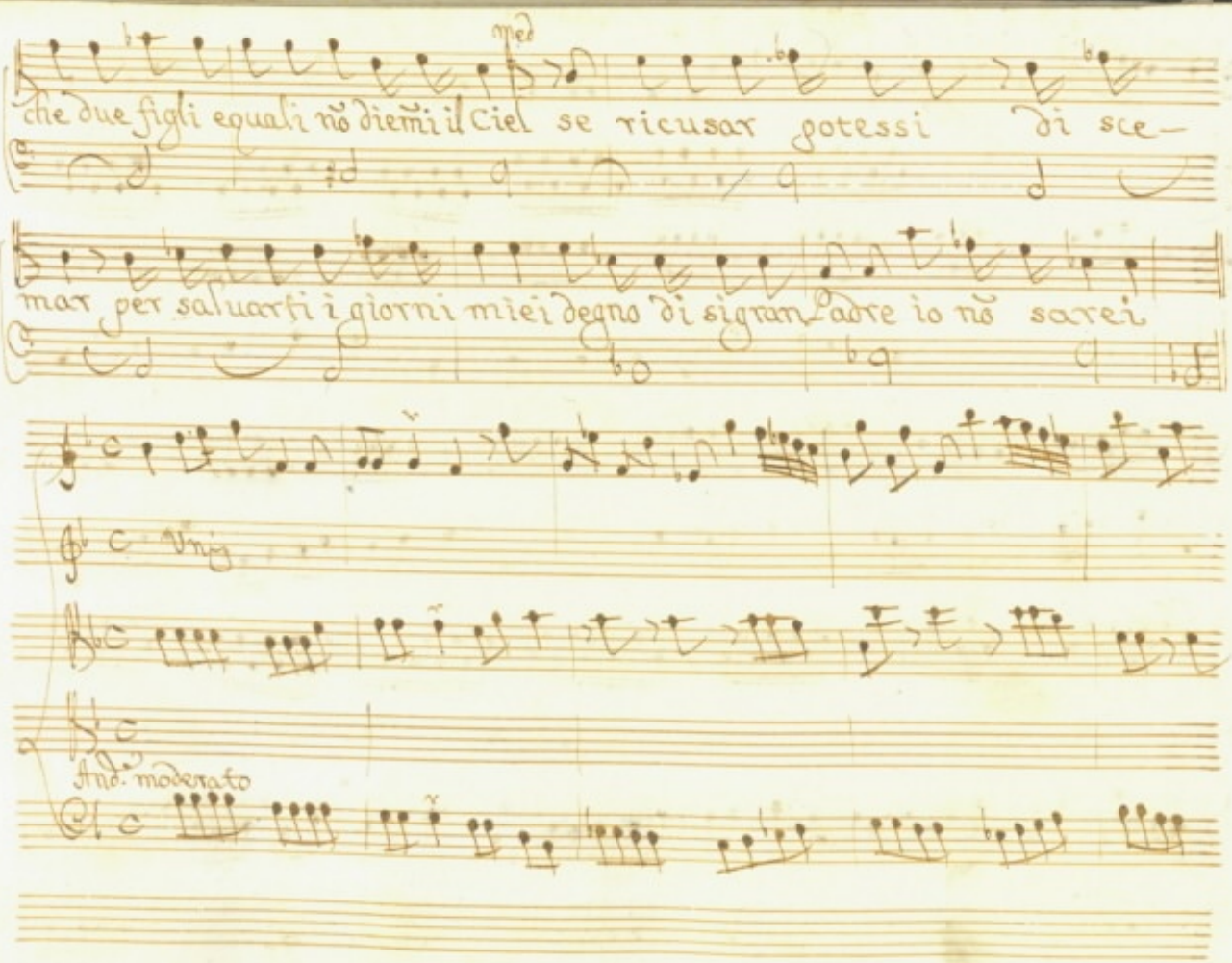
pagno al soglio . e opporsi à due regnanti nõ potrà facilmente ũ . folleor-

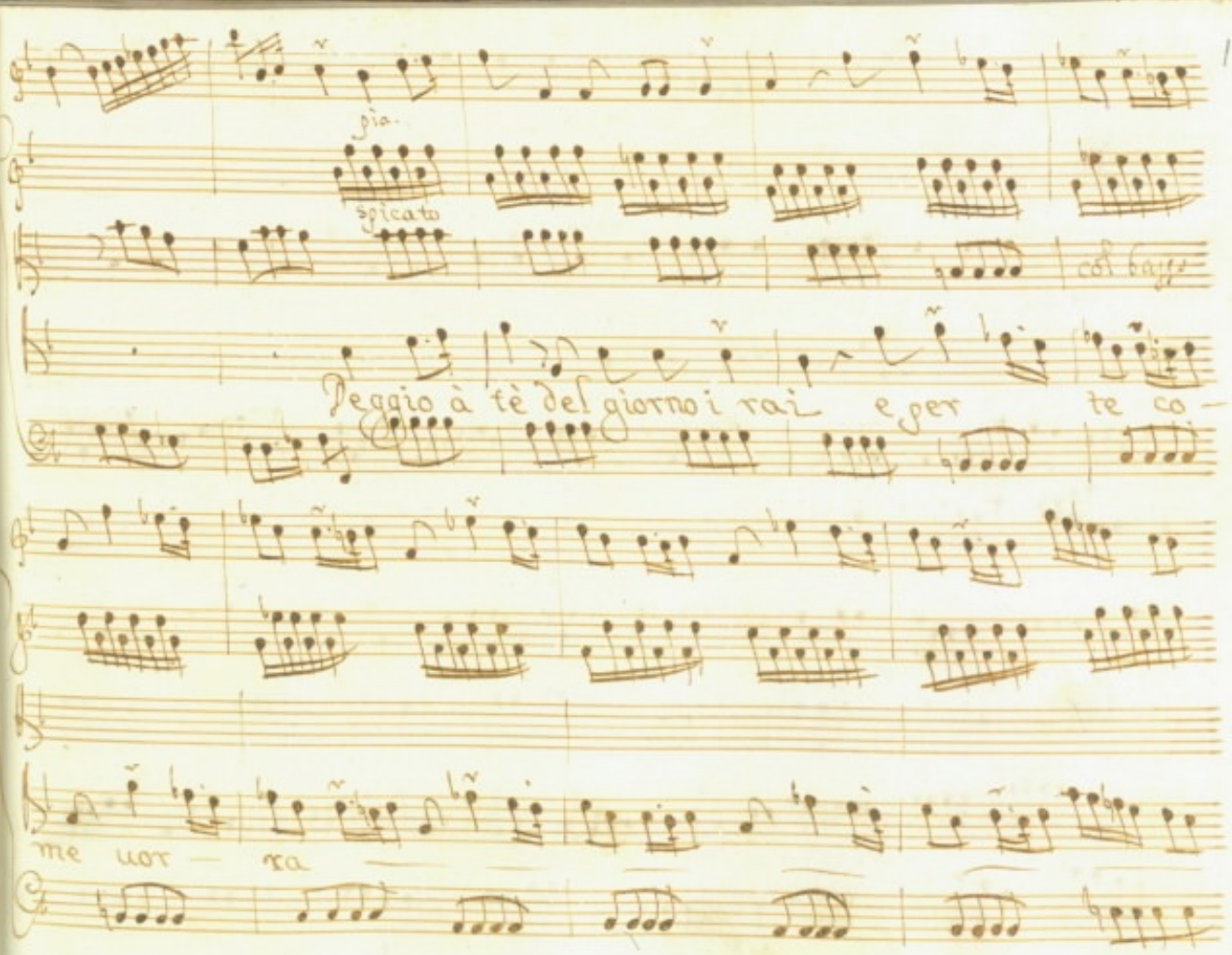
Med.

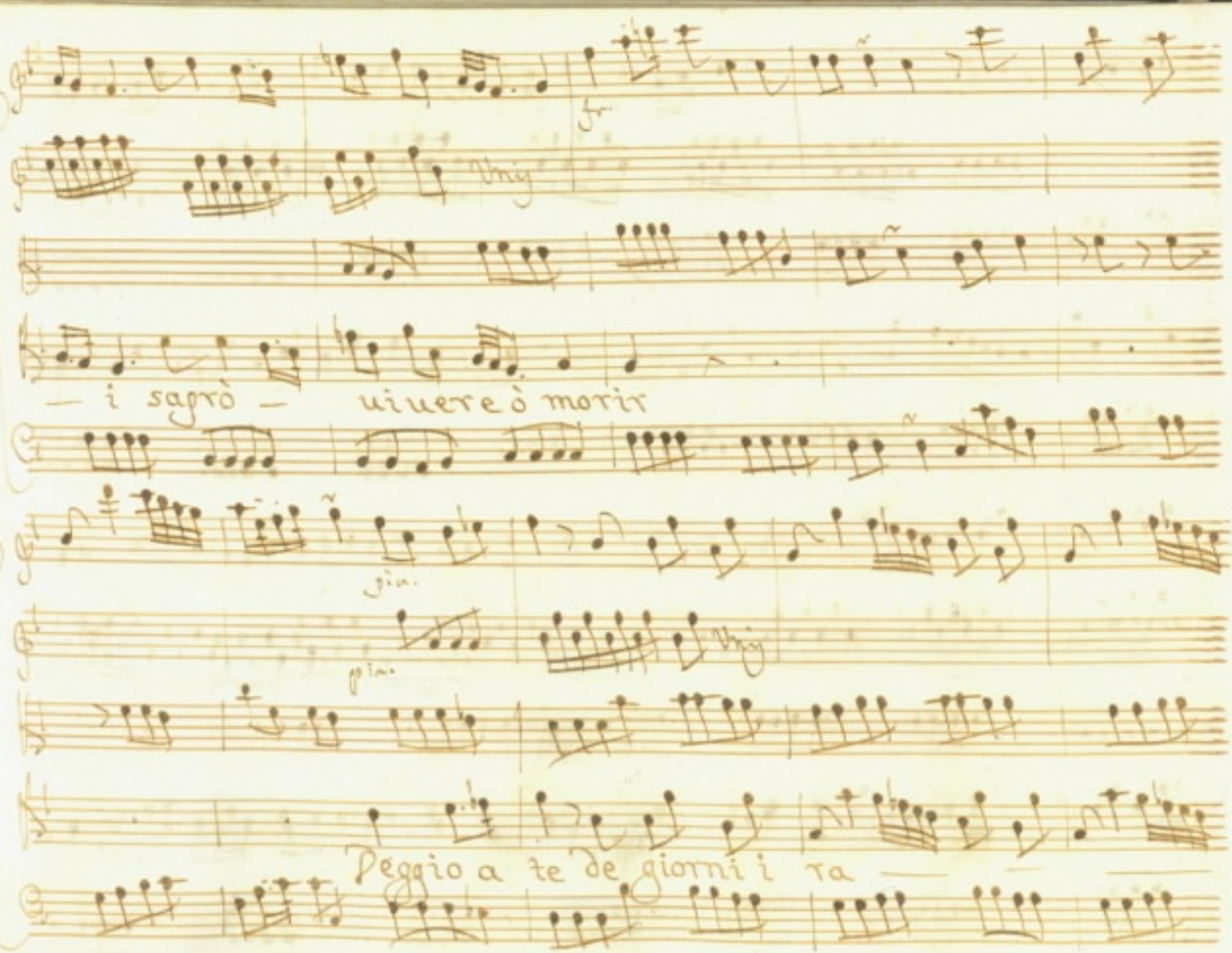
goglio anzi il tuo amor l'irrita la gia sedotta del popolo fe-

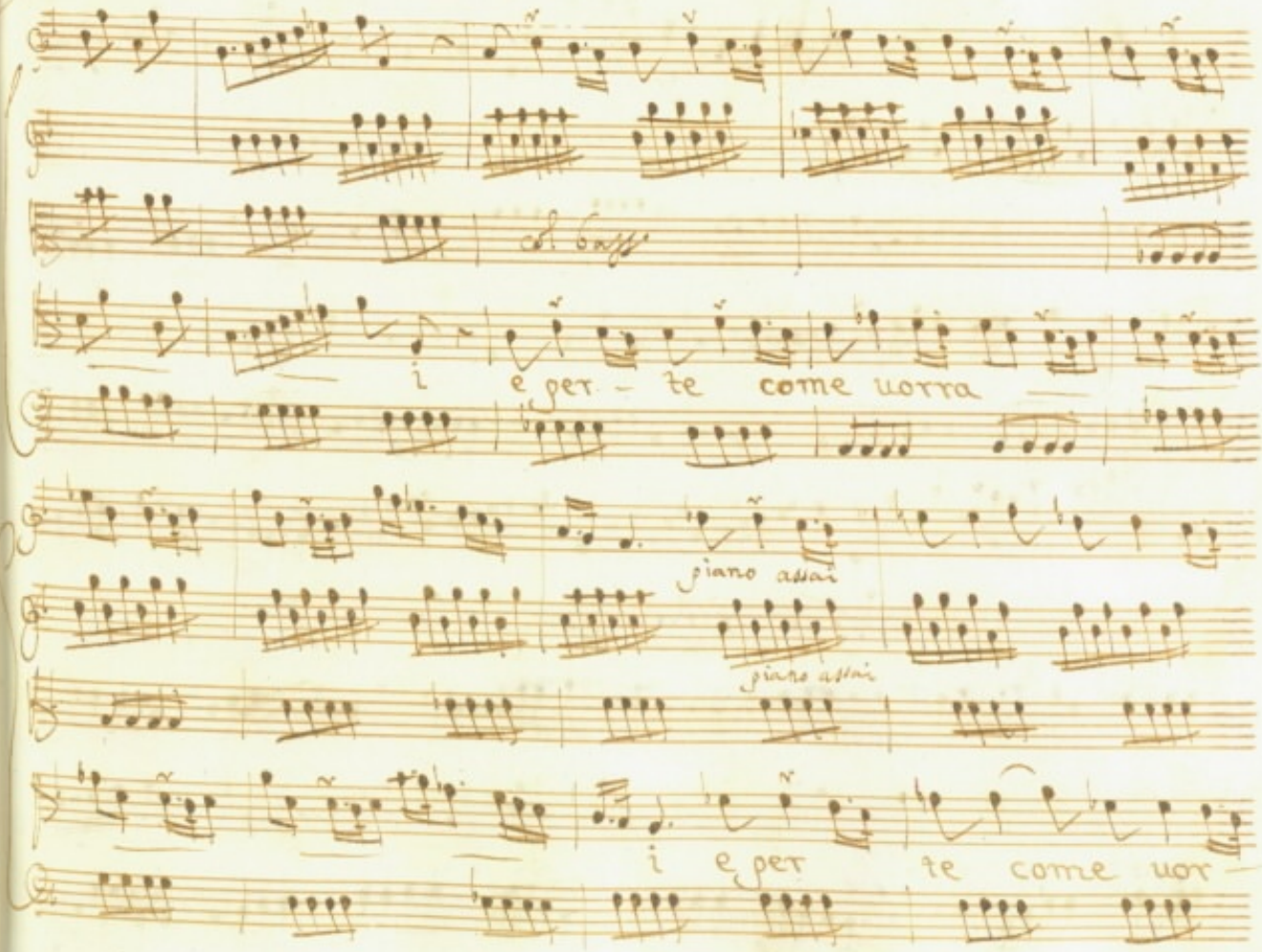

dele Siroe gran parte si parla e si minaccia ah se nō suelli
dalla radice sua la pianta infesta segre per noi germoglierà funesta
atroce mà sicuro il rimedio saria reciso il Capo perde tutto il ui
Cos. Med.
gore l'audacia popolare io nō hò Core anch'io gelo in pensarlo
altro nō resta dunque per tua saluezza che appagar Siroe e solle-

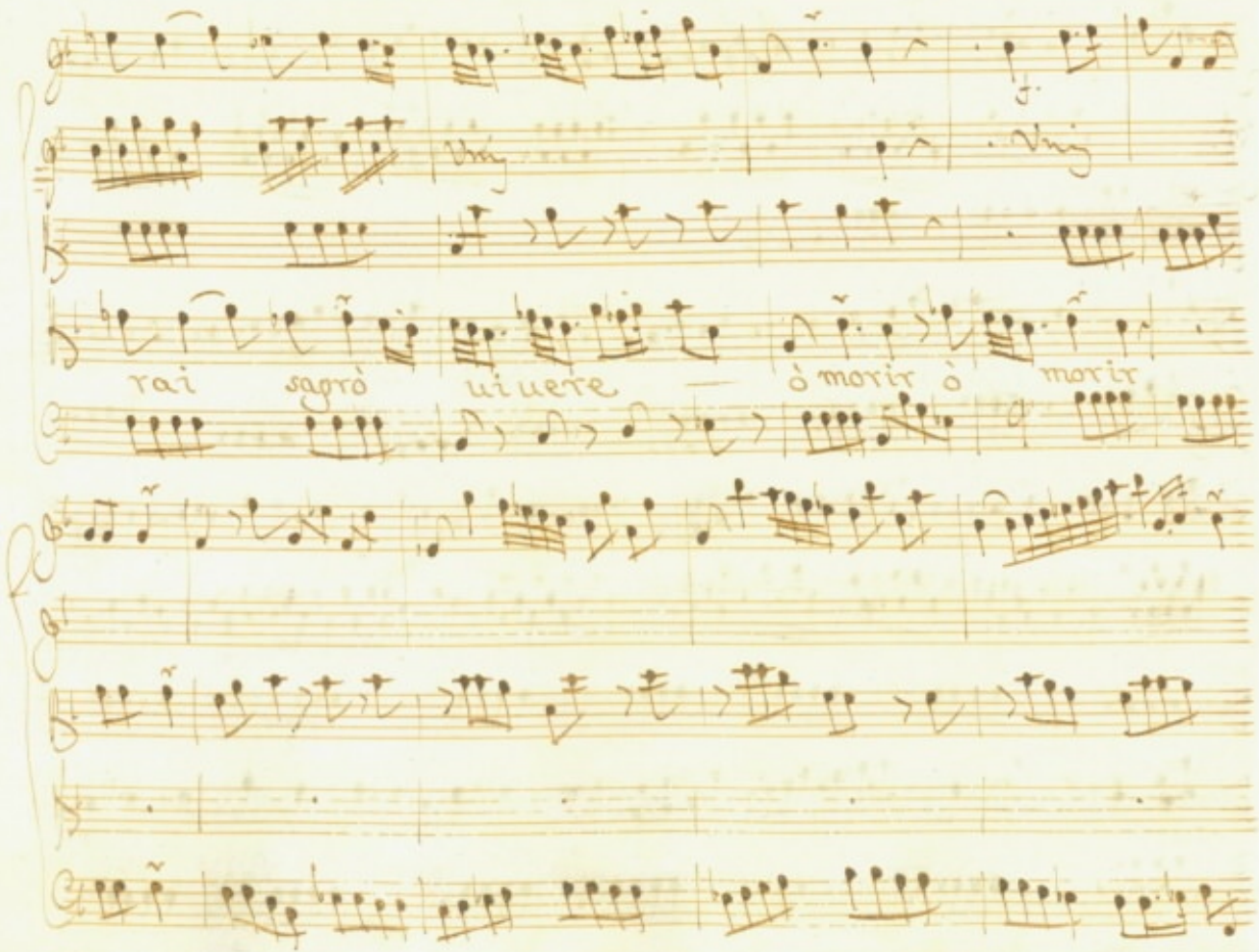

uarlo al trono uolontier g'abbandono la Contese Corona andrò lon-
tano per placar l'ira sua se questo è poco sazialo del mio
sangue aprimi il seno sarò felice appieno se può la mia fe-
rita renderla pace à chi mi diè la uita sento per rene-
rezza il ciglio in umidir caro medarse uienial mio sen per

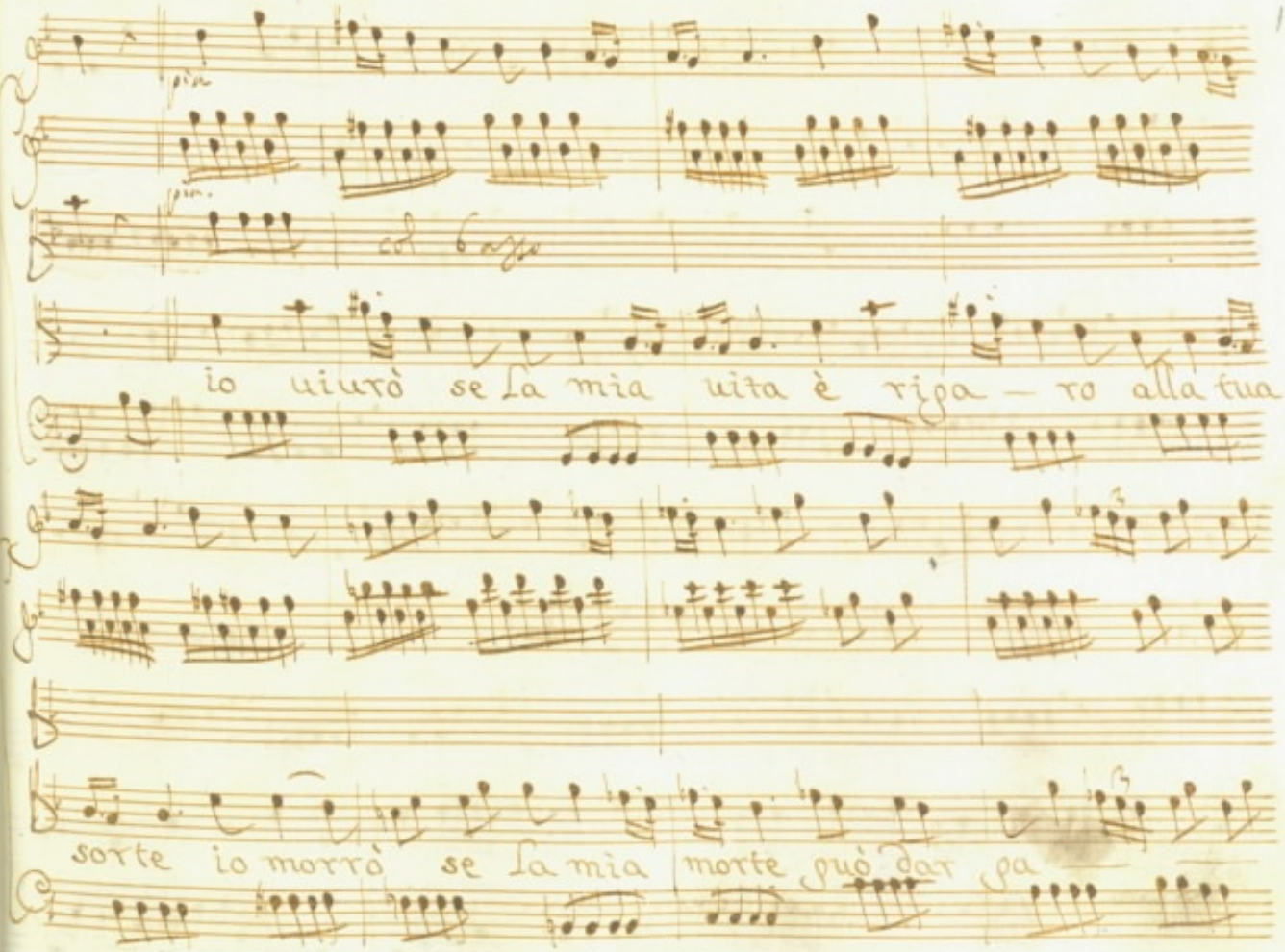

Med
che due figli eguali nõ diemmi il Ciel se ricusar potessi di sce-
mar per saluarti i giorni miei degno di sigran padre io nõ sarei
Vnis
And.o moderato

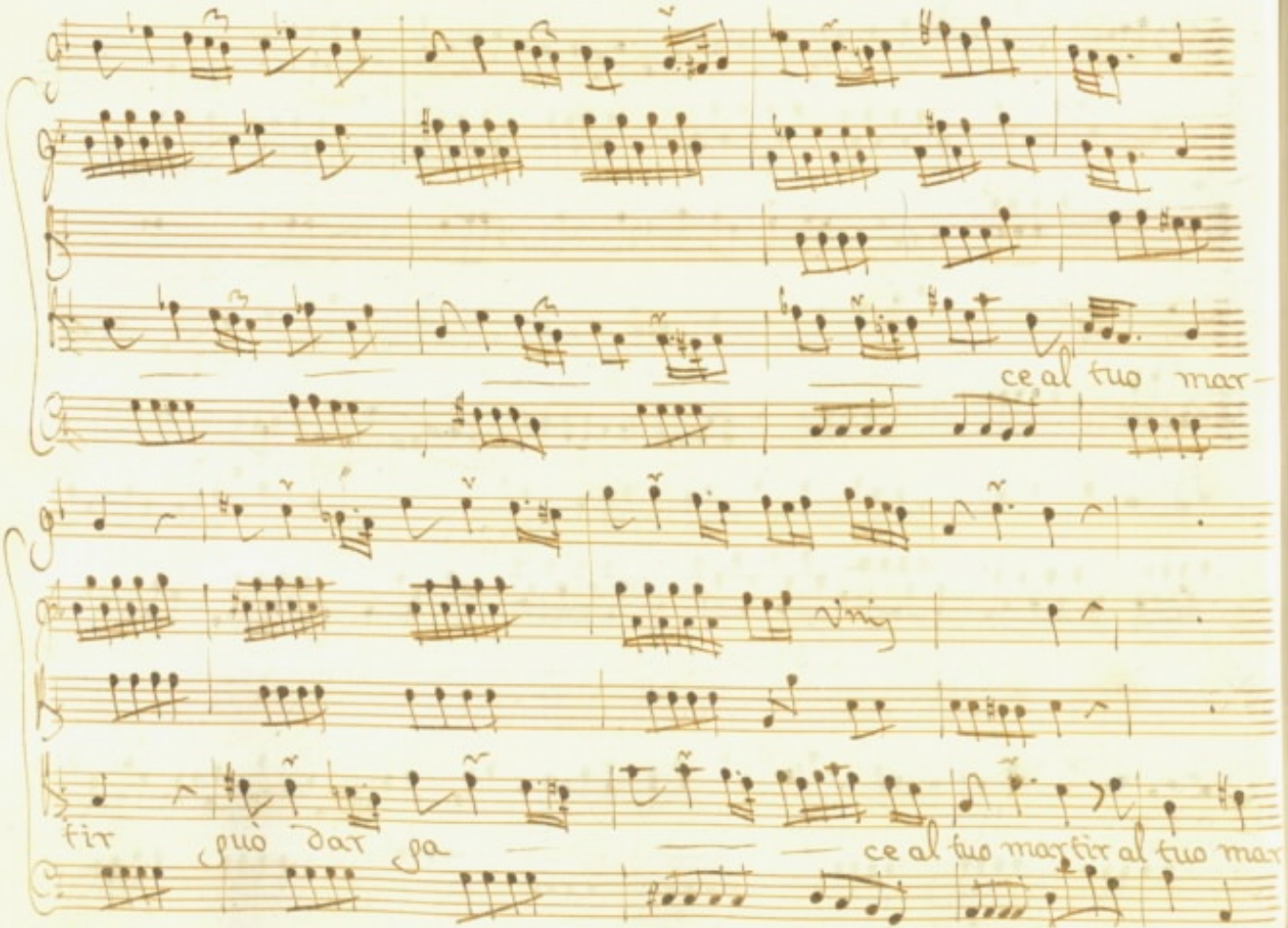

pia.
spicato
col legno
Peggio à tè del giorno i rai e per te co —
me uor — ra


— i sagrò — uiuere ò morir
gia.
gia.
Peggio a te de giorni i ra —


i e per - te come uorra
piano assai
piano assai
i e per te come uor


rai sagrò uiuere — ò morir ò morir


pia
pia.
col basso
io uiurò se la mia uita è riga — ro alla tua
sorte io morrò se la mia morte può dar pa

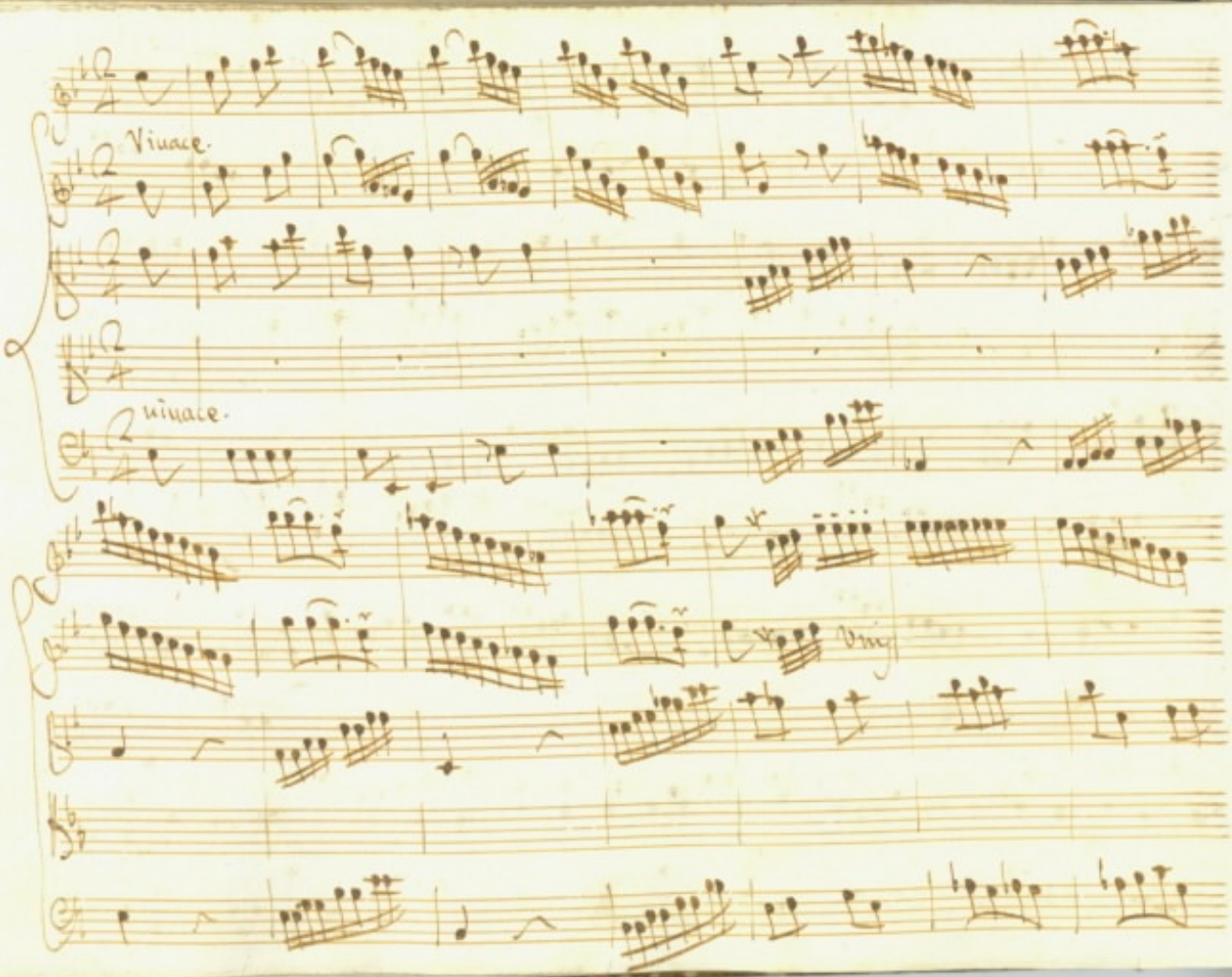

ce al tuo mar-
tir guò dar ga
ce al tuo martir al tuo mar

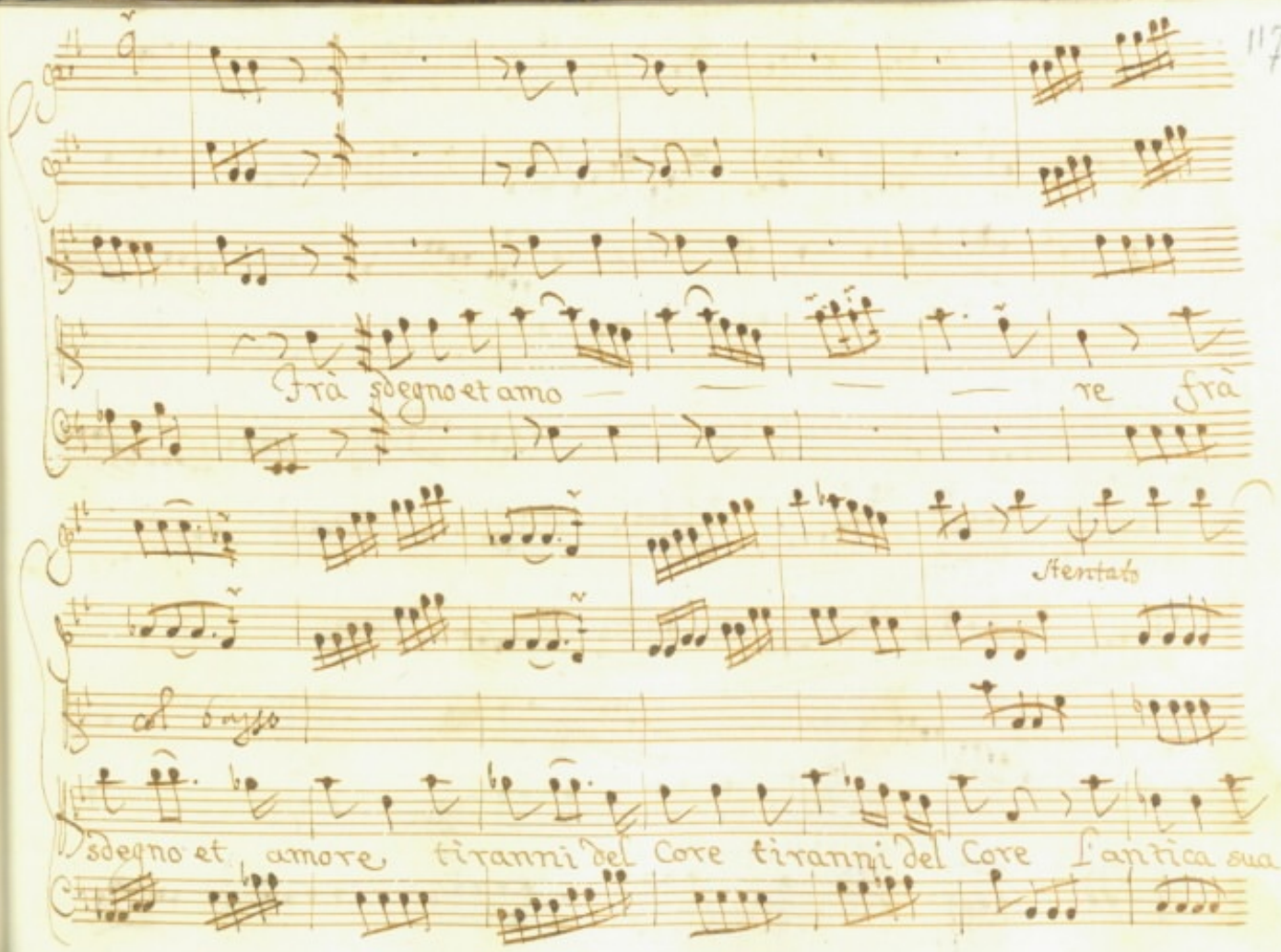
tir

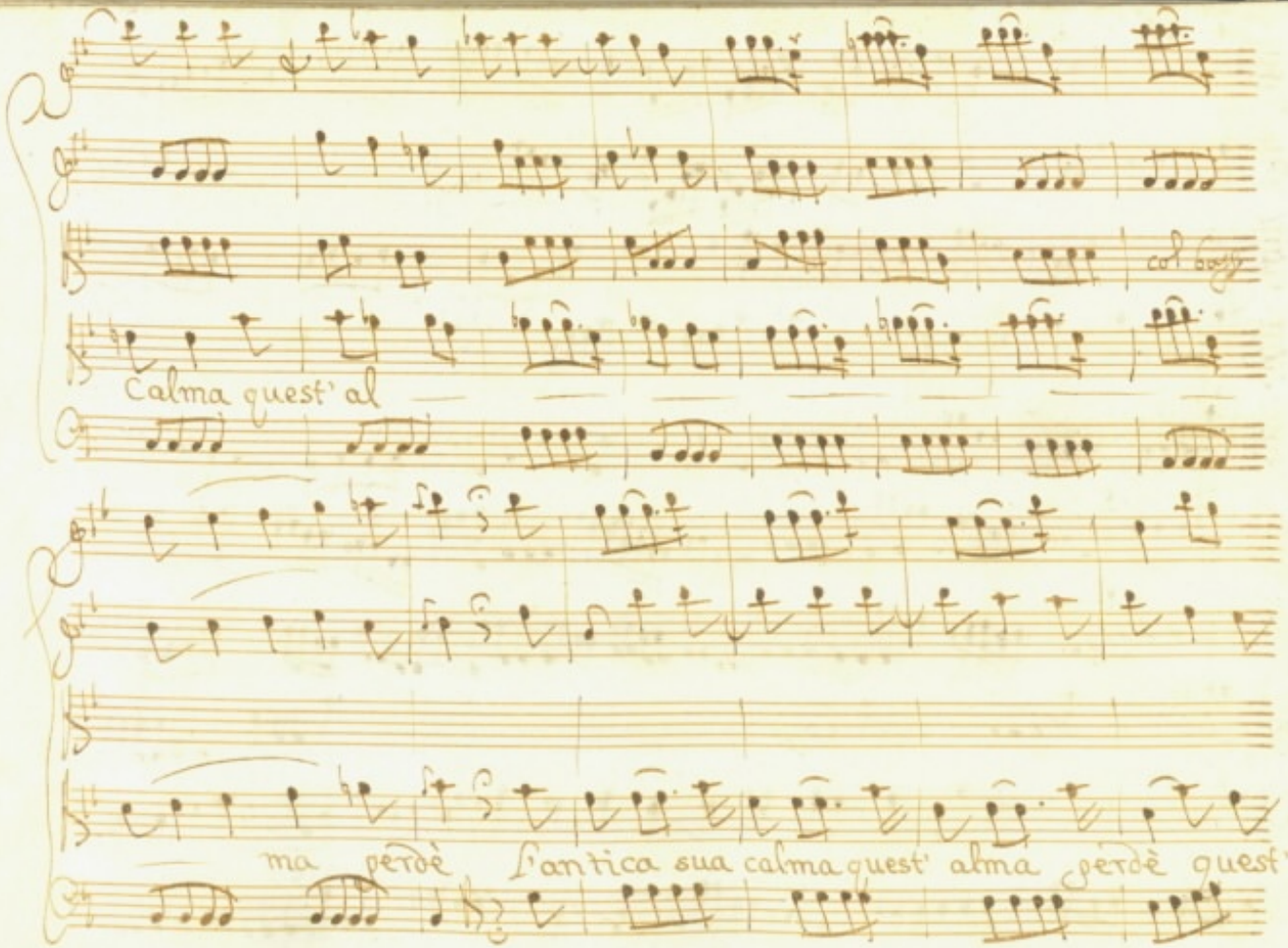
Scena 3.ª Cosroe

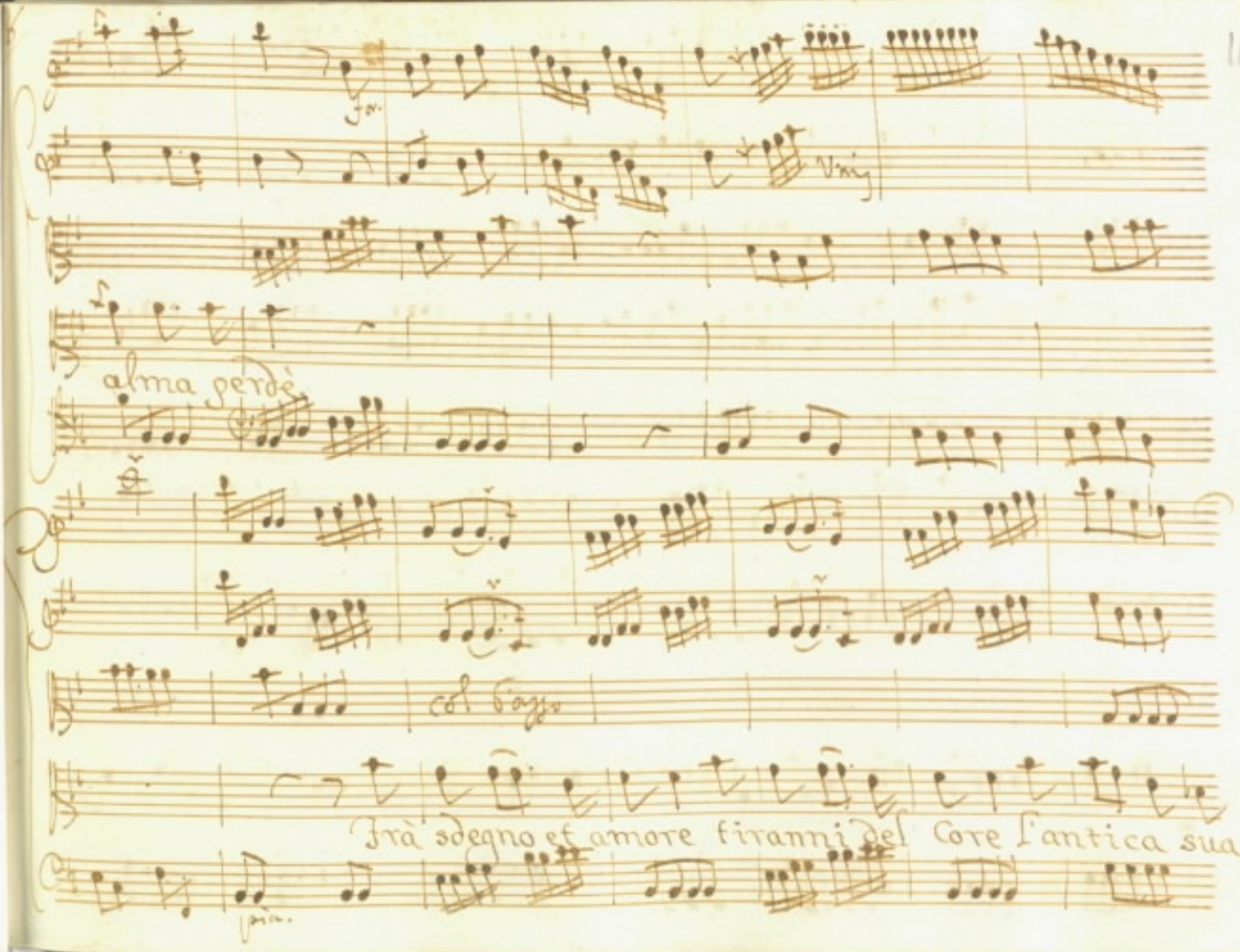
Più dubitar nõ posso è Siroe l'Infedel uorrei punirlo mà risoluer nõ

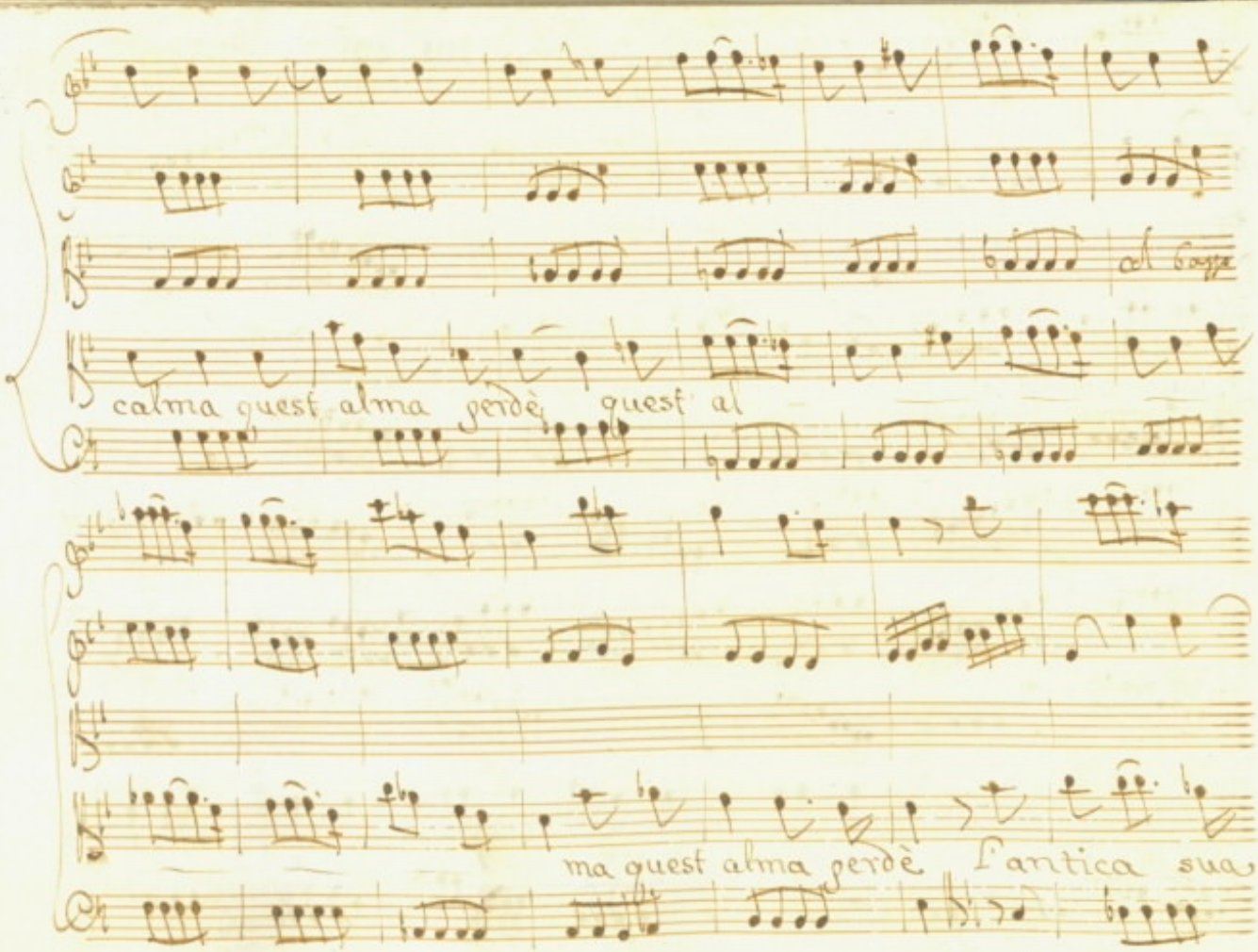
sò che in mezzo all ira per lui mi parla in petto ũ resto ancor del mio paterno affetto.

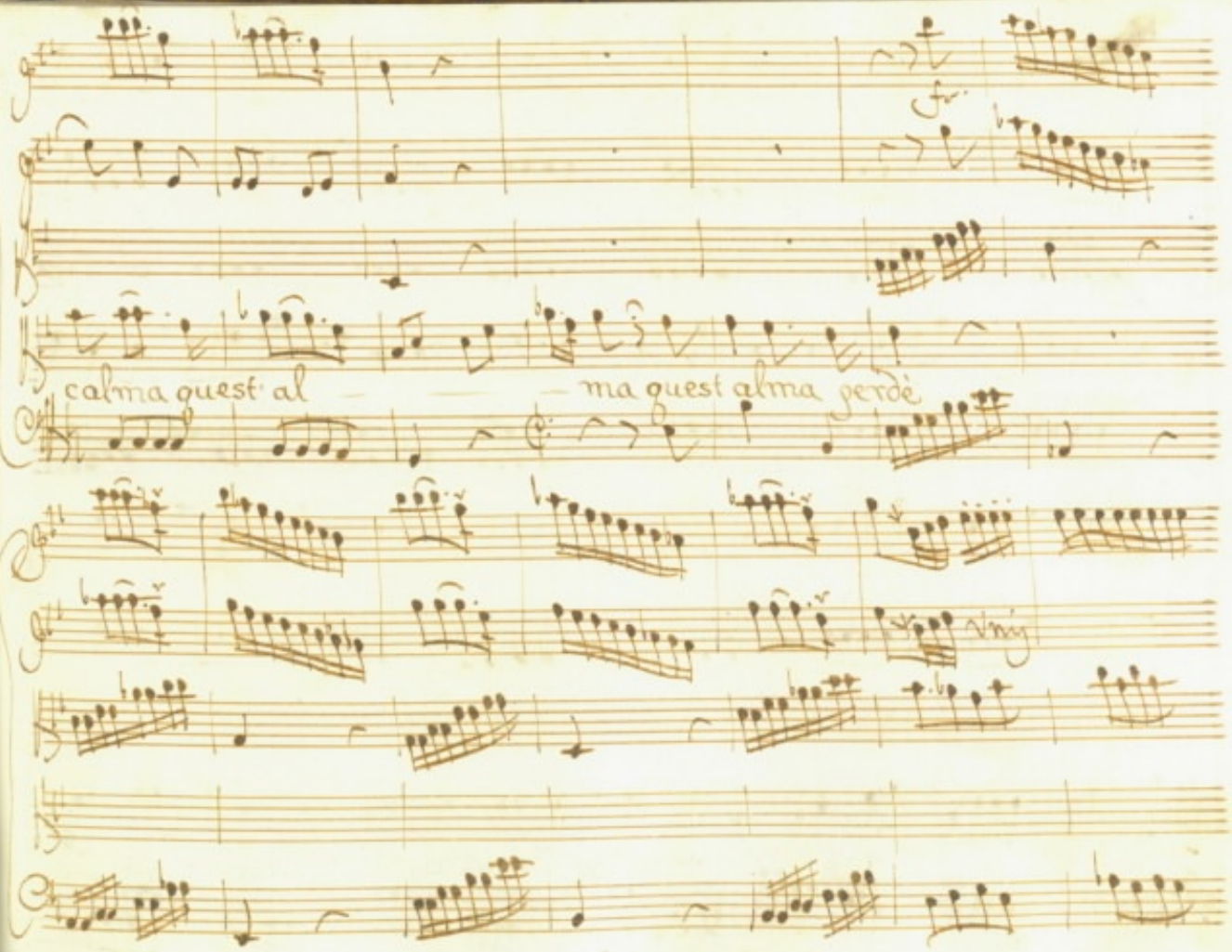

Viuace.
viuace.

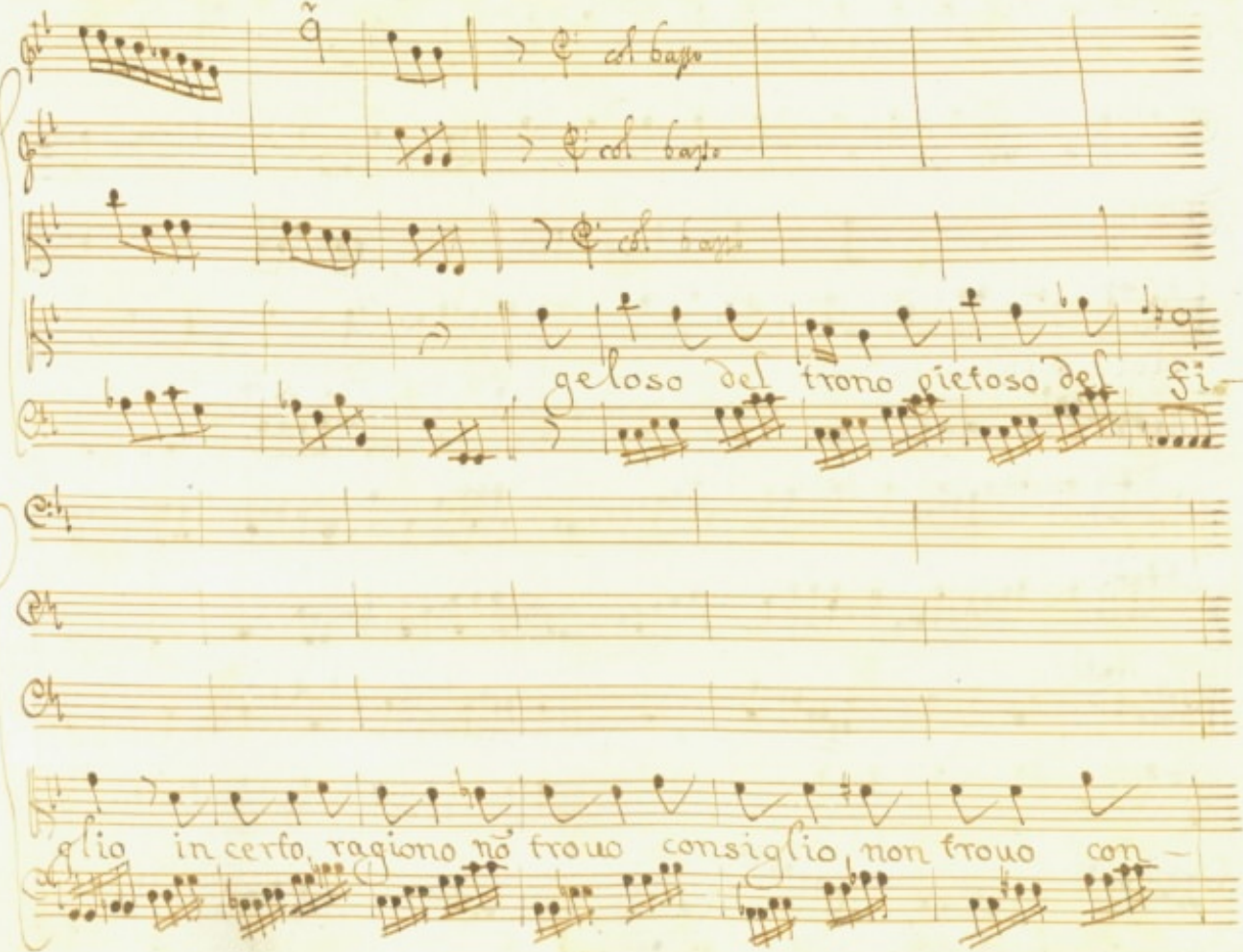

frà sdegno et amo re frà
stentato
del cuore
sdegno et amore tiranni del Core tiranni del Core l'antica sua

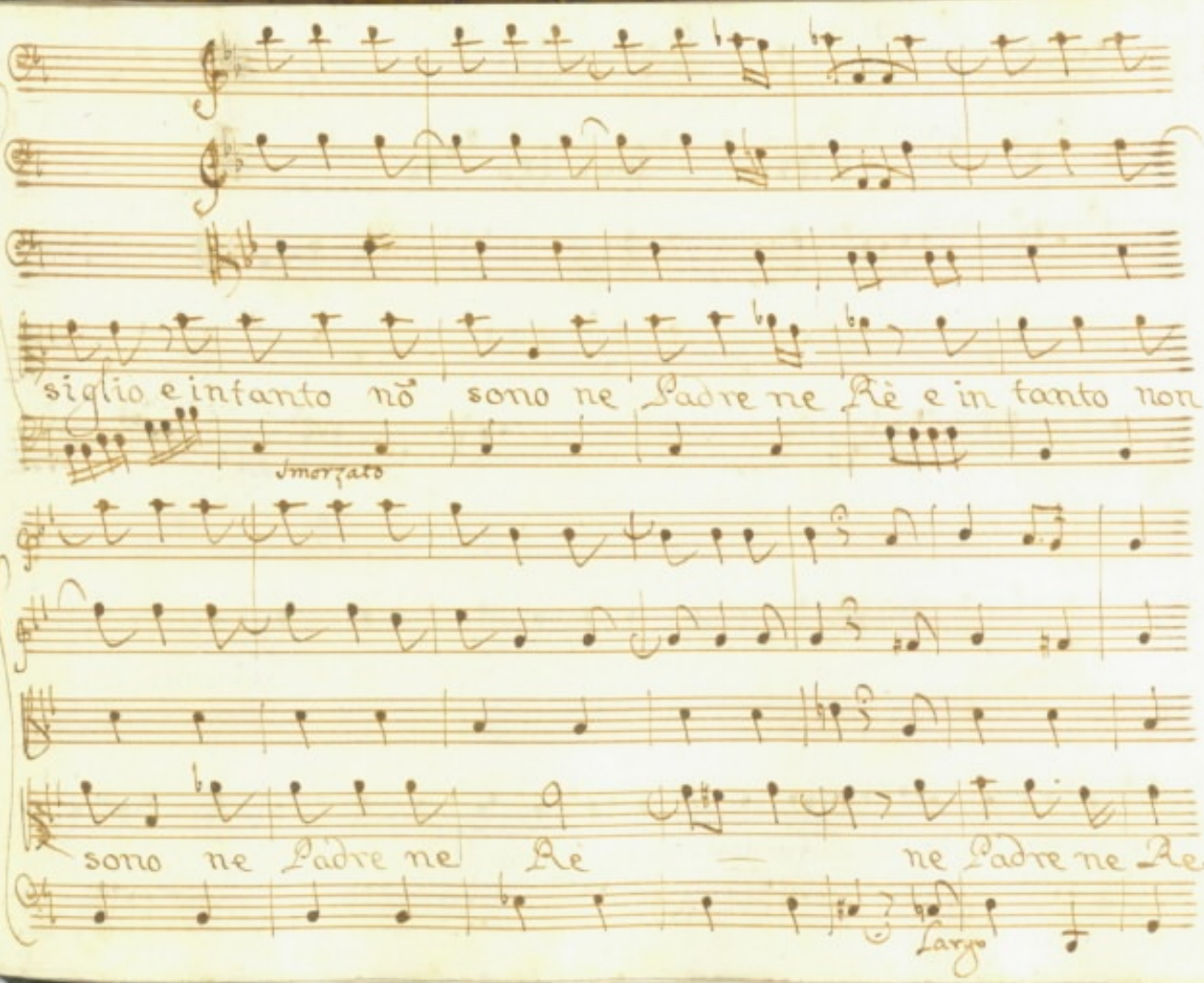

Calma quest' al
ma perdè l'antica sua calma quest' alma perdè quest'

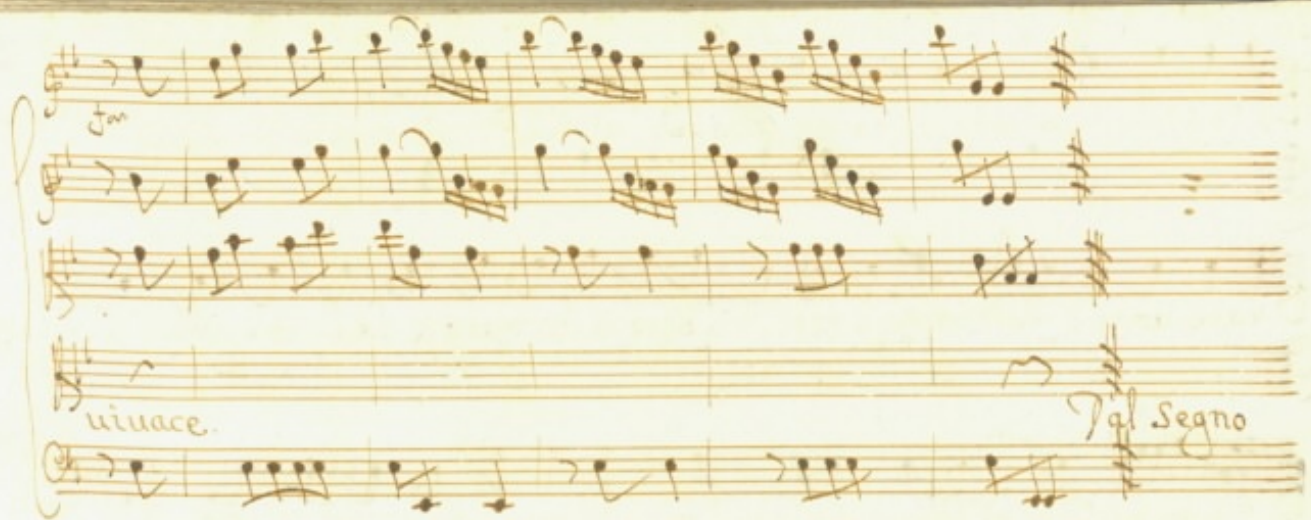

alma perdè
col basso
Trà sdegno et amore tiranni del Core l'antica sua


calma quest alma perdè quest al
ma quest alma perdè l'antica sua

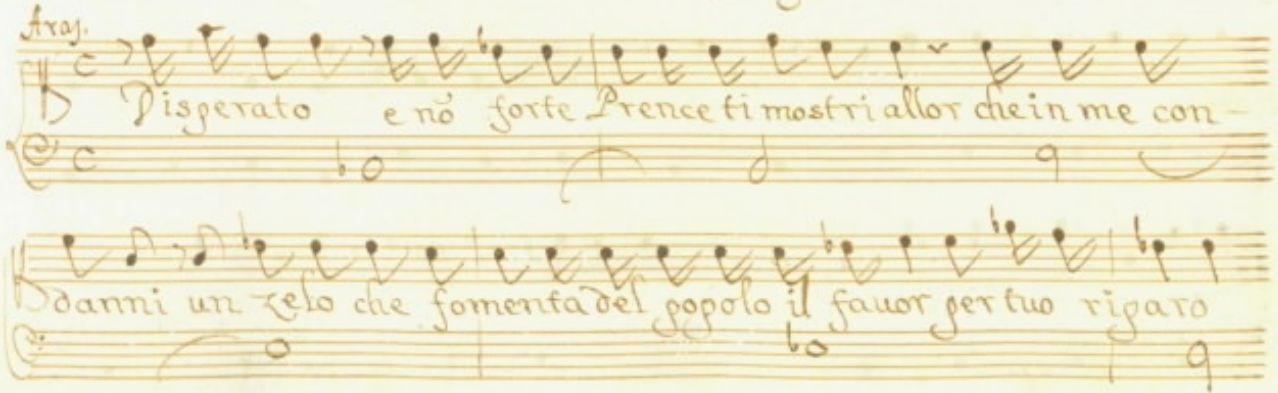

calma quest'al — ma quest'alma perdè


col basso
col basso
col basso
geloso del trono pietoso del fi-
glio in certo ragiono nõ trouo consiglio non trouo con-


siglio e in tanto nõ sono ne Padre ne Rè e in tanto non
smorzato
sono ne Padre ne Rè — ne Padre ne Rè.
Largo



Scena 5.ª Sirroe Senza Spada e Arasse



Sir. Aras.

l'ira del fato auaro tolerando si uince al merto amica

rare uolte è fortuna e prende à sdegno chi meno à Lei che alla uir-

Sir.

tù si affida l'alma che in me s'annida piu che felice e rea

Aras.

misera ed innocente esser desia un innocenza oblia

che aurian nome di colpa il uolgo suole giudicar dagl' euenti

Sir.

e sempre crede colpeuole Colui che resta oppresso mi

Arg.

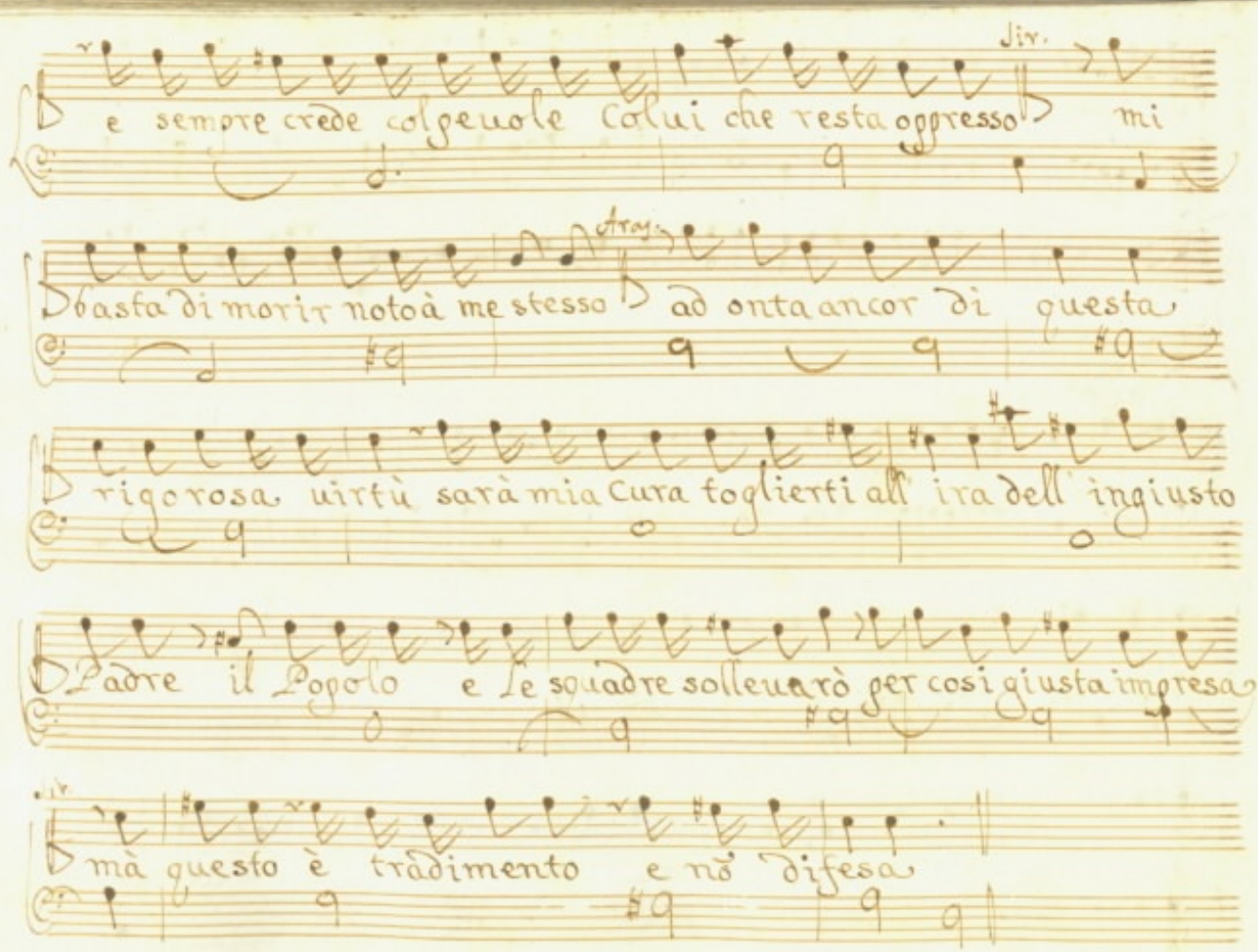
basta di morir noto à me stesso ad onta ancor di questa

rigorosa uirtù sarà mia Cura toglierti all' ira dell' ingiusto

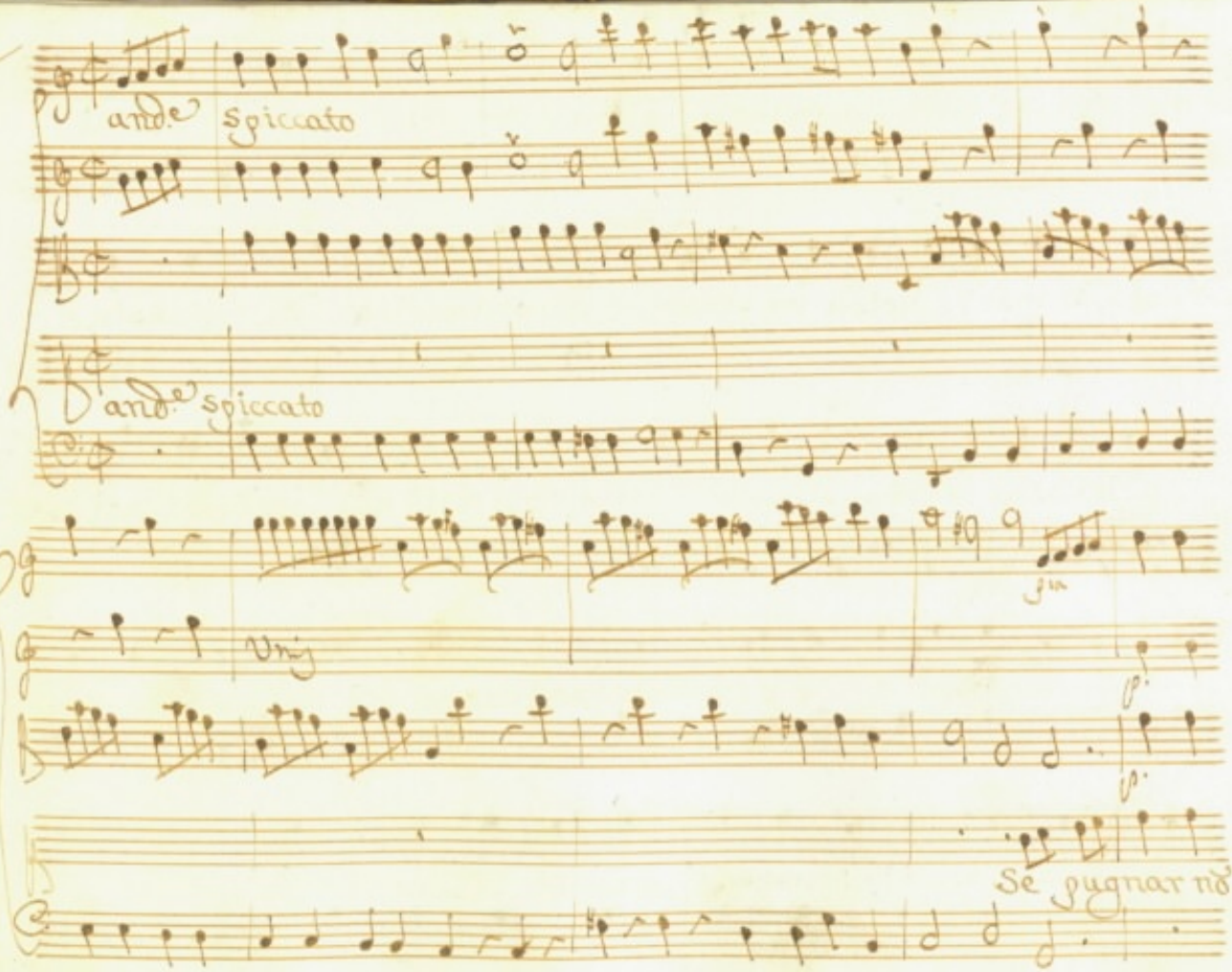
Padre il Popolo e le squadre solleuarò per cosi giusta impresa

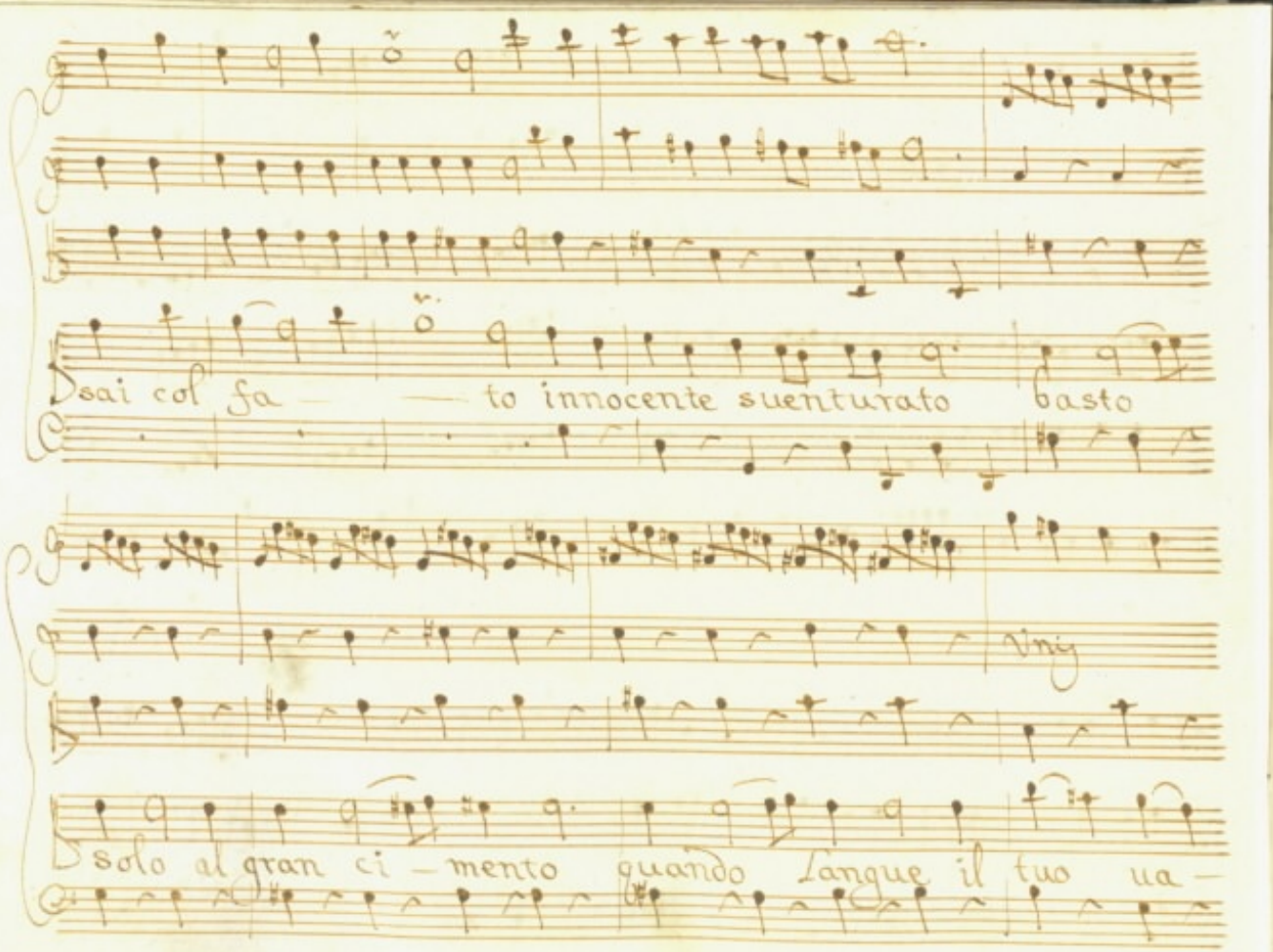
Sir.

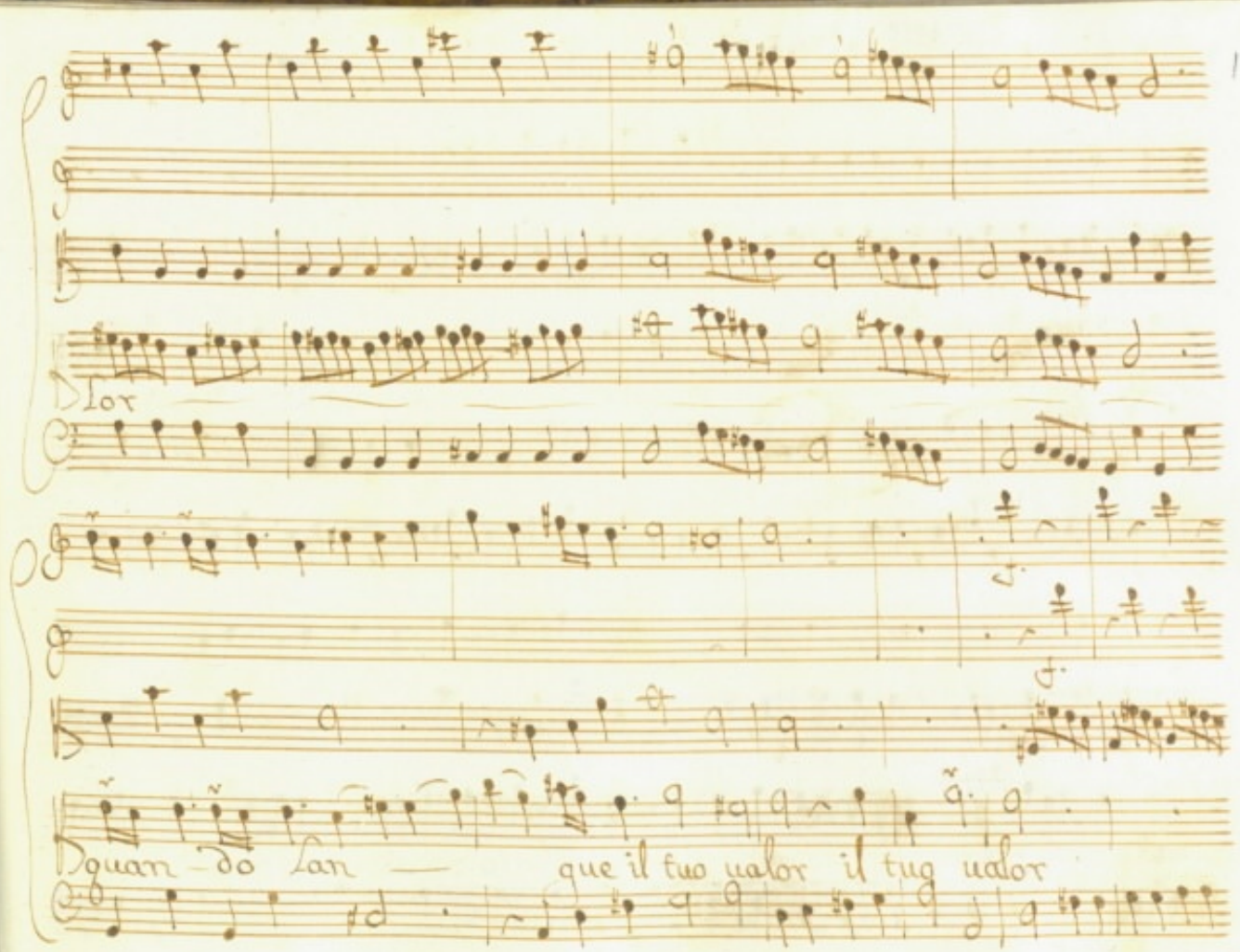
mà questo è tradimento e nõ difesa

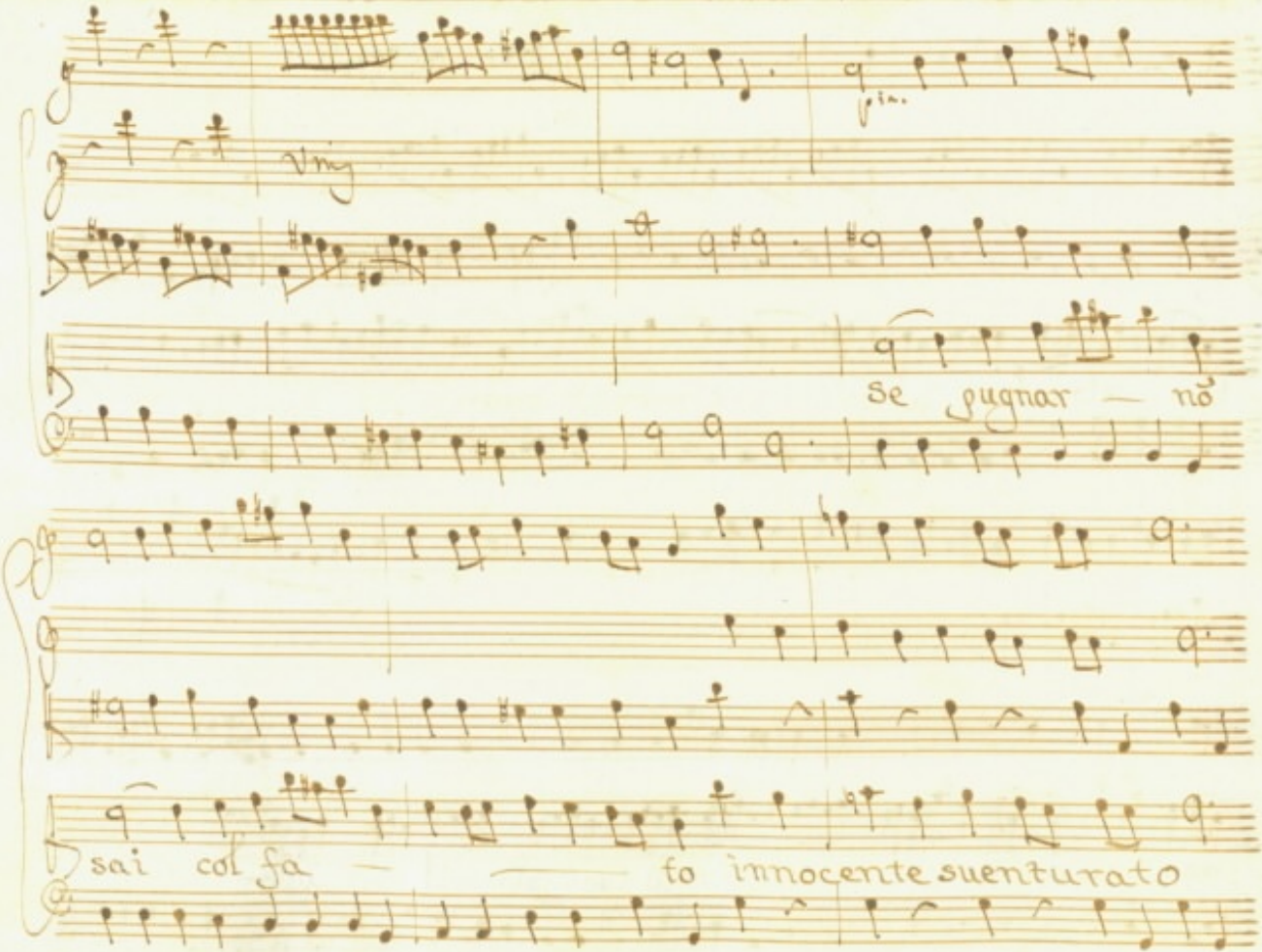


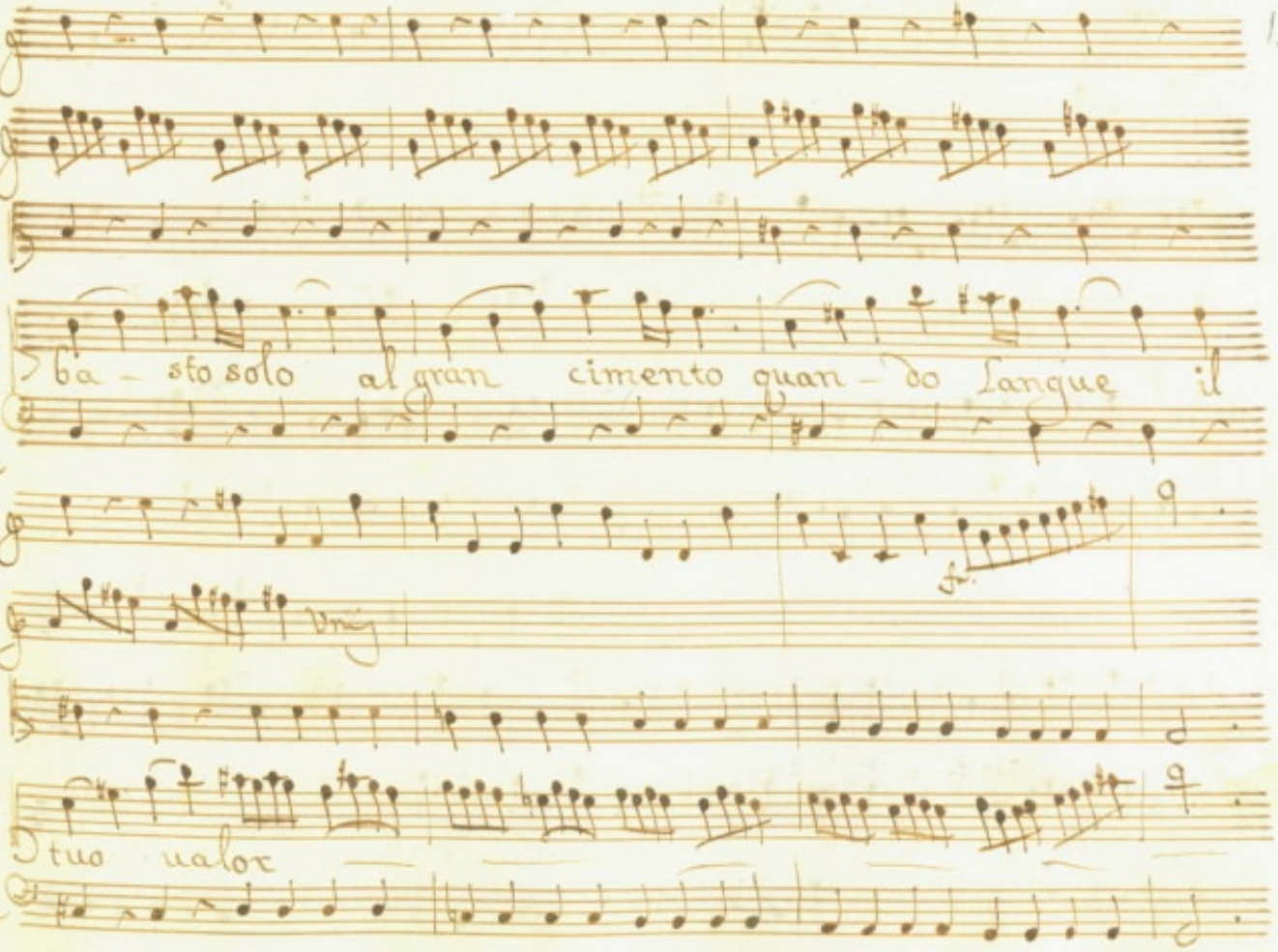
9

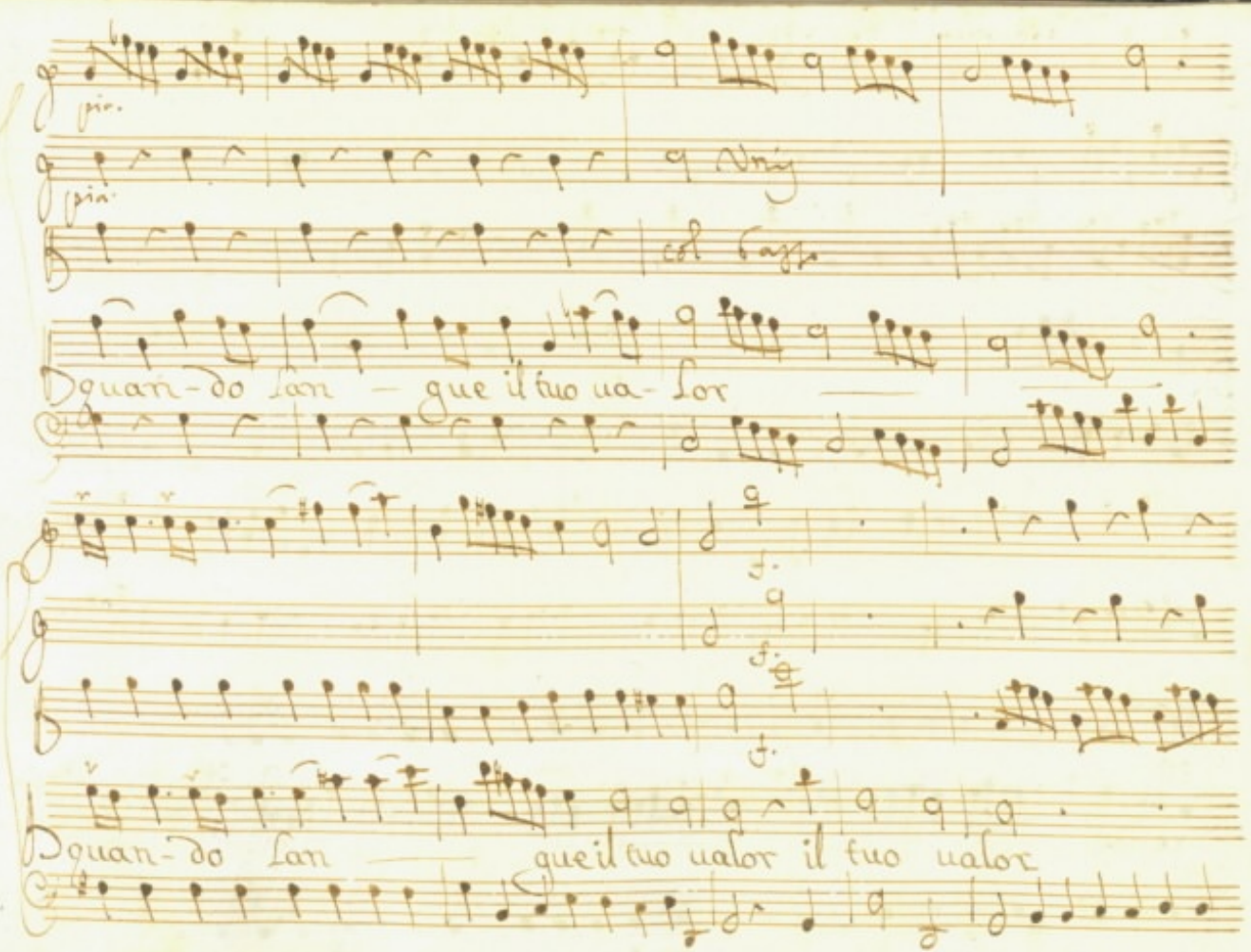


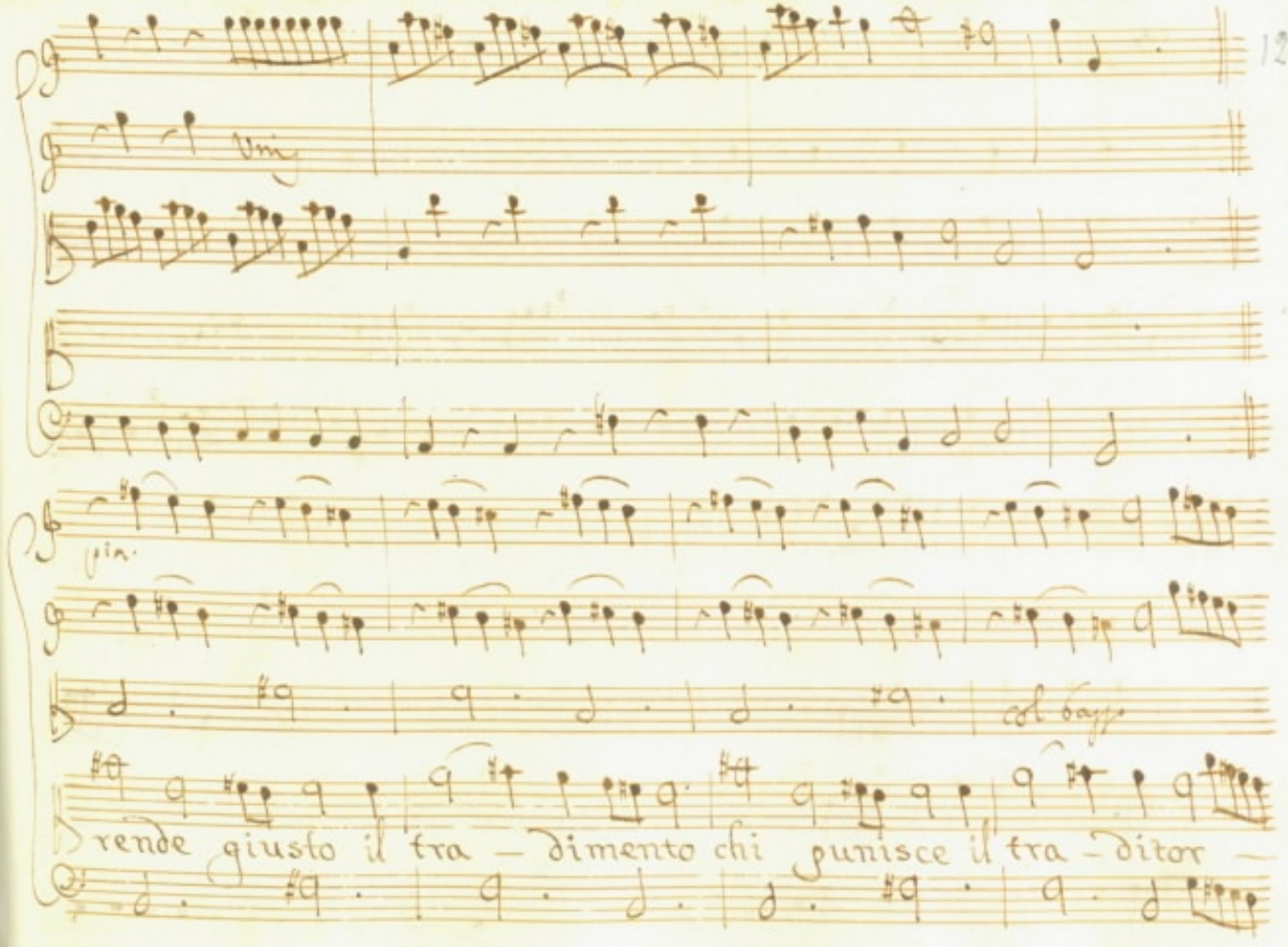

sai col fa — — to innocente suenturato basto
vinj
solo al gran ci — mento quando langue il tuo ua —

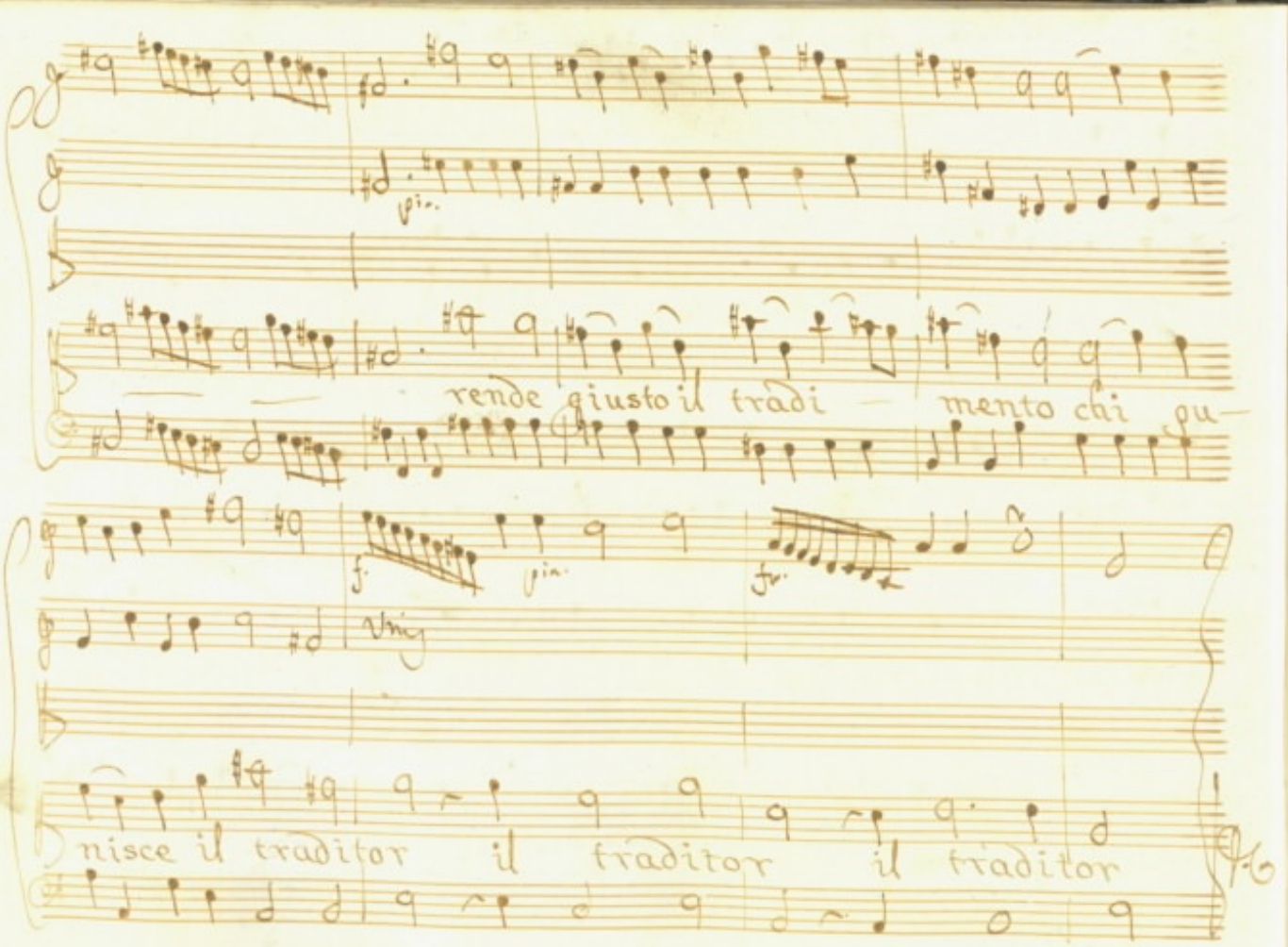

lor
quan — do lan — que il tuo ualor il tuo ualor


Se pugnar — nõ
sai col fa — — — to innocente suenturato


ba - sto solo al gran cimento quan - do Sangue il
tuo ualor


pia.
pia.
Quan-do lan — que il tuo ua- lor —
Quan-do lan — que il tuo ualor il tuo ualor


Vni.
pia.
col bass.
rende giusto il tra – dimento chi punisce il tra – ditor –


rende giusto il tradi — mento chi qu-
nisce il traditor il traditor il traditor

Scena IX

Medarse e Sirve.

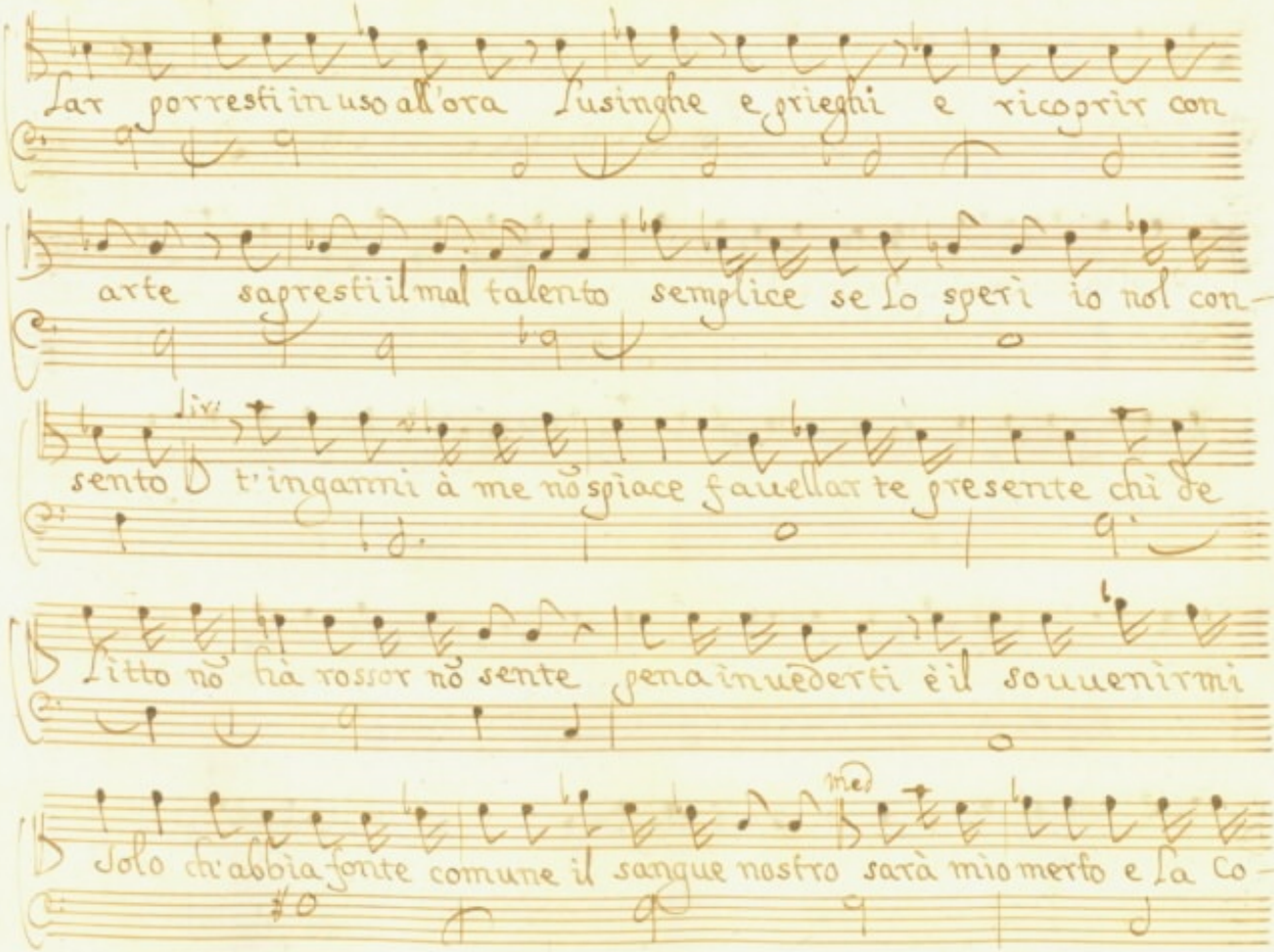
Med. Come? nessuno è teco? Siv. hò sempre alato

Med. La crudel Compagnia di mie suenture sò già quasi sicure le

tue felicità deue à momenti qui uenir Costoe e forse

Siv. à consolartiei uiene or uedi quanto suenturato son io del Padrein

Med. uece giunge Medarse il tuo piacer saria poter senza Compagno seco par-


far porresti in uso all'ora lusinghe e grieghi e ricoprir con
arte sagresti il mal talento semplice se lo speri io nol con-
div.
sento t'ingannii à me nō spiace fauellar te presente chi de
litto nō hà rossor nō sente pena inuederti è il souuenirmi
med
solo ch'abbia fonte comune il sangue nostro sarà mio merto e la co-

rona e l'ostro

Scena X

Casroe Emira e Petti

Cos.

Veglia Idaspe all'ingresso, è il ceño mio nelle uicine stanze Laodice at-

Em. Cos. Med.

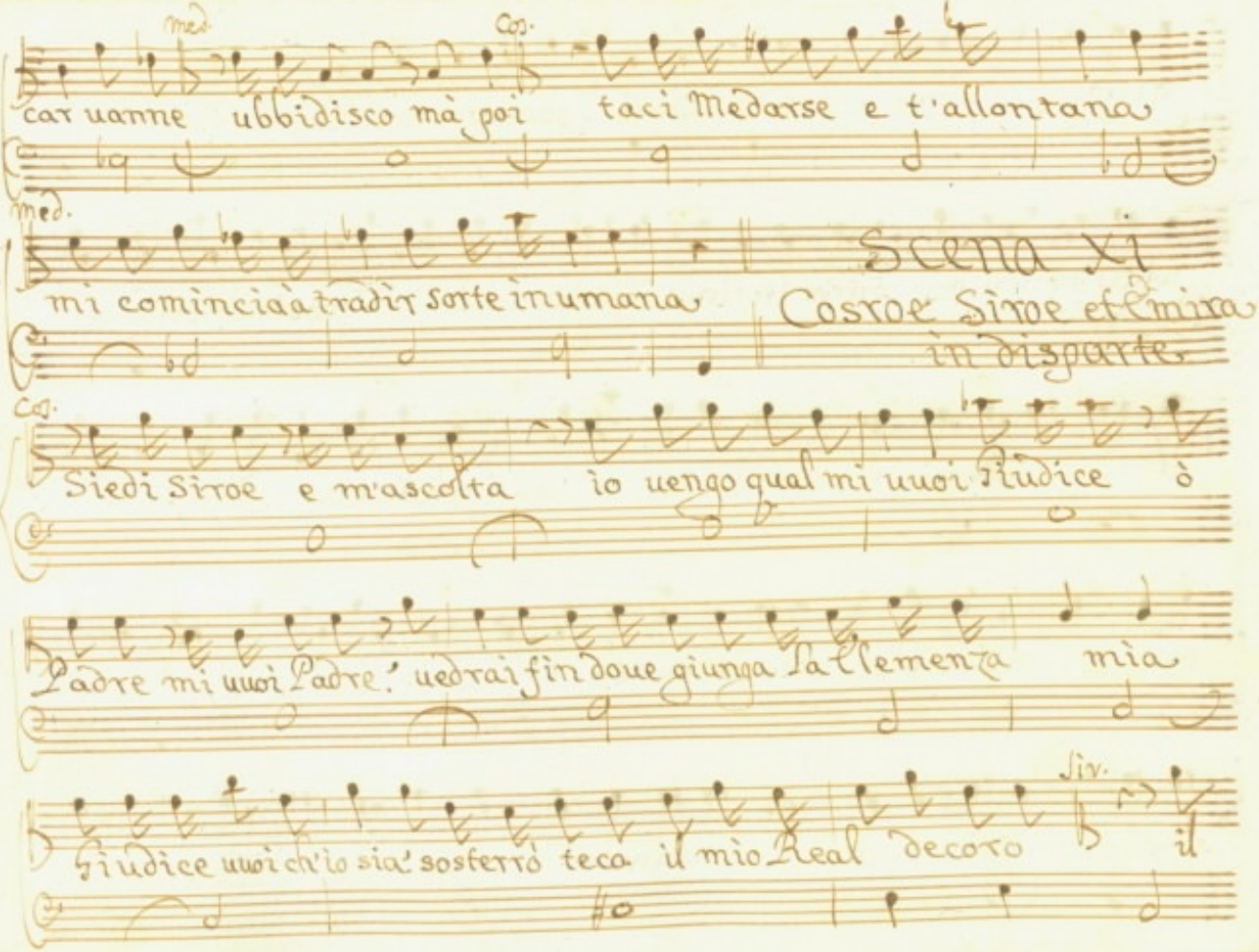
tenda ubidirò Medarse parti ch'io parta e chi difende in

Cos. Sir. Cos.

tanto Signor le mie ragioni io le difendo resti se uuol nò

Me. Cos.

teco solo esser uoglio e puoi fidarti à lui più oltre nõ cer-



Med. Cos.

car uanne ubbidisco mà poi taci Medarse e t'allontana

Med.

mi comincia à tradir sorte inumana

Scena XI

Cosroe Siroe et Emira in disparte

Cos.

Siedi Siroe e m'ascolta io uengo qual mi uuoi Giudice ò

Padre mi uuoi Padre! uedrai fin doue giunga la Clemenza mia

Giudice uuoi ch'io sia! sosterrò teco il mio Real decoro

Siv.

il

Cor.

giudice nõ temo e il Padre adoro posso sperar dal figlio

ubbidito ũ mio Cenno: in fin ch'io parlo taci e mostrami in questo

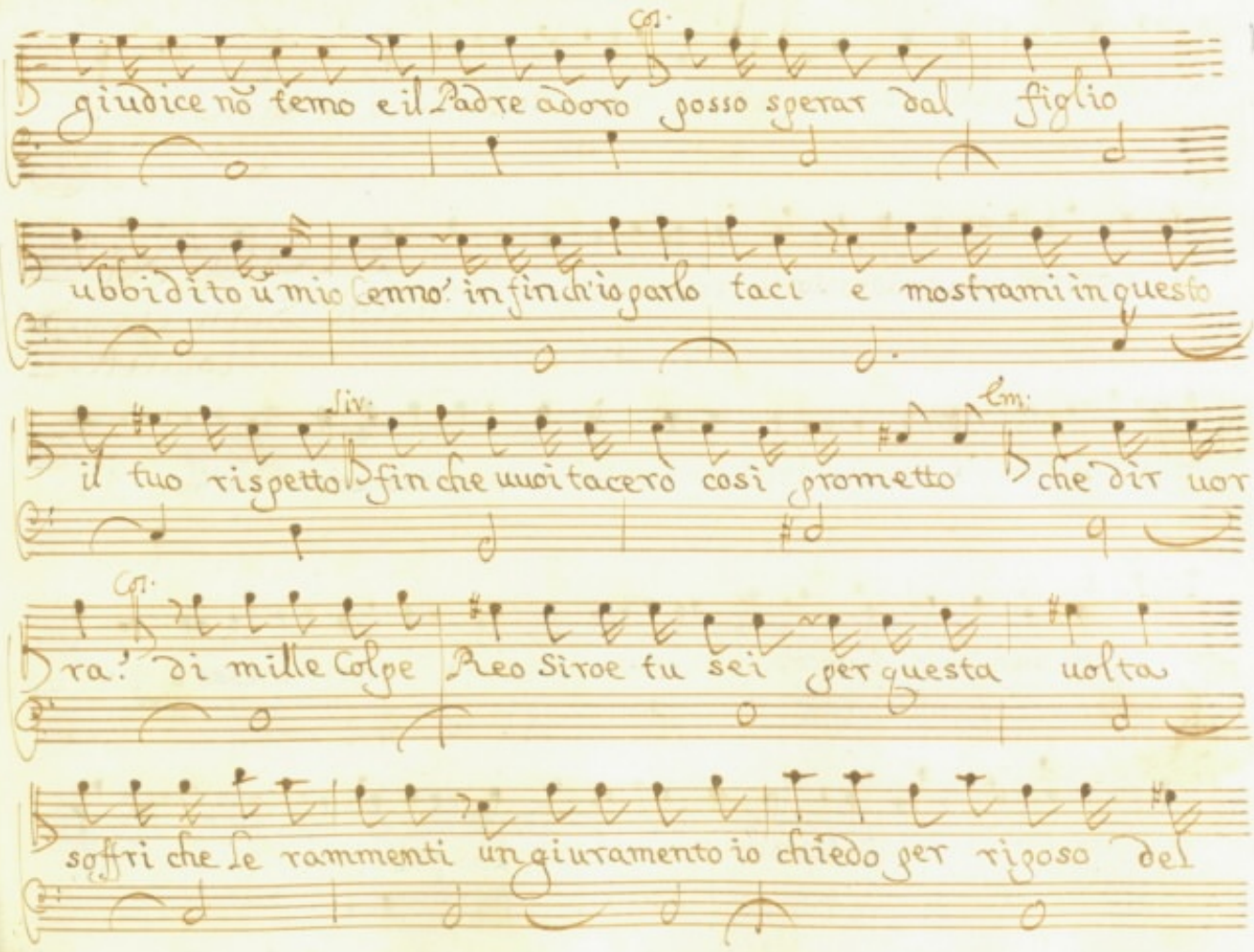
Sir: Em:

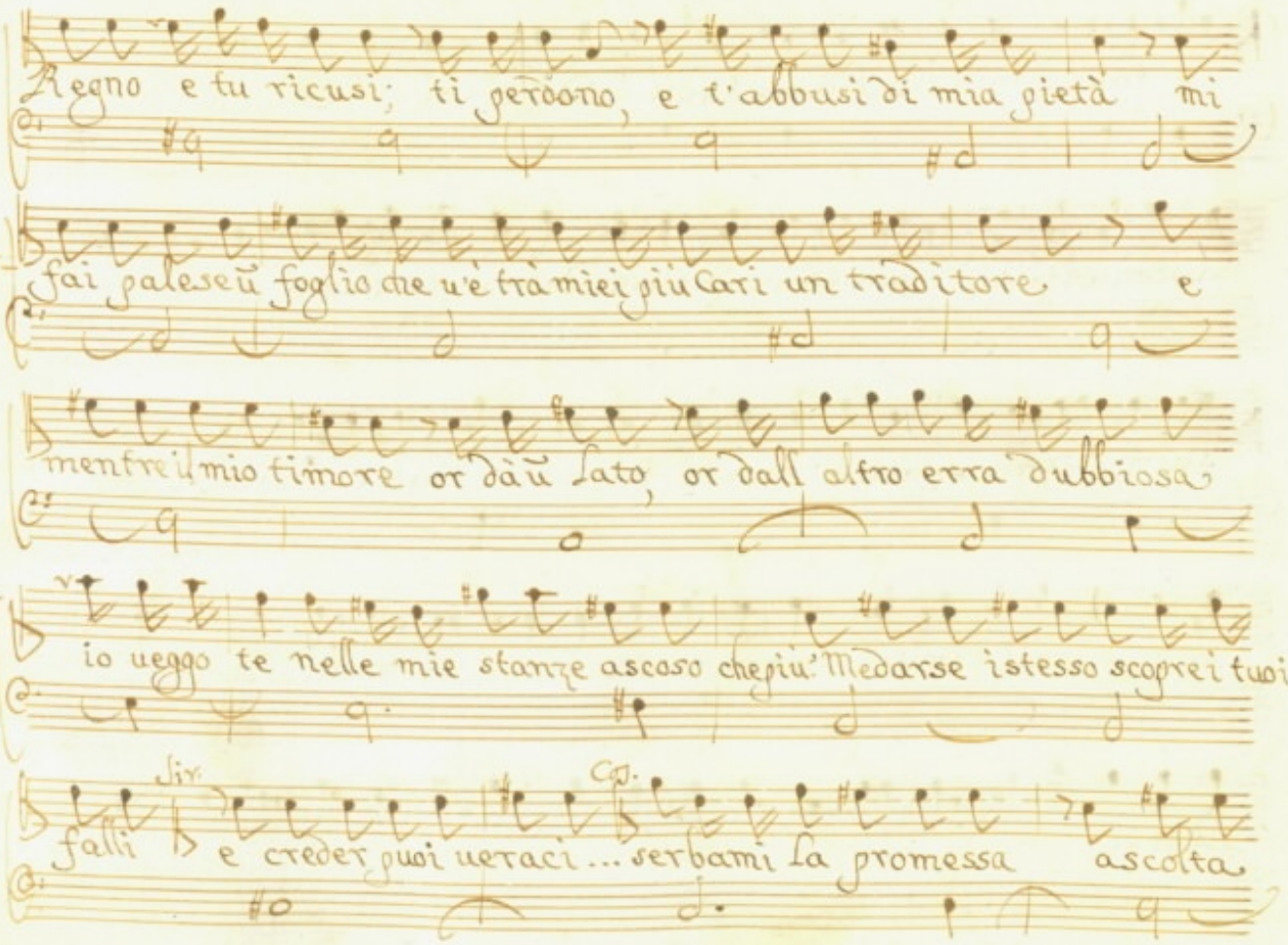
il tuo rispetto fin che uuoi tacerò così prometto che dir uor-

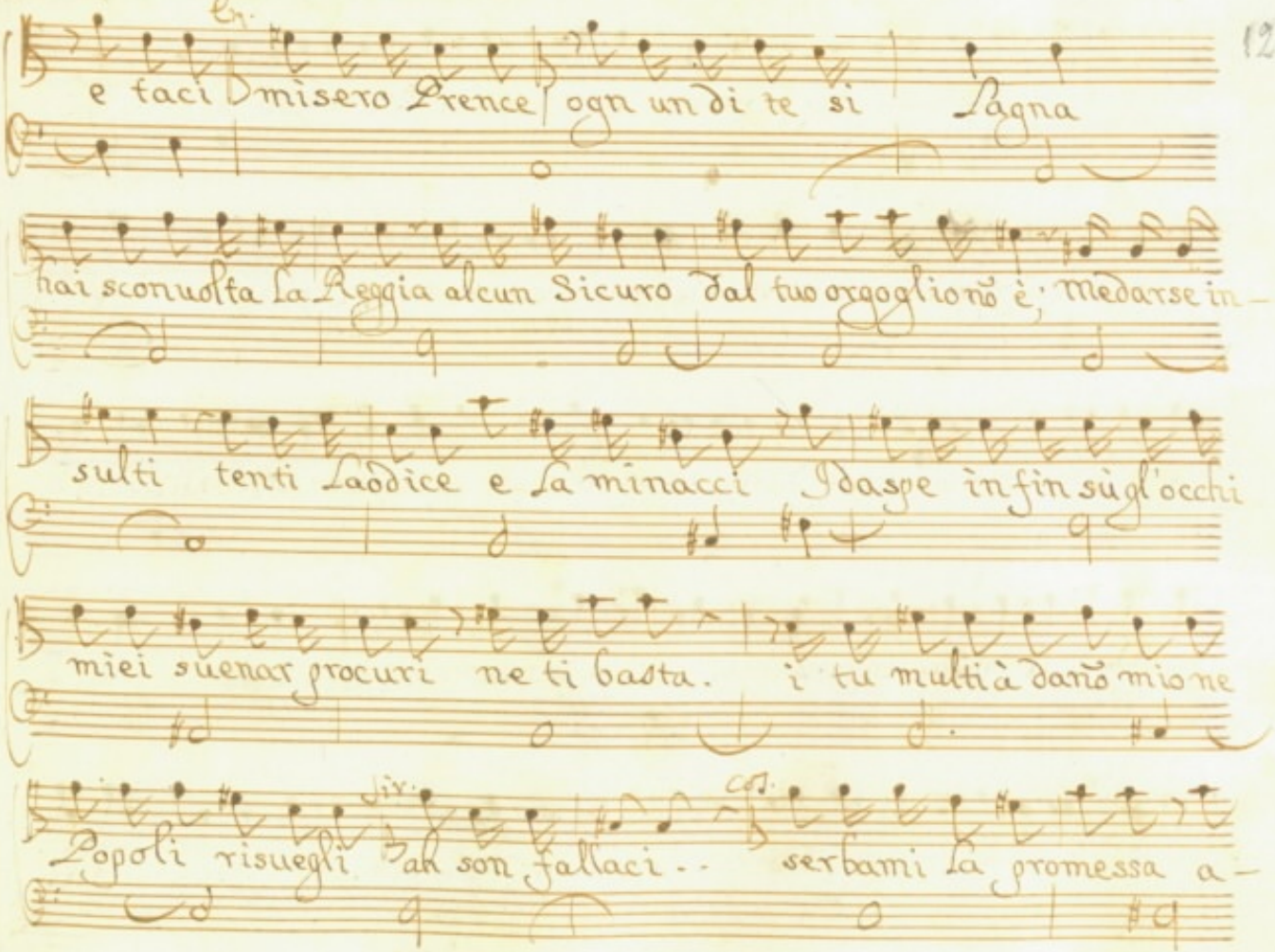
Cor.

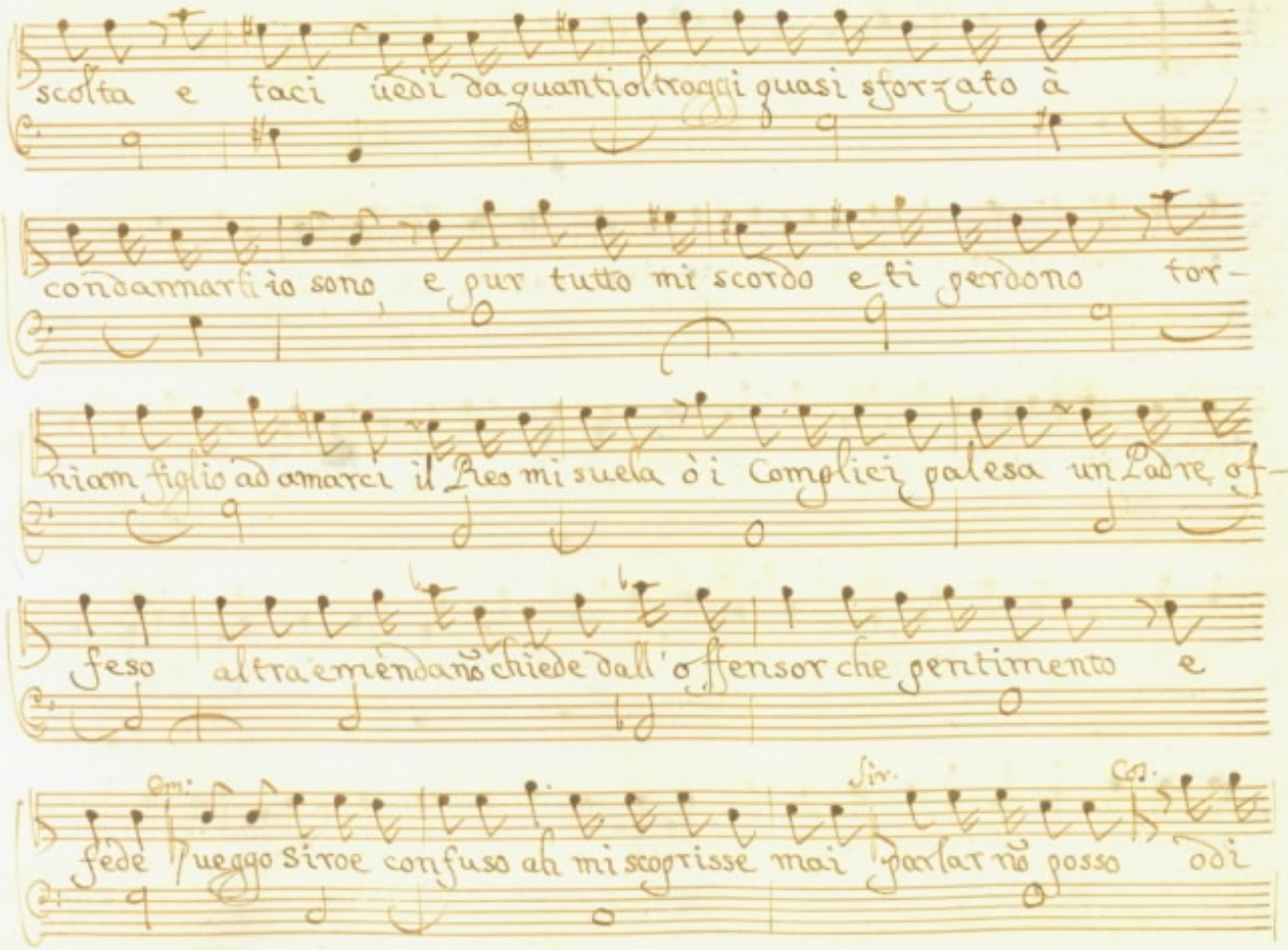
ra? di mille Colpe Reo Siroe tu sei per questa uolta

soffri che le rammenti un giuramento io chiedo per riposo del




Regno e tu ricusi; ti perdono, e t'abbusi di mia pietà mi
fai palese ü foglio che u'è trà miei più cari un traditore e
mentre il mio timore or dà ü lato, or dall altro erra dubbiosa
io veggo te nelle mie stanze ascoso che più' Medarse istesso scoprei tuoi
falli e creder puoi ueraci ... serbami la promessa ascolta


e taci misero Prence ogn un di te si lagna
hai sconvolta la Reggia alcun Sicuro dal tuo orgoglio nõ è; medarse in-
sulti tenti Laodice e la minacci Idaspe infin sùgl'occhi
miei suenar procuri ne ti basta. i tu multi à danõ mio ne
Popoli risuegli Ah son fallaci.. serbami la promessa a-



scolta e taci uedi da quanti oltraggi quasi sforzato à

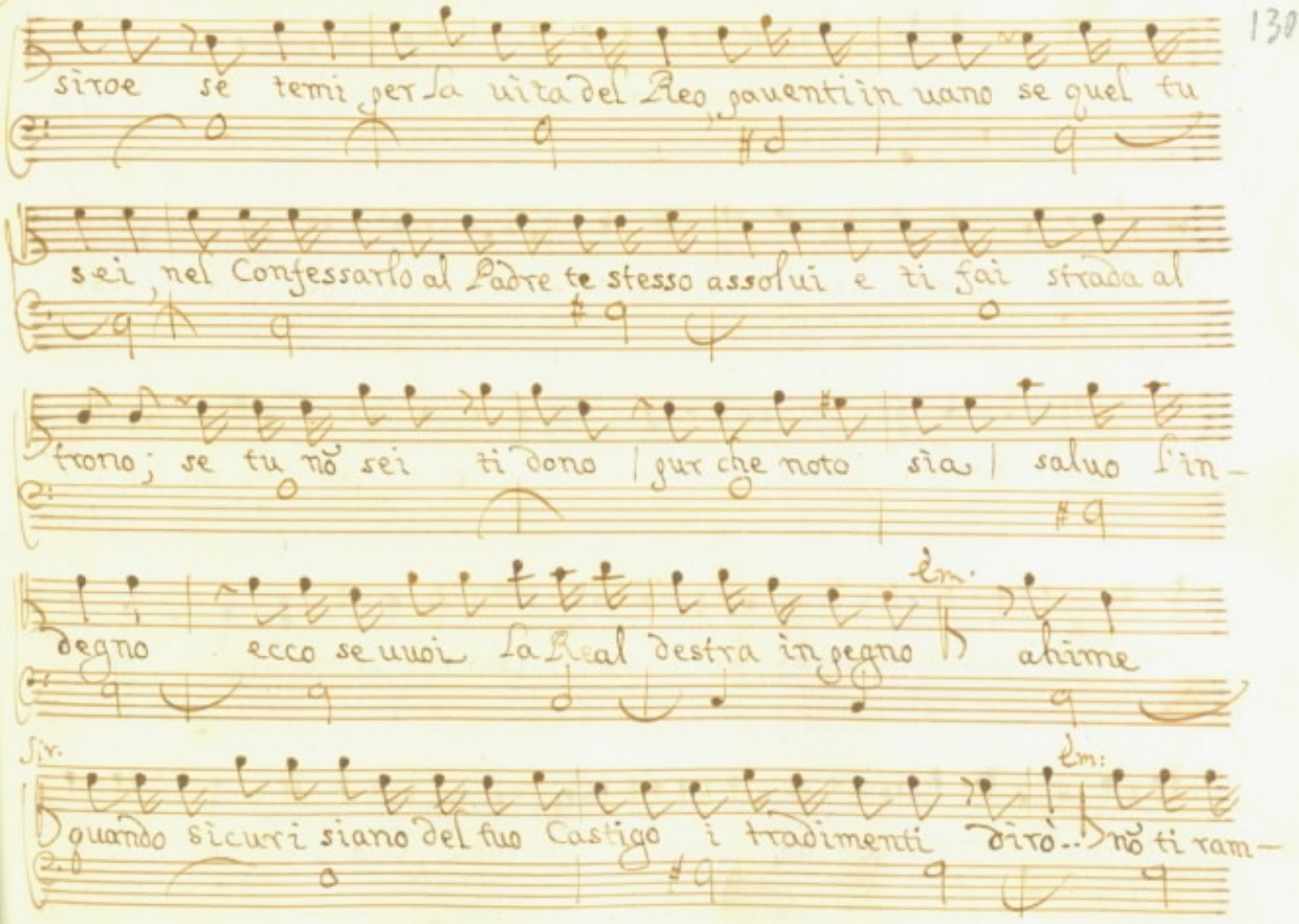
condannarti io sono, e pur tutto mi scordo e ti perdono tor-

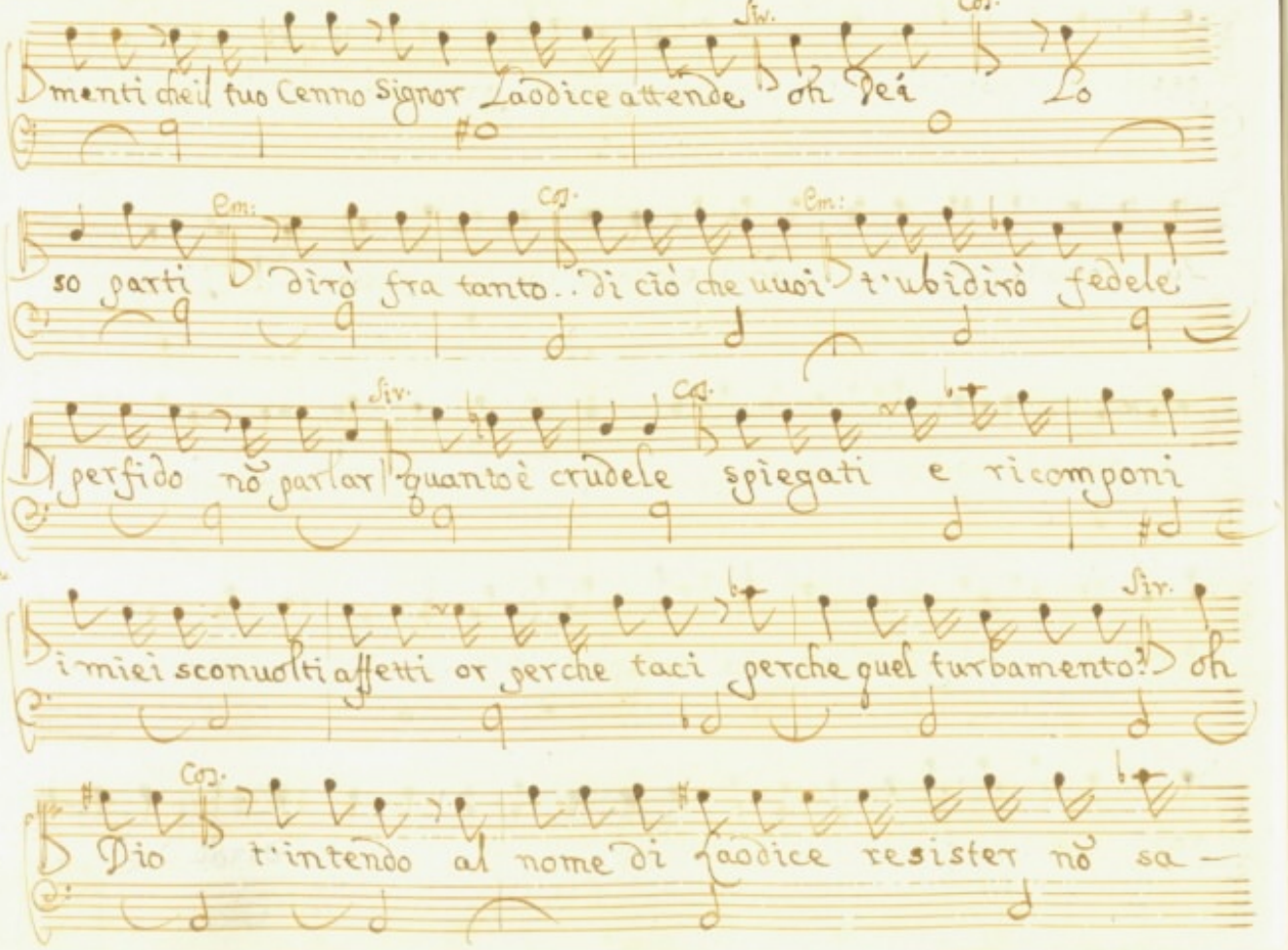
niam figlio ad amarci il Reo mi suela ò i Complici palesa un Padre of-

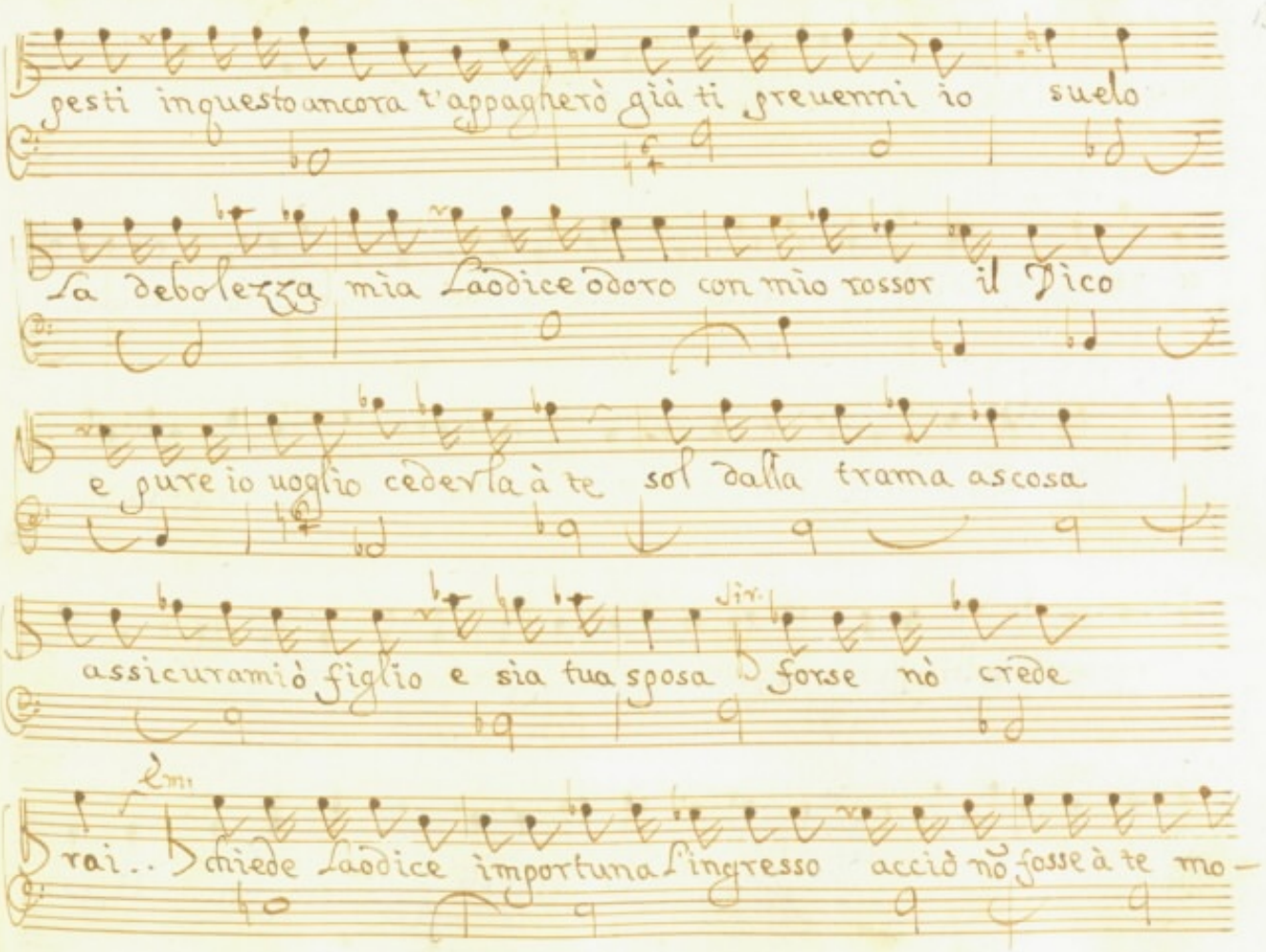
feso altra emenda nõ chiede dall'offensor che pentimento e

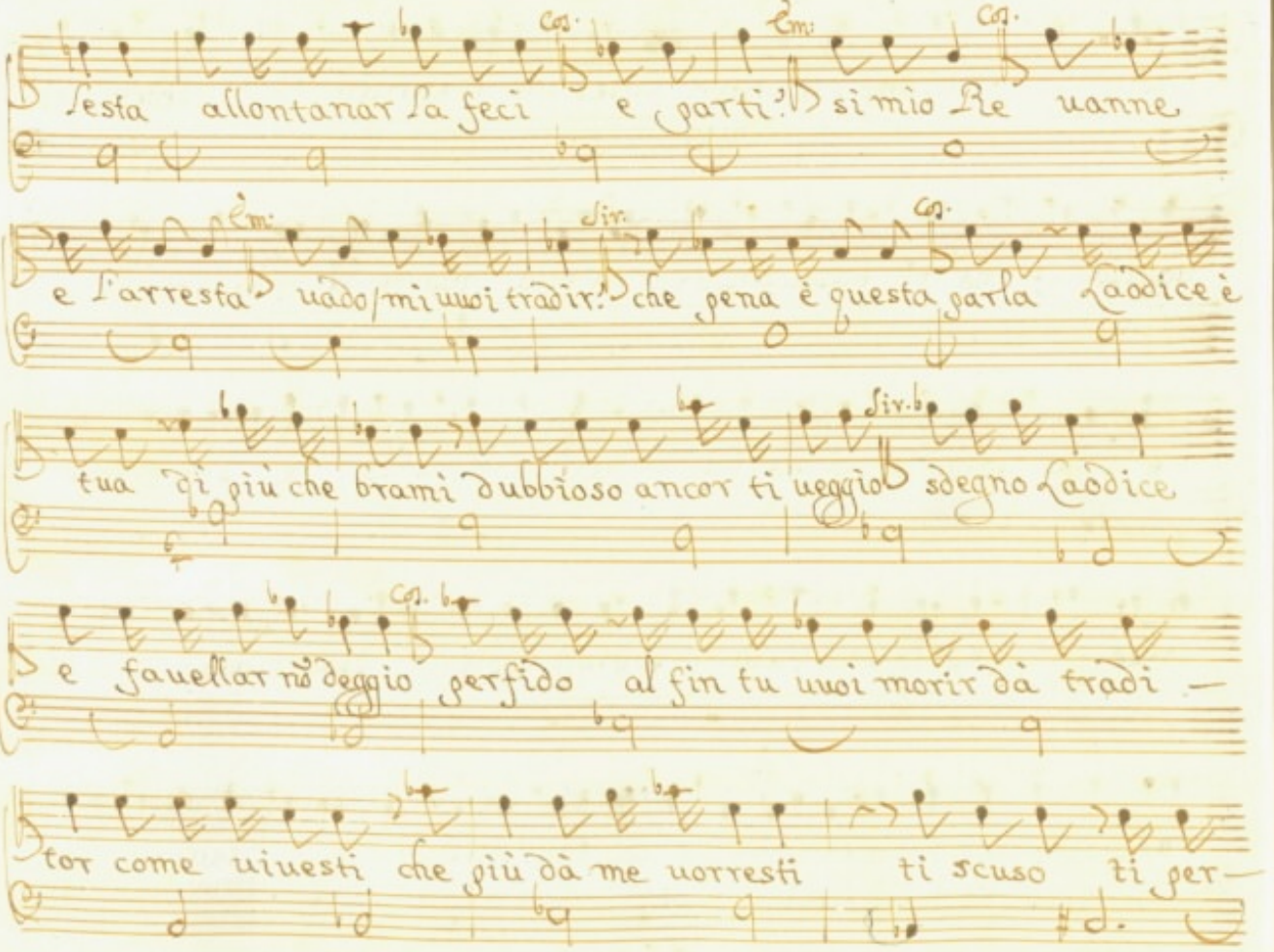
Om: Sir. Cos.

fede Vueggo Siroe confuso ah mi scoprisse mai parlar nõ posso odi


sirce se temi per la uita del Reo pauenti in uano se quel tu
sei, nel Confessarlo al Padre te stesso assolui e ti fai strada al
trono; se tu nō sei ti dono | pur che noto sia | saluo l'in-
degno ecco se uuoi la Real destra in pegno
Sir.
quando sicuri siano del tuo Castigo i tradimenti dirò.. nō ti ram-


menti che il tuo Cenno Signor Laodice attende oh Dei
so parti dirò fra tanto.. di ciò che vuoi t'ubidirò fedele
perfido nò parlar quanto è crudele spiegati e ricomponi
i miei sconvolti affetti or perche taci perche quel turbamento? oh
Dio t'intendo al nome di Laodice resister nò sa—


pesti in questo ancora t'appagherò già ti preuenni io suelo
La debolezza mia Laodice adoro con mio rossor il Fico
e pure io voglio cederla à te sol dalla trama ascosa
assicuramiò figlio e sia tua sposa Forse nò crede
rai.. chiede Laodice importuna l'ingresso acciò nõ fosse à te mo-



Cos. Em: Cos.

lesta allontanar la feci e parti? si mio Re uanne

Em: Sir. Cos.

e l'arresta uado/mi uuoi tradir? che pena è questa parla Laodice è

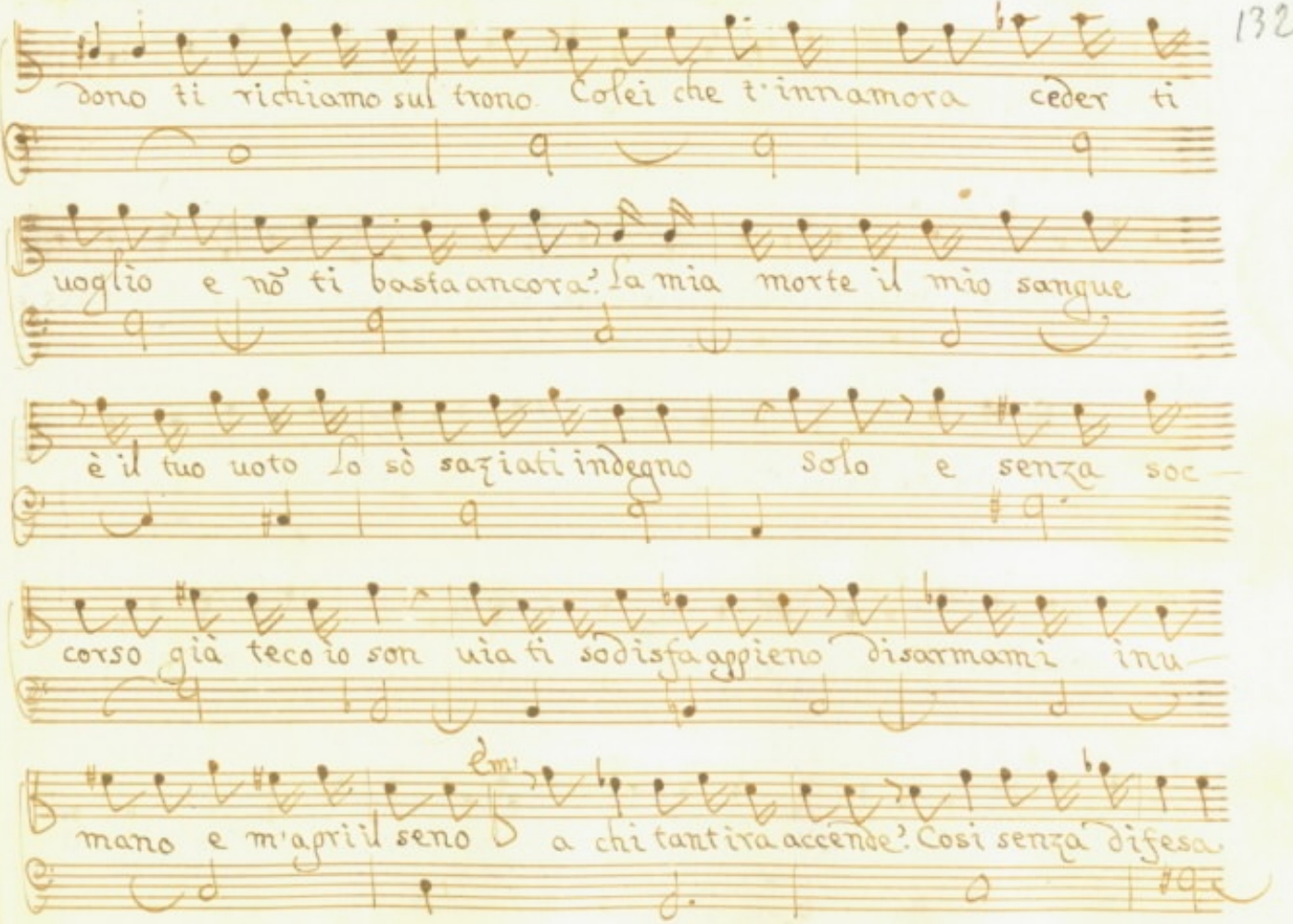
Sir.

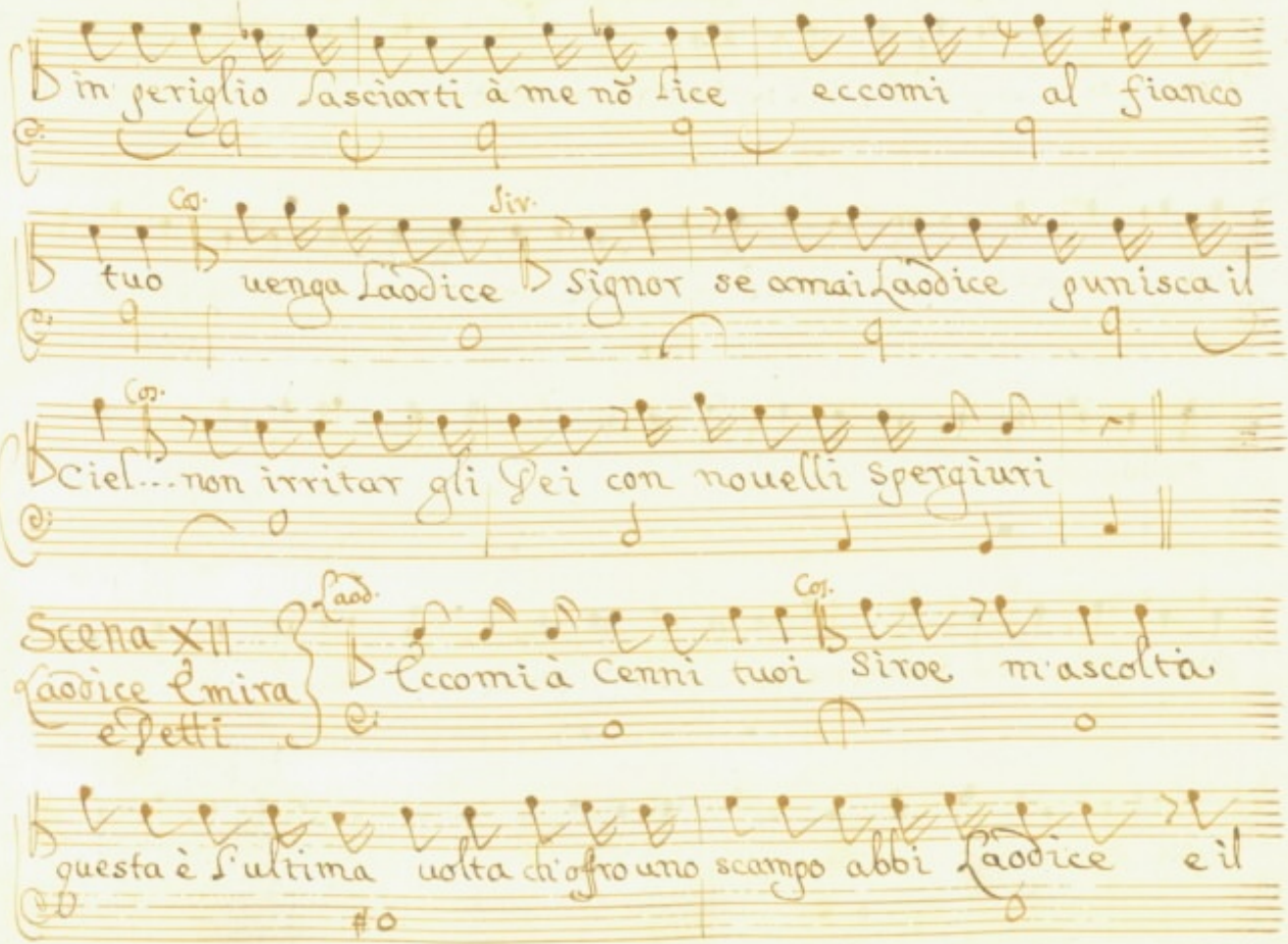
tua di più che brami dubbioso ancor ti ueggio sdegno Laodice

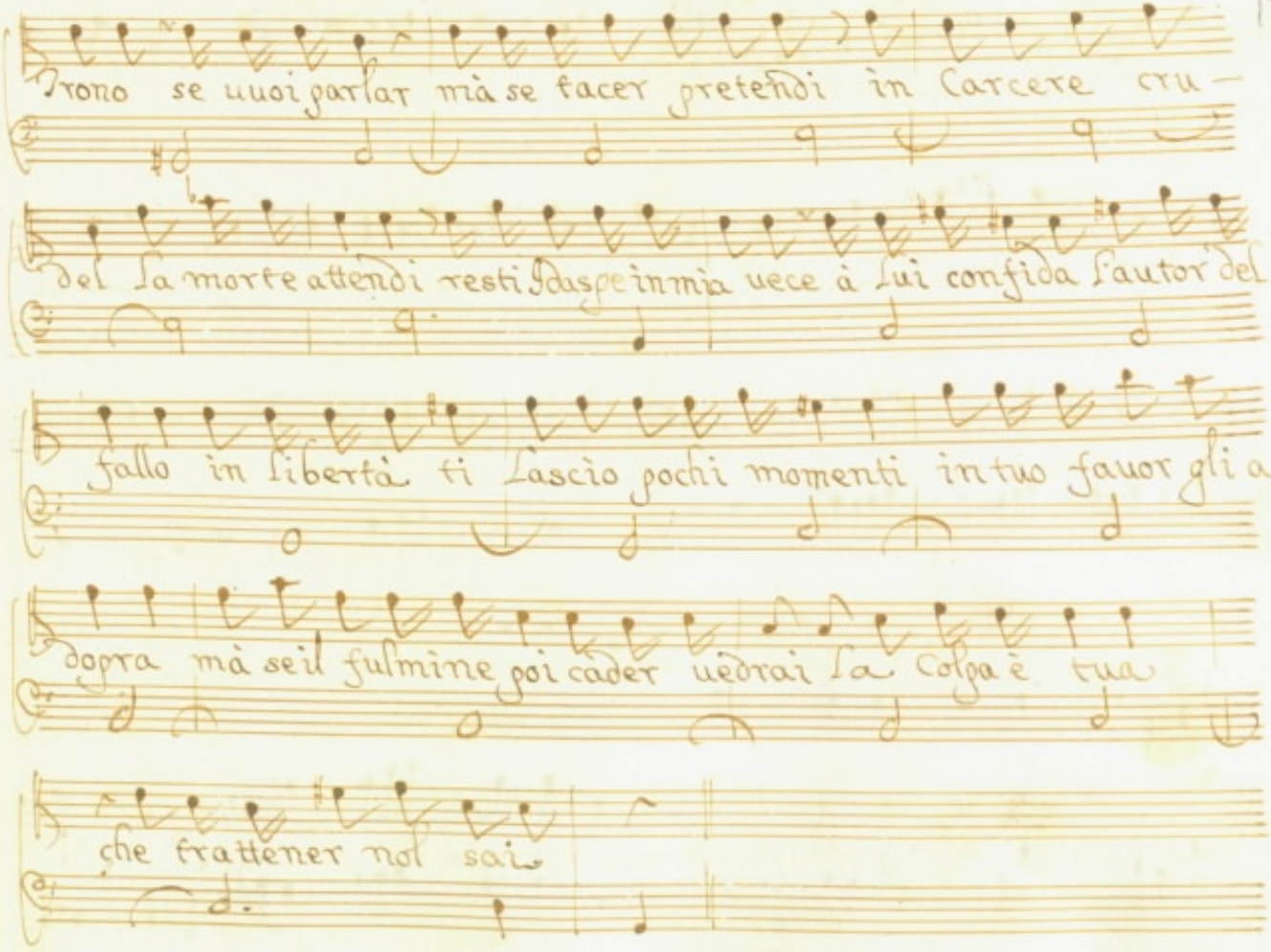
Cos.

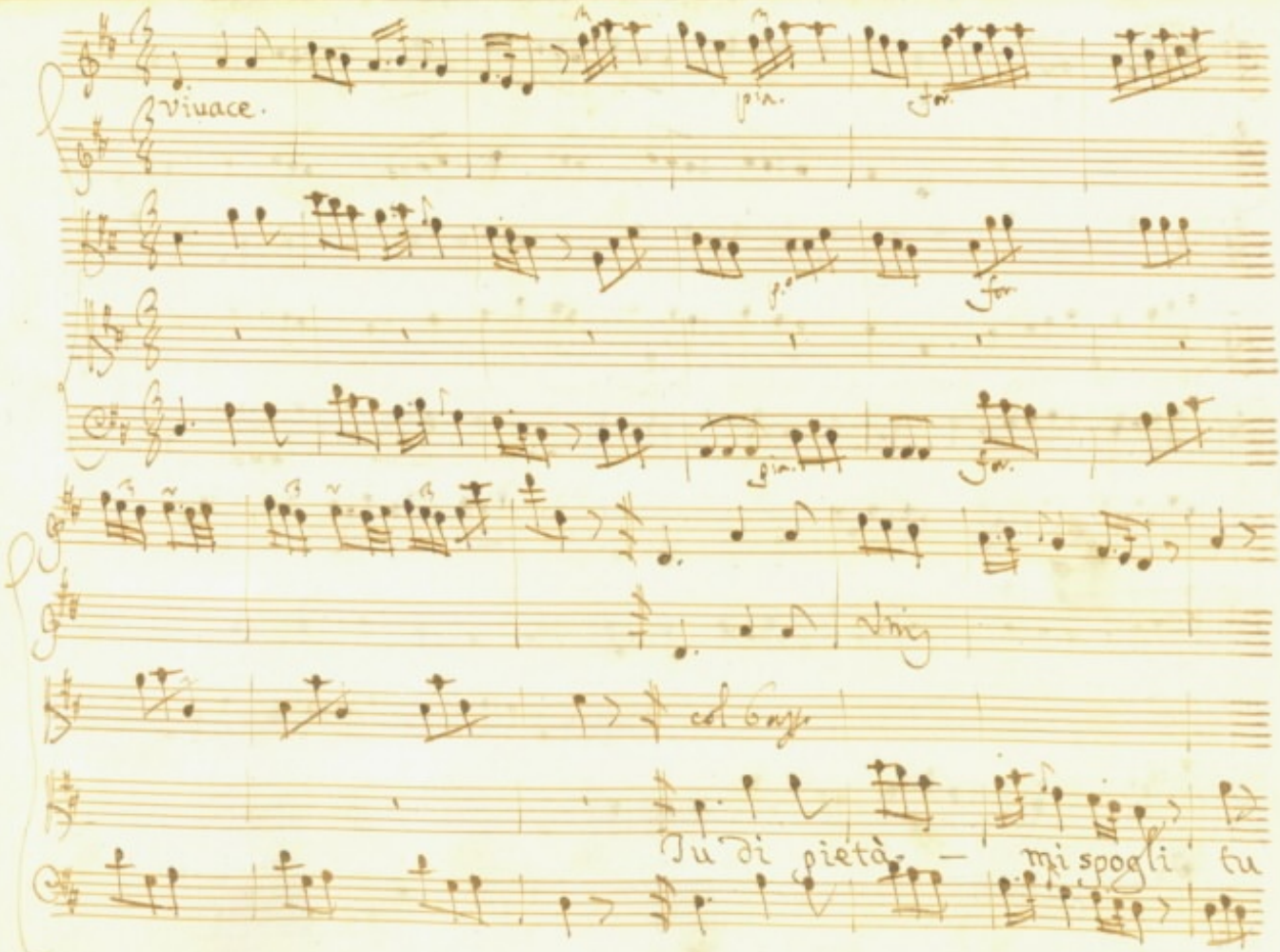
e fauellar nõ deggio perfido al fin tu uuoi morir dà tradi —

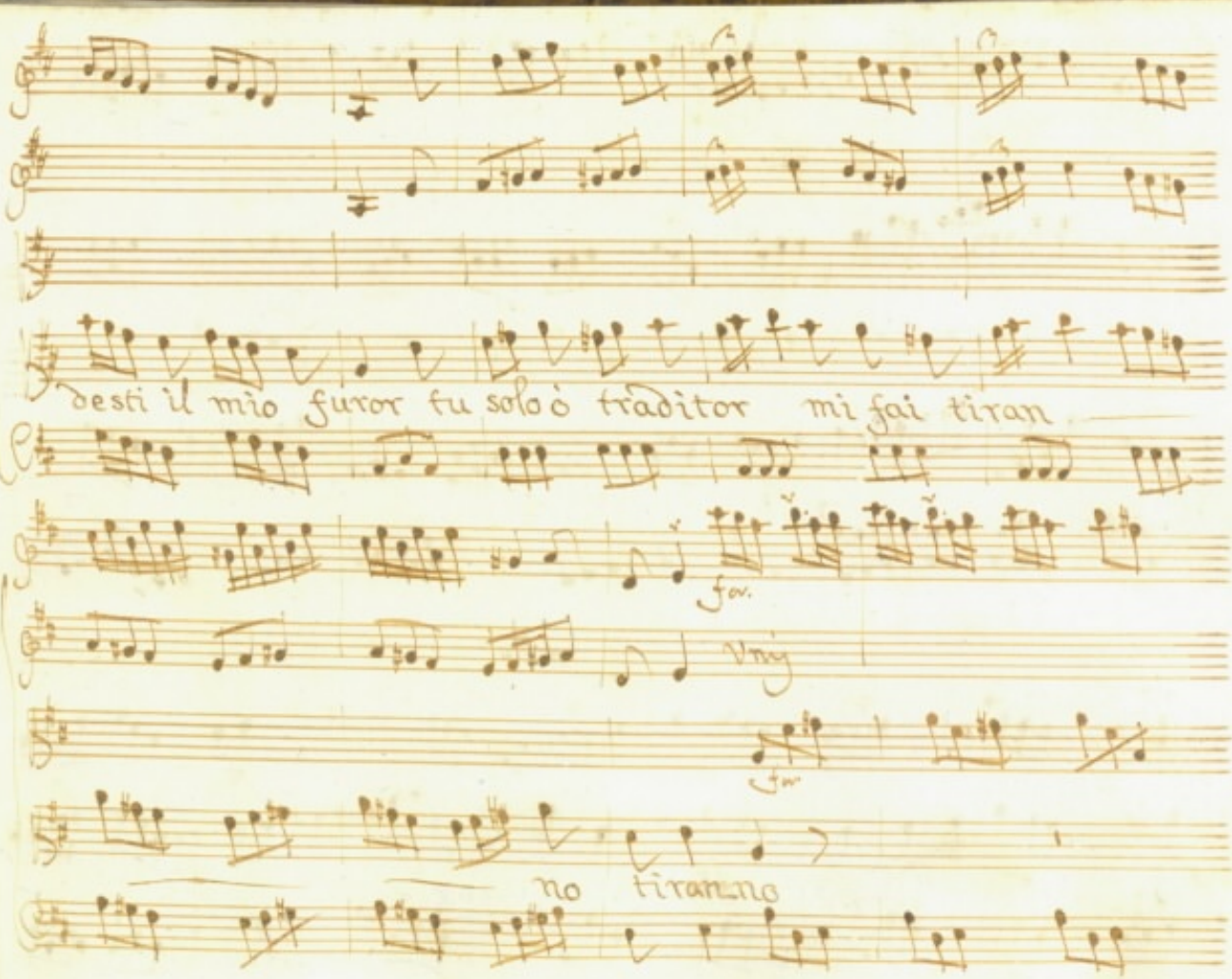
tor come uiuesti che più dà me uorresti ti scuso ti per—

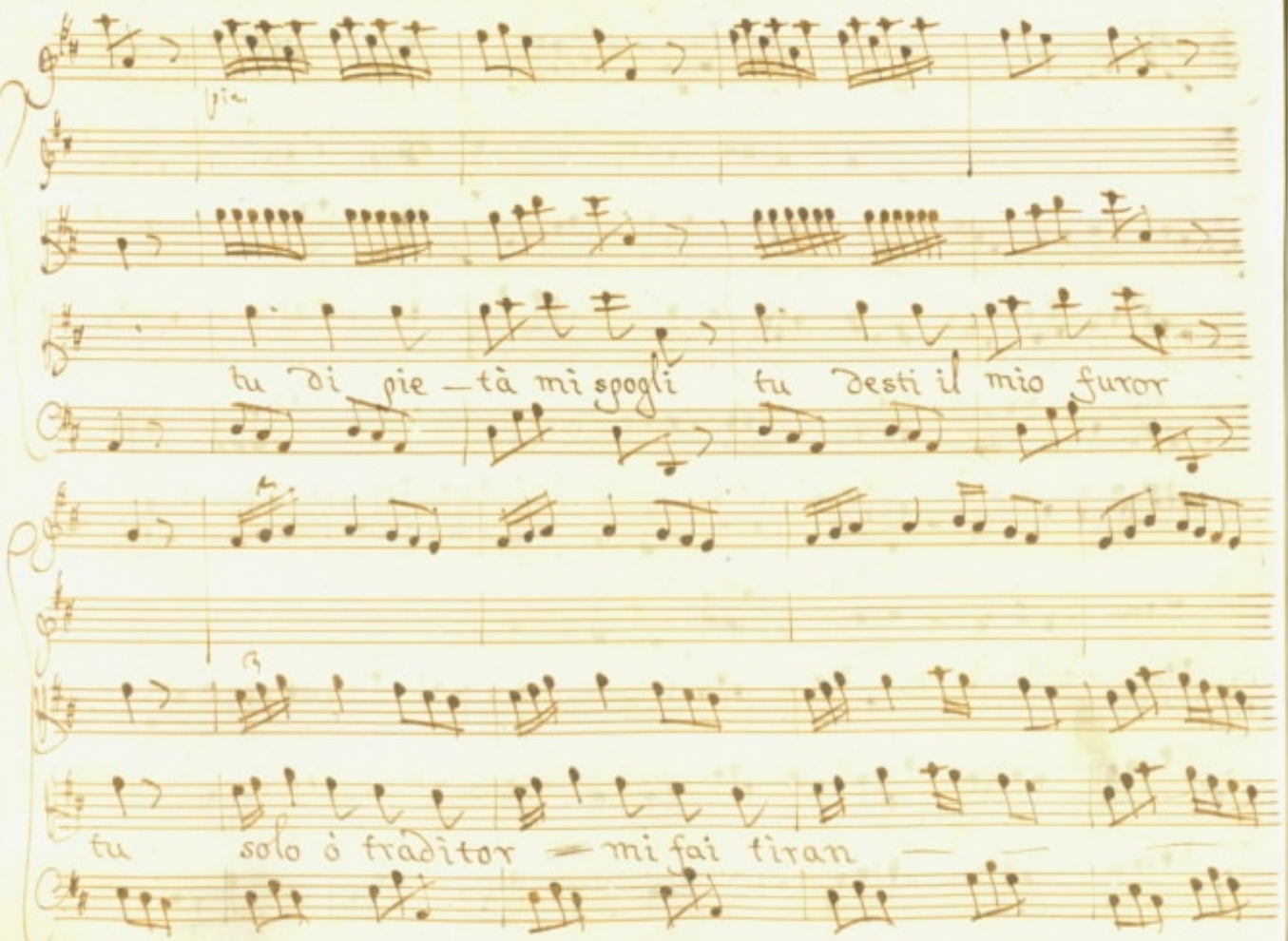

dono ti richiamo sul trono Colei che t'innamora ceder ti
uoglio e nō ti basta ancora? la mia morte il mio sangue
è il tuo uoto Io sò saziati indegno solo e senza soc-
corso già teco io son uia ti sodisfa appieno disarmami inu-
mano e m'apri il seno a chi tanti ira accende? Cosi senza difesa

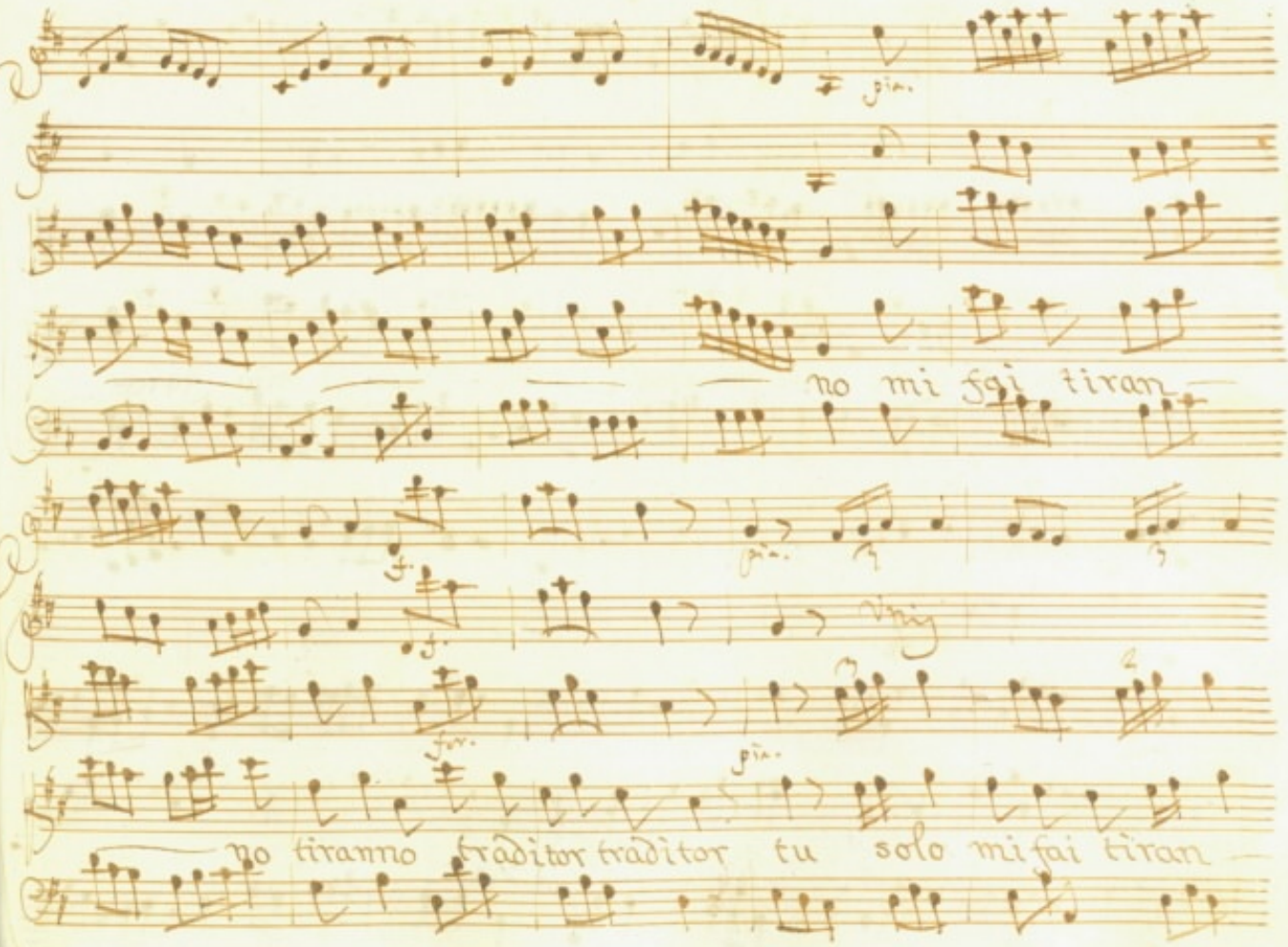

in periglio lasciarti à me nō lice eccomi al fianco
Co.
Siv.
tuo uenga Laodice Signor se omai Laodice punisca il
Co.
Ciel... non irritar gli Dei con nouelli spergiuri
Scena XII
Laodice Emira e Detti
Laod.
Co.
Eccomi à Cenni tuoi Sire m'ascolta
questa è l'ultima uolta ch'offro uno scampo abbi Laodice e il

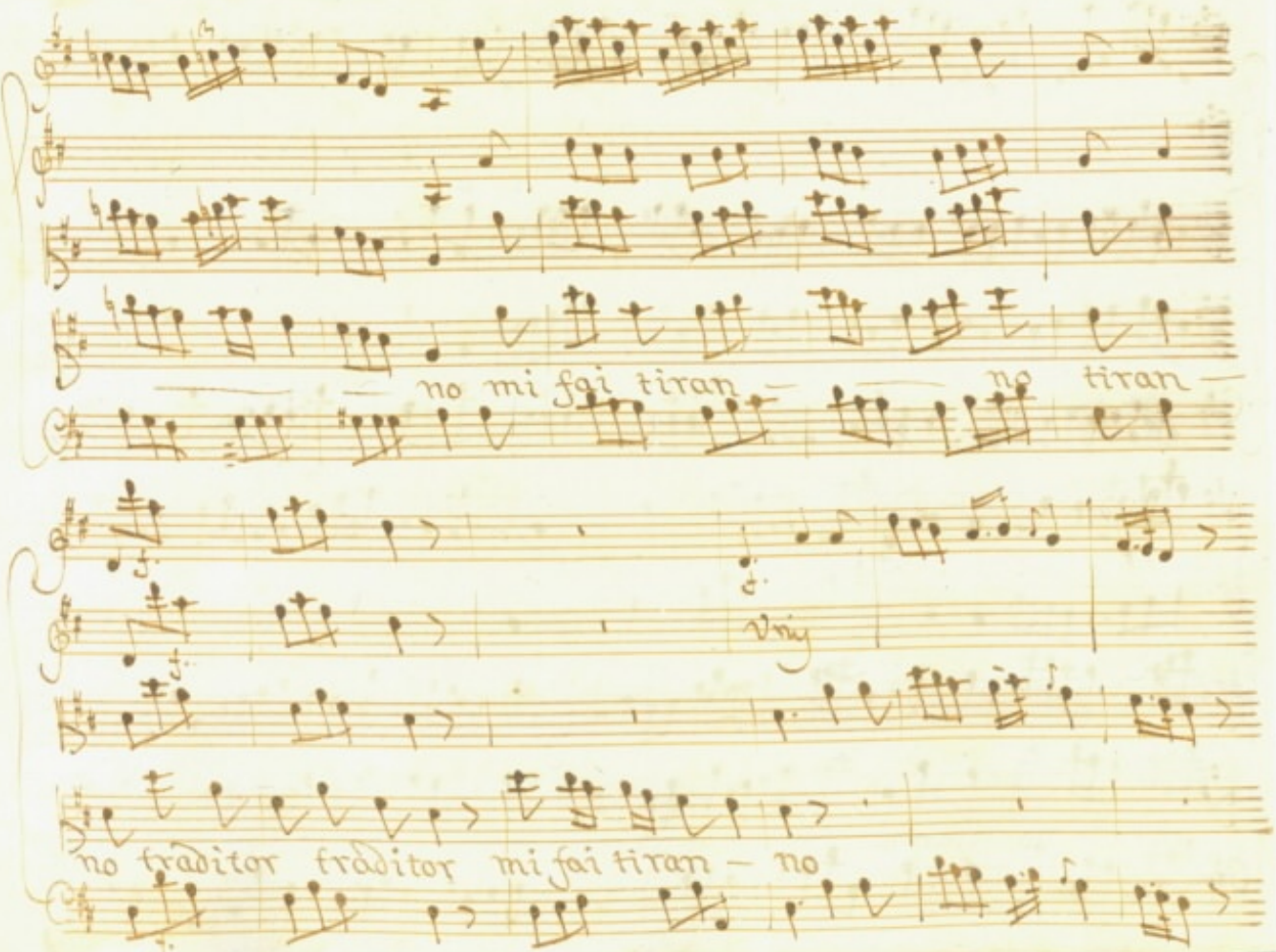

Trono se uuoi parlar mà se tacer pretendi in Carcere cru-
del la morte attendi resti Daspe in mia uece à Lui confida l'autor del
fallo in libertà ti Lascio pochi momenti in tuo fauor gli a-
dopra mà se il fulmine poi cader uedrai la Colpa è tua
che frattener nol sai

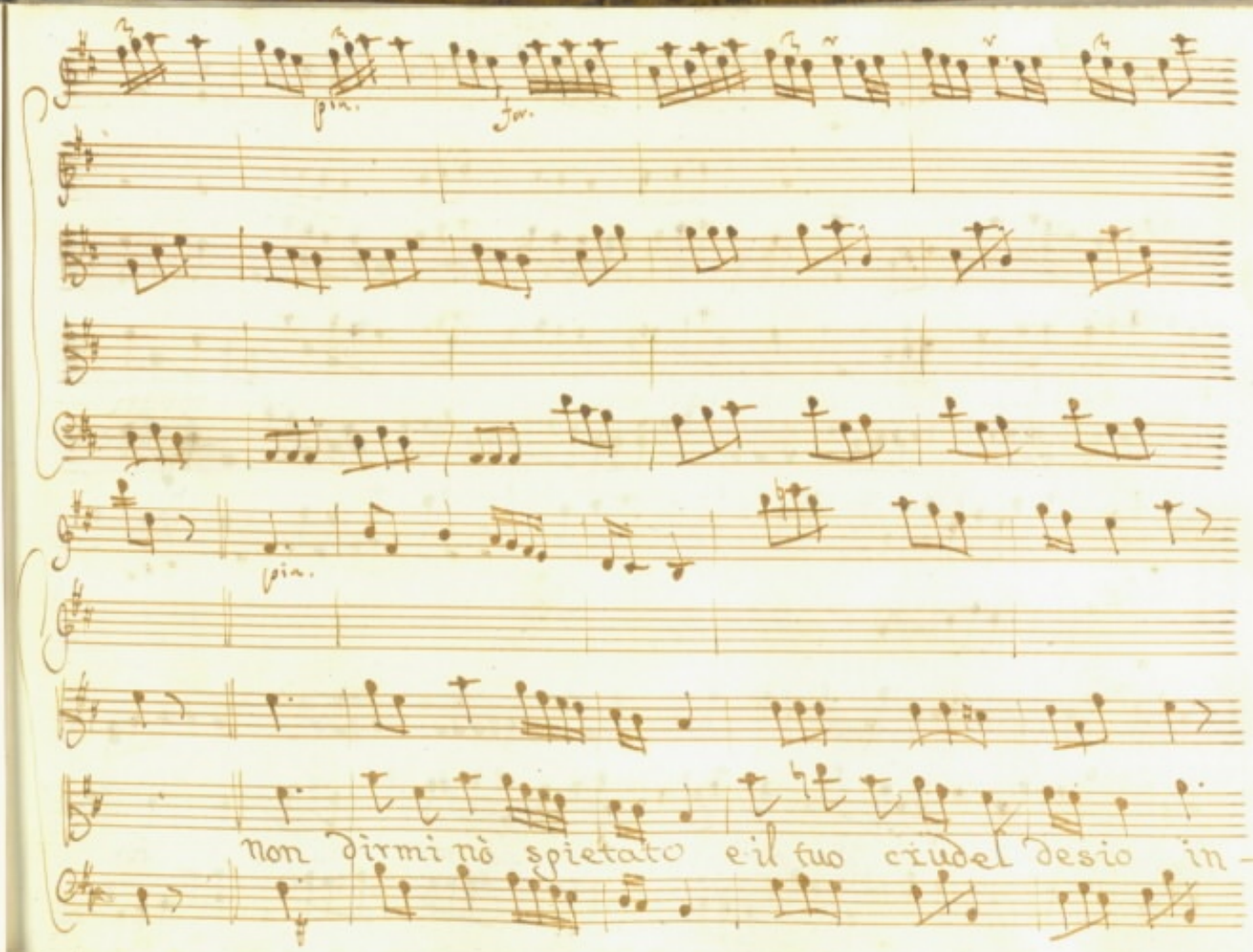

Vivace.
pia.
for.
pia.
for.
Unis
col Bass
Tu di pietà — mi spogli tu

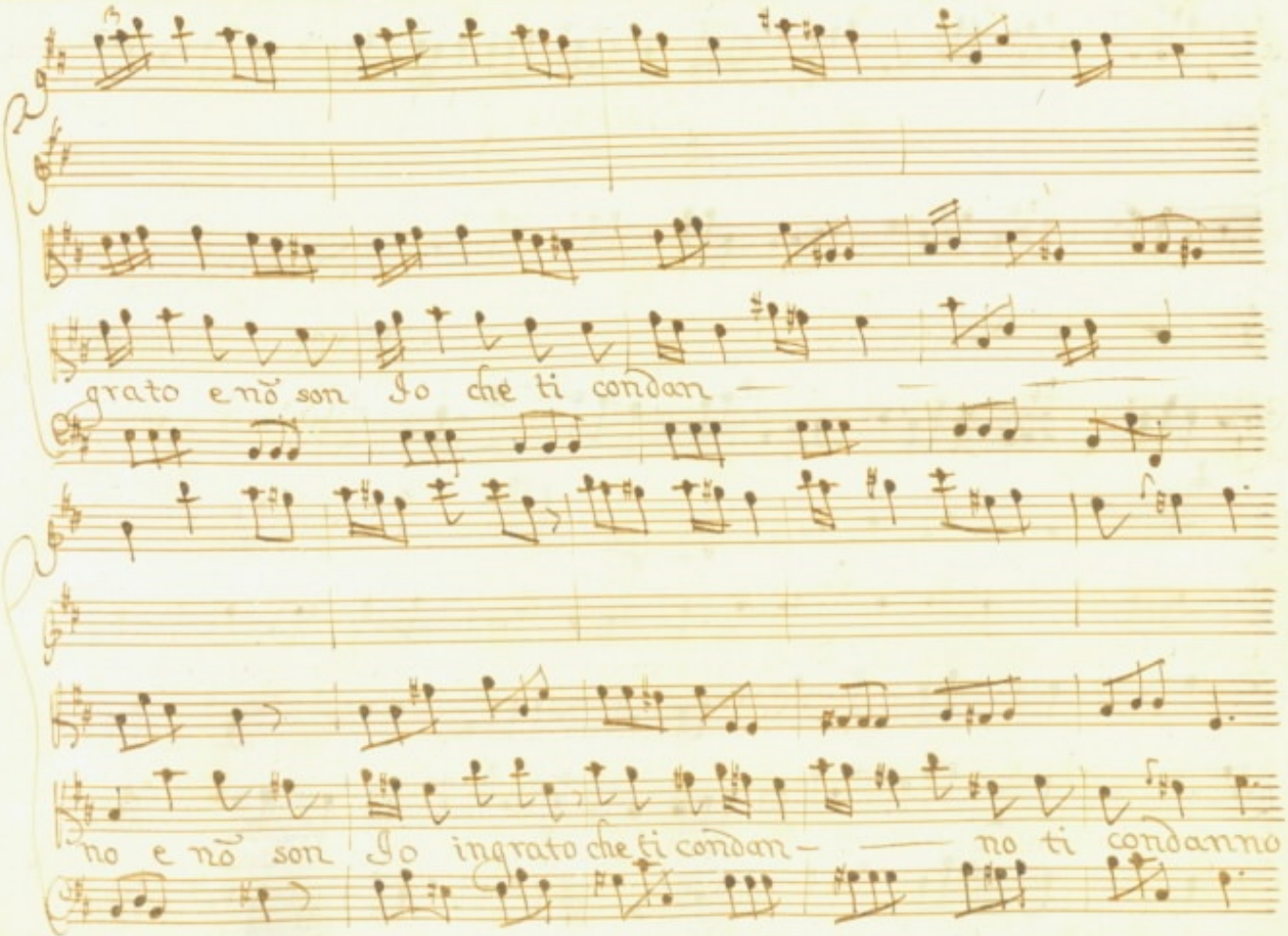

desti il mio furor fu solo ò traditor mi fai tiran
for.
Vnq
for
no tiranno

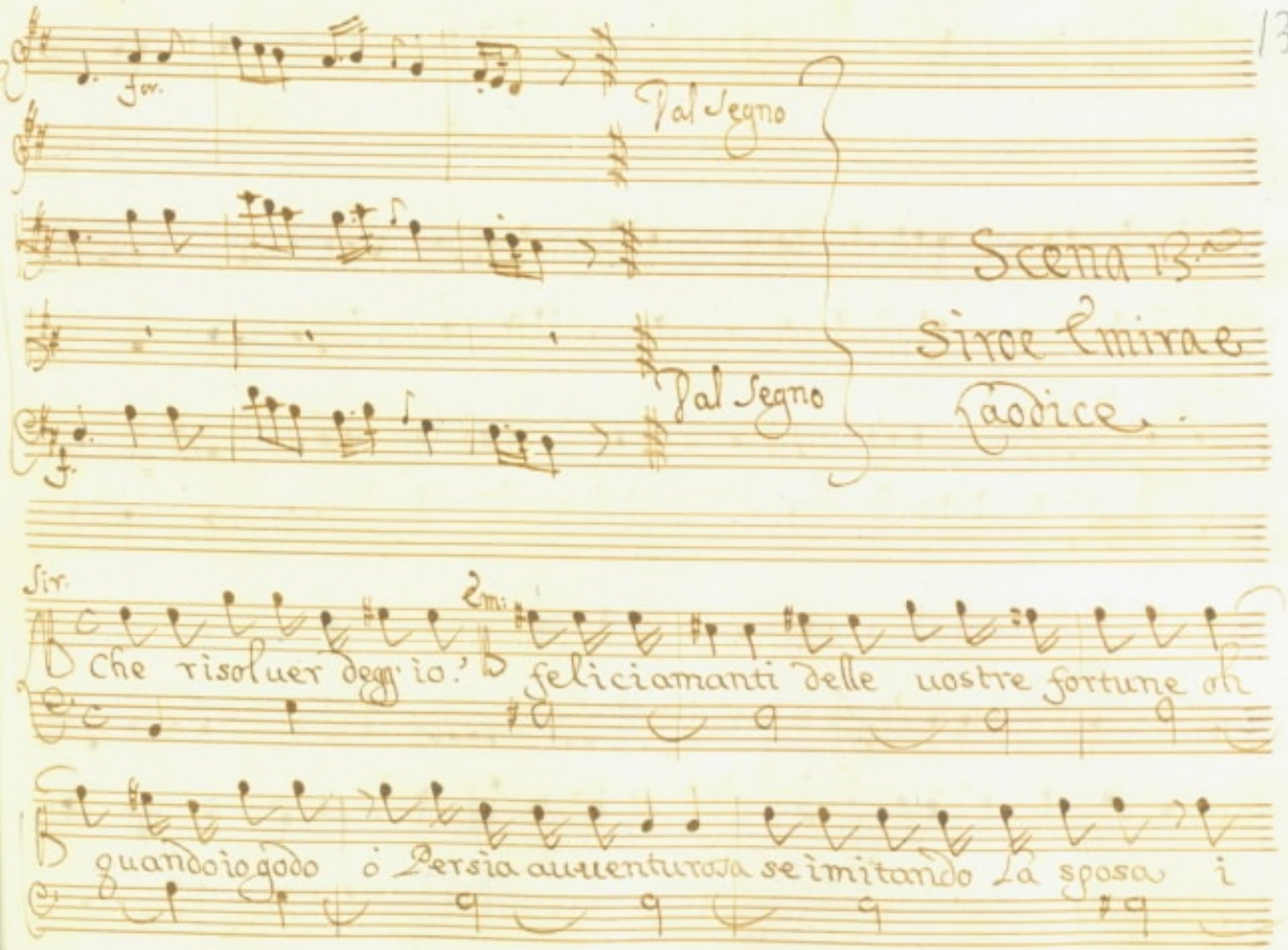

pia
tu di pie — tà mi spogli tu desti il mio furor
tu solo ò traditor — mi fai tiran —

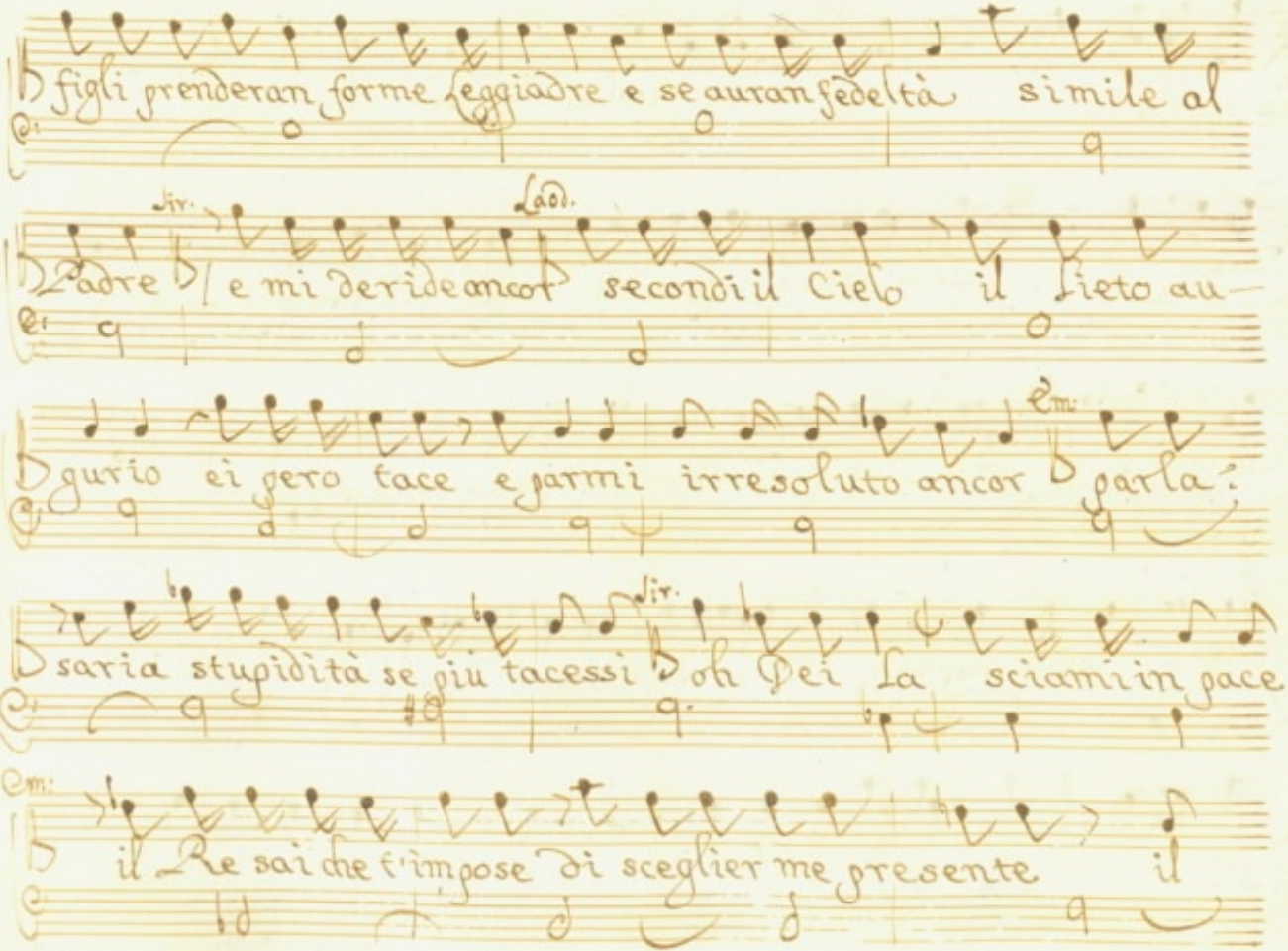

no mi fai tiran
no tiranno traditor traditor tu solo mi fai tiran

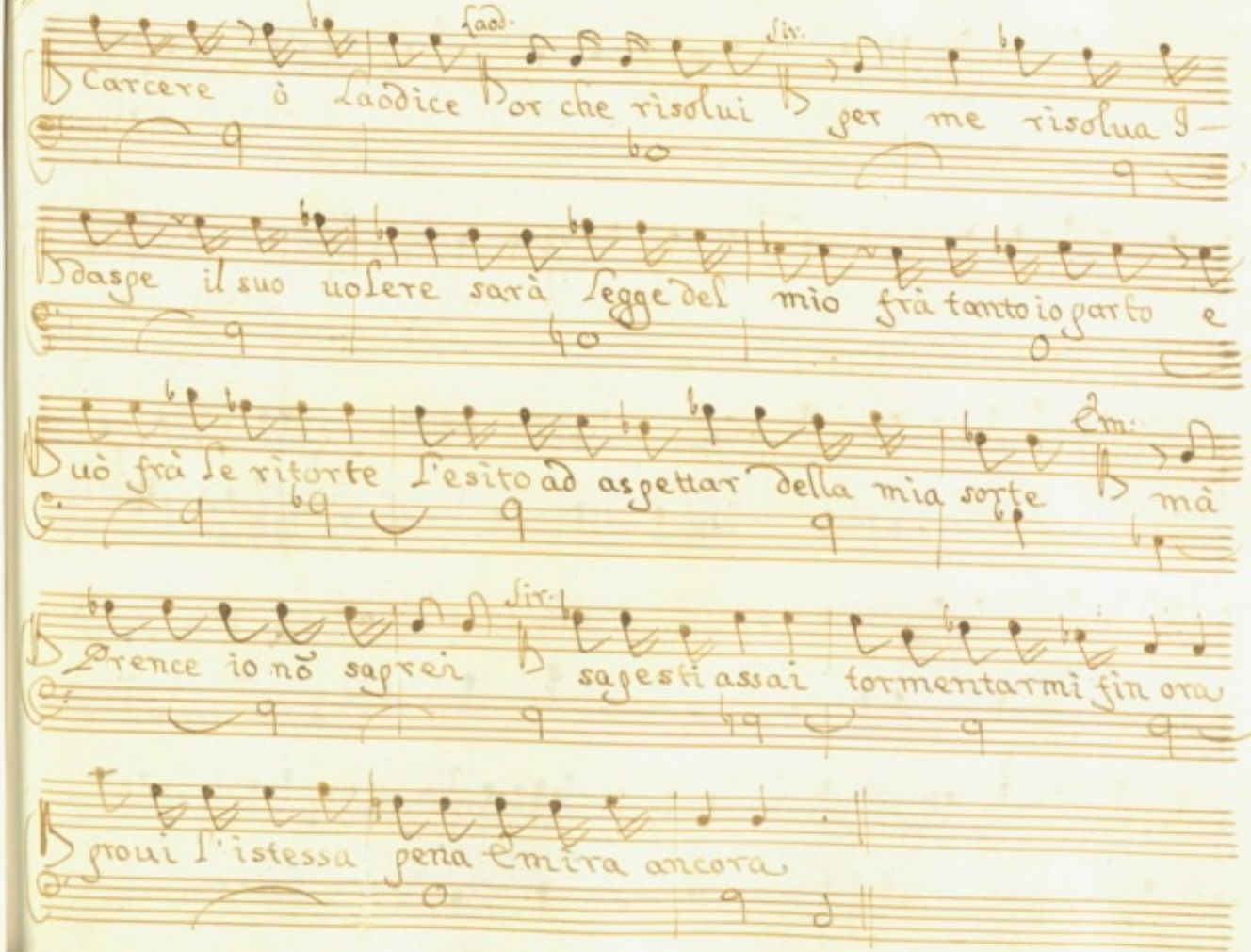

no mi fai tiran — no tiran —
Vny
no traditor traditor mi fai tiran — no

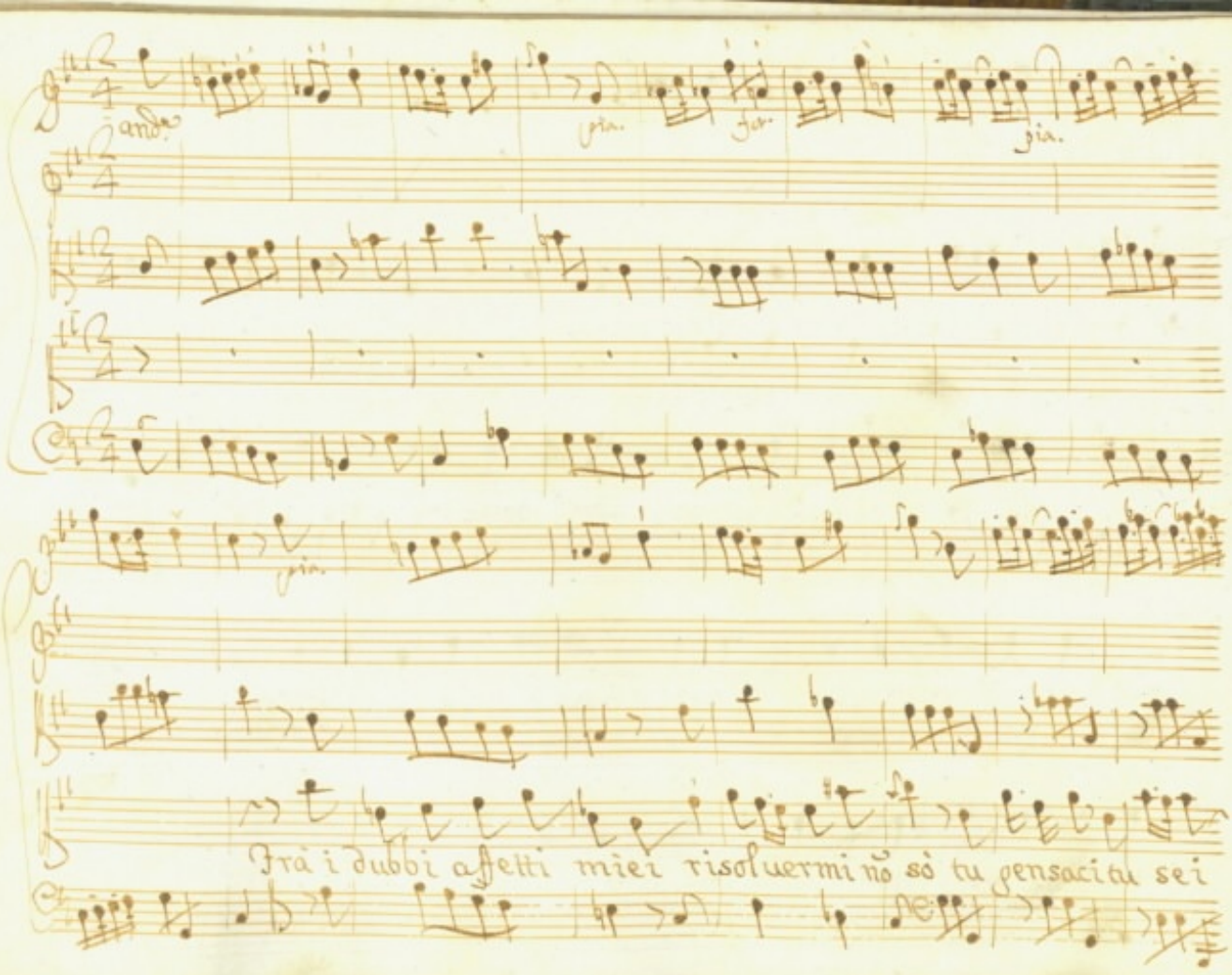

pia.
for.
pia.
non dirmi nò spietato e il tuo crudel desio in-

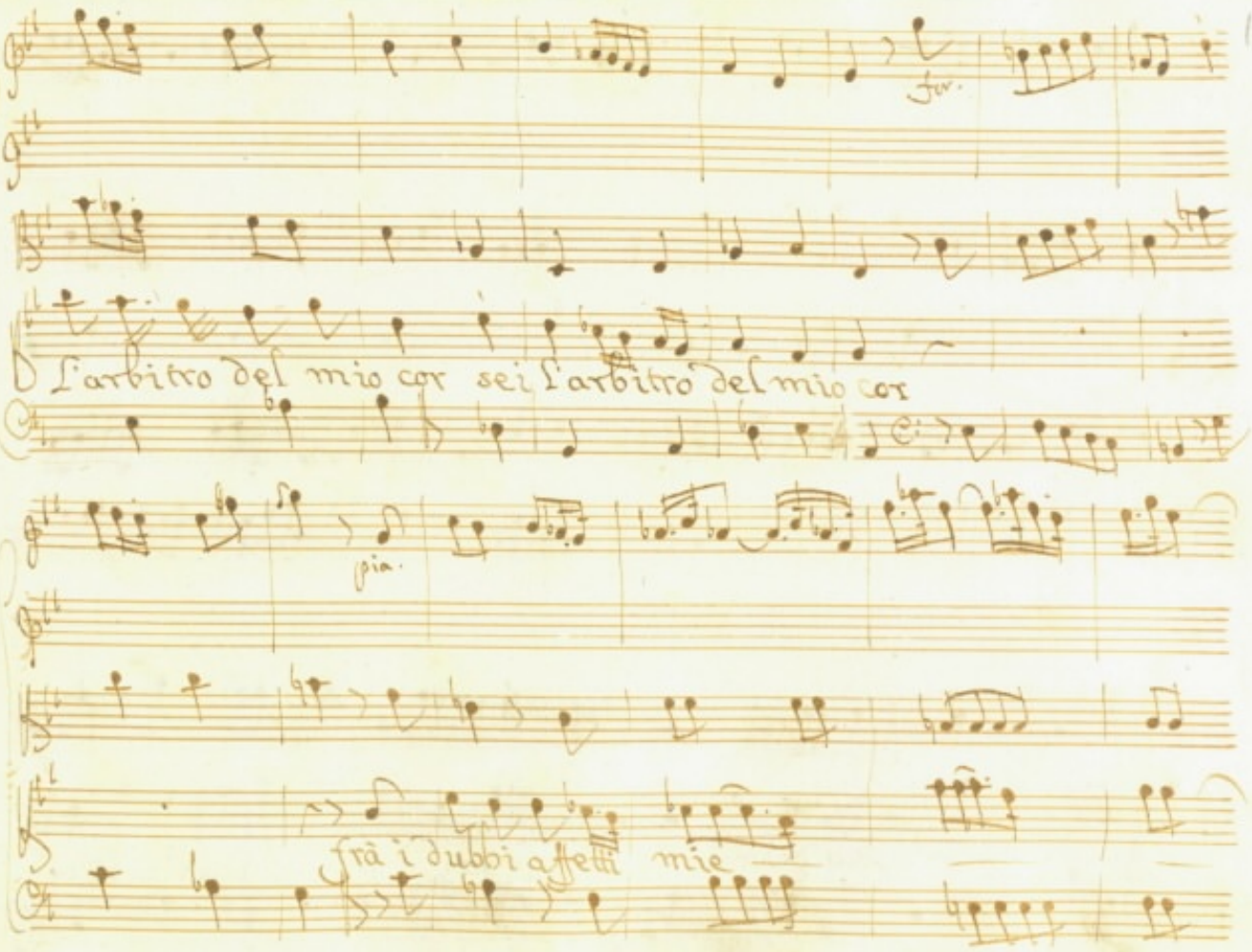

grato e nõ son Io che ti condan —
no e nõ son Io ingrato che ti condan — no ti condanno

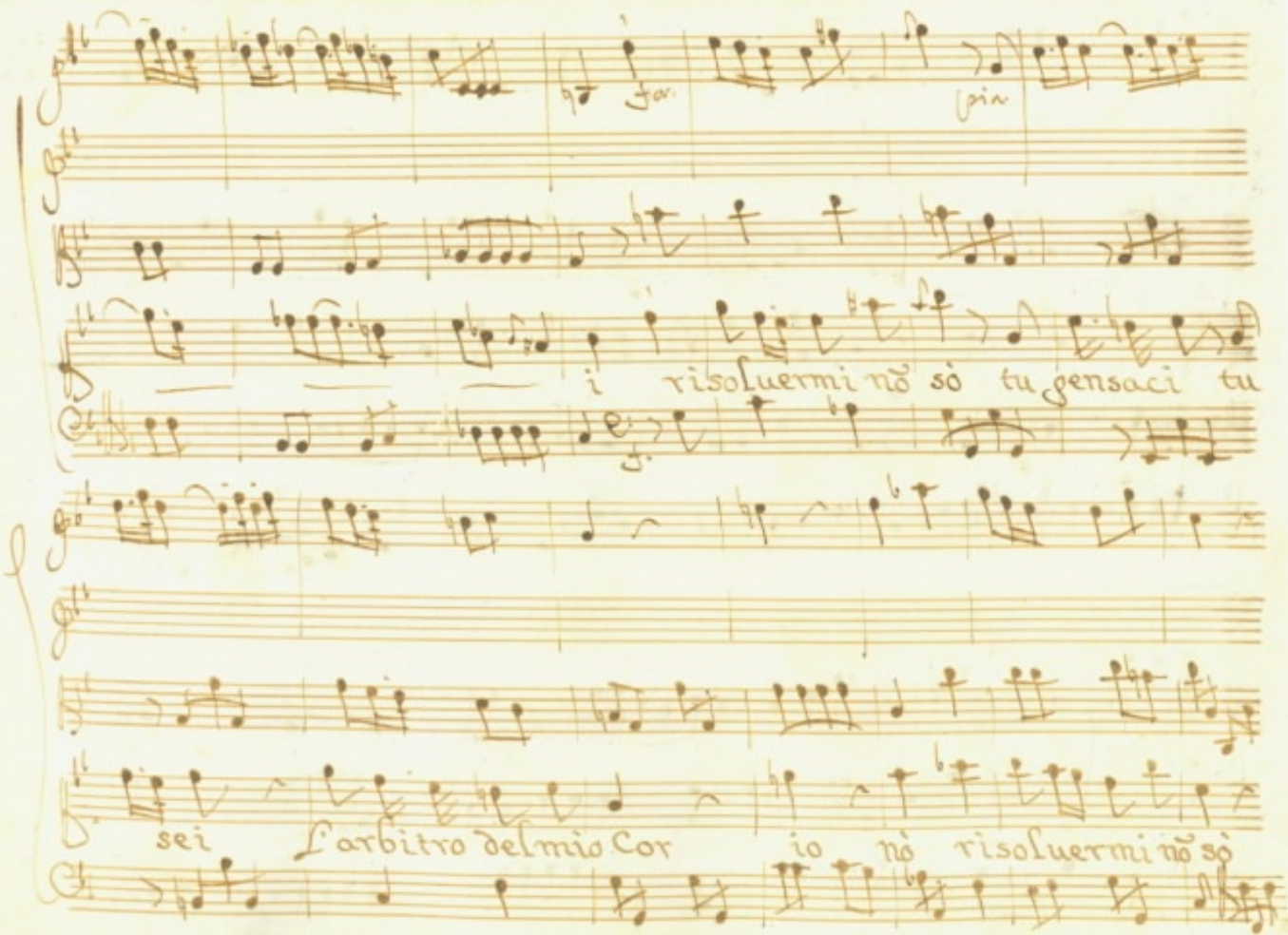

for.
Dal Segno
Dal Segno
f.
Scena 13.a
Siroe Emira e Laodice.
Sir.
Che risoluer degg' io?
Em:
feliciamanti delle uostre fortune oh
quando io godo ò Persia auuenturosa se imitando la sposa i

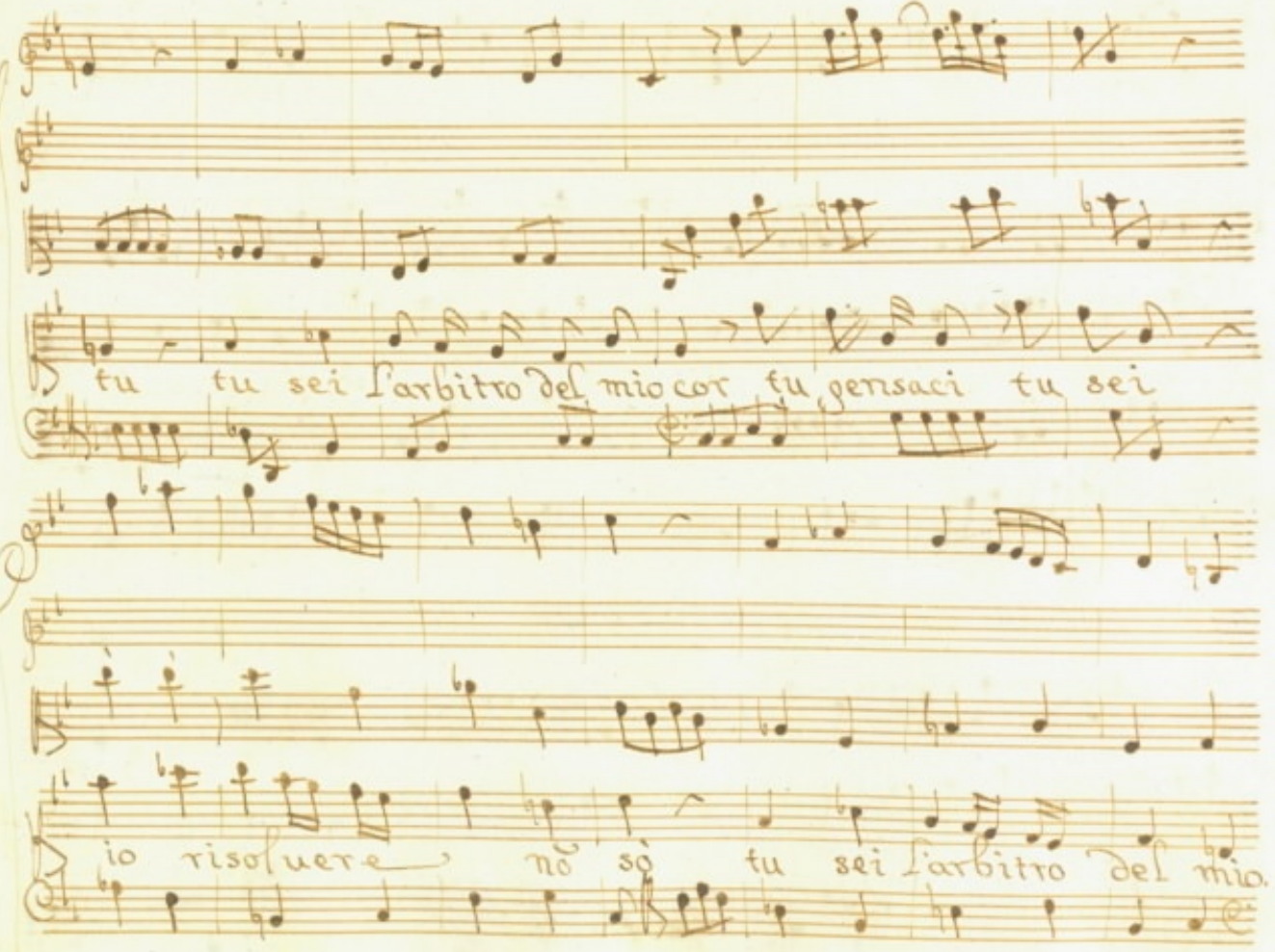

figli prenderan forme eggiadre e se auran fedeltà simile al
Dir.
Lad.
padre e mi deride ancor secondi il Ciel il lieto au-
gurio ei gero tace e parmi irresoluto ancor parla?
Em.
saria stupidità se più tacessi oh Dei La sciami in pace
Dir.
Em:
il Re sai che t'impose di sceglier me presente il

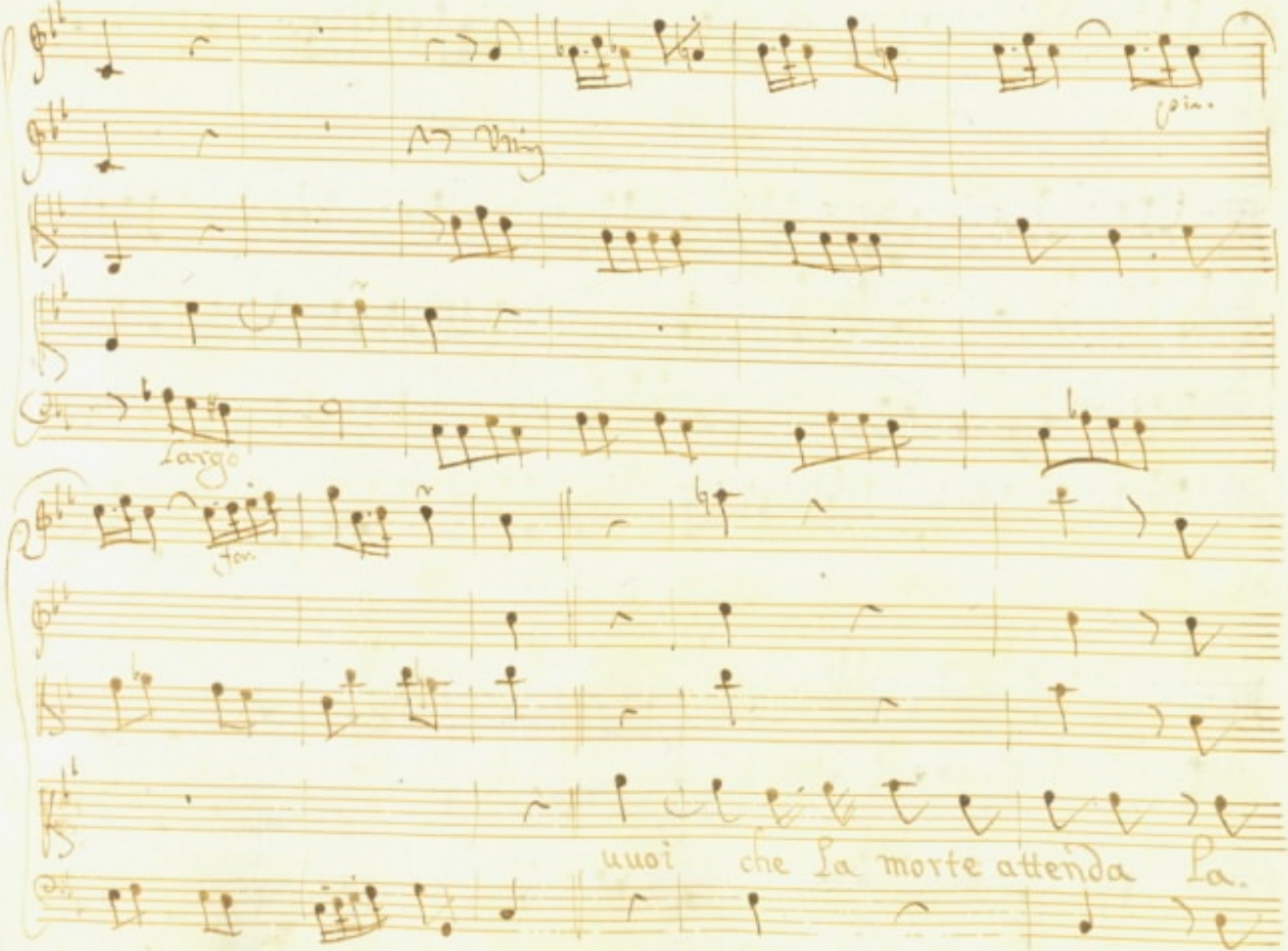

Laod.
Lir.
Carcere ò Laodice or che risolui per me risolua I-
daspe il suo uolere sarà legge del mio frà tanto io parto e
uò frà le ritorte l'esito ad aspettar della mia sorte
Em.
mà
Lir.
Prence io nō saprei sagesti assai tormentarmi fin ora
proui l'istessa pena e mira ancora

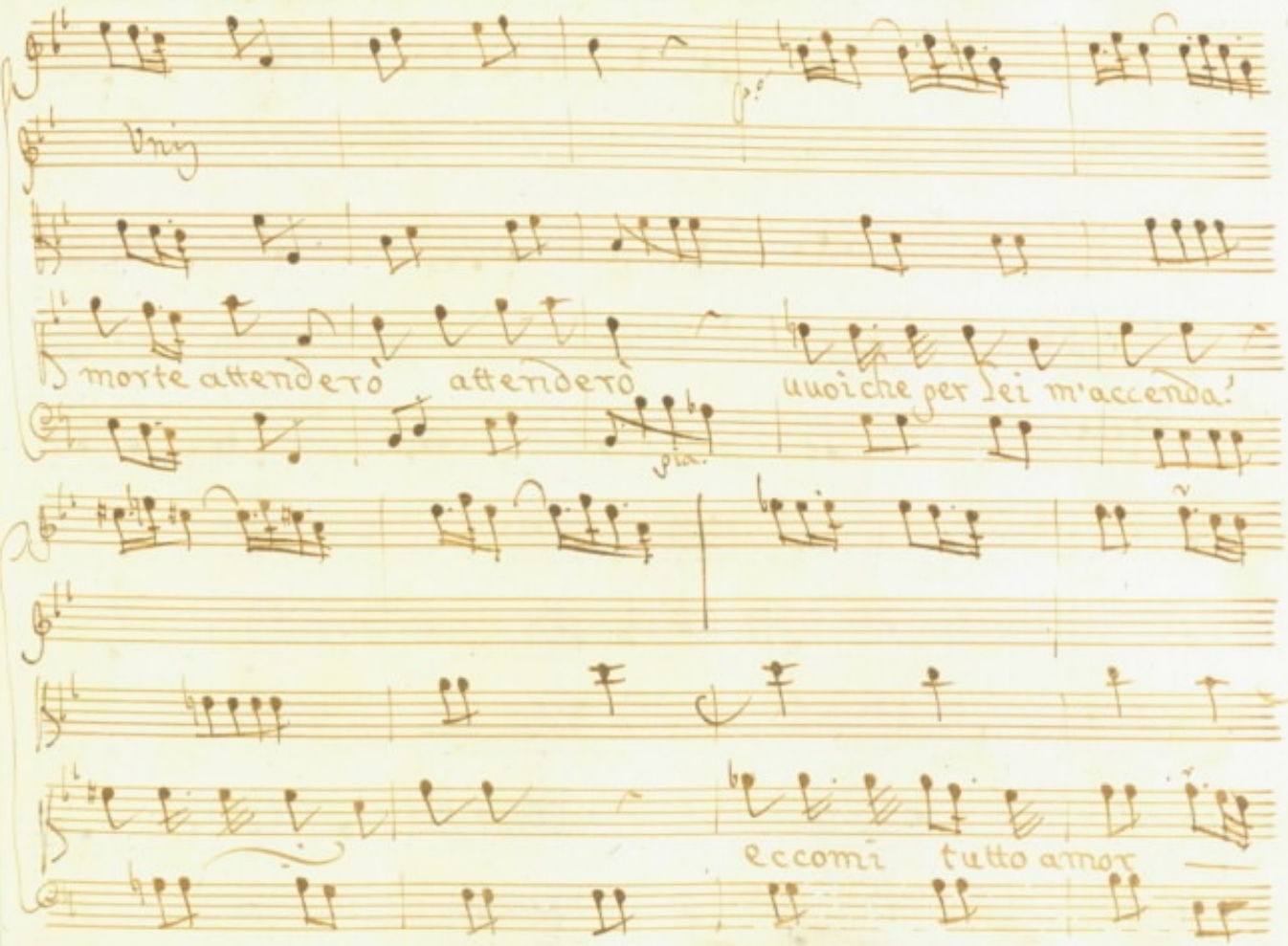

amo.
pia.
far.
pia.
pia.
Frà i dubbi affetti miei risoluermi nõ sò tu pensacita sei

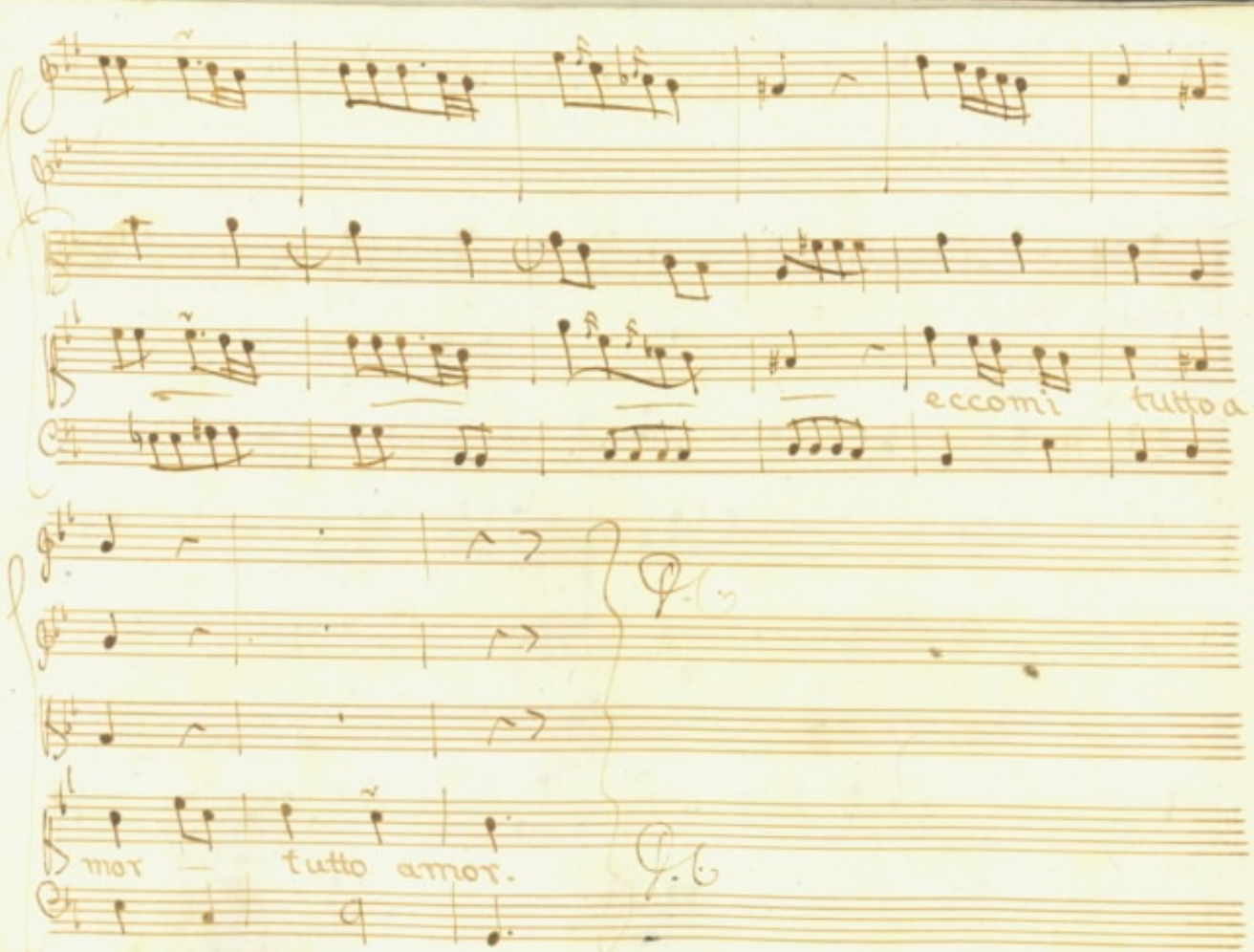

for.
l'arbitro del mio cor sei l'arbitro del mio cor
pia.
frà i dubbi affetti mie


i risoluermi nõ sò tu pensaci tu
sei l'arbitro del mio Cor io nò risoluermi nõ sò


tu tu sei l'arbitro del mio cor tu pensaci tu sei
io risoluere no sò tu sei l'arbitro del mio.


Largo
uuoi che la morte attenda la.


morte attenderò attenderò
vuoi che per lei m'accenda!
eccomi tutto amor


eccomi tutto a-
mor — tutto amor.

Scena XIV

Emira e Laodice

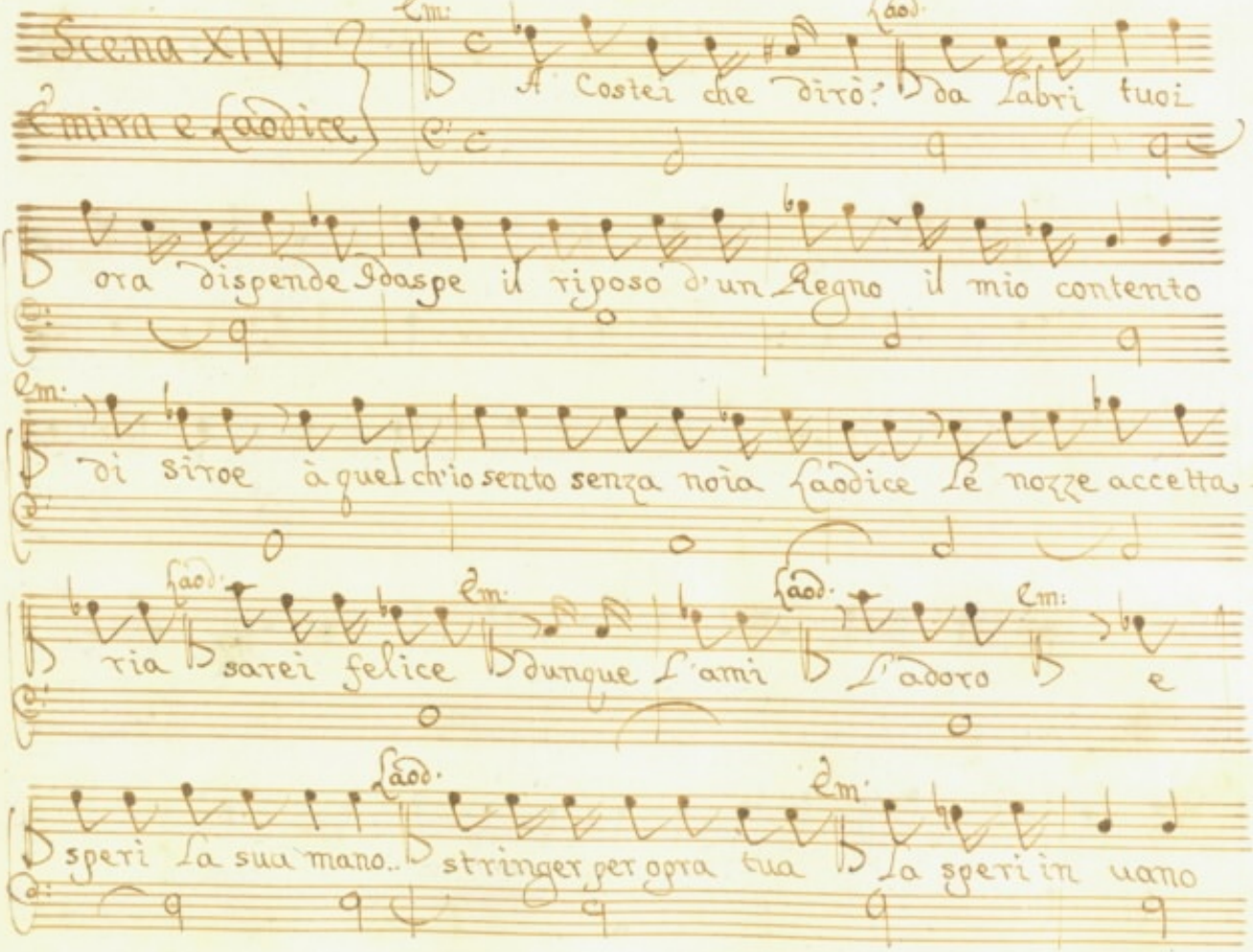
Em: A Costei che dirò? Laod. da labri tuoi

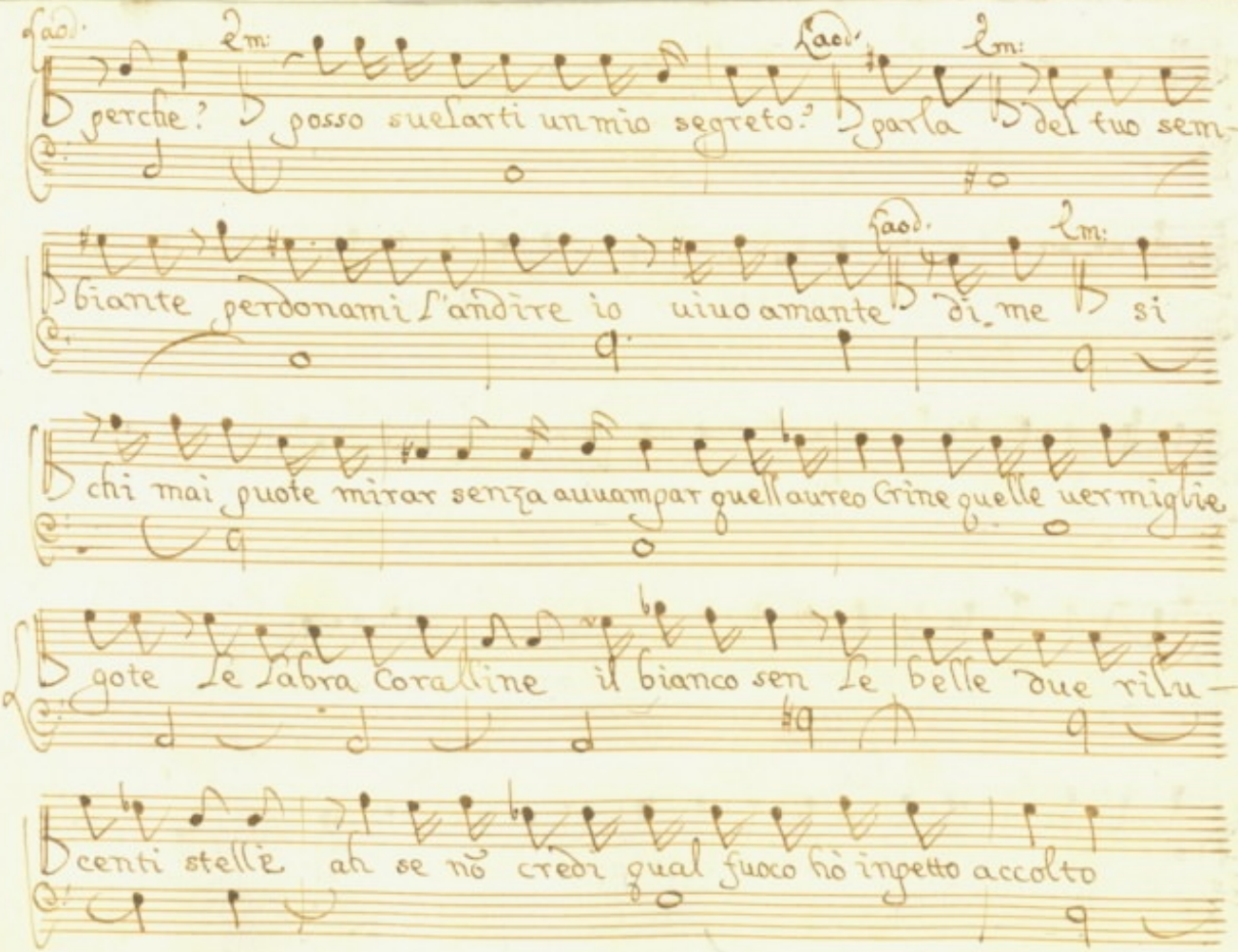
ora dispende Idaspe il riposo d'un Regno il mio contento

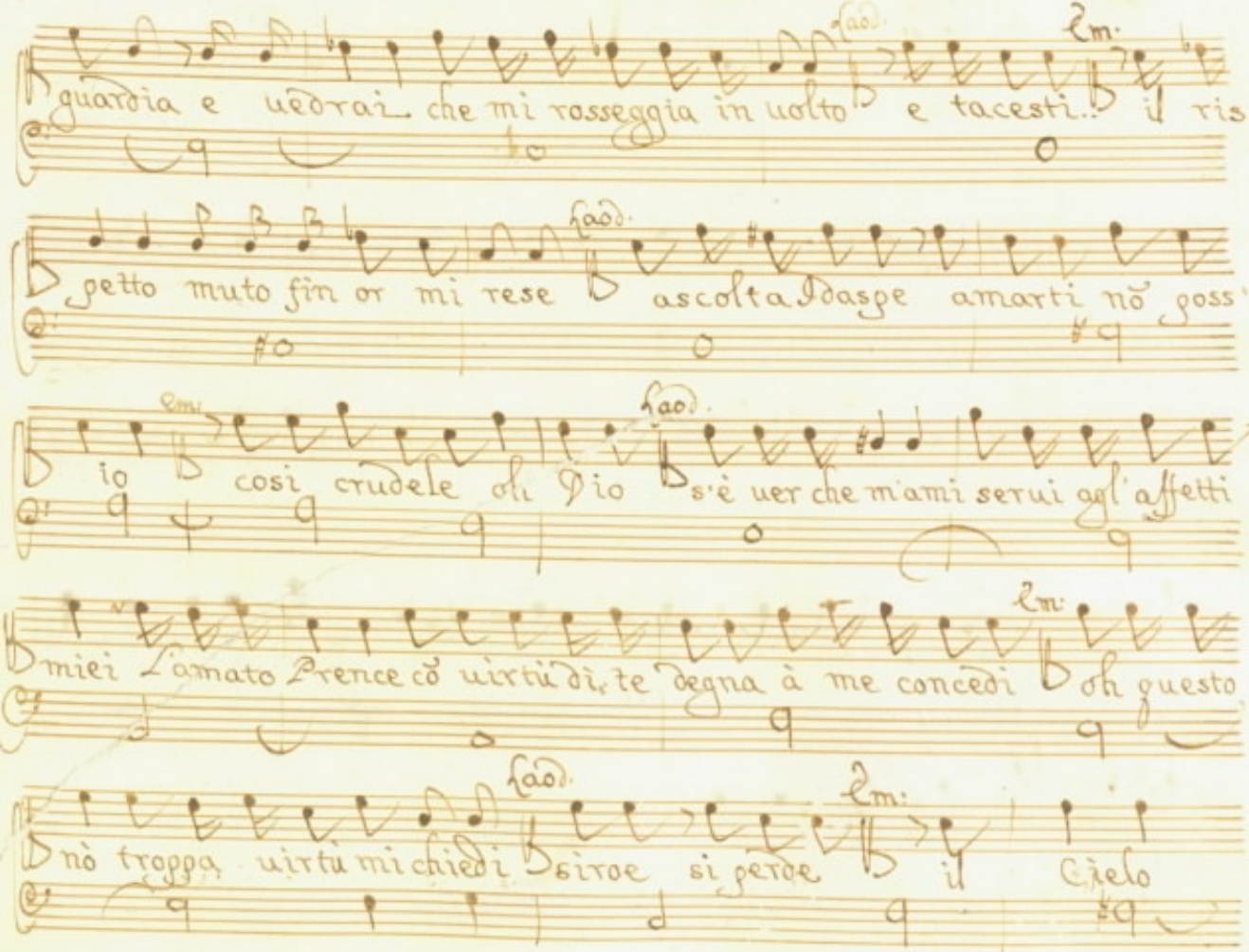
Em: di siroe à quel ch'io sento senza noia Laodice le nozze accetta-

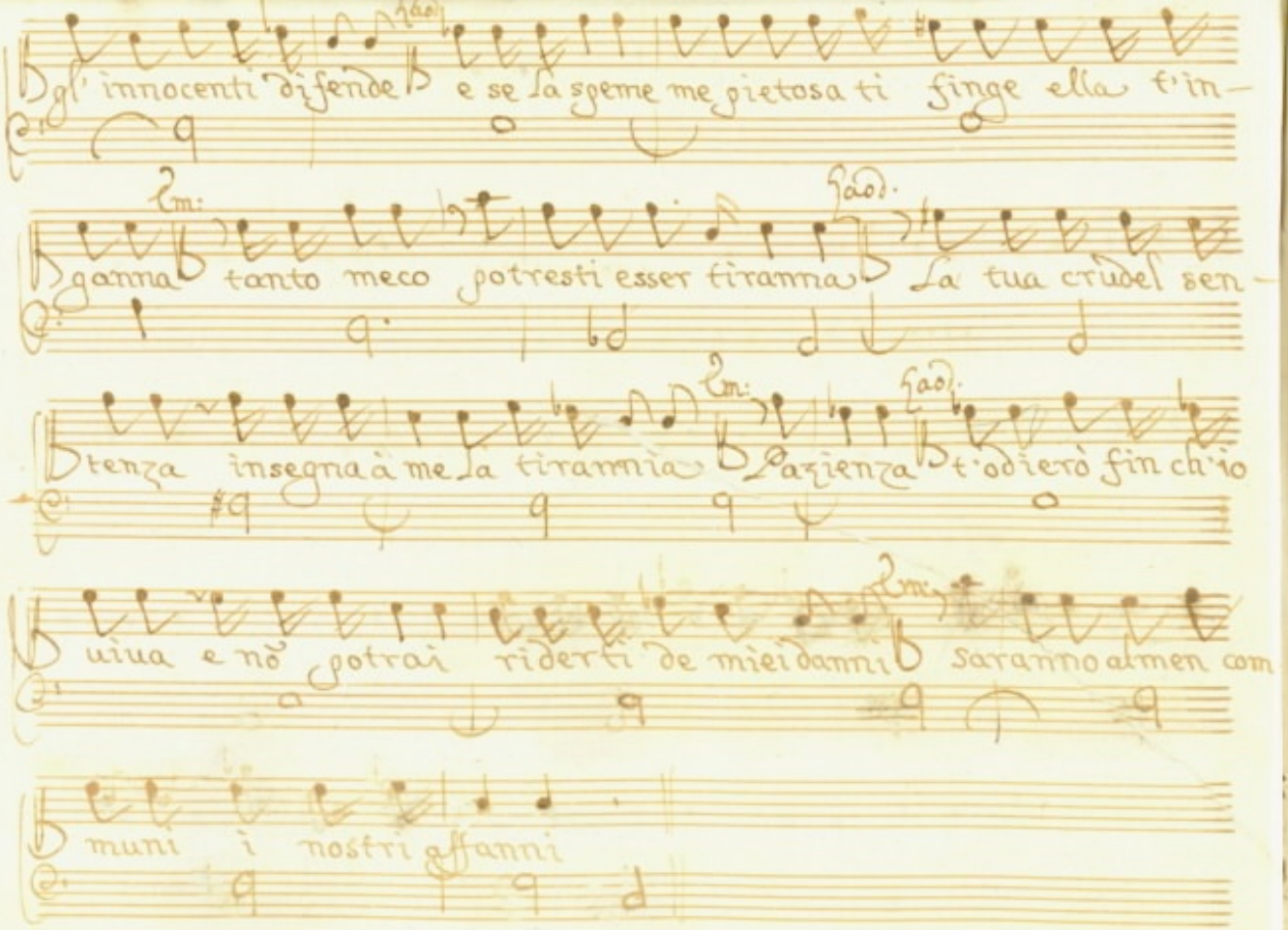
ria Laod. sarei felice Em: dunque l'ami Laod. l'adoro Em: e

speri la sua mano.. Laod. stringer per opra tua Em: la speri in uano

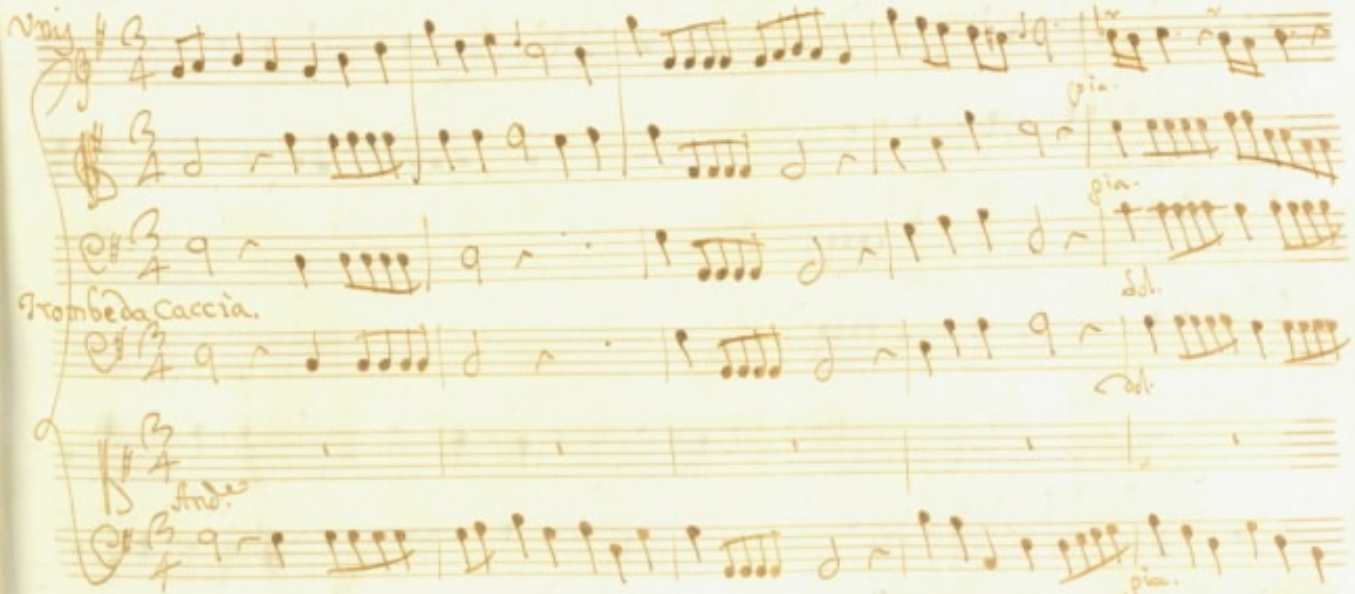


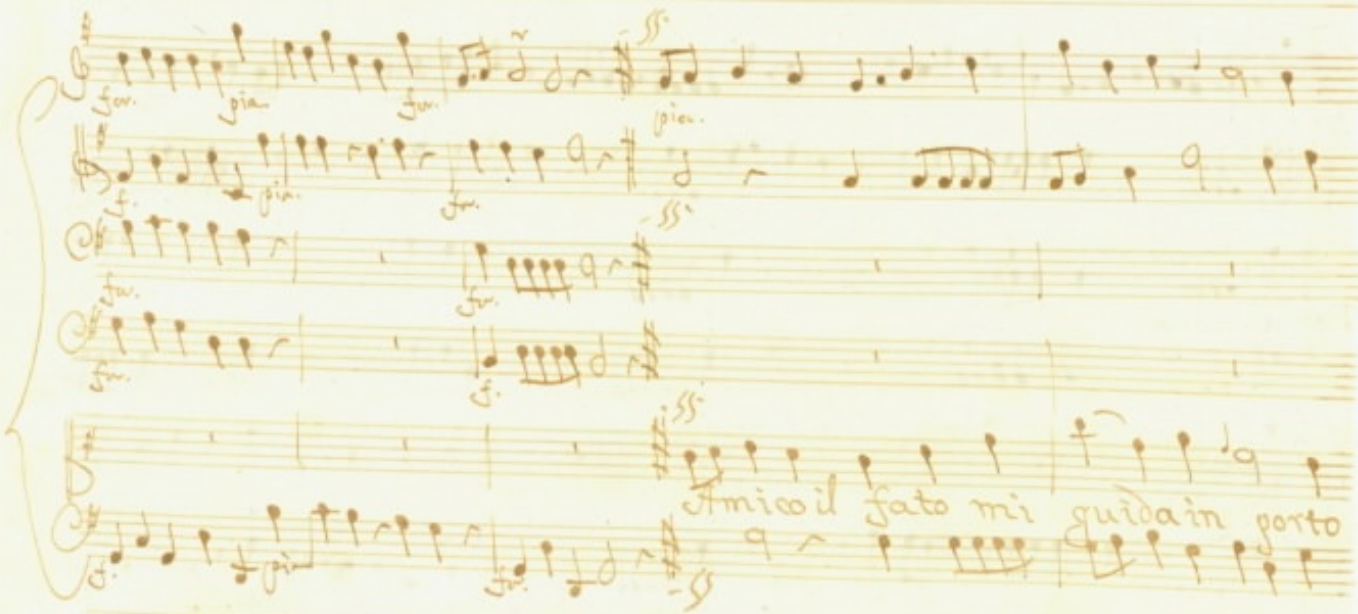

perche? posso suelarti un mio segreto? parla del tuo sem-
biante perdonami l'andire io uiuo amante di me si
chi mai puote mirar senza auuampar quell aureo Crine quelle uermiglie
gote le labra Coralline il bianco sen le belle due rilu-
centi stelle ah se nō credi qual fuoco hò inpetto accolto

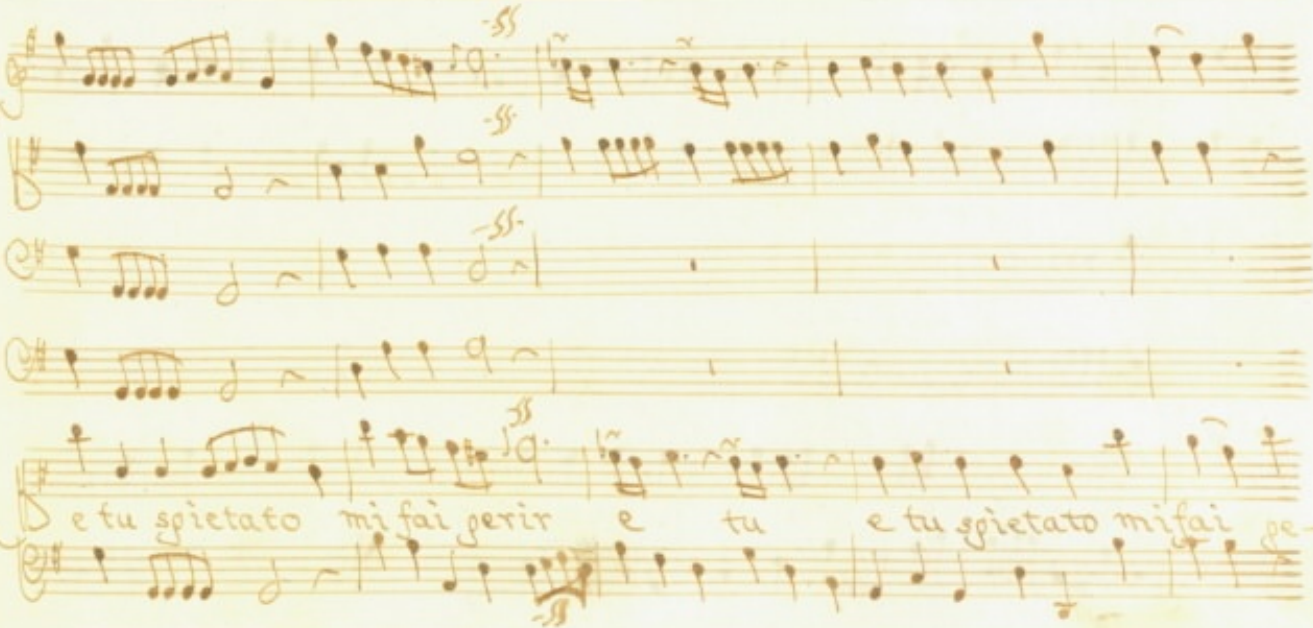

guardia e uedrai che mi rosseggia in uolto e tacesti il ris-
petto muto fin or mi rese ascolta Idaspe amarti nõ goss'
io cosi crudele oh Dio s'è uer che m'ami serui agl'affetti
miei L'amato Prence cõ uirtù di te degna à me concedi oh questo
nò troppa uirtù mi chiedi Siroe si perde il Cielo

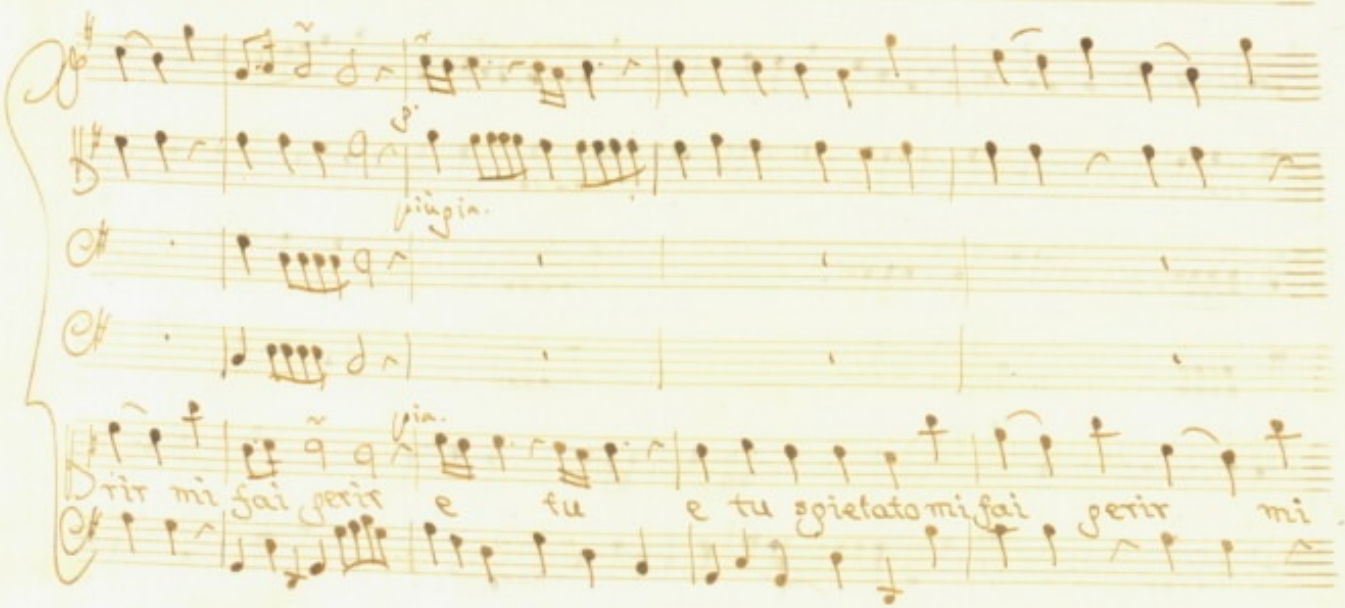

gl' innocenti difende e se la speme me pietosa ti finge ella t'in-
ganna tanto meco potresti esser tiranna La tua crudel sen-
tenza insegna à me la tirannia Pazienza t'odierò fin ch'io
uiua e nõ potrai riderti de miei danni saranno almen com
muni i nostri affanni

Minuè




Amico il fato mi guida in porto


e tu spietato mi fai perir e tu e tu spietato mi fai pe-

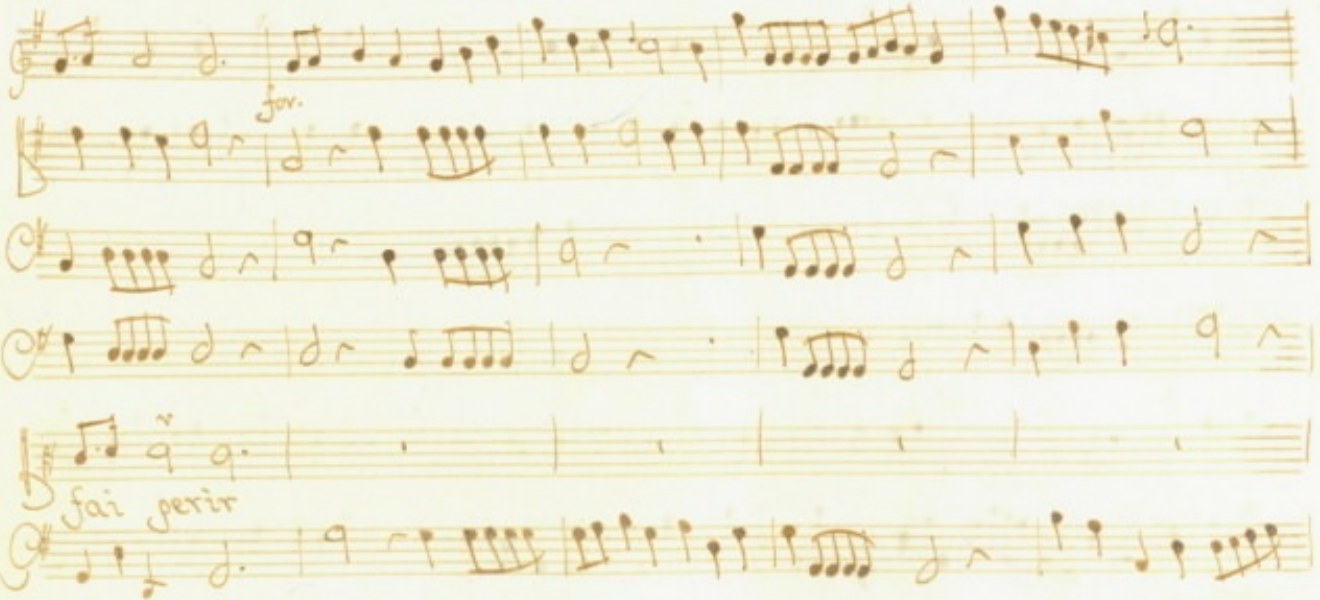


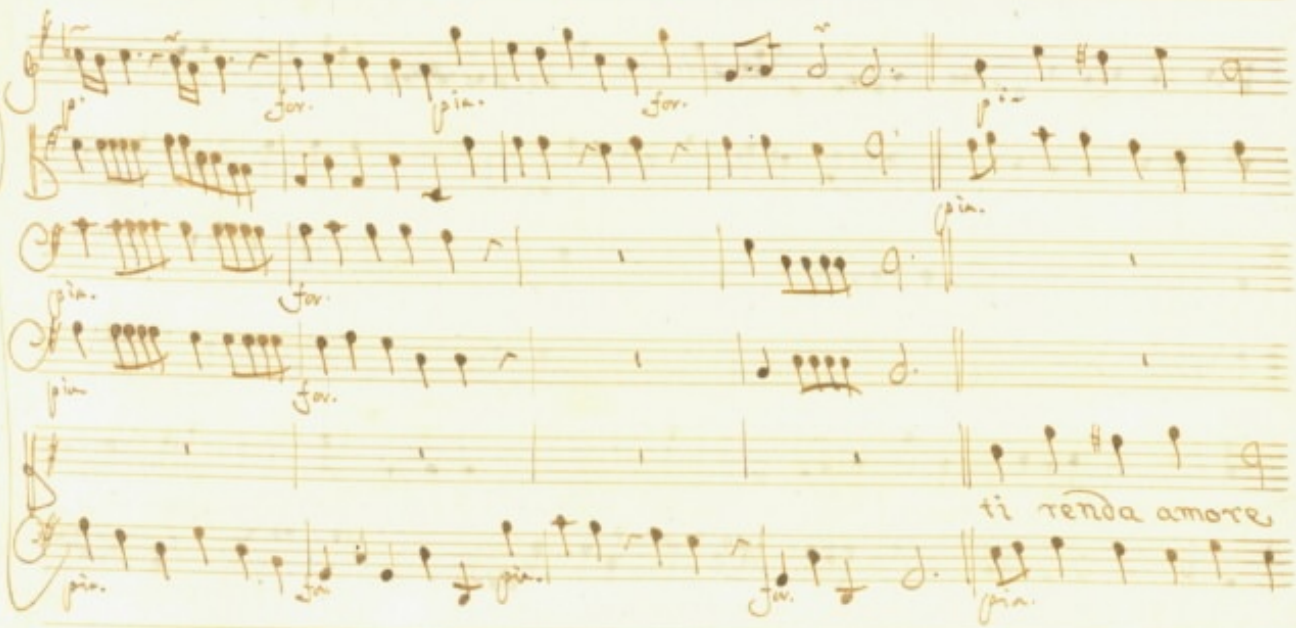
p.

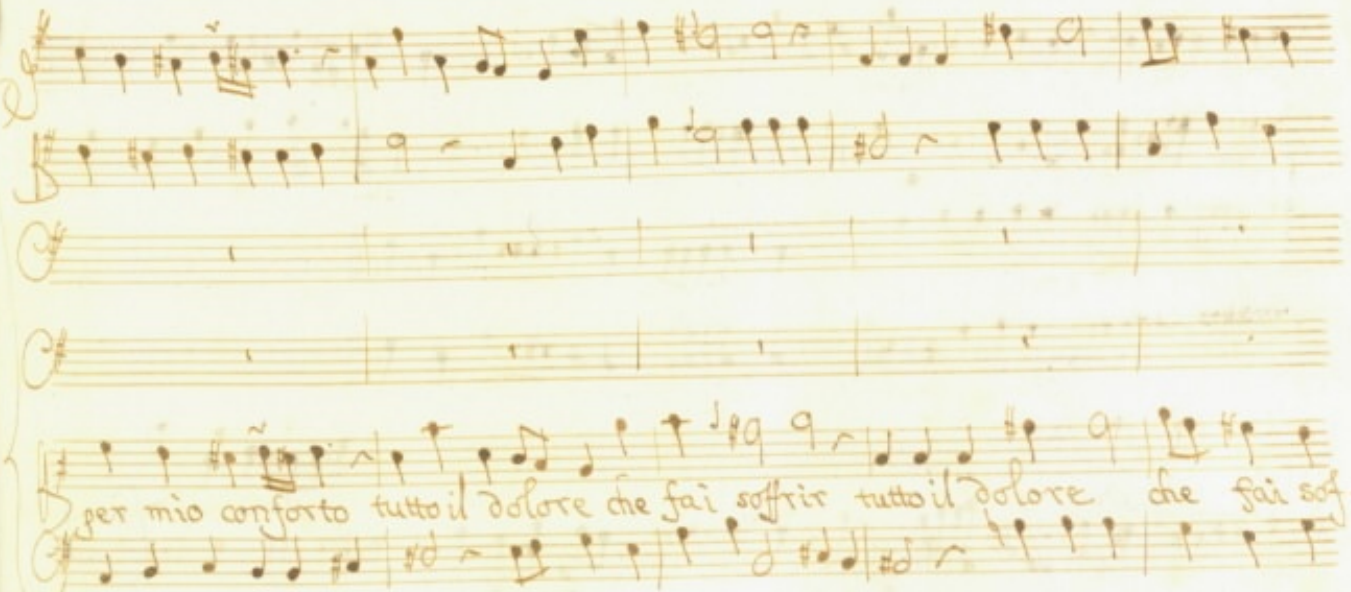
più pia.

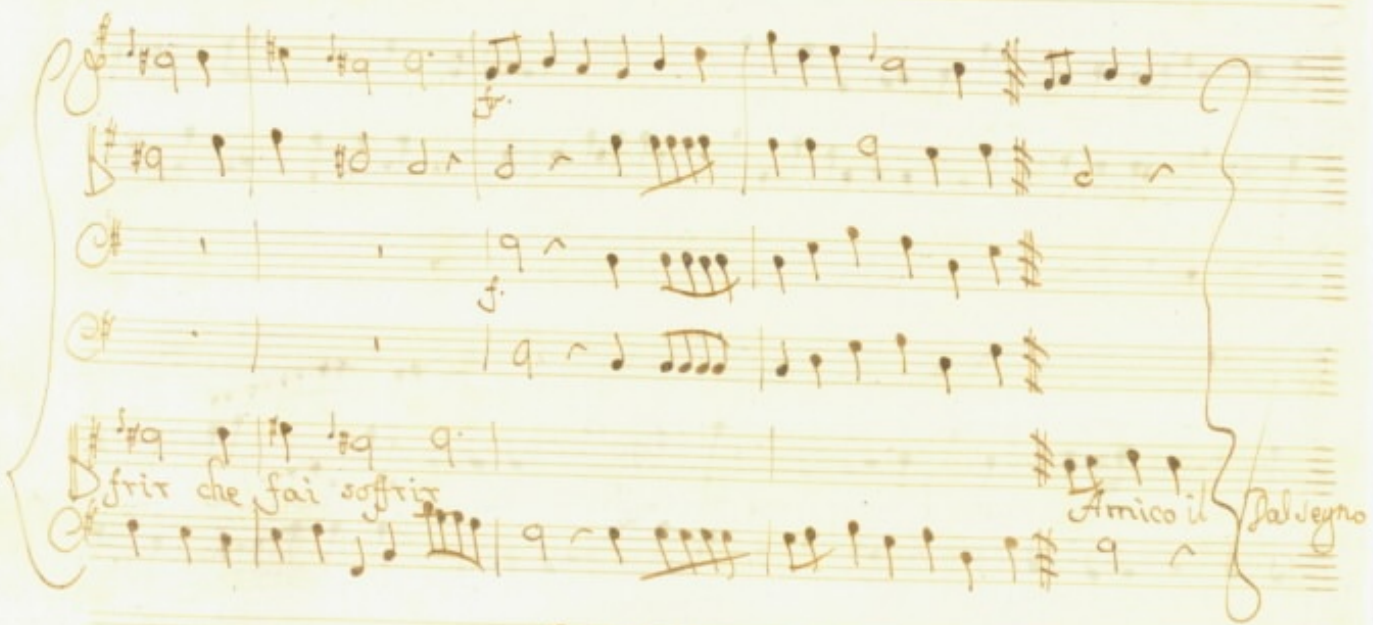
pia.

rir mi fai perir e tu e tu spietato mi fai perir mi


for.
fai perir

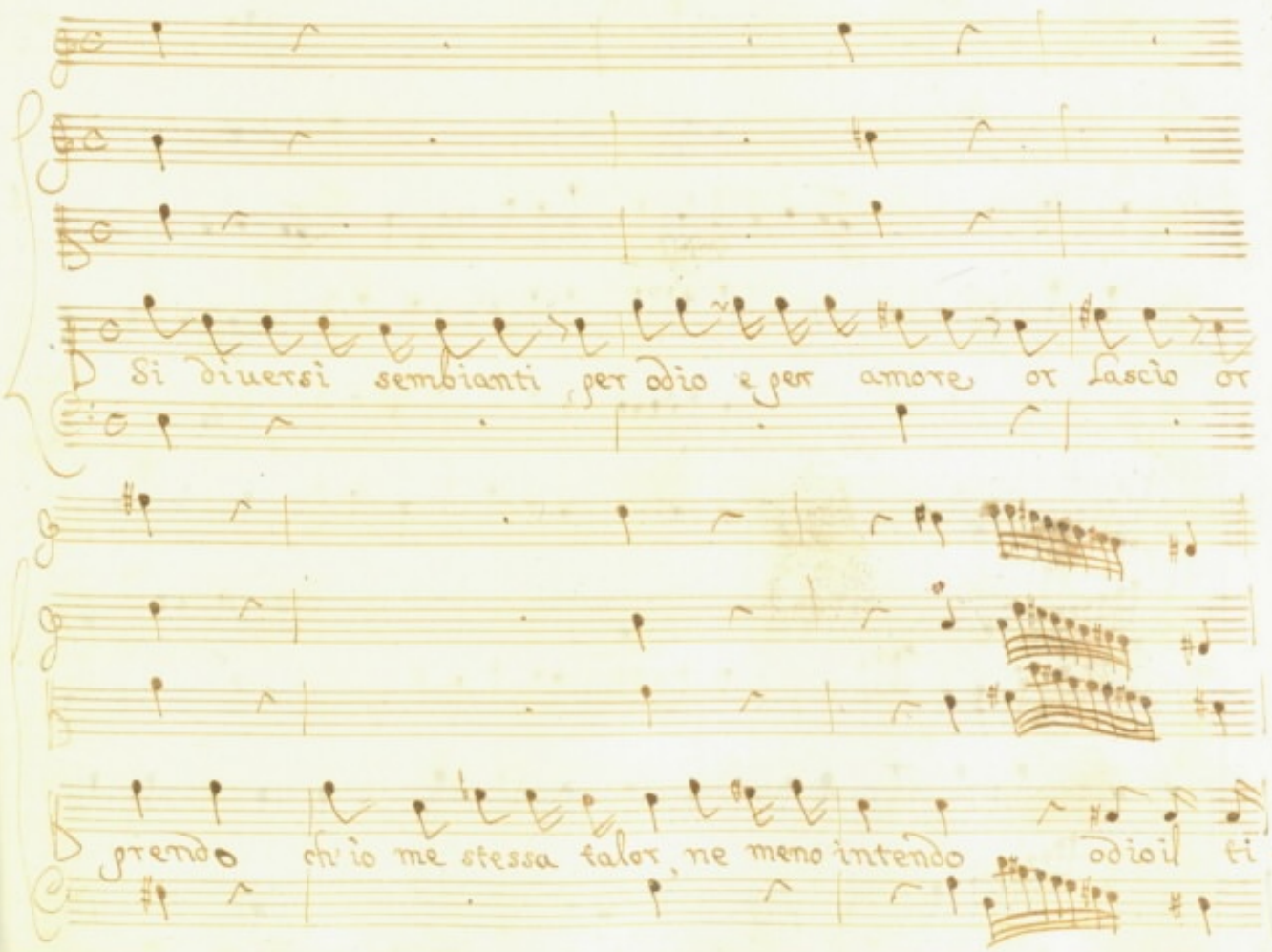

for.
pia.
for.
pia.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
pia.
ti renda amore

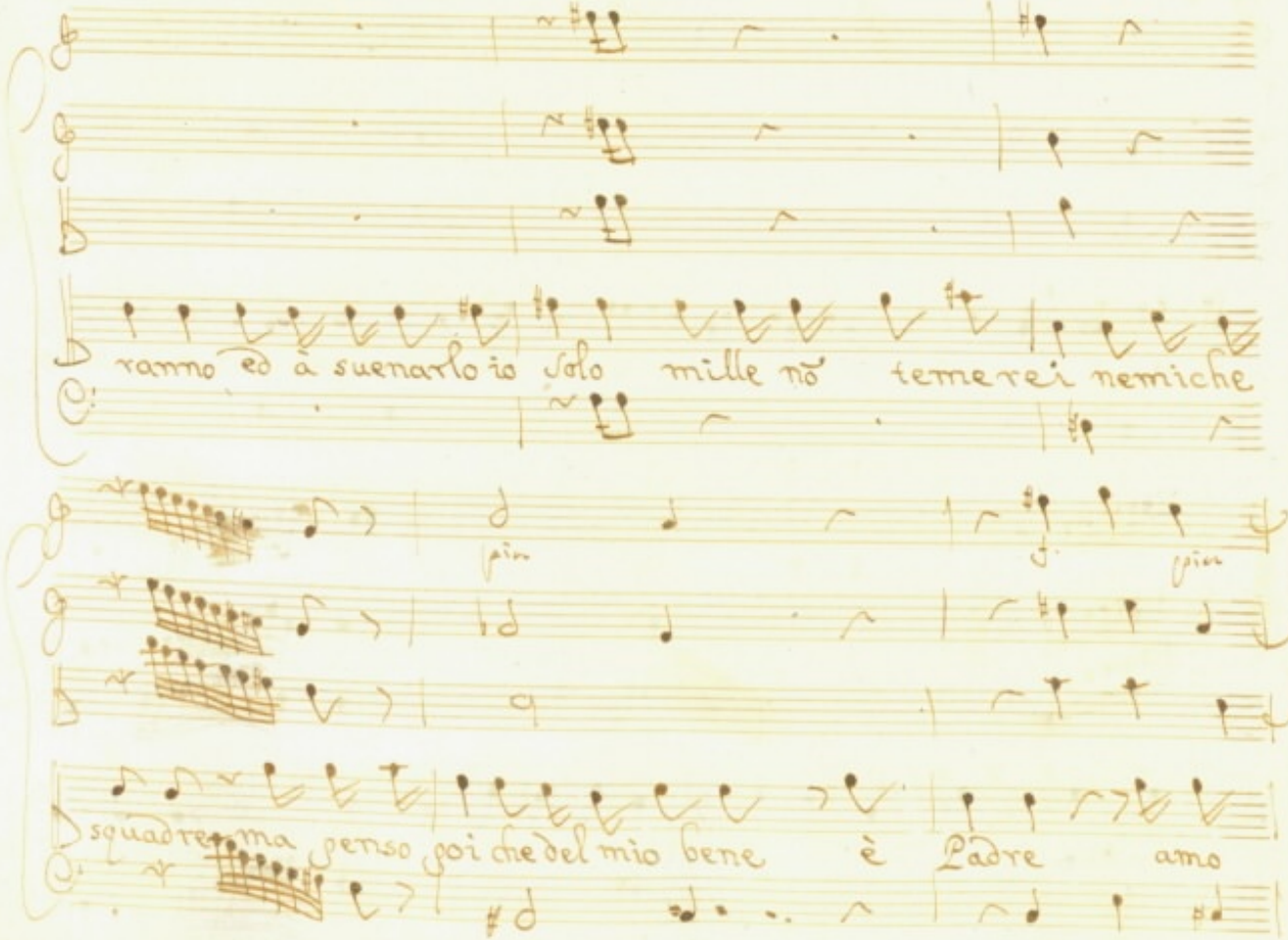

per mio conforto tutto il dolore che fai soffrir tutto il dolore che fai sof-



Scena XV

Emira

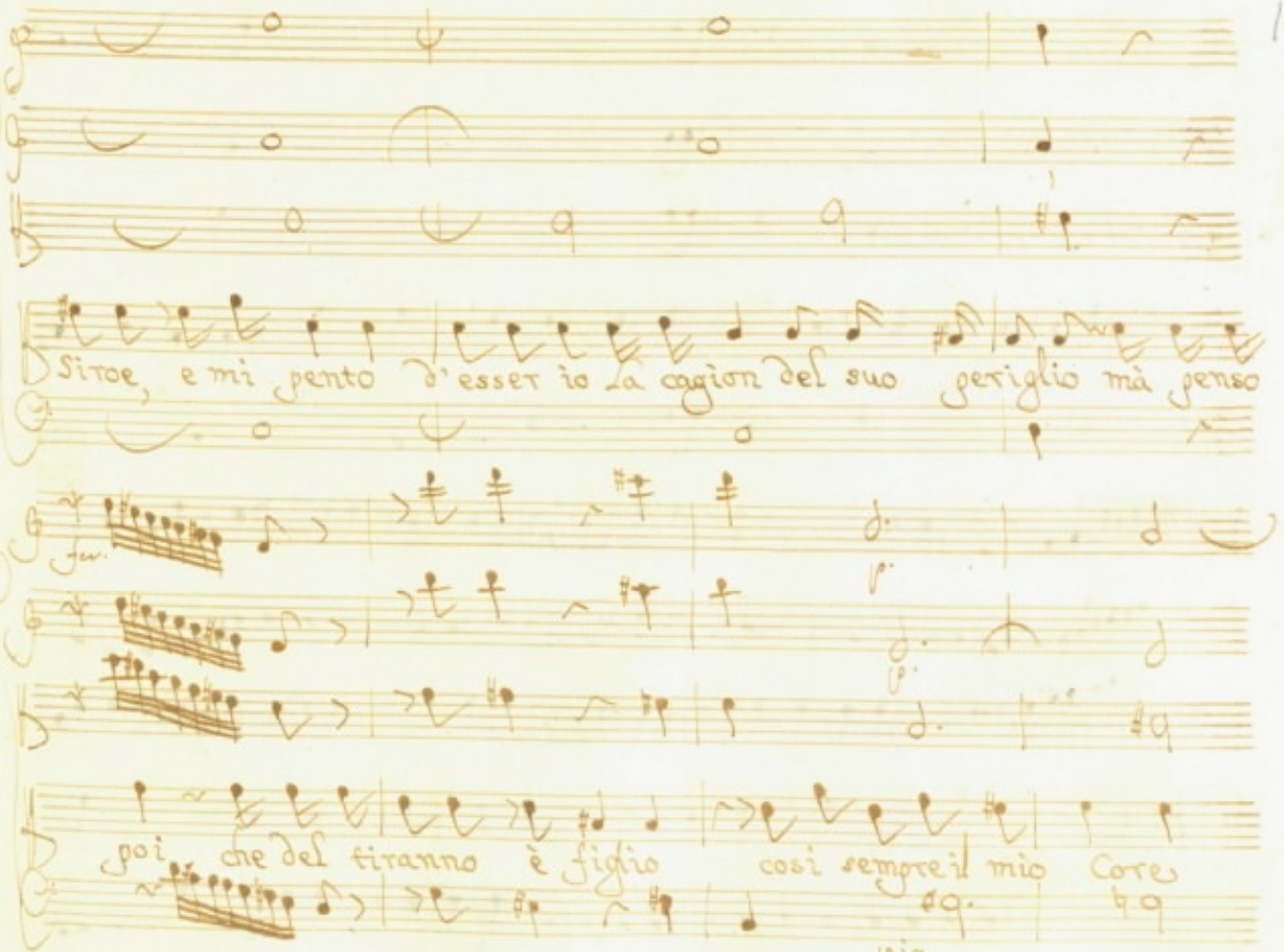

Si diuersi sembianti per odio e per amore or lascio or
prendo ch'io me stessa talor ne meno intendo odio il ti-

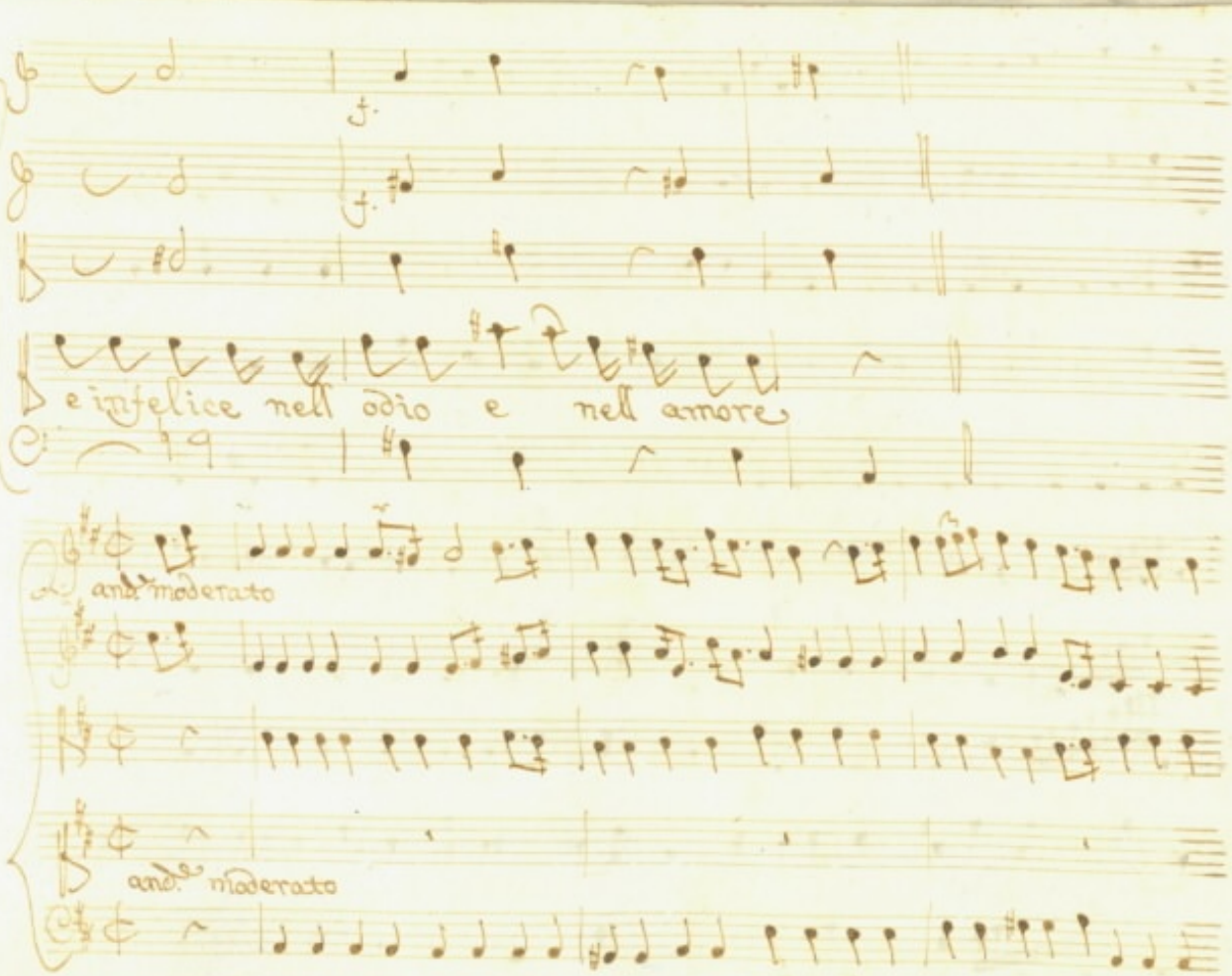

ranno ed à suenarlo io solo mille nō temerei nemiche
squadre ma penso poi che del mio bene è Padre amo

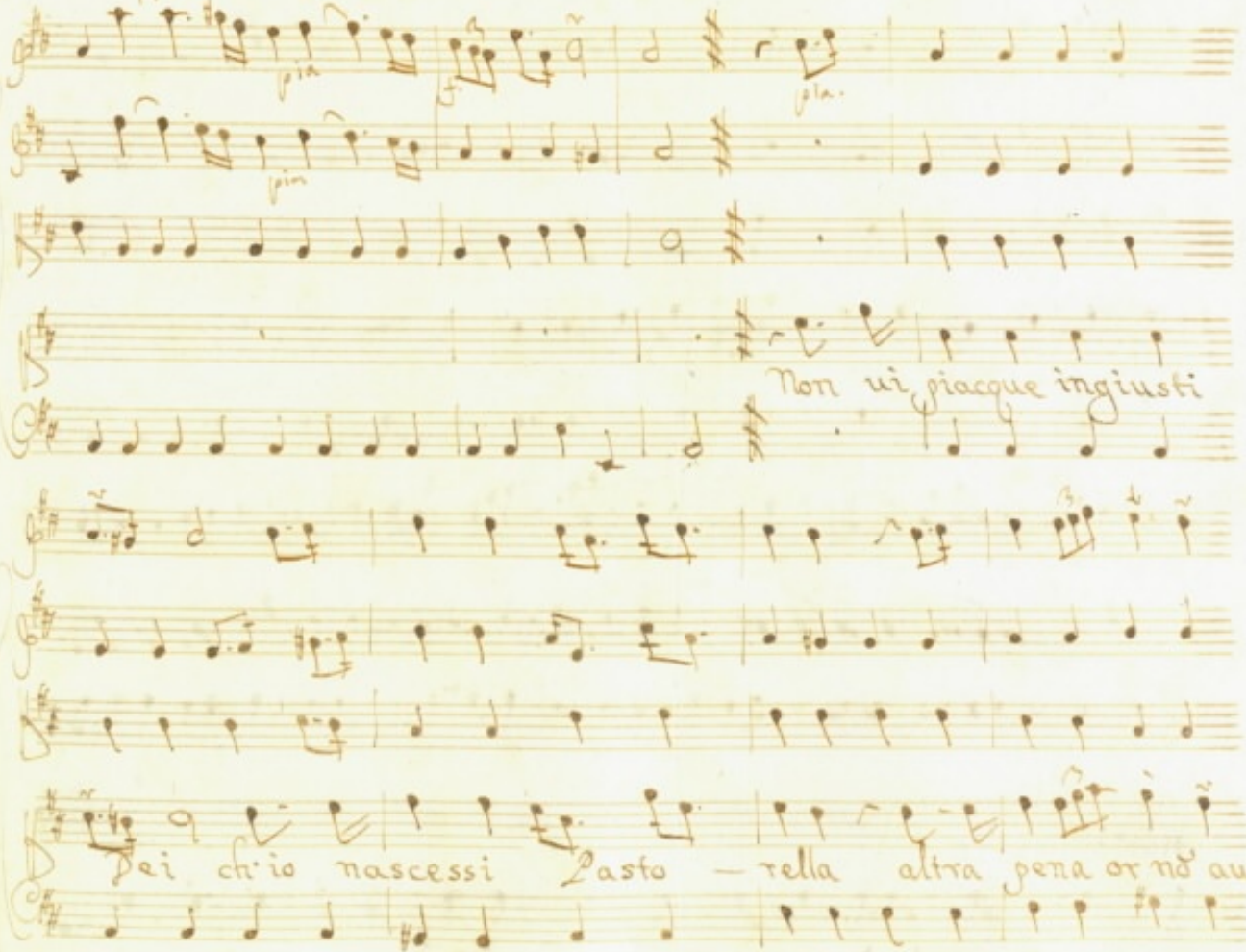
Siroe, e mi pento d'esser io la cagion del suo periglio mà penso

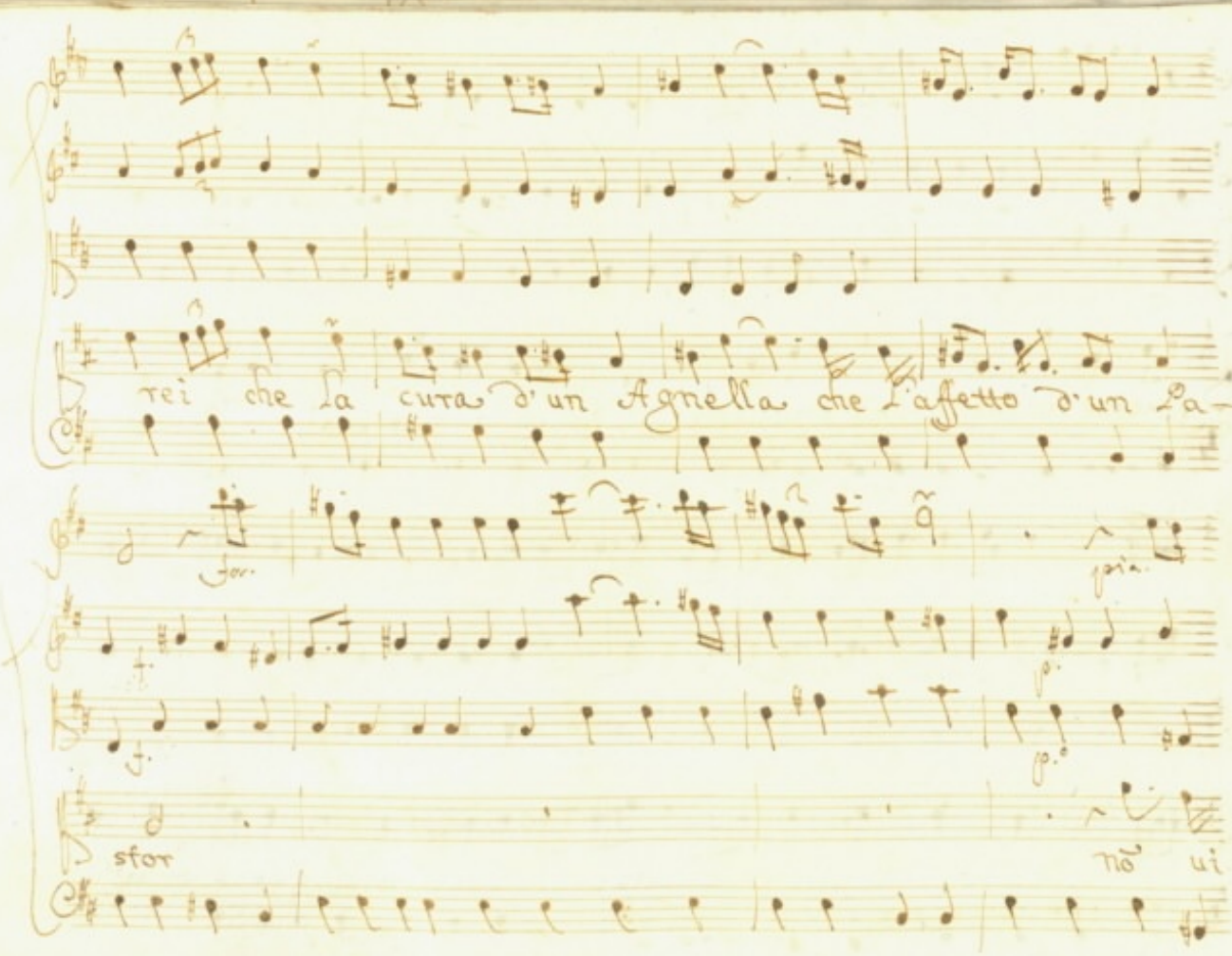
poi che del tiranno è figlio così sempre il mio Core

pia




e infelice nell odio e nell amore
and.o moderato
and.o moderato


Non ui piacque ingiusti
Dei ch'io nascessi Pasto — rella altra pena or nõ au —



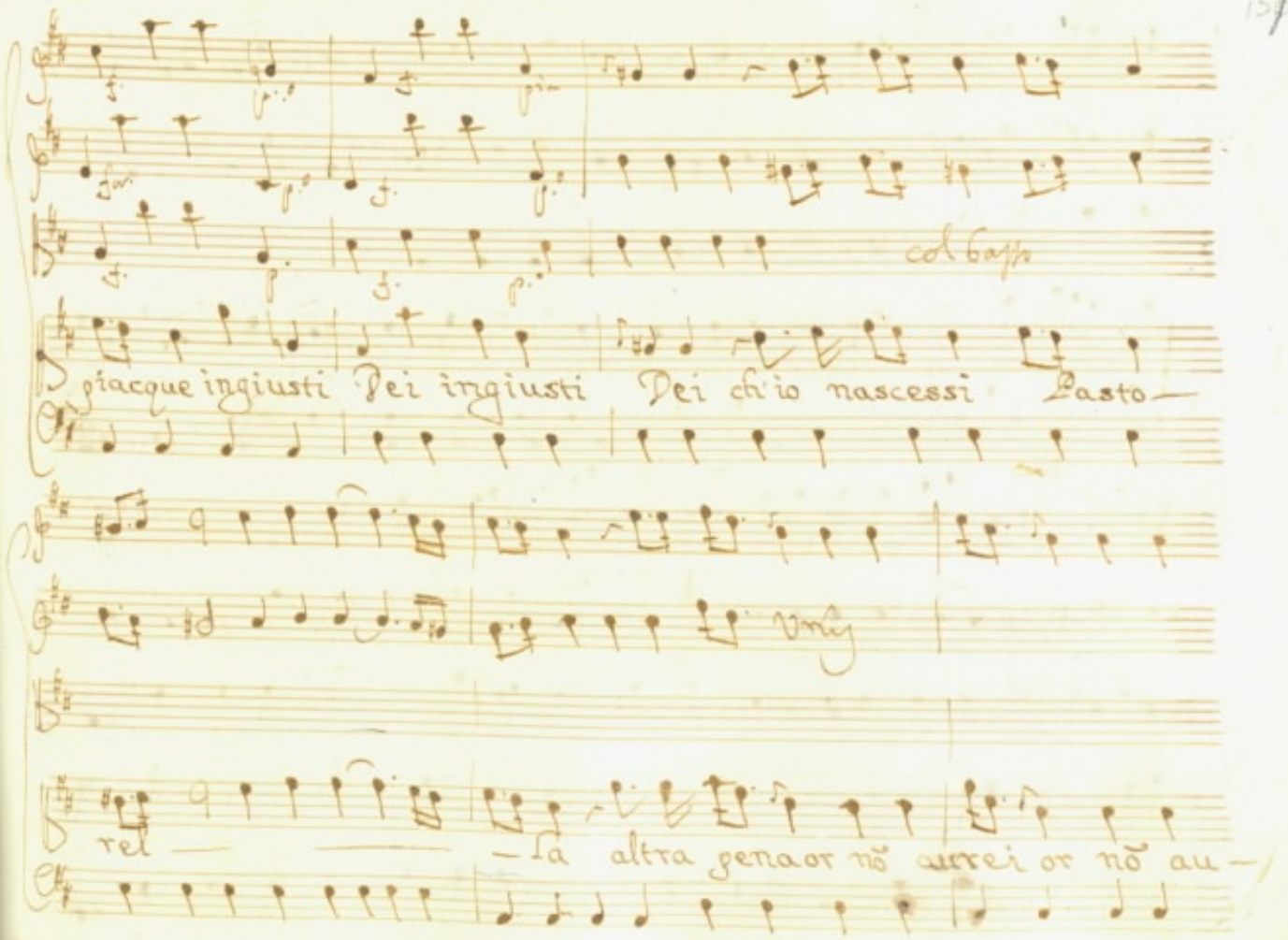
rei che la cura d'un Agnella che l'affetto d'un Pa-

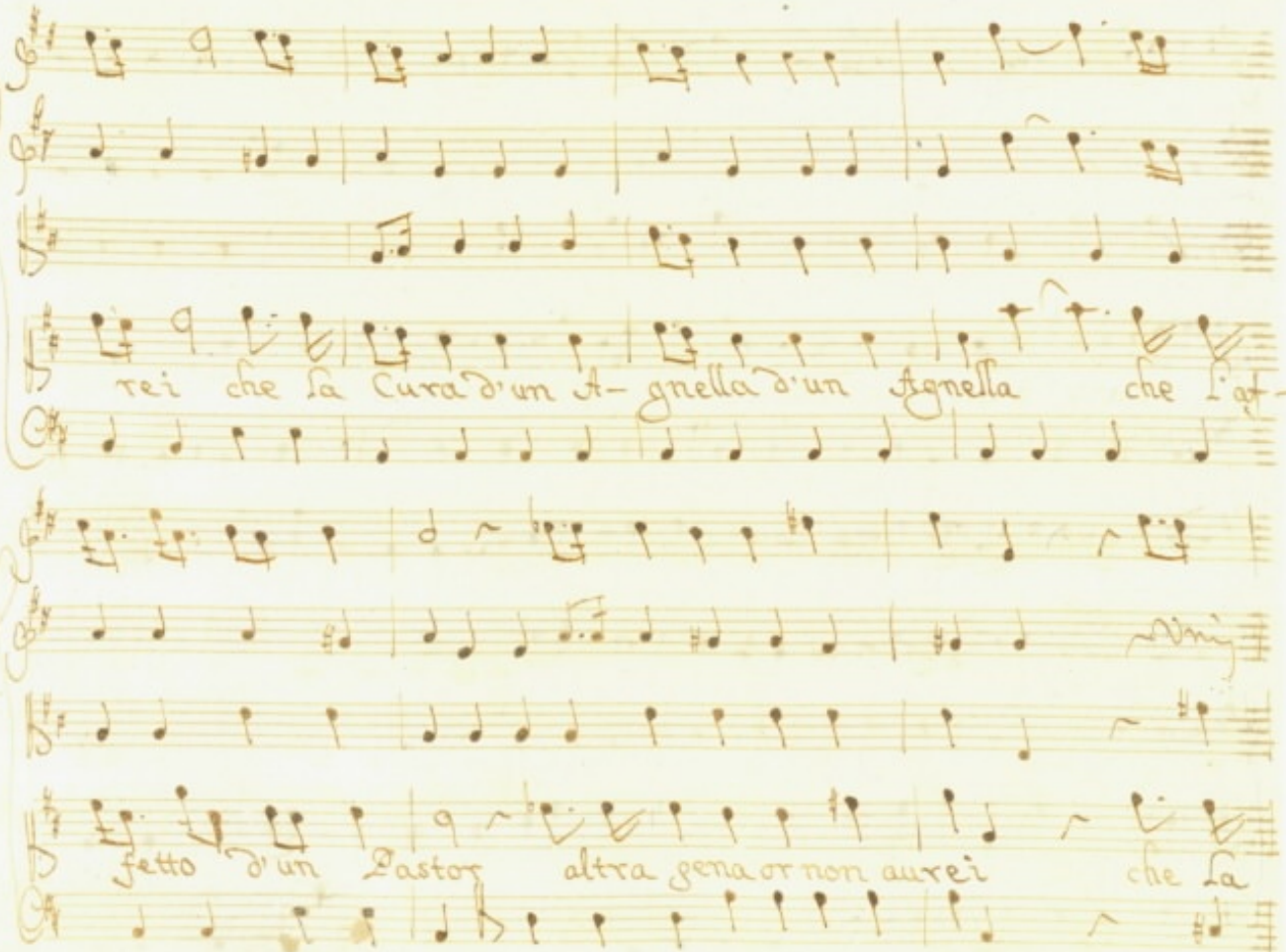
for. pia.

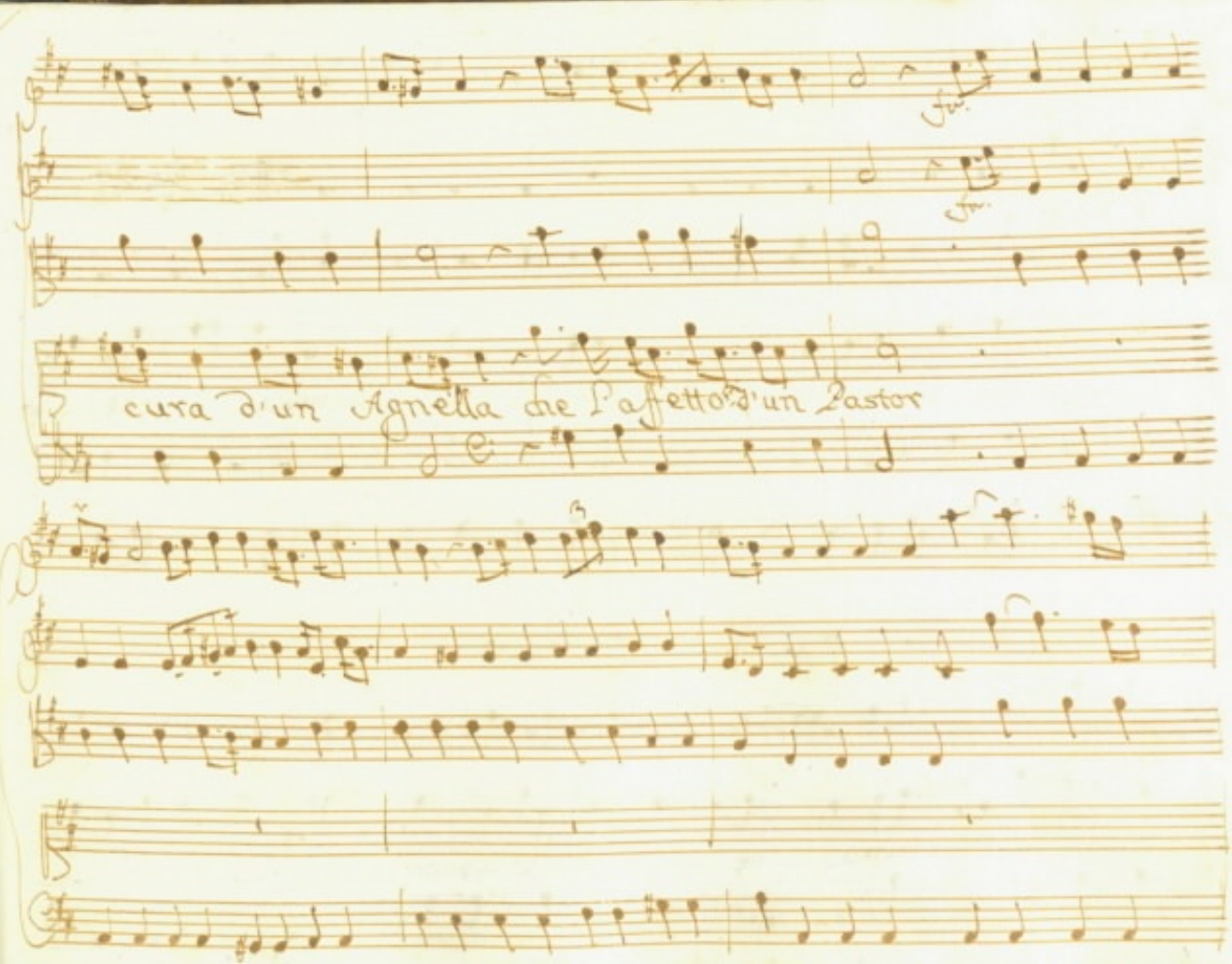
f. p.

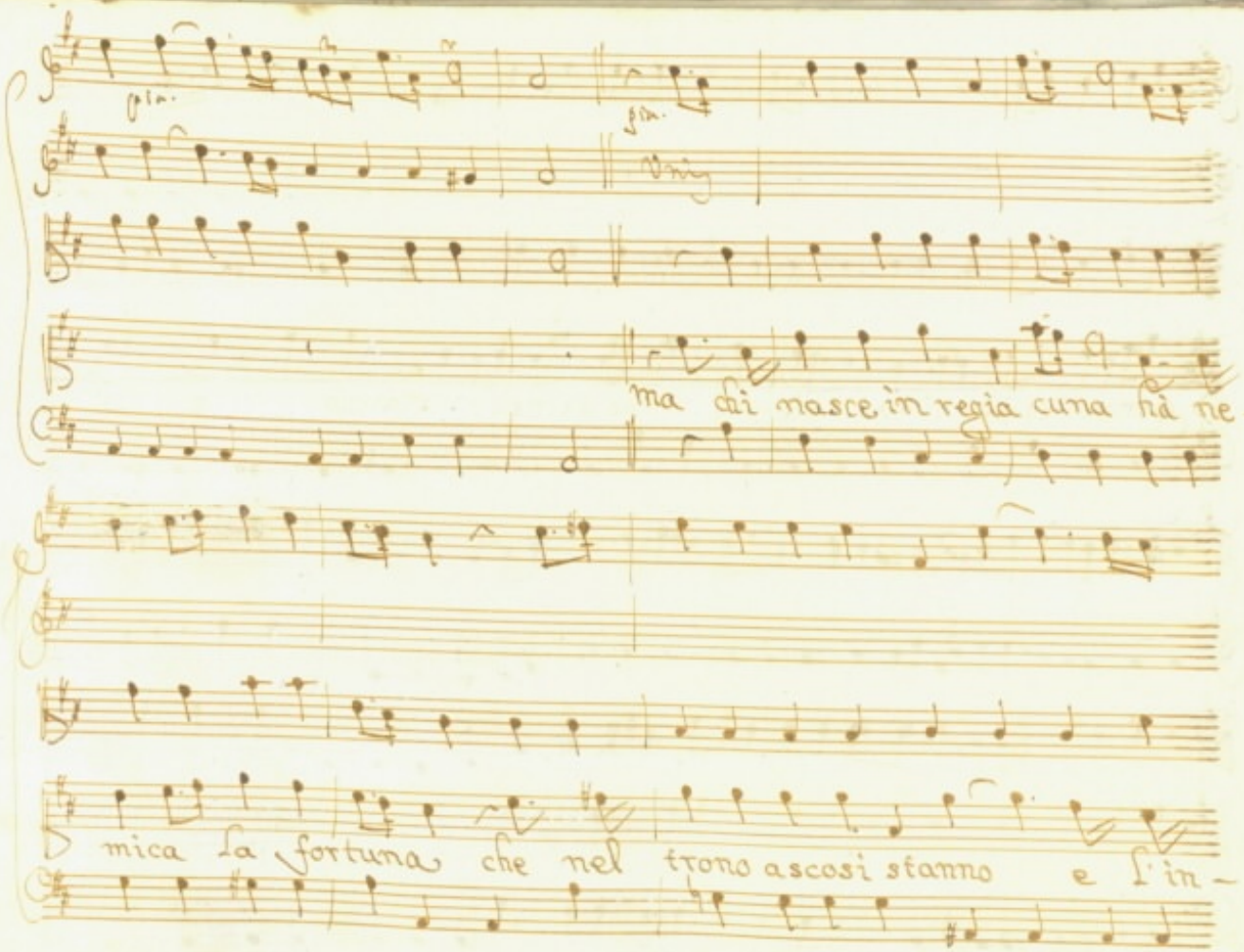
f. p.

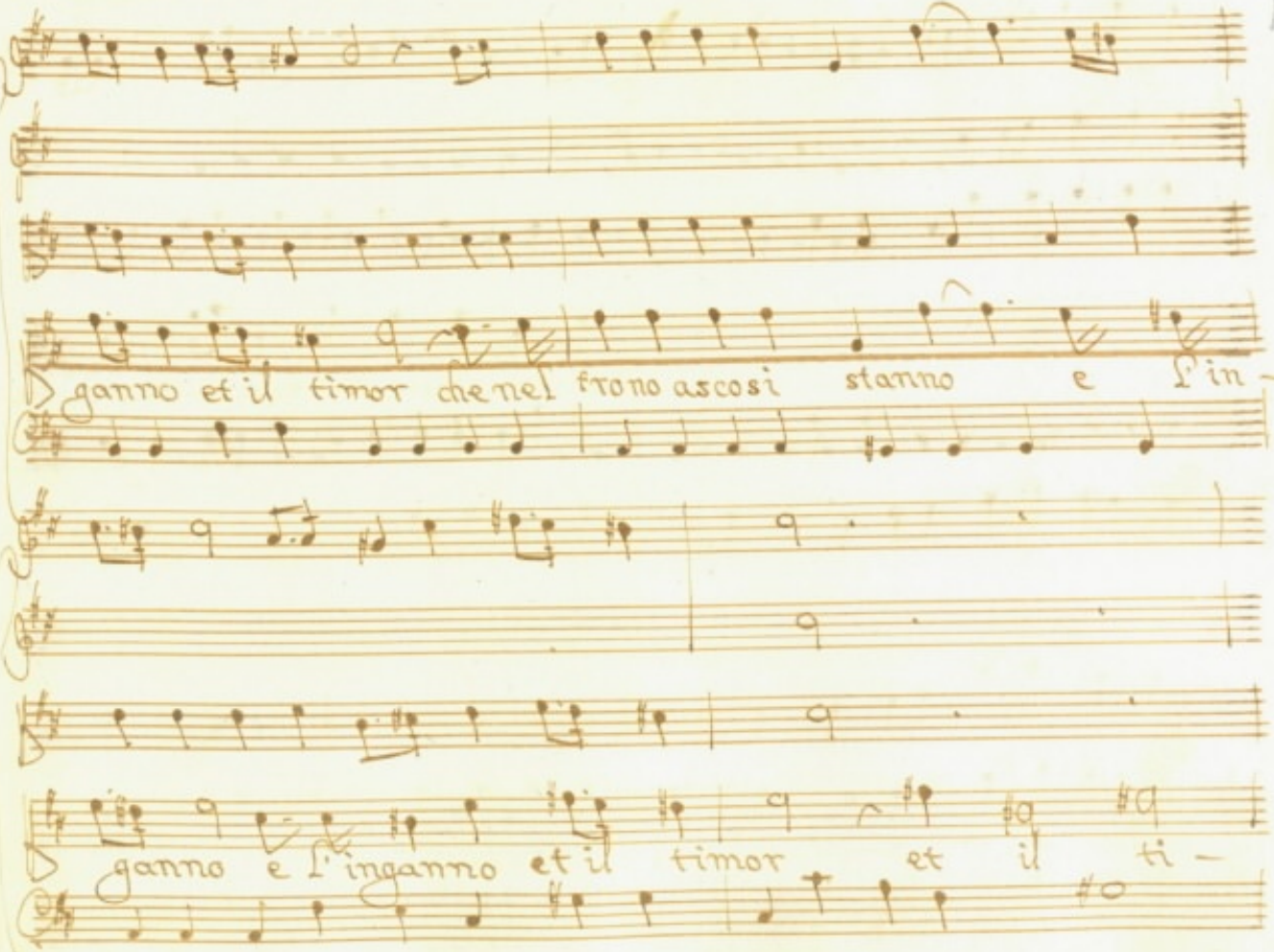
sfor nõ ui

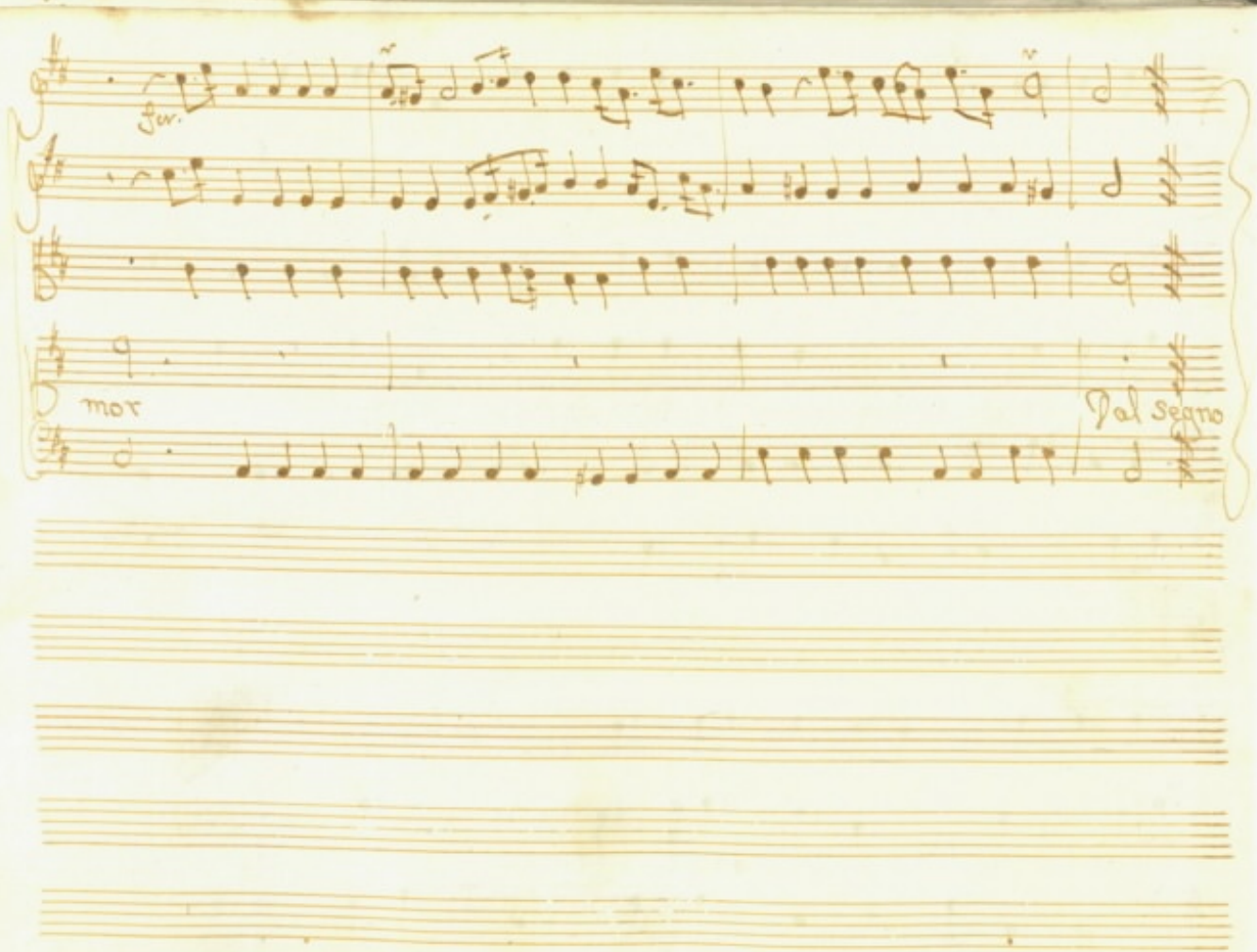

col basso
piacque ingiusti Dei ingiusti Dei ch'io nascessi Pasto—
Vnis
rel — — — la altra pena or nõ aurei or nõ au—


rei che la Cura d'un A- gnella d'un Agnella che l'at-
fetto d'un Pastor altra gena or non aurei che la


cura d'un Agnella che l'affetto d'un Pastor


pia.
ma chi nasce in regia cuna hà ne-
mica la fortuna che nel trono ascosi stanno e l'in-


ganno et il timor che nel fron o ascosi stanno e l'in-
ganno e l'inganno et il timor et il ti-


fur.
mor
Dal Segno